SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 - L. 700
ANNO LXV - N. 50 (164) - 14-20 DICEMBRE 1977 - SPED. ABB. POSTALE GR. II/70

Nell'interno

La lezione dell'Ascoli
di Alfeo Biagi

Milano-Torino guerre stellari
di Helenio Herrera

Tuttocoppe e Belgio-Italia
servizi a colori

Un personaggio tutto in positivo, un "grande" autentico, forse l'unico. Dopo 400 partite se ne discute come di un mito. Ma non per archiviarlo, bensì per proporlo ad esempio.

Signor Zoff

a pagina 29 il servizio di ***Sandro Ciotti***

Foto Guido Zucchi

G. B. A.
TEL.
21·4·6 001 0937
0070 I 000180
0070 S 000160
0070 VE 001.000
0070 RE 000820

SETTIMANALE
DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912

LIRE 700 (ARRETRATO IL DOPPIO)
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GR. II/70

ITALO CUCCI
direttore responsabile

REDAZIONE
Orio Bartoli, Elio Domeniconi, Stefano Germano, Filippo Grassia, Roberto Guglielmi, Claudio Sabattini, Pina Sabbioni, Alfio Tofanelli

GUERIN BASKET
Aldo Giordani

IMPAGINAZIONE
Marco Bugamelli e Gianni Castellani

FOTOREPORTER
Guido Zucchi

SEGRETARIA DI REDAZIONE
Serena Zambon

COLLABORATORI ALL'ESTERO: **Lino Manocchia** (Stati Uniti), **Renato C. Rotta** (Brasile), **Augusto C. Bonzi** (Argentina), **« El Grafico »** (Sudamerica), **« Don Balon »** (Spagna), **Manuel Martin de Sà** (Portogallo), **Vittorio Lucchetti** (Germania O.), **Bruno Morandel** (Austria), **Mauro Maestrini** (Svizzera), **Antonio Avenia** (Francia), **Luigi Calibano** (Gran Bretagna), **Jacques Hereng** (Belgio e Olanda), **Jean Pierre Antony** (Lussemburgo), **Emmanuele Mavrommatis** (Grecia), **Vinko Sale** (Jugoslavia), **« Sportul »** (Romania e Paesi dell'Est), **« Novosti »** (Unione Sovietica), **Giorgio Ventura** (Svezia), **Renzo Ancis** (Finlandia), **Ettore Lucia** (Malta), **Murat Oktem** (Turchia).

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena (BO)
IL TELEFONO **(051) 45.55.11 (5 linee)**
IL TELEX **51212 - 51283 Autsprin**

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — PROPRIETA' E GESTIONE: **«Mondo Sport srl»** — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/25.26** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123 Milano** — STAMPA: **Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11** — ABBONAMENTI: (50 numeri) **Italia annuale L. 28.000 - Italia semestrale L. 14.500 - Estero annuale** VIA MARE: **L. 40.000** - VIA AEREA: Europa **L. 60.000,** Africa **L. 93.000,** Asia **L. 102.000,** Americhe **L. 105.000,** Oceania **L. 155.000.** PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno bancario - **c)** c.c.p. n. 10163400 intestato a: Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna)

ELENCO DELLE EDICOLE E LIBRERIE DOVE POTRETE TROVARE IL GUERIN SPORTIVO ALL'ESTERO: AUSTRALIA: Comegal Pty Ltd. 82/C Carlton Crescente, **Summer Hill - N.S.W. 2130;** AUSTRIA: Morawa & Co. Wollzelle, 11 1010 **Wien 1;** BELGIO: Agence & Messaggeries De la Presse S.A. Dept. Pubblications 1. Rue de la Petitelle B-10-70 **Bruxelles;** BRASILE: Libraria Leonardo Da Vinci Ltda. Rus Sete De Abril 127 2. Andar - S/22 **San Paolo;** CANADA; Speedimpex Ltd. 6629 Papineau Avenue **Montreal 25 P.Q.;** FRANCIA: Nouvelle Messaggerie de la Presse Parisienne 11, Rue Reaumur 75060 **Paris Cedew 02;** GERMANIA OCC.: W.E. Saarbach G.M.B.H. Postfach 10 16 10 Follerstrasse, 2 5000 **Koeln-1;** GRECIA: The American Book & News Agency 68, Syngrou Avenue **Athons - 403;** INGHILTERRA: Impredis Ltd. 85 Bromley Common **Bronley - Kent BR2 9RN;** IRAN: Iranian Amalgamated Distribution Agency Ltd. 151 Klaban Soraya Teheran, Zand Bockshop 6/7 Karimkhan Zand Avenue **Teheran;** ISRAELE: Bronfman's Agency Ltd. 2 Tchlenov St. P.O. Box 1109 **Tel Aviv;** LUSSEMBURGO: Messaggerie Paul Kraus 5 Rue De Hollerich; MONACO: Presse Diffusion S.A. 12, Qual Antoine - 1ER; OLANDA: Van Gelderon Import B.V. Isolatorweg 17 P.O. Box 826 **Amsterdam;** SPAGNA: Sociedad General Espanola de Libreria Calle Avila 129 **Barcellona 5,** Sociedad General Espanola de Libreria Evaristo San Miguel, **9 Madrid;** SUD AFRICA: L'Edicola Mico (PTY) Ltd. Fanora House 41 Kerk Street **Johannesburg;** SVIZZERA: Naville & Cie, 5/7 Rue Lèvrier **Geneve,** Kiosk A.G. Maulbee retrasse, 11 **Bern,** Schmidt Agence A.G. Sevogelstrasse, 34 4002 **Basel,** Melisa S.a. Casella Postale 487 6901 **Lugano;** U.S.A.: Speedimpex U.S.A. Inc. 23-16 40Th Avenue **Long Island City N.Y. 11101;** TURCHIA: Yabanol BasinTeyziat Ltd Stl. Barbaros Bulvarl, 51 **Besiktas - Istambul.**

Ecco quanto costa il Guerin Sportivo all'estero: Australia $ 2,25; Austria Sc. 40; Belgio Bfr. 43; Etiopia Birr 170; Francia Fr. 8; Francia del Sud Fr. 8; Canada $ 2; Germania Dm. 5; Grecia Dr. 90; Inghilterra Lgs. 0,80; Jugoslavia Din. 30; Libia Piaster 57; Lussemburgo Lfrs 49; Olanda Hfl 4; Somalia Sh (somalo) 15; Spagna Pts. 100; Svezia Skr 6,50 Sud Africa R 2,00 Svizzera Sfr. 4,20; Canton Ticino Sfr. 4; Turchia Lt. 30; USA S. 2; Venezuela Bs 12.

INDICE

Anno LXV - **Numero 50 (164)**
14-20 dicembre 1977

A... come Ascoli

di **Alfeo Biagi**

SE L'ASCOLI fosse già in Serie A, farebbe sfracelli. In attesa di tornare fra le così dette elette (!) la squadra marchigiana gioca quel po' di calcio che si può vedere oggi in Italia. Le tengono compagnia due altre compagini provinciali: il prodigioso Perugia, che ha fatto tremare San Siro costringendo il Milan al salvataggio di un rigore, e il Vicenza di quel Paolo Rossi che, a Foggia, hanno fermato con tutti i modi illeciti possibili. Poi il nulla. Se l'Ascoli, oggi, giocasse contro la Juve, contro il Toro, contro il Milan (non parliamo delle nobili decadute che giacciono sul fondo per carità di Patria) gliele suonerebbero brutte. Mimmo Renna, non dimenticato protagonista di tante battaglie in rossoblù, è l'unico uomo nuovo del calcio italiano. Non se n'offendano gli entusiasti sostenitore dell'Ascoli, gli ardenti ammiratori di Mimmo: ma questa, è una realtà desolante.
Quando sedici squadre di professionisti strizzano soltanto nove gol (tre su rigore...) in una triste domenica di fine autunno, c'è da disperarsi. Quando il sussiegoso calcio italiano arriva alle soglie dell'inverno con una sola squadra ancora in Coppa soprattutto perché la « blasonata » ha incontrato, finora, ciprioti e irlandesi del Nord, cadono le braccia. Le buschiamo clamorosamente perfino dal calcio francese, fino a ieri Cenerentola europea. Il Lens ne suona sei alla Lazio del burrascoso Vinicio (200 milioni all'anno, più i premi di partita: doppi, ovviamente). Il Bastia fa terra bruciata a Torino, battendo due-volte-due i granata ex campioni d'Italia. La Nazionale del cupo Bearzot spezza le reni alla Finlandia e al Lussemburgo: e va ai Mondiali per la differenza reti, caso unico in tutti i gironi eliminatori della grande Coppa.

IL CALCIO italiano è tutto un pianto. Inutile illudersi, nascondersi dietro un dito, esaltarsi per le battagliette di casa, poi quella desolante sequela di zero a zero che le radioline gracidano, monotone, la domenica pomeriggio. Siamo a terra e ci resteremo se qualcuno non si decide, finalmente, a fare qualcosa.
Fare qualcosa: ma cosa? Uscire dall'immobilismo che cristallizza il nostro calcio da troppi anni. Artemio Franchi, detto la volpe fiorentina, ha finito per imbalsamare un po' tutti. Maestro insuperato nella tattica del rinvio, ha sempre rinviato ogni decisione, fino a... rinviare se stesso alla presidenza dell'UEFA, per togliersi dai guai. Continuando a governare, nascosto dietro le quinte, per interposta, garbata persona: la persona del suo delfino, il giovane Franco Carraro. Niente. Da anni, da troppi anni, in Italia non succede più niente. Siamo fermi al dopo-Pasquale, siamo come pesci intravvisti dentro un acquario, apriamo e chiudiamo la bocca senza emettere suoni, un girotondo senza gioia, quasi una fatica gravosa. E il calcio è rimasto una delle pochissime cose ancora in grado di appassionare gli abitanti di questa dolorosa Italietta degli Anni Settanta. Ma fino a quando? Si sperava nei tecnici della nouvelle-vague. I Radice, i Marchioro, i Bersellini, i Trapattoni, i Castagner. Qualcuno galleggia, come una medusa fosforescente, su un mare di miliardi, i miliardi di Agnelli, di Pianelli, di Fraizzoli. Ma le ardite speranze di ieri stanno sfiorendo, al vento gelido delle delusioni di questa stagione ricca soltanto di mancate conferme. Si salva Castagner, perché ha avuto il buon senso di restare a Perugia (e perché al suo fianco, silenzioso e suadente come una sirena, aleggia frate Silvano, al secolo baffo Ramaccioni). Si è clamorosamente imposto il buon fattore di campagna G. B. Fabbri, cresciuto alla scuola di un ex mago famoso, il rabdomante dei campioni, l'ormai mitico Paolo Mazza che a Ferrara hanno preso a calci nel sedere per la solita gratitudine italiota; e sono finiti rapidamente in B.
Ma nessuno osa più parlare di calcio totale, di gioco nuovo, di rinnovamento di una mentalità che fa gretti i nostri campioncini da quattro soldi: che continuano ad ingrassare alle spalle di presidenti che di tutto possono essere accusati fuorché di negare al calcio la linfa dei soldoni, perché sono loro, i presidenti, che pagano il conto per tutti. E, a premio, gli tirano le pietre, li insultano ogni domenica che osano affacciarsi allo stadio, gli rovesciano la macchina.

SI CONTINUA a difendere, con un accanimento degno di miglior causa, soltanto una cosa, in Italia: il veto ai calciatori stranieri. E allora succede che Adriano De Zan, che per fare da due anni il manichino alla « Domenica Sportiva » dovrebbe pur sapere qualcosa di Regolamenti, chiede all'allibito Castagner: « Scusi, da una settimana non si fa che parlare di Novellino. Vuol dirmi, per favore, se l'avete già ceduto al Milan oppure all'Inter? ». Questo a venti giornate dalla fine del campionato! E Novellino, se finiranno per cederlo, sarà valutato « appena » tre miliardi di lire. Ho visto giocare a Bergamo Libera e Bertuzzo: hanno toccato cinque o sei palloni in due, ciccandoli ignominiosamente. Per Libera a Milano era scoppiata la guerra, fini per vincerla (ahilui...) Fraizzoli sborsando una cifra mai precisata. Bertuzzo è stato, per tre stagioni, il clou della battaglia delle punte: il Bologna ha finito per guadagnare un po' di lirette, cedendolo al miglior offerente. Libera e Bertuzzo, in qualsiasi campionato europeo, non farebbero i raccattapalle.
Si blatera, per difendere il veto, di miliardi che uscirebbero dal giro del calcio, mentre i miliardi che le grosse società pagano alle piccole per assicurarsi brocchi spaventosi, rimangono nell'ambiente. Ma nessuno, finora, ha ricordato i miliardi di interessi passivi che tutte le società, grandi e piccole, versano nelle avide casse delle Banche per rappezzare i Bilanci. Miliardi fitti come grandine: che escono dal giro perché nessuna Banca si è mai sognata di finanziare una squadra di calcio. A quelli non ci pensa nessuno: eppure il cancro che corrode il nostro calcio è il cancro degli interessi passivi che rendono impensabile un risanamento della situazione finanziaria a tutti i livelli.

CON CIFRE da far vergognare l'ultimo brocco di serie D, sarebbe possibile, invece, accaparrare al nostro calcio fior di campioni. Il «Guerino» ha pubblicato, di recente, una interessante tabella degli stranieri che potrebbero venire in Italia. Valutandoli con larga approssimazione, comunque sempre al di sopra della realtà. Bene: il campione più « caro » sarebbe Michel Platini, l'asso del Nancy e della Nazionale tricolore: 600 milioni. In Italia, con 600 milioni, se va bene potete sperare di assicurarvi un mezzosangue di un po' avanti con gli anni.
Kevin Keegan, l'unica stella che illuminava lo spento firmamento britannico, passò all'Amburgo per 600 milioni, ingaggio biennale compreso. Breitner, il capellone-barbone campione del mondo, costerebbe sui 300 milioni. Fisher, l'anguilla dello Schalke 04, non più di 450. E se aveste soltanto 150 milioni da spendere, potreste versarli sempre allo Schalke per il ventiseienne Hans Bogartz, un centrocampista in grado di fare squadra da solo, con quello che passa il convento in Italia. Parole, e cifre, gridate al deserto. Ridacchiano, i capoccioni del calcio italiano, quando mi incontrano. Da anni mi batto, in sparuta compagnia, per la riapertura delle frontiere, unico rimedio immediato a mali antichi (che cominciarono a serpeggiare nella linfa del nostro calcio quando i campioni stranieri che lo avevano fatto grande e vittorioso, imboccarono il viale del tramonto). Ridacchiano e mi guardano come si guarda un mattochio. Poi andiamo assieme allo stadio: e loro smettono subito di ridere e a ridere comincio io. Riso agro, lo ammetto: perché le nostre domeniche allo stadio tutto possono conciliare fuorché pensieri gioiosi.
Non c'è nessun campionato nel mondo che strizzi nove reti (tre su rigore...) in otto partite. Schierando giocatori da tre miliardi, tre miliardi e mezzo. Ma l'unico fronte sul quale si battono, compatti e decisi, i dirigenti del povero calcio italiano, è il fronte anti-stranieri: vinta, ogni anno, quella battaglia, ripiombano in letargo per un altro anno. Possono dormire tranquilli: a meno che le folle che ancora subiscono il fascino del più bel gioco del mondo, non si decidano a svegliarli a pedate nel sedere. In fondo il calcio è di tutti, ma soprattutto dei tifosi: quelli che, come succede in ogni campo in Italia, sono gli unici a non comandare e a subire. Fino a quando? □

i fatti e i personaggi

Calcioviolenza

SI PARLA spesso, purtroppo, di violenza negli stadi; ma questa volta si è davvero passata la misura. E' successo a Roma, durante un torneo organizzato fra le squadre di alcuni bar. Sul campo, i ragazzi del « Miki Bar » stavano vincendo per quattro a zero su quelli del « Bar Acquario » quando improvvisamente due diciannovenni, Maurizio Boccia e Alberto Antinori, hanno cominciato a sparare. Dopo il fuggi fuggi di giocatori e pubblico, è rimasto in campo solo l'arbitro, Franco Piscopo di 50 anni, che si è ritrovato con due pistole puntate sulla nuca e costretto a leccare le scarpe dei suoi assalitori. Una vicenda che non merita alcuna giustificazione. Più tardi, il fatto è stato spiegato come ennesimo episodio della rivalità fra i quartieri ai quali appartengono i due bar, una rivalità nata da questioni di donne e di sconfinamenti di zona.

Non siamo qui a chiedere la giusta punizione per i due responsabili. Ci ha già pensato chi ha l'autorità per farlo: la polizia ha arrestato i due giovani che, tra l'altro, sono risultati pregiudicati. Quello che vogliamo ancora una volta sottolineare è che queste due « brave persone » con lo sport, e con gli appassionati dello sport, non c'entrano proprio niente. Come non c'entra niente la squadra del Pescara con l'irresponsabile che ha scagliato una sassata a Rivera e che per questo si è vista infliggere una sconfitta a tavolino per 2-0 e un'ammenda di sei milioni di lire. Ma qualcuno doveva pur pagarne le spese: questa volta è toccato al Pescara e all'arbitro Piscopo che (ci tocca dire « fortunatamente ») se l'è cavata con una ferita al naso e un labbro gonfio. Quanto dureranno ancora questi soprusi? Solo gli sportivi, quelli veri (e nonostante tutto, crediamo che siano la maggioranza della gente che va allo stadio) hanno, nella loro educazione e nella loro passione autentica, gli strumenti per rispondere a questa violenza e per far vincere, la prossima volta, lo sport.

DOMENICA NERA - Dopo **LAZIO-NAPOLI** sono state arrestate cinque persone per porto di esplosivi e armi improprie, per spaccio di biglietti falsi e detenzioni di fuochi d'artificio. Fra gli arrestati (napoletani e romani) un olandese, Cornelius Hendrich, sicuramente ben ambientatosi in Italia. Durante la stessa partita è stato colpito alla testa con una bastonata un agente di PS, mentre un autista dell'ATAC ha perduto tre denti. Prima di TORINO-JUVENTUS è stato aggredito e malmenato l'operatore della TV Gianmaria Martino il quale ha riportato lesioni per tutto il corpo dalle quali potrà guarire in una ventina di giorni. Gli aggressori, tifosi-teppisti delle due sponde che non volevano farsi riprendere dalla televisione. In segno di protesta, la Rai non ha ripreso la partita. Aurelio Fanti, segretario della « Federazione Italiana Sostenitori squadre di Calcio », ha espresso la solidarietà all'operatore e ha invitato gli sportivi a isolare i teppisti negli stadi. La partita di Serie C SIRACUSA-REGGINA è stata sospesa al 17' della ripresa per invasione di campo, quando la Reggina era in vantaggio per 1-0 e l'arbitro le aveva concesso anche un rigore. Due persone sono state ricoverate all'ospedale

Due papà e mezzo

E' ARRIVATA la cicogna. A casa Novellino ha portato una bella bimba, Michela. Eccola nella foto insieme alla mamma e al papà, il giocatore del Perugia Walter Alfredo Novellino. Fiocco azzurro, invece, per la famiglia Benvenuti. L'ex-campione del mondo dei pesi medi è diventato papà per la quinta volta: dopo Stefano, Giuliano, Macrì e Soraya è arrivato anche Francesco, terzo maschietto della allegra e simpaticissima serie.

Congratulazioni e auguri a tutti. E anche a un altro papà. A dire il verò, lo diventerà solo nella prossima primavera, ma l'eccezionalità del caso merita due parole in anticipo sull'evento. Il papà in questione, infatti, doveva essere una... mamma. Si tratta di Erik Schinegger che, quando era « Erika », ha vinto i mondiali di Portillo e la medaglia d'oro nella discesa libera alle Olimpiadi del '66. La prestigiosa sciatrice dopo il clamoroso cambiamento di sesso ha ora avuto modo di dichiarare con fierezza: **« Sono sempre stato convinto della mia condizione di uomo ».**

TORINO. Ecco una immagine del solito caos provocato dai teppisti camuffati da tifosi al derby torinese. Dopo avere aggredito un cineoperatore della Rai, si sono scatenati sugli spalti e la polizia ha dovuto tenerli sotto controllo. Anche l'arbitro Serafino si è impegnato a spegnere gli ardori, « firmando » lo « zero a zero »

Pensando a Curi

PERUGIA dedicherà il suo stadio a Renato Curi, il giovane calciatore scomparso il 30 novembre scorso durante la partita che vedeva i « grifoni » di fronte alla Juventus. Oltre al nome di Curi, lo stadio avrà anche una targa con la sua effigie che sarà tratta da questa fotografia. Intanto, la tragedia che ha colpito il mondo del calcio è stata un vero e proprio campanello di allarme per tutti gli altri giocatori: al Centro tecnico di Coverciano le prenotazioni per una visita medica completa non si contano più. La lista dei calciatori, per lo più giovanissimi, che di propria iniziativa o avviati dalle Società, hanno richiesto un controllo dello staff medico fiorentino, si fa sempre più nutrita. C'è voluto il sacrificio di un ragazzo per arrivare a questo punto: ci auguriamo che non ci sia mai più bisogno di un esempio così drammatico.

SPORT & DIRITTO

Balilla & pistoleri

PESCARA « docet »: coerentemente al suo acume giuridico, al suo scrupolo professionale e alla sua indiscussa onestà, il giudice Barbè ha emesso una decisione conforme a giustizia. Orsenigo, invece, ha inflitto due giornate di squalifica ad un giocatore di serie C, con una motivazione di « due righe due ». Ha rispettato in pieno la legge federale. La replica a Siracusa: invasione di campo, inseguimento all'uomo in nero, fino a tarda notte « sequestrato » negli spogliatoi, devastazione e saccheggio. L'orda barbarica, pseudo-sportiva, cala ogni domenica sugli stadi sempre più agguerrita e feroce. Qualche volta, invade le città limitrofe; a Cava dei Tirreni piombano da Nocera (pur avendo vinto la partita) « commandos » a bordo di quattro autovetture, armati di P38, feriscono un giovanissimo e mettono a soqquadro l'intera cittadina. In settimana assisteremo a farse giuridiche prima davanti al giudice sportivo e poi davanti alla Commissione Disciplinare. Per casi tanto gravi è necessario che la sentenza sia « motivata » in modo chiaro, esauriente e preciso; quando si violano tali principi, vengono calpestate tutte le garanzie di libertà, di pensiero, di opinione e di espressione dell'incolpato.

Una motivazione succinta uccide ogni speranza di contrastare le accuse « unilaterali e di parte » della terna arbitrale; spezza un filo che è sinonimo di uguaglianza tra accusa e difesa; viene meno l'imparzialità e la obiettività ed aumenta il senso di sfiducia degli affiliati verso gli organi disciplinari. Quanto più pesante è l'accusa, tanto più il giudice deve impegnarsi ad emettere una sentenza che squarci i veli per mettere a nudo la realtà dei fatti. Se il giudice fornisce convincenti ed esaurienti spiegazioni del suo pensiero, la decisione placa innanzitutto l'animo degli stessi incolpati; diversamente se emette una sentenza « suicida » cioè tortuosa e priva di logica.

Purtroppo il legislatore sportivo non ha lasciato spazi sufficienti all'interprete della legge federale che ha spesso le mani legate da formule sacramentali. E' comprensibile il tormento settimanale che macina l'animo del « cireneo novarese » e di quanti altri avvertano il dramma di leggi sportive antiquate. Il supplemento di referto (orale!), la documentazione messa a disposizione dell'incolpato pochi minuti prima della decisione, la mancanza di un contraddittorio sono escamotages, « meschine finzioni giuridiche » che disonorano la giustizia sportiva. Le crisi di coscienza, nell'attuale contesto storico-sociale, sono da tempo scomparse non soltanto dal mondo del calcio; è inconcepibile chiedere tale « sacrificio morale » al modesto arbitro o segnalinee, quando persino il giudice dello Stato, qualche volta, non ha la forza di superare tali ostacoli psicologici.

Alfonso Lamberti

Procuratore della Repubblica
Docente di Diritto all'Università di Palermo

TELEX

☐ **PEDRO MANFREDINI** ex-centravanti della Roma sarà il nuovo allenatore della squadra abruzzese del Celano, che milita nel campionato dilettanti. Manfredini prende il posto di Contestabile dopo lunghe e laboriose trattative

☐ **IL PRESIDENTE** della squadra di calcio Leonzio, di Lentini (Siracusa) è stato denunciato dalla polizia perché sedendo in panchina a Gela durante la gara Terranova-Leonzio, del torneo di promozione siciliano, teneva alla cintola una pistola. Il fatto è stato segnalato da alcuni spettatori agli agenti in servizio nel campo sportivo e il presidente della squadra ospite, Giuseppe Catania, commerciante, è stato accompagnato fuori dal campo poco prima che l'incontro terminasse 0-0. Secondo gli spettatori, il presidente aprendo e chiudendo la giacca per far vedere che era armato, avrebbe inteso minacciare i giocatori del Terranova. Giuseppe Catania è stato denunciato per detenzione di pistola in luogo di pubblica riunione.

☐ **GIAMPIERO BONIPERTI** ha ricevuto il premio « Agrodolce » per la categoria « dolce » insieme a Dino Sarti. Gli « agri » erano invece il ministro Tina Anselmi e il maestro Claudio Abbado. Assegnati anche i premi « La Torretta » per lo sport, una manifestazione presieduta dalla signora Ljuba Rosa Rizzoli. I vincitori sono oltre 40; fra questi: RIVERA, GONELLA, FRAIZZOLI, TRAPATTONI, le nazionali azzurre di sci e paracadutismo, le squadre di pallanuoto CANOTTIERI NAPOLI e di pallavolo ALZANO, il « driver » BRIGHENTI, il tuffatore DI BIASI, la velista CASTIGLIONI, il fondista FAVA, il cestista MARZORATI, il pugile MATTIOLI, il ciclista SARONNI, la tennista MARZANO, la scinauta TERRACCIANO e il marciatore ZAMBALDO.

☐ **MICHAEL ADAMS**, di 18 anni, componente della Nazionale B è morto in un incidente stradale. A causa del fondo innevato, la sua auto ha sbandato e si è schiantata contro un camion che proveniva dalla direzione opposta. Nell'incidente, avvenuto sulla statale della Val Pusteria, sono rimaste ferite anche tre ragazze, fra le quali la sorella Crista, di 15 anni.

Disastrosa stagione europea per il calcio italiano: dopo il Milan, l'Inter, la Lazio, la Fiorentina anche i granata di Radice sono usciti dal giro cedendo a un Bastia più intelligente e dinamico ma anche alla jella che ha colpito Zaccarelli, Castellini e Mozzini.
Sulla scena delle Coppe restano a rappresentarci solo i bianconeri, vincitori dell'UEFA '76-'77

TORINO
BASTIA
TUTTOCOPPE

COPPA UEFA

Ottavi di finale

Torino-Bastia 2-3

Qualificato il **Bastia**

Il Torino non ha onorato la Coppa della Juventus

di **Pier Paolo Mendogni**
Foto **Guido Zucchi** e **Gianni Manfredini**

LA JUVENTUS è rimasta l'unica squadra a rappresentare l'Italia nelle Coppe Europee. Il Torino è stato spazzato via in una gelida sera polare, sotto l'incalzare della sfortuna e dell'indomita volontà dei corsi del Bastia, che hanno sfoderato la carta Krimau, il marocchino dei guanti rossi, abile nell'approfittare degli errori altrui.
L'anno scorso era andata meglio. Ai «quarti» erano arrivate Napoli (Coppa delle Coppe) e Juventus (Coppa Uefa). I bianconeri sembrano abbonati a questo traguardo, che hanno raggiunto sei volte negli ultimi otto anni. I granata, invece, è dal '71 che non riescono a centrarlo per la scarsa esperienza internazionale, che fa loro commettere puerili errori tattici nei momenti più cruciali, tanto che finiscono per ricevere lezioni di calcio da squadre che tecnicamente non sono superiori.
Il calcio italiano da questa prima parte delle coppe è uscito con le ossa rotte, perdendo ben cinque squadre: impresa riuscita solo... alla Germania Occidentale, che da sette è scesa a due (Borussia M. ed Eintracht Francoforte). La pesante sconfitta dell'Amburgo in Supercoppa e la drastica riduzione della rappresentativa nelle coppe suona male nell'anno dei Mondiali e per Schoen può essere un avvertimento, anche perché diversi nazionali, o aspiranti tali, stanno mostrando la corda.

IN NETTA RIPRESA gli olandesi, passati da una

Anche a Torino, il Bastia ha confermato di essere squadra soprattutto di Coppa: sino ad ora, infatti, i corsi hanno vinto tutte le partite di UEFA disputate. Merito dei « grandi » che militano nelle sue file, ma anche dei giovanissimi come Krimau (sopra **festante assieme a Rep).** A fianco **la formazione del Bastia che ha messo k.o. il Toro**

»»

Contro il Bastia, il Torino ha dato mestamente l'addio alla Coppa UEFA. Il primo gol dei corsi è stato realizzato da Larios ❶ cui ha risposto Graziani ❷. Oltre che in crisi, il Torino è apparso anche sfortunato: alla mezz'ora, infatti, è dovuto uscire Zaccarelli ❸ e dopo che Graziani ❹ aveva portato in vantaggio il Torino, ci pensava Krimaux ❺ a rimettere in parità il risultato. In questa azione, si infortunava Castellini ❻ e poco dopo, anche Mozzini doveva uscire dopo uno scontro con Rep ❼ e ❽. Il gol della vittoria francese era ancora opera di Krimaux ❾ e ❿ che dava un dispiacere anche a Terraneo

Torino

segue

a tre compagini. E in Germania il PSV Eindhoven, in calzamaglia, ha dato lezione di... danza calcistica contro gli irruenti e maldestri «gialli» dell'Eintracht Braunschwig privi del centravanti Frank e del regista Breitner.

Andati in vantaggio alla mezzora con una gran botta di Van Kraay (il libero che gioca col n. 9 sulla schiena) su punizione da 25 metri, hanno raddoppiato al 43' Deijkers. I tedeschi nella ripresa hanno messo in campo Steffenhagen e poi Bruns: quest'ultimo è riuscito a segnare il gol della bandiera, ma niente più. Anzi gli ospiti nel finale hanno fatto giocare due rincalzi per dar sollievo a René Van de Kerkhof, che aveva preso un calcione, e a Lubse. Una vera umiliazione per i tedeschi, ai quali erano stati promessi più di sei milioni a testa se passavano il turno.

IL DUPLICE confronto fra Spagna e Inghilterra s'è concluso in parità: una eliminata per parte. L'Atletico Bilbao, che doveva rimontare due gol con l'Aston Villa, s'è visto infilzato presto da Mortimer e così ha giocato una partita in salita per rimontare e salvare almeno la faccia: c'è riuscito a cinque minuti dal termine con Dani. Il Barcellona, invece, che in campionato sta facendo delle gran magre, è riuscito a rimontare i tre gol che lo separavano dall'Ipswich Town. Ai rigori, Cruijff e soci si sono dimostrati i più precisi, come era avvenuto nel turno scorso con gli olandesi dell'AZ '67. Spagna e Olanda hanno ancora in lizza tre squadre nelle Coppe, mentre due ne contano Germania Occidentale, Inghilterra e Belgio (scese di una rispetto lo scorso anno), Portogallo e Austria (che lo scorso anno non ne avevano) e Germania Est (confermatasi nel numero). I tedeschi orientali del Karl Zeigg Jena sono andati a vincere in Belgio contro lo Standard Liegi su calcio di rigore, mentre il Magdeburgo a Lens, godendo di un vantaggio di quattro gol, s'è preoccupato solo di limitare i danni e i due gol di Boujdira sono stati ininfluenti per la sua qualificazione.

STUPENDO per freschezza e vivacità il successo dei biancocelesti del Grasshoppers, capolista del campionato elvetico, sui russi della Dinamo Tbilisi, arrivata seconda in campionato. I georgiani, però, da quattro settimane sono praticamente fermi e hanno ceduto di fronte agli arrembanti assalti delle «cavallette». Stangata per i vice-campioni russi e stangate per gli ex campioni del Bayern, ormai sul viale del tramonto. Sono stati sconfitti in casa per 2 a 1 dall'Eintracht Francoforte, nonostante la defenestrazione dell'allenatore Cramer. E pensare che i rossi erano già in vantaggio dopo due minuti grazie al nazionale Rumenigge. Invano hanno picchiato contro la porta di Wienhold e nel finale in due minuti (83' e 85') gli ospiti hanno capovolto il risultato con Wenzel e Holzenbein. Adesso le Coppe vanno in letargo. Riprenderanno coi «Quarti» il 1 marzo. Gli accoppiamenti saranno sorteggiati il 20 gennaio.

Pier Paolo Mendogni

Bravo 78: un premio patrocinato dal « Guerino » dal TG 2 e dall'Eurovisione

È ormai tempo di sprint

CON LE TRE COPPE che hanno « pareggiato » i loro conti, per « Bravo '78 » è ormai tempo di sprint finale. A guidare la classifica è sempre il rumeno Ilie Balachi seguito da Case Hoffmann e dalla « rivelazione » Abdel Krimaux. Uscito il Torino, Pecci ha ottenuto nove punti di bonus, ma ben difficilmente, di qui alla fine, manterrà la posizione acquisita. Questa la classifica per i primi 10 giocatori le cui squadre sono ancora in lizza: **Ilie Balachi** (Un. Craiova) 42; **Jimmy Case** (Liverpool) 31; **Maritn Hoffmann** (Magdeburgo) 30; **Abdel Krimaux** (Bastia) 25; **Tscheu La Ling** (Ajax) 20; **Pietro Fanna** (Juve) 16; **Pietro Paolo Virdis** (Juve), **Josè Sanchez** (Barcellona) e **Ernie Brandts** (PSV) 15; **Antonio Olmo** (Barcellona) 12.

Rep lo pensa e se lo augura

Contro il Torino, la squadra allenata da Cahuzac ha dimostrato di possedere le doti per succedere alla Juve nell'albo d'oro della Coppa

E se il Bastia vincesse l'UEFA?

TORINO. Il Bastia continua nella sua marcia trionfale in Coppa UEFA: sei partite, sei vittorie e contro squadre di tutto rispetto: Sporting Lisbona, Newcastle e Torino. La squadra corsa sta ripetendo lo straordinario cammino della Juventus che, nella Coppa delle Fiere del 1970-1971, vinse per sette volte consecutive contro Rumelange (7-0; 4-0), Barcellona (2-1; 2-1), Pecsi Dosza (1-0; 2-0), e Twente Enschede (2-0).

Questo Bastia è squadra estremamente pratica, che gioca un calcio senza tanti dispositivi tattici, ma veloce e incisivo. La difesa può contare su uomini dotati tecnicamente e agonisticamente, capaci di diventare centrocampisti aggiunti; il centrocampo è formato da gente intelligente e tatticamente esperta; l'attacco è costituito da gente scattante ed opportunista, particolarmente adatta al gioco di contropiede.

All'andata, gli « eroi » sono stati i formidabili Rep e Papi, due calciatori di levatura mondiale; al Comunale, oltre alla solita « bella coppia », ha fatto vedere buone cose (e, soprattutto, due gol decisivi per la qualificazione) il ventiduenne Abdel Krimau, un negro longilineo di Casablanca naturalizzato francese. Alla vigilia, nessuno dava molto credito a questo negretto, che sostituiva il capitano Felix, « bandiera » e supercannoniere del Bastia e centravanti piuttosto abile negli spazi brevi. Presentato come centrocampista, Krimau è sceso in campo con il numero nove e Radice gli ha messo addosso il terzino d'attacco Salvadori. Dopo pochi minuti, però, ha dovuto cambiare marcatura: Krimau faceva il centravanti a tutti gli effetti e su di lui si è spostato il terzino centrale Danova. E Danova ha patito moltissimo Krimau: i suoi scatti, i suoi allunghi, la sua progressione con una falcata da ottocentista, le sue finte di corpo. Krimau ha realizzato due reti, le sue prime in coppa: la prima d'opportunismo, su un'ingenuità difensiva dei granata; la seconda partendo in contropiede dalla sua metà campo, lasciandosi alle spalle boccheggiante Caporale e infilando Terraneo con un preciso destro. E dopo ogni gol si è diretto verso i suoi tifosi e, ripetendo il rito instaurato dal brasiliano Jairzinho a Monaco '74, si è inginocchiato, ringraziando il suo Dio, per tanta grazia. Nella ripresa, si è presentato con dei guanti rossi per proteggersi dal freddo. Questo Krimau è un tipo da tenere d'occhio: è giovane e con buoni mezzi a disposizione: ne risentiremo ancora parlare.

MA NON SI PUO' parlare del Bastia senza parlare del suo idolo: Johnny Rep, uomo d'ordine e di prestigio della squadra. Rep, al Comunale, ha dimostrato numeri d'alto repertorio calcistico, mandando in visibilio i cinquemila tifosi giunti dalla Corsica. Rep gioca, prevalentemente, sulla fascia destra: a volte, però, si sposta sulla sinistra (dalla tre-quarti in avanti), permettendo gli inserimenti di Lacuesta. L'olandese ha tutte le doti del fuoriclasse: scatto, tiro, intelligenza, elevazione, contrasto e cattiveria. Negli spogliatoi, lo abbiamo intervistato, quattro veloci battute prima che raggiungesse il pullman. « Johnny superstar » è un tipo bello e simpatico, con un sorriso aperto e una gentilezza fuori dal comune.

— A questo punto credete nella Coppa UEFA?

« Ci speriamo, è chiaro. La forza della nostra squadra è l'entusiasmo e la nostra grande passione ci porterà lontani. Nel Bastia mi trovo bene e non ho rimpianti per l'Olanda e la Spagna. L'unico nostro neo è quello di avere uno stadio piccolo: ma abbiamo dei grandi tifosi. Hai visto quanta gente c'era sugli spalti del Comunale? ».

— Chi ti ha particolarmente colpito del Torino?

« Il Torino è una bella squadra e ha tre attaccanti forti: Pulici, Graziani e Claudio Sala. Zaccarelli non è male e Mozzini è un bravo difensore ».

— Come vedi l'Italia in Argentina?

« L'Italia ha buone possibilità per fare bene. Vedo gli azzurri nel gruppo delle candidate alla finale, insieme a Olanda, Argentina, Brasile e Germania Ovest ».

Darwin Pastorin

TORINO-BASTIA 2-3

TORINO		BASTIA
Castellini	1	Weller
Danova	2	Marchioni
Salvadori	3	Cazes
Sala P.	4	Orlanducci
Mozzini	5	Guesdon
Caporale	6	Larios
Sala C.	7	Rep
Pecci	8	Lacuesta
Graziani	9	Krimaux
Zaccarelli	10	Papi
Pulici	11	De Zerbi
Radice	A.	Cahuzac

Arbitro: Thomas (Galles).
Marcatori: 1. tempo 1-1: Larios al 19', Graziani al 22'; 2. tempo 1-2: Graziani al 2', Krimaux al 7' e al 21'.
Sostituzioni: 1. tempo: Gorin per Zaccarelli al 29'; 2. tempo: Terraneo per Castellini all' 8'; Mozzini infortunatosi al 10' esce ma non può essere sostituito.

Supercoppa

Una competizione-business salvata dal Liverpool che ha inflitto una lezione di calcio all'Amburgo del « traditore » (incolpevole) Keegan

Quando i «santi» marciano

IL LIVERPOOL ha riportato la Supercoppa nella tradizione dell'Ajax. I rossi inglesi, detentori della corona europea, hanno confermato la loro supremazia continentale stracciando letteralmente quel povero Amburgo, disintegrato da sei gol, tre dei quali portano la firma dello scatenato McDermott. E' stato così eguagliato anche il record del punteggio (6 a 0) detenuto dai biancorossi olandesi, che maltrattarono duramente quel povero diavolo del Milan nel '73. La manifestazione, non riconosciuta dalla Federazione Europea, era nata un anno prima (1972) per iniziativa di un giornale olandese, al quale forse venne suggerito dal particolare momento di grazia dall'Ajax e di tutto il calcio olandese. Cruijff e soci, campioni d'Europa, non delusero gli organizzatori, aggiudicandosi le prime due edizioni contro i Rangers Glasgow e contro il Milan. Nel '74 non venne disputata. Ripresa nel '75, quando in Europa dominava il Bayern di Beckenbauer, non fu mai vinta dai tedeschi, andò prima alla Dinamo Kiev e poi all'Anderlecht.

A KEVIN KEEGAN, che si trovava dall'altra parte della « barricata », deve esser venuto un fegato grosso così a vedere la differenza fra i suoi compagni di prima e quelli d'adesso, goffi in difesa, senza copertura a centrocampo, rigidi all'attacco. Il turco Oezcan, che ha sostituito il defenestrato Gutendorf, ha avuto la « trovata » di appiccicare la maglia n. 9 sulla schiena di Zaczyk, un centrocampista che per una mezzora ha giocato arretrato a tutto campo, costituendo un punto di riferimento per i compagni; poi è sparito. Anche Keegan, nella prima parte, s'è dato molto da fare spaziando da destra a sinistra, senonché finiva per imbottigliare Volkert che stava rigidamente sulla sua fascia; allora Keegan s'è spostato tra il centro e la destra. Il difetto però era dietro, a centrocampo, dove mancava un'organizzazione capace di bloccare l'iniziativa del Liverpool. Lasciati liberi di muoversi a piacimento, i centrocampisti di Bob Paisley sono andati a nozze. Abili nell'usare il destro e il sinistro, precisi nei passaggi, sotto la spinta di Kennedy, McDermott, dell'arretrato Case e con l'aiuto dei difensori hanno elaborato un enorme volume di gioco che ha avuto come riferimento nei pressing le punte Dalglish, Heighway (e poi Johnson) e Fairclough. Costoro si prendevano le botte degli spigolosi Ripp, Hiden e Nogly, lottavano ma di tanto in tanto lasciavano grossi varchi al centro nei quali si inseriva il tempestivo McDermott, che per due volte è andato a segno di sinistro su precisi lunghi lanci di Kennedy e la terza ha realizzato con una bomba di destro finita fuori area proprio nel « sette ».

IL LIVERPOOL

IL PRIMO GOL DI MCDERMOTT

La serie delle reti era stata aperta dallo stopper Thompson al 21' che aveva girato di sinistro un pallone spiovuto in area dall'angolo ed è stata chiusa da Fairclough e Dalglish, che hanno così coronato la loro eccellente prestazione.

p. p. m.

TERRY MCDERMOTT

LIVERPOOL-AMBURGO 6-0

LIVERPOOL		AMBURGO
Clemence	1	**Kargus**
Neal	2	**Ripp**
Smith	3	**Nogly**
Thompson	4	**Berti**
Kennedy	5	**Hidien**
Hughes	6	**Kaltz**
Dalglish	7	**Keegan**
McDermott	8	**Zeller**
Heighway	9	**Zaczyck**
Fairclough	10	**Magath**
Case	11	**Volkert**
Paisley	A.	**Oezcan**

Arbitro: Eriksson (Svezia).

Marcatori: 1. tempo 2-0: Thompson al 21', McDermott al 40'; 2. tempo 4-0: McDermott all' 11' e al 12', Fairclough al 41' e Dalglish al 42'.

LE TRE COPPE IN CIFRE

Coppa dei Campioni

Detentore: **Liverpool** - Finale a Londra 10 maggio 1978

OTTAVI DI FINALE	ANDATA	RITORNO	QUALIFICATA
Liverpool (Inghilterra) - **Dinamo Dresda** (Germania Est)	5-1	1-2	**Liverpool**
Bruges (Belgio) - **Panathinaikos** (Grecia)	2-0	0-1	**Bruges**
Levski Spartak (Bulgaria) - **Ajax** (Olanda)	1-2	1-5	**Ajax**
Stella Rossa (Jugoslavia) - **Borussia M.** (Germania Ovest)	0-3	1-5	**Borussia M.**
Benfica (Portogallo) - **1903 Copenhagen** (Danimarca)	1-0	1-0	**Benfica**
Glentoran (Irlanda del Nord) - **JUVENTUS**	0-1	0-5	**JUVENTUS**
Celtic (Scozia) - **Innsbruck** (Austria)	2-1	0-3	**Innsbruck**
Nantes (Francia) - **Atletico Madrid** (Spagna)	1-1	1-2	**Atletico Madrid**

Coppa delle Coppe

Detentore: **Amburgo** - Finale a Parigi 3 maggio 1978

Austria Vienna (Austria) - **Lokomotiv Cosice** (Cecoslovacchia)	0-0	1-1	**Austria Vienna**
Amburgo (Germania Ovest) - **Anderlecht** (Belgio)	1-2	1-1	**Anderlecht**
Porto (Portogallo) - **Manchester United** (Inghilterra)	4-0	2-5	**Porto**
Dinamo Mosca (URSS) - **Universitatea Craiova** (Romania)	2-0	0-2	**Dinamo Mosca**
Diosgyoer (Ungheria) - **Hajduk** (Jugoslavia)	2-1	1-2	**Hajduk**
Lokomotiv Lipsia (Germania Est) - **Real Betis** (Spagna)	1-1	1-2	**Real Betis**
Vejle B.K. (Danimarca) - **Paok Salonicco** (Grecia)	3-0	1-2	**Vejle B.K.**
Twente Enschede (Olanda) - **Brann Bergen** (Norvegia)	2-0	2-1	**Twente Enschede**

Coppa Uefa

Detentrice: **JUVENTUS** - Finali: 26 aprile - 11 maggio 1978

Eintracht F. (Germania Ovest) - **Bayern** (Germania Ovest)	4-0	2-1	**Eintracht F.**
Magdeburgo (Germania Est) - **Lens** (Francia)	4-0	0-2	**Magdeburgo**
Dinamo Tbilisi (URSS) - **Grosshoppers** (Svizzera)	1-0	0-4	**Grasshoppers**
PSV Eindhoven (Olanda) - **Eintracht B.** (Germania Ovest)	2-0	2-1	**PSV Eindhoven**
Carl Zeiss Jena (Germania Est) - **Standard Liegi** (Belgio)	2-0	2-1	**Carl Zeiss Jena**
Bastia (Francia) - **TORINO**	2-1	3-2	**Bastia**
Aston Villa (Inghilterra) - **Atletico Bilbao** (Spagna)	2-0	1-1	**Aston Villa**
Ipswich Town (Inghilterra) - **Barcellona** (Spagna)	3-0	0-3	**Barcellona***

* Qualificato ai rigori.

IL SORTEGGIO dei quarti di finale delle tre coppe europee di calcio per club - Coppa dei Campioni, Coppa delle Coppe e Coppa UEFA, sarà fatto a Zurigo il 20 gennaio prossimo. Le partite di andata si disputeranno il 10 marzo, quelle di ritorno il 15 marzo.

il campionato dà i numeri

A — DECIMA GIORNATA DI ANDATA

RISULTATI

Atalanta-Fiorentina	0-0
Bologna-Roma	0-0
Foggia-L. Vicenza	1-1
Genoa-Pescara	1-0
Lazio-Napoli	1-1
Milan-Perugia	2-2
Torino-Juventus	0-0
Verona-Inter	0-0

PROSSIMO TURNO

(domenica 18-12 ore 14,30)

Fiorentina-Lazio
Inter-Juventus
L. Vicenza-Bologna
Napoli-Foggia
Perugia-Verona
Pescara-Atalanta
Roma-Genoa
Torino-Milan

MARCATORI

8 reti: Paolo Rossi (L. Vicenza).
6 reti: Graziani (Torino) e Savoldi (Napoli).
5 reti: Maldera e Rivera (Milan); Speggiorin (Perugia); Damiani (Genoa); Garlaschelli (Lazio).
4 reti: Amenta (Perugia); Mascetti (Verona); Altobelli (Inter); Di Bartolomei (Roma); Pruzzo (Genoa).

CLASSIFICA

squadre	punti	g	in casa v	in casa n	in casa p	fuori v	fuori n	fuori p	media inglese	reti f	reti s	rigori a favore tot.	rigori a favore real.	rigori contro tot.	rigori contro real.
Milan	16	10	3	2	0	3	2	0	+ 1	19	9	4	4	1	1
Juventus	13	10	3	2	0	1	3	1	— 2	19	7	0	0	0	0
Torino	12	10	4	1	0	1	1	3	— 3	11	7	2	2	1	1
Vicenza	12	10	2	2	1	2	2	1	— 3	17	14	3	3	3	2
Perugia	12	10	3	2	0	1	2	2	— 3	16	14	4	3	2	2
Napoli	11	10	3	1	1	1	2	2	— 4	14	9	2	1	1	1
Inter	11	10	2	1	2	2	2	1	— 4	9	8	0	0	1	1
Genoa	11	10	3	2	0	0	3	2	— 4	11	13	3	3	5	3
Lazio	10	10	2	3	0	0	3	2	— 5	12	10	2	1	1	1
Foggia	10	10	3	2	0	0	2	3	— 5	7	11	1	1	0	0
Atalanta	9	10	0	5	1	1	2	1	— 7	9	11	1	1	3	1
Verona	9	10	0	4	1	1	3	1	— 6	9	12	4	2	2	2
Roma	8	10	2	2	1	0	2	3	— 7	12	15	4	3	4	4
Fiorentina	6	10	0	1	3	1	3	2	— 8	9	18	2	2	0	0
Bologna	5	10	0	2	3	1	1	3	—10	6	12	0	0	3	3
Pescara	5	10	1	2	2	0	1	4	—10	8	17	1	1	5	3

DIARIO DOMENICALE

SQUADRE	Atalanta	Bologna	Fiorentina	Foggia	Genoa	Inter	Juventus	L. Vicenza	Lazio	Milan	Napoli	Perugia	Pescara	Roma	Torino	Verona
Atalanta	■		0-0		1-1			2-4	1-1		1-1	1-1				
Bologna	0-0	■	0-1									2-3		0-0	1-3	
Fiorentina			■			0-2		1-3		1-1						1-2
Foggia		1-0	1-1	■				1-1					2-0		1-0	
Genoa				0-0	■				2-1			2-0	1-0			2-2
Inter	1-0	0-1				■			1-1	1-3	1-0					
Juventus	1-1		5-1	6-0	4-0		■			1-1						
L. Vicenza						1-2		■	2-1				1-1	4-3	0-0	
Lazio				1-1			3-0		■		1-1		2-1			1-1
Milan		1-0		2-0	2-2			3-1		■		2-2				
Napoli					0-0		1-2				■	3-2		2-0		3-0
Perugia			2-1			1-1	0-0					■		3-2	2-0	
Pescara		2-1								1-2	1-3		■	1-1		2-2
Roma			2-2	1-0					0-0	1-2				■	2-1	
Torino					3-1	1-0	0-0				1-0		2-0		■	
Verona	1-2	1-1				0-0	0-0	0-0								■

CAMPIONATI A CONFRONTO

1974-75

CLASSIFICA	
Juventus	16
Lazio	13
Torino	13
Fiorentina	12
Milan	12
Napoli	12
Bologna	11
Inter	11
Roma	10
L. Vicenza	9
Varese	9
Cagliari	7
Cesena	7
Sampdoria	7
Ternana	6
Ascoli	5

1975-76

CLASSIFICA	
Juventus	16
Torino	15
Napoli	14
Cesena	13
Bologna	12
Milan	11
Roma	11
Inter	10
Ascoli	9
Perugia	9
Fiorentina	8
Lazio	8
Sampdoria	8
Verona	7
Como	6
Cagliari	3

1976-77

Classifica	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
Torino	19	10	9	1	0	21	3	+ 4
Juventus	17	10	8	1	1	15	7	— 2
Napoli	13	10	5	3	2	19	12	— 2
Lazio	12	10	4	4	2	11	8	— 3
Inter	12	10	4	4	2	10	8	— 3
Fiorentina	11	10	2	5	2	11	8	— 4
Perugia	11	10	4	3	3	12	10	— 4
Roma	9	10	2	5	3	11	11	— 6
Verona	9	10	3	3	4	10	13	— 6
Milan	8	10	1	6	3	12	15	— 7
Sampdoria	8	10	2	4	4	8	11	— 7
Foggia	8	10	2	4	4	8	12	— 7
Genoa	7	10	1	5	4	12	14	— 8
Bologna	7	10	1	5	4	7	14	— 8
Catanzaro	7	10	1	5	4	6	14	— 8
Cesena	2	10	0	2	8	4	17	—12

B — QUATTORDICESIMA GIOR. DI ANDATA

RISULTATI

Avellino-Taranto	0-0
Bari-Cesena	2-1
Cagliari-Ascoli	1-2
Catanzaro-Sampdoria	2-0
Monza-Cremonese	2-1
Palermo-Lecce	1-1
Pistoiese-Modena	1-0
Rimini-Brescia	1-1
Samb.-Como	2-2
Ternana-Varese	1-1

PROSSIMO TURNO

Ascoli-Catanzaro
Bari-Palermo
Brescia-Avellino
Cesena-Pistoiese
Cremonese-Cagliari
Modena-Lecce
Monza-Rimini
Sampdoria-Samb
Taranto-Ternana
Varese-Como

MARCATORI

8 gol: Iacovone (Taranto), Palanca (Catanzaro)
7 gol: Chimenti (Samb, 2)
5 gol: Piras (Cagliari), Beccati (Lecce), Bellinazzi (Modena, 4), Pellegrini (Bari), Silva (Monza)
4 gol: Moro (4) e Zandoli (Ascoli), Marchetti, (Cagliari, 3), Scaini (Monza), Fagni (Rimini)

DIARIO DOMENICALE

SQUADRE	Ascoli	Avellino	Bari	Brescia	Cagliari	Catanzaro	Cesena	Como	Cremonese	Lecce	Modena	Monza	Palermo	Pistoiese	Rimini	Samb	Samp	Taranto	Ternana	Varese
Ascoli	■									1-0			3-2	3-1	2-0	2-1			2-0	
Avellino	0-0	■				1-0		0-0			1-0		1-1	2-0				0-0		
Bari	1-3	1-2	■				2-1		1-0						2-0		2-0			3-0
Brescia	1-1			■		1-1		1-0			1-1			1-0				1-1		
Cagliari	1-2		3-1		■							2-3				0-0	5-1	2-2		4-3
Catanzaro					2-3	■			1-1					4-2			2-0	1-1	1-0	1-0
Cesena	0-0	1-1			1-0	0-1	■			0-1						0-0			0-0	
Como	1-2		0-0		0-1			■				0-0			1-1		1-0		0-1	
Cremonese	0-1	0-1		1-1			2-1		■						1-1			2-1		
Lecce		1-0	1-0	2-0	2-0	0-1	1-0	0-1		■										1-2
Modena					0-0	2-2			2-0		■	1-0	0-1			1-1			1-2	
Monza		1-1	1-0	2-1		2-2	1-2		2-1			■				0-0				
Palermo				1-1	0-0			2-0		1-1		2-0	■				0-0	0-0		0-0
Pistoiese			0-0		1-0			0-0	0-0		1-0		1-0	■			0-1			
Rimini				1-1			1-1			0-1	1-0		1-2	1-0	■				2-0	
Samb			1-1	0-1		1-0		2-2	0-1	2-0			2-1			■			1-0	
Samp				1-0					3-0	1-1	2-1	1-0			1-1		■			0-0
Taranto			1-0				1-0	3-0			1-0			1-0	1-1	2-0		■		
Ternana		2-0							1-1	0-0		1-0		4-0			0-0		■	1-1
Varese	0-3	1-1		2-0			1-0					0-2			1-0			0-0		■

CLASSIFICA

squadre	punti	partite g	partite v	partite n	partite p	media inglese	reti f	reti s
Ascoli	25	14	11	3	0	+ 5	25	8
Taranto	19	14	6	7	1	— 2	15	7
Lecce	17	14	7	3	4	— 4	12	8
Avellino	17	14	5	7	2	— 4	11	8
Catanzaro	15	14	5	5	4	— 6	18	15
Palermo	15	14	4	7	3	— 7	13	10
Ternana	15	14	5	5	4	— 6	12	9
Sampdoria	15	14	5	5	4	— 6	11	13
Cagliari	14	14	5	4	5	— 7	21	18
Monza	14	14	5	4	5	— 6	14	14
Sambenedettese	14	14	4	6	4	— 8	11	11
Bari	13	14	5	3	6	— 8	14	13
Brescia	13	14	3	7	4	— 7	11	14
Varese	13	14	4	5	5	— 7	11	14
Rimini	12	14	3	6	5	— 9	11	14
Cesena	11	14	3	5	6	—10	8	11
Cremonese	11	14	3	5	6	— 9	10	16
Como	10	14	2	6	6	—11	6	13
Pistoiese	9	14	3	3	8	—12	6	17
Modena	8	14	2	4	8	—14	9	14

il campionato dà i numeri

A — DECIMA GIORNATA DI ANDATA

ATALANTA 0 — FIORENTINA 0

Braglia-Vavassori: duello in area nerazzurra

Atalanta: Pizzaballa (7), Andena (6), Vavassori (6,5), Mastropasqua (6), Marchetti (6,5) Tavola (6), Manueli (6,5), Rocca (6), Libera (5), Festa (7), Bertuzzo (6,5)
In panchina: 12. Bodini, 13. Scala (n.), 14. Cavasin

Allenatore: Rota (6)

Fiorentina: Galli (7), Tendi (6,5), Rossinelli (6,), Pellegrini (6), Galdiolo (7), Orlandini (6), Caso (6), Gola (6), Casarsa (6,5), Antognoni (7), Zuccheri (6)
In panchina: 12. Carmignani, 13. Della Martira (n.g.), 14. Prati

Allenatore: Mazzone (6)

Arbitro: Gonella, di Parma, (8)

Sostituzioni: Scala per Mastropasqua e Della Martira per Galdiolo dal 32' del s.t.

● Spettatori: 30.000 c.a. di cui 14.741 abbonati per un incasso di lire 42.682.940 ● Marcature: Tendi-Bertuzzo, Rossinelli-Manueli, Galdiolo-Libera, Andena-Caso, Vavassori-Casarsa, Zuccheri-Rocca. Festa-Antognoni, Mastropasqua-Gola, Orlandini-Tavola. Marchetti e Pellegrini liberi ● Ancora rinviato per i tifosi bergamaschi l'appuntamento con la prima vittoria casalinga ● Contro la Fiorentina Rota ha presentato una squadra proiettata in avanti (un centrocampista Mastropasqua al posto di un terzino), ma è finita con l'ennesimo pareggio ● I nerazzurri hanno attaccato di più, è vero, hanno provato anche a tirare da tutte le posizioni, ma non sono riusciti a fare breccia nella difesa viola

BOLOGNA 0 — ROMA 0

Viola impegna il bravissimo Paolo Conti

Bologna: Mancini (6), Massimelli (6), Cresci (4), Bellugi (7), Roversi (6,5), Maselli (6,5), Mastalli (5,5), Paris (5), Viola (6), Vanello (6,5), Fiorini (6)

In panchina: 12. Adani, 13. Garuti, 14. De Ponti (n.g.)

Allenatore: Pesaola (5)

Roma: Conti P. (6), Maggiora (6), Chinellato (6), Boni (6,5), Santarini (6), Menichini (6,5), Conti B. (6), Di Bartolomei (6), Musiello (6), De Nadai (6), Piacenti (6)

In panchina: 12. Tancredi, 13. Peccenini, 14. Casaroli

Allenatore: Giagnoni (7)

Arbitro: Casarin, di Milano, (8)

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: De Ponti per Mastalli al 30'

● Spettatori: 22.615 di cui 9.383 abbonati per un incasso di lire 37.378.400 ● Marcature: con Santarini e Bellugi liberi, Maggiora-Viola, Chinellato-Mastalli, Menichini-Fiorini, Roversi-Musiello, Cresci-Conti B., Massimelli-Boni, Paris-Di Bartolomei, De Nadai-Maselli, Piacenti-Vanello ● Doveva essere la grande vendetta di Giagnoni contro il suo ex presidente, è stata una partita all'insegna della noia tra due squadre imbottite di centrocampisti ● Pesaola ha schierato la « squadra del popolo » con Mastalli e Fiorini, ma senza risolvere la equazione del gol ● Un paio d'occasioni e basta per i padroni di casa con Viola (palo) e Fiorini ● Nessuna per la Roma.

FOGGIA 1 — L. VICENZA 1

Marcatori: 1. tempo 1-1: Salvi all'8' e Del Neri al 45' (su rigore); 2. tempo 0-0

Del Neri su rigore e il Foggia pareggia

Foggia: Memo (7,5), Gentile (6), Sali (6), Pirazzini (6), Bruschini (6,5), Scala (5,5), Ripa (5), Bergamaschi (5), Bordon (n.g.), Del Neri (6), Nicoli (5,5)
In panchina: 12. Benevelli, 13. Fabian, 14. Jorio (6)

Allenatore: Puricelli (7)

Vicenza: Galli (6,5), Lelj (6), Marangon (5,5), Guidetti (7), Prestanti (6,5), Carrera (7), Cerilli (6), Salvi (6,5), Rossi (7,5), Faloppa (6), Filippi (6,5)

In panchina: 12. Piagnerelli, 13. Vincenzi, 14. Stefanello

Allenatore: G.B. Fabbri (6)

Arbitro: Ciulli, di Roma, (5)

Sostituzioni: 1. tempo: al 22' Jorio per Bordon; 2. tempo: nessuna

● Spettatori: 16.500 di cui 9.400 abbonati per un incasso di lire 47.553.400. ● Marcature: Gentile-Cerilli, Sali-Filippi, Bruschini-Rossi, Lely-Nicoli, Marangon-Ripa, Prestanti-Bordon (Jorio), Guidetti-Del Neri, Salvi-Bergamaschi, Faloppa-Scala, Pirazzini e Carrera liberi ● Due gol contestati ed un pareggio « confezionato » più dall'arbitro che dalle squadre ● La prima beffa giunge al 9' per il Foggia: calcio piazzato. Mentre la barriera si sistema. Salvi calcia a sorpresa ed infila a porta vuota ● Al 45' truffa per il Vicenza: una palla violenta schizza sul braccio di Guidetti Incolpevole: per l'arbitro è rigore: lo batte Del Neri e fa secco Galli ● Gli uomini di Puricelli incappano in una giornata balorda e remano a vuoto. Il Vicenza si accontenta del pari.

GENOA 1 — PESCARA 0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Pruzzo al 19' su rigore; 2. tempo: 0-0.

Pruzzo firma l'unica vittoria (su rigore)

Genoa: Girardi (6), Maggioni (6), Silipo (5,5), Onofri (6), Berni (6), Castronaro (6,5), Mendoza (6), Arcoleo (6), Pruzzo (6,5), Ghetti (6), Urban (6)
In panchina: 12. Tarocco, 13. Rizzo (n.g), 14. Cittarella

Allenatore: Simoni (6).

Pescara: Piloni (6,5), Motta (6), Dibiasi (5,5), Zucchini (6,5), Andreuzza (6, Galbiati (6), Larosa (6), Repetto (6), Orazi (6), Nobili (6,5), Prunecchi (4,5)
In panchina: 12. Pinotti, 13. Santucci, 14. Cinquetti (n.g.)

Allenatore: Cadè (5)

Arbitro: Prati, di Parma, (5)

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Cinquetti per Orazi al 25' e Rizzo per Ghetti al 23'

● Spettatori: 20.023 di cui 9.675 abbonati per un incasso di lire 52.273.800 ● Marcature: Berni-Larosa, Maggioni-Nobili, Silipo-Prunecchi, Castronaro-Zucchini, Arcoleo-Repetto, Orazi-Mendoza, Andreuzza-Pruzzo, Motta-Urban, Dibiasi-Ghetti, Onofri e Galbiati liberi ● Pruzzo ritorna al gol ed il Genoa riassapora il gusto della vittoria. L'ultimo successo risaliva al 25 settembre (2-0) contro il Perugia ● Alla modesta prestazione delle due squadre si intona anche la direzione di Prati che ha spezzettato il gioco ● Otto ammonizioni (Silipo, Arcoleo, Pruzzo, Motta, Zucchini, Repetto, Orazi, Nobili) e due espulsioni (Repetto e Maggioni) ed un calcio di rigore (contro altri reclamati dagli ospiti) sono il bilancio della sua giornata

B — QUATTORD. GIOR. DI ANDATA

AVELLINO 0 — TARANTO 0

Avellino: Piotti (7), Reali (6,5), Tarallo (6), Di Somma (7), Cattaneo (7), Croci (7), Galasso (7), Montesi (6), Chiarenza (6), Lombardi (6), Ferrara (6).
In panchina: 12. Cavalieri; 13. Buccilli; 14. Ceccarelli.

Allenatore: Carosi (6).

Taranto: Buso (6), Giovannone (6,5), Cimenti (7), Panizza (5), Dradi (7), Nardello (7), Gori (6), Fanti (6), Jacovone (6), Selvaggi (7,5), Caputi (6).

In panchina: 12. Mantua; 13. Serato; 14. Capra.

Allenatore: Rosati (6).

Arbitro: Lanese di Messina (6).

BARI 2 — CESENA 1

Marcatori: 1. tempo: 1-0 Sigarini al 25'; 2. tempo 1-1; Pellegrini al 7'; Valentini al 28'.
Bari: Venturelli (6), Papadopulo (6), Frappampina (7), Donina (6,5) Maldera (6), Balestro (6), Scarrone (5,5) Sciannimanico (7), Penzo (6), Sigarini (7), Pellegrini (5,5).
In panchina: 12. Bruzzesi: 13. Pauselli; 14. Bitetto.

Allenatore: Losi (6,5).

Cesena: Bardin (6); Lombardo (6), Ceccarelli (5), Bittolo (6), Percassi (6), Oddi (5,5), De Falco (5), Valentini (6), Rognoni (5), Pozzato (5), Bonci (5).
In panchina: 12. Moscatelli; 13. Beatrice; 14. Petrini (6).
Allenatore: Marchioro (5).
Arbitro: Pieri di Genova (5).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Petrini per Bonci al 1'.

CAGLIARI 1 — ASCOLI 2

Marcatori: 1. tempo: 1-0 Bellotto al 17'; 2. tempo: 1-1: Capuzzo al 32'; Bellotto al 39'.
Cagliari: Corti (6), Lamagni (6), Longobucco (5), Casagrande (6), Valeri (6), Ciampoli (5), Quagliozzi (5), Marchetti (5), Piras (5), Brugnera (6), Capuzzo (5).
In panchina: 12. Copparoni; 13. Villani; 14. Graziani.
Allenatore: Toneatto (5).

Ascoli: Marconcini (6), Anzivino (7), Perico (7), Scorsa (7), Mancini ng., Pasinato (6), Roccotelli (6), Moro (7), Ambu (6), Bellotto (7), Quadri (6).
In panchina: 12. Sclocchini; 13. Greco; 14. Legnaro.
Allenatore: Renna (7).
Arbitro: D'Elia di Salerno (7).
Sostituzioni: 1. tempo: Legnaro per Mancini al 6'; 2. tempo: Graziani per Brugnera dal 23'.

CATANZARO 2 — SAMPDORIA 0

Marcatori: 1. tempo: 0-0; 2. tempo: 2-0; Palanca al 4'; Arbitrio al 31'.
Catanzaro: Pellizzaro (7), Arrighi (6), Ranieri (6), Banelli (8), Groppi (7), Maldera (6), R. Rossi (5), Nicolini (8), Improta (6,5) Arbitrio (7), Palanca (7).
In panchina: 12. Casari; 13. Zanini n.g.; 14. Mondello.
Allenatore: Sereni (7).

Sampdoria: Cacciatori (7), Arnuzzo (5), Bombardi (6), Tuttino (7), Ferroni (6,5), Lippi (5,5), Saltutti (6), Bedin (6,5), Orlandi (6), Re (5), Bresciani (5).
In Panchina: 12. Pinotti; 13. F. Rossi.
Allenatore: Canali (6).
Arbitro: Mattei di Macerata (5).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Zanin per Improta al 30'; Savoldi per Arnuzzo al 25'.

MONZA 2 — CREMONESE 1

Marcatori: 1. tempo: 1-1: Lorini al 6'. Finardi su rigore al 45'; 2. tempo: 1-0: Silva al 29'.

Monza: Pulici (7), Vincenzi (4), Gamba (6), De Vecchi (6), Lanzi (5), Anquilletti (6), Lorini (7,5), Beruatto (4), Scaini (6), Silva (7), Cantarutti (5).
In panchina: 12. Incontri; 13. Sanseverino (7); 14. Zandonà.
Allenatore: Magni (6).

Cremonese: Ginulfi (7), Cesini (5), Cassago (6), Pardini n.g. Talami (6), Prandelli (6), Motta (6), Sironi (6), Marocchino (7), Frediani (6,5), Finardi (6).
In panchina: 12. Porrino; 13. Bonini (6,5); 14. De Giorgis.
Allenatore: Angeleri (6).
Arbitro: Colasanti di Roma (4).
Sostituzioni: 1 .tempo: Bonini per Pardini al 20'; 2. tempo: Sanseverino per Beruatto al 24'.

LAZIO 1 — NAPOLI 1

Marcatori: 1. tempo: 0-0; 2. tempo: 1-1: Garlaschelli al 29' e Juliano al 42'

Juliano-gol e il Napoli raggiunge la Lazio

Lazio: Garella (5), Pighin (6), Ghedin (6), Manfredonia (6), Wilson (6,5), Cordova (6,5), Giordano (5), Agostinelli (6), Clerici (6,5), Boccolini (6), Lopez (6)
In panchina: 12. Avagliano, 13. Pivotto, 14. Garlaschelli (6)

Allenatore: Vinicio (5,5)

Napoli: Mattolini (5), Bruscolotti (6,5), Valente (6,5), Restelli (6,5), Ferrario (6), Stanzione (6), Massa (6), Juliano (6,5), Savoldi (6), Vinazzani (6), Chiarugi (5,5)
In panchina: 12. Favaro, 13. La Palma, 14. Capone (6)

Allenatore: Di Marzio (6,5)

Arbitro: Gussoni, di Tradate, (6,5)

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Garlaschelli per Giordano al 1'; Capone per Massa al 29'

● Spettatori: 51.084 c.a. di cui 13.640 abbonati per un incasso di lire 152.912.600 ● Marcature: Manfredonia-Savoldi, Ghedin-Massa, Pighin-Chiarugi, Bruscolotti-Clerici, Ferrari-Giordano, Lopez-Juliano, Restelli-Agostinelli, Cordova-Vinazzani, Valente-Boccolini, Wilson e Stanzione liberi ● I gol ambedue nella ripresa: 1-0: Mattolini non annulla un rasoterra scagliato dalla sinistra da Agostinelli ed è velocissimo Garlaschelli a tirare a rete. Di Marzio si secca della beffa e dalla panchina invita i suoi all'offensiva ● 1-1: nel tentare il tutto per tutto, c'è un batti e ribatti sotto la porta di Garella, rimasto sino allora quasi disoccupato: da un rimpallo di una bordata di Savoldi è lesto Juliano ad infilare.

MILAN 2 — PERUGIA 2

Marcatori: 1. tempo 1-2: Novellino al 12', Speggiorin al 34', Maldera al 38'; 2. tempo 1-0: Rivera (rigore) al 42'

Novellino realizza il primo gol perugino

Milan: Albertosi (6), Collovati (5), Maldera (7), Morini (6), Bet (5,5), Turone (6), Tosetto (5), Capello (5,5), Bigon (5), Rivera (6), Buriani (6)
In panchina: 12. Rigamonti, 13. Boldini, 14. Calloni (5)

Allenatore: Liedholm (6)

Perugia: Grassi (6), Nappi (6,5), Ceccarini (6,5), Frosio (7), Zecchini (6,5), Amenta (6), Bagni (6,5), Biondi (6), Novellino (7,5), Vannini (6), Speggiorin (6,5)
In panchina: 12. Malizia, 13. Matteoni (6), 14. Scarpa

Allenatore: Castagner (7)

Arbitro: Agnolin, di Bassano del Grappa, (6)

Sostituzioni: 1. tempo: Matteoni per Bagni al 42'; 2. tempo: Calloni per Morini al 16'

● Spettatori: 65.000 di cui 12.577 abbonati per un incasso di lire 145.437.000 ● Marcature: Collovati-Novellino, Maldera-Bagni, Bet-Speggiorin, Nappi-Rivera, Ceccarini-Tosetto, Zecchini-Bigon, Morini-Vannini, Capello-Biondi, Amenta-Buriani, Frosio e Turone liberi ● Partita piacevolissima ● I gol: 0-1: realizza Novellino su angolo di Biondi ● 0-2: cross di Bagni che Speggiorin controlla perfettamente di petto: poi il perugino scarica un sinistro imprendibile nell'angolino lontano ● 1-2: Rivera serve, in area Maldera che non fallisce l'occasione ● 2-2: Vannini atterra Bigon: è rigore che Rivera trasforma di piatto

TORINO 0 — JUVENTUS 0

Bettega di testa, ma Terraneo neutralizza

Torino: Terraneo (7), Danova (6,5), Salvadori (6,5), Gorin (6,5), Santin (6,5), Caporale (6), C. Sala (6,5), P. Sala (6), Graziani (6,5), Butti (6,5), Pulici (6)
In panchina: 12. Rottoli, 13. Pileggi, 14. Garritano

Allenatore: Radice (6,5)

Juventus: Zoff (6), Cuccureddu (6,5), Gentile (6,5), Furino (6), Morini (6,5), Scirea (6,5), Causio (6), Tardelli (6), Virdis (6), Benetti (6), Bettega (6)
In panchina: 12. Alessandrelli, 13. Spinosi, 14. Boninsegna

Allenatore: Trapattoni (6,5)

Arbitro: Serafino, di Roma, (6)

Sostituzioni: nessuna

● Spettatori: 62.583 di cui 15.976 abbonati per un incasso di lire 259.266.800 ● Marcature: Santin-Bettega, Salvadori-Virdis, Danova-Causio, Gorin-Benetti, Furino-P. Sala, Butti-Tardelli, Morini-Graziani, Cuccureddu-Pulici, Gentile-C. Sala, Caporale e Scirea liberi ● Ammonizioni Danova al 50' Morini al 67', Benetti al 68'. Nessuna espulsione ● Derby alla camomilla, come era nelle previsioni ● Primo tempo di marca granata, con tre buone occasioni fallite da Graziani (due) e Gorin ● Ripresa a favore della Juventus, con il debuttante Terraneo sugli scudi ● Negli spogliatoi Trapattoni recriminava per un rigore non concesso (fallo di mano di Butti), mentre Radice elogiava la sua squadra per la buona prova benché dimezzata ● Ammoniti: Danova, Morini, Benetti ● Prima dell'incontro alcuni teppisti hanno creato gravi incidenti.

VERONA 0 — INTER 0

Muraro si agita nell'area del Verona

Verona: Superchi (7), Logozzo (7), Franzot (6), Busatta (5), Bachlechner (7), Negrisolo (6), Fiaschi (6,5), Mascetti (6,5), Gori (5), Maddè (7), Zigoni (6)
In panchina: 12. Pozzani, 13. Trevisanello, 14. Luppi (n.g.)

Allenatore: Valcareggi (6)

Inter: Bordon (6), Canuti (7), Fedele (6), Scanziani (6), Gasparini (7), Bini (7), Pavone (6), Marini (6), Anastasi (5,5), Merlo (6), Muraro (5)

In panchina: 12. Cipollini, 13. Baresi (n.g.), 14. Altobelli

Allenatore: Bersellini (6)

Arbitro: Longhi, di Roma, (6)

Sostituzioni: 1. tempo: 28. Luppi per Franzot e Baresi per Pavone; 2. tempo: nessuna

● Spettatori: 25.389 di cui 9.447 abbonati per un incasso di lire 57.777.800 ● Marcature: Canuti-Gori, Gasperini-Zigoni, Fedele-Fiaschi, Scanziani-Busatta, Marini-Maddè, Merlo-Mascetti, Logozzo-Muraro, Bechlechner-Anastasi, Franzot-Pavone, Negrisolo e Bini liberi ● Le difese hanno vinto nettamente i duelli con i rispettivi attacchi ● Gioco fiacco e senza inventiva a centrocampo, tra due squadre tese sostanzialmente alla conquista del pareggio ● Bini sempre più convincente nel ruolo di libero ● Al 27' Gori batte direttamente a rete su calcio d'angolo, ma Longhi non convalida dopo aver consultato i segnalinee ● Angoli 9-7 per l'Inter ● E' il settimo pareggio del Verona in questo campionato.

PALERMO 1 — LECCE 1

Marcatori: 1. tempo: 0-0; 2. tempo: 1-1: Chimenti all'11'; Sartori al 26'.

Palermo: Frison (6), Vullo (7), Brilli (6), Brignani (4), Di Cicco (6), Cerantola (7), Osellame (5), Borsellino (7), Chimenti (6), Majo (6), Conte (6).
In panchina: 12. Trapani; 13. Favalli; 14. Magistrelli.
Allenatore: Veneranda (6).

Lecce: Vannucci (6), Lorusso (6), Lugna (7), Belluzzi (6), Pezzella (6), Majer (7), Sartori (6), Biasolo (6), Skoglund (7), De Pasquale (6), Peccati (7).
In panchina: 12. Nardin; 13. Zagano; 14. Cannito n.g.
Allenatore: Giorgis (7).
Arbitro: Reggiani di Bologna (6).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Cannito per Peccati al 24'.

PISTOIESE 1 — MODENA 0

Marcatori: 1. tempo: 1-0; Ferrari al 25'; 2. tempo: 0-0.
Pistoiese: Vieri (6,5), Di Chiara (6,5), Pogliana (6), La Rocca (6), Brio (7), Rossetti (7), Gattelli (5), Borgo (6,5), Barlassina (6), Speggiorin (7), Ferrari (6,5).
In panchina: 12. Settini; 13. Paesano (s.v.); 14. Dossena.
Allenatore: Riccomini (6,5).
Modena: Grosso (6,5), Sanzone (6,5), Rimbano (7), Graziano (7), Polentes (6), Piaser (6,5), Bonafè (6), Viviani (5,5), Bellinazzi (5), Botteghi (5), Albanese (6).
In panchina: 12. Fantini; 13. Mariani (s.v.); 14. Lazzari.
Allenatore: Pinardi (6).
Arbitro: Lo Bello di Sirac. (5,5).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. t.: Paesano per Gattelli dal 25'. Mariani per Botteghi dal 20'.

RIMINI 1 — BRESCIA 1

Marcatori: 1. tempo: 1-0: Lorenzetti al 22'; 2. tempo: 0-1: Guerzoni (autorete) al 25'.
Rimini: Recchi (6), Agostinelli (6), Raffaeli (6), Berlini (5), Grezzani (5,5), Sarti (6), Fagni (4), Betrini (6), Sollier (6), Lorenzetti (6), Di Michele (5).
In panchina: 12. Pagani; 13. Romano; 14. Crepaldi (n.g.).
Allenatore: Bagnoli (6).
Brescia: Malgioglio (7), Padavini (6), Bussalino (6,5), Savoldi (7), Guida (6), Moro (6,5), Rampanti (7), Beccalossi (8), Mutti (6), Biancardi (7), Niccolini (6).
In panchina: 12. Bertoni; 13. Viganò; 14. Pellizzaro.
Allenatore: Seghedoni (6).
Arbitro: Bergamo di Livorno (7).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Crepaldi per Sollier dal 35'.

SAMBENEDETTESE 2 — COMO 2

Marcatori: 1. tempo: 1-1: Chimenti al 1'; Bonaldi al 38'; 2. tempo: 1-1: Trevisanello al 34'; Chimenti su rigore al 45'.

Sambenedettese: Pigino (6), Catto (5), Podestà, (7), Melotti (7), De Giovanni (6), Odorizzi (6), Giani (7), Valà (5), Chimenti (8), Guidolin (5), Traini.
In panchina: 12. Carnelutti; 13. Bozzi; 14. Bogoni.
Allenatore: Bergamasco (5).
Como: Lattuada (6,5), Melgrati (7), Volpati (6), Raimondi (6,5), Zanoli (6), Martinelli (8), Zorzetto (7), Trevisanello (8), Bonaldi (7), Correnti (7), Todesco.
In panchina: 12. Pintauro; 13. Jachini; 14. Werchowood n.g.
Allenatore: Pezzotti (7).
Arbitro: Tani di Livorno (5).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. t.: Bozzi per Valà dal 20'; Werchowood per Bonaldi dal 24'.

TERNANA 1 — VARESE 1

Marcatori: 1. tempo: 0-1: Ramella al 6'; 2. tempo: 1-0: Passalacqua al 20'.
Ternana: Mascella (6), Codogno (6), Cei (5,5), Casone (5,5), Gelli (5), Volpi (5,5), Bagnato (6), Aristei (6), Pagliari (5,5), Biagini (4), Marchei (5).
In panchina: 12. Bianchi; 13. Passalacqua; 14. De Rosa.
Allenatore: Marchesi (5).
Varese: Fabris (6,5), Massimi (6,5); Pedrazzini (6), Brambilla (6), Spanio (6,5), Giovannelli (6,5), Doto (6), Taddei (6,5), De Lorentis (5,5), Vailati (5,5), Ramella (6).
In panchina: 12. Boranga; 13. Salvadè; 14. Montesano.
Allenatore: Maroso (6).
Arbitro: Trinchieri R.E. (6).
Sostituzioni: 1. tempo: Passalacqua per Volpi dal 29'; 2. tempo: Montesano per Ramella al 25'.

»»

il campionato dà i numeri

GIRONE A

RISULTATI: **Biellese-Bolzano 3-1; Juniorcasale-Audace 2-0; Lecco-Mantova 2-1; Novara-Alessandria 1-0; Piacenza-Pro Vercelli 2-1; Pro Patria-Udinese 0-1; Sant' Angelo L.-Omegna 1-0; Trento-Seregno 1-0; Treviso-Pergocrema 2-0; Triestina-Padova 1-0.**

squadre	PUNTI	PARTITE				RETI	
		g	v	n	p	f	s
Udinese	21	14	7	7	0	17	5
Juniorcasale	20	14	8	4	2	23	11
Piacenza	18	13	7	4	2	20	12
S. Angelo Lodigiano	17	14	5	7	2	15	8
Novara	17	14	5	7	2	16	12
Mantova	16	14	5	6	3	17	9
Treviso	16	14	6	4	4	18	13
Biella	15	13	6	3	4	10	9
Trento	15	14	6	3	5	13	12
Padova	14	14	5	4	5	19	16
Bolzano	14	14	3	8	3	13	10
Lecco	14	14	6	2	6	17	16
Triestina	14	14	4	6	4	12	12
Pergocrema	12	14	3	6	5	8	15
Alessandria	11	14	3	5	6	9	11
Pro Vercelli	11	14	2	7	5	1	12
Pro Patria	10	14	1	8	5	5	9
Omegna	9	14	2	5	7	9	15
Seregno	7	14	1	5	8	3	20
Audace	7	14	2	3	9	7	21

PROSSIMO TURNO: **Alessandria-Trento; Audace-Triestina; Bolzano-Treviso; Lecco-Pro Patria; Mantova-Biellese; Omegna-Juniorcasale; Padova-Seregno; Pro Vercelli-Pergocrema; Santangelo L.-Piacenza; Udinese-Novara.**

GIRONE B

RISULTATI: **Arezzo-Riccione 1-0; Empoli-Livorno 0-0; Fano Alma J.-Lucchese 1-2; Forlì-Spezia 3-0; Grosseto-Parma 0-0; Olbia-Giulianova 1-1; Pisa-Spal 1-1; Prato-Massese 2-0; Reggiana-Siena 2-0; Teramo-Chieti 0-0.**

squadre	PUNTI	PARTITE				RETI	
		g	v	n	p	f	s
Lucchese	21	14	8	5	1	15	7
Spal	19	13	8	3	2	25	8
Parma	18	13	6	6	1	14	10
Arezzo	18	14	7	4	3	21	12
Spezia	17	14	6	5	3	9	8
Pisa	17	14	6	5	3	15	14
Chieti	16	13	6	4	3	13	10
Reggiana	16	13	7	2	4	16	9
Riccione	14	14	5	4	5	10	7
Grosseto	14	14	5	4	5	9	14
Fano	13	14	4	5	5	13	16
Empoli	13	14	5	3	6	13	13
Teramo	13	14	3	7	4	9	14
Livorno	13	14	3	7	4	13	11
Forlì	11	14	2	7	5	15	19
Siena	10	14	3	4	7	16	16
Giulianova	10	14	2	6	6	10	14
Massese	7	14	9	7	7	11	14
Olbia	7	13	1	5	7	3	19
Prato	7	13	1	5	7	6	14

PROSSIMO TURNO: **Chieti-Alma Fano Juve; Giulianova-Empoli; Livorno-Olbia; Lucchese-Forlì; Massese-Reggiana; Parma-Pisa; Riccione-Teramo; Siena-Prato; Spal-Arezzo; Spezia-Grosseto.**

GIRONE C

RISULTATI: **Brindisi-Paganese 3-1; Campobasso-Latina 1-0; Marsala-Benevento 2-1; Nocerina-Pro Cavese 1-0; Pro Vasto-Matera 3-3; Ragusa-Catania 1-1; Salernitana-Barletta 3-1; Siracusa-Reggina (sosp. per invasione di campo 0-1); Sorrento-Crotone 2-1; Turris-Trapani 2-1.**

squadre	PUNTI	PARTITE				RETI	
		g	v	n	p	f	s
Nocerina	20	14	7	6	1	13	5
Catania	19	14	5	9	0	14	7
Benevento	18	14	7	4	3	17	8
Campobasso	18	14	6	6	2	19	5
Turris	17	14	6	5	3	16	8
Cavese	16	14	3	10	1	10	7
Salernitana	15	14	5	5	4	21	16
Sorrento	15	14	4	7	3	10	10
Reggina	14	13	4	6	3	10	11
Barletta	14	14	5	4	5	20	16
Matera	13	14	4	5	5	15	14
Crotone	12	14	2	8	4	15	19
Paganese	12	14	2	8	4	18	13
Pro Vasto	12	14	4	4	6	19	24
Siracusa	11	13	2	7	4	4	6
Latina	11	14	2	7	5	8	13
Ragusa	11	14	3	5	6	10	13
Brindisi	11	14	4	3	7	15	17
Marsala	11	14	3	5	6	9	14
Trapani	10	14	2	6	6	8	13

PROSSIMO TURNO: **Barletta-Siracusa; Benevento-Ragusa; Catania-Nocerina; Crotone-Brindisi; Latina-Marsala; Matera-Turris; Paganese-Pro Vasto; Pro Cavese-Campobasso; Reggina-Sorrento; Trapani-Salernitana.**

I MIGLIORI DELLA DOMENICA

GIRONE A

Alessandria: **Vagheggi;** Audace: **Eberini;** Biellese: **Reali, Capozzucca, Conforto;** Bolzano: **Merlo;** Juniorcasale: **Tormen, Ascagni, Serena;** Lecco: **Santi, Galluzzo, Marchi;** Mantova: **Zarattoni;** Novara: **Nasuelli, Bacchin, Zanotti;** Omegna: **Piraccini;** Padova: **Sanguin;** Pergocrema: **Mazzoleri;** Piacenza: **Alessandrini, Grosselli, De Rossi;** Pro Patria: **Bracchi;** Pro Vercelli: **Castellazzi;** Santangelo: **Cappelletti Mascheroni, Lamia, Caputo;** Seregno: **Allievi;** Trento: **Sgarbosse, Zamparo, Damonti;** Treviso: **Stefanelli, Zandegù, Zambianchi;** Triestina: **Tralnini, Franca, Dri;** Udinese: **Fanesi, Leonarduzzi, Ulivieri;** Arbitri: **Stillacci.**

GIRONE B

Arezzo: **Colusso, Marini, Battiston;** Chieti: **Torrisi, Brunetti;** Empoli: **Donati, Mancini;** Fano: **Trevisan;** Forlì: **Marchini, Schiano, Vianello;** Giulianova: **Tuccella, Marino;** Grosseto: **Ciavattini, Marini;** Livorno: **Cappelletti, Bertocco;** Lucchese: **Gaiardi, D'Urso, Platto;** Massese: **Orlandi;** Olbia: **Ramacciotti, Giagnoni;** Parma: **Cavazzini, Torresani;** Pisa: **Cannata, Franceschi;** Prato: **Caneo, Listanti, Fantozzi;** Reggiana: **Reverberi, Catterina, Vaccario;** Riccione: **Martini;** Siena: **Noccioli;** Spal: **Lievore, Manfrin;** Spezia: **Mugianesi;** Teramo: **Nicolucci, Minozzi;** Arbitri: **Ponzano, Parussini, Galbiati.**

GIRONE C

Barletta: **Bilardi;** Benevento: **Radio;** Brindisi: **Alivernini, Catarci, Miele;** Campobasso: **Migliorini, Carloni, D' Alessandro;** Catania: **Morra, Chiavaro;** Crotone: **Maino;** Latina: **Bernabucchi;** Marsala: **Longo, Trotta, Umile;** Matera: **Imborgia, Petruzzelli, Sassanelli;** Nocerina: **Pelosin, Chiancone, Garlini;** Paganese: **Jannucci;** Pro Cavese: **De Biase;** Pro Vasto: **Cericola, Paolucci;** Ragusa: **Mazza, Schembari;** Reggina: **Olivotto, Tortora, Pianca;** Salernitana: **Tivelli, Ghilardi, D'Angelo;** Siracusa: **De Simone;** Sorrento: **Colaprete, Fiorile, Molinari;** Trapani: **Giacalone;** Turris: **Martin, Orlando, Strino;** Arbitri: **Casella, Vitali, Materassi.**

I MIGLIORI DEL CAMPIONATO

PORTIERI. Con 6 punti: **Riccarand** (Treviso), **Negrisolo** (Grosseto), **Renzi** (Spal), **Martini** (Riccione), **Pelosin** (Nocerina).

TERZINI. Con 7 punti: **Bianco** (Mantova), **Nodale** (Giulianova; con 6 punti: **Giglio** (Lecco), **Cazzola** (Fano), **Gregorio** (Pro Cavese), **Martin** (Turris).

LIBERI. Con 8 punti: **Venturi** (Bolzano), **Mascheroni** (Santangelo); con 7 punti: **Menconi** (Chieti), **Bellopede** (Sorrento), **De Rossi** (Piacenza); con 6 punti: **Paolinelli** (Teramo), **Cavazzini** (Parma).

STOPPER. Con 6 punti: **Rabacchin** (Ragusa), **Miele** (Brindisi), **Petruzzelli** (Matera); con 5 punti: **Venturini** (Novara), **Ricci** (Massese), **Pazzagli** (Benevento), **Noccioli** (Siena), **Carloni** (Campobasso), **Nicolucci** (Teramo).

CENTROCAMPISTI. Con 9 punti: **Bacchin** Novara); con 8 punti: **Riva** (Udinese), **Gustinetti** (Udinese), **Savian** (Lucchese), **Neri** (Reggiana), **Donati** (Empoli), **Torresani** (Parma), **Manfrin** (Spal); con 7 punti: **Morra** (Catania).

ATTACCANTI. Con 7 punti: **Pasquali** (Arezzo), **Di Prete** (Pisa), **Bozzi** (Nocerina), **Zandegù** (Treviso), **Tivelli** (Salernitana); con 6 punti: **Angeloni** (Audace), **Frutti** (Mantova), **Vitulano** (Livorno), **Pezzato** (Spal), **De Tommasi** (Salernitana), **Bilardi** (Barletta), **Galluzzo** (Lecco), **Ascagni** (Casale), **Chiancone** (Nocerina).

ARBITRI. Con 7 punti: **Facchin;** con 6 punti: **Ballerini;** con 5 punti: **Parussini, Patrussi, Vitali;** con 4 punti: **Governa, Rufo, Savalli, Zuffi.**

TENTIAMO IL 13 AL Totocalcio

a cura di **Paolo Carbone**

LA SCHEDINA DI DOMENICA PROSSIMA

Concorso n. 18 del 18 dicembre 1977

1 Fiorentina-Lazio	1 X 2
2 Inter-Juventus	1 X 2
3 Lanerossi-Bologna	1 X
4 Napoli-Foggia	1
5 Perugia-Verona	1
6 Pescara-Atalanta	1
7 Roma-Genoa	1
8 Torino-Milan	1 X
9 Ascoli-Catanzaro	1
10 Bari-Palermo	1 X
11 Sampdoria-Samb.	1
12 Massese-Reggiana	1 X
13 Catania-Nocerina	1

IL NOSTRO SISTEMA - (4 doppie, 2 triple)
Sviluppo intero: 144 colonne per L. 25.000
Sviluppo ridotto: 20 colonne per L. 3.500

FIORENTINA-LAZIO
Ieri: a Firenze manca il pareggio da tre stagioni.
Oggi: i toscani sembrano in ripresa; la Lazio va a corrente alternata.
Domani: a dar retta alla sequenza dei segni, ci vorrebbe un segno 2. In realtà, è meglio non fare gli spiritosi e scegliere la tripla.

INTER-JUVENTUS
Ieri: nelle ultime stagioni tradizione per la Juve. Il risultato più lontano è il pareggio.
Oggi: i bianconeri non possono perdere né tempo né occasioni.
Domani: può succedere davvero di tutto. Disturba se scegliamo la tripla?

L. VICENZA-BOLOGNA
Ieri: negli ultimi 9 anni una sola vittoria casalinga dei veneti. A Vicenza manca il pareggio da 5 anni.
Oggi: entrambe sono una realtà: positiva quella vicentina, negativa quella bolognese.
Domani: sapete cosa c'è di nuovo? Che non saremmo tanto sicuri del successo biancorosso!

NAPOLI-FOGGIA
Ieri: in casa, il Napoli ha vinto quattro volte su 6.
Oggi: i partenopei appaiono favoriti, non fosse che per il fattore campo.
Domani: nella casella n. 4 il segno 1 è stato poco frequente in questi ultimi tempi. Lo preferiamo.

PERUGIA-VERONA
Ieri: i veronesi non hanno mai vinto a Perugia, ma hanno pareggiato due volte su quattro.
Oggi: umbri a ritmo continuo e temibile. Veneti forti fuori casa.
Domani: concediamo credito agli uomini di Castagner.

PESCARA-ATALANTA
Ieri: si gioca nel ricordo dei recenti spareggi.
Oggi: gli abruzzesi hanno fame di punti.
Domani: un segno 1, poco frequente nella casella n. 1: vada per il segno 1.

ROMA-GENOA
Ieri: il Genoa non vince sul campo della Roma dal torneo '51-'52.
Oggi: liguri meglio sistemati; giallorossi senza vittorie da 3 mesi.
Domani: nemmeno a farlo apposta, tutto favorisce il segno 1.

TORINO-MILAN
Ieri: il Milan non vince a Torino da 8 anni; ultimo pareggio 3 anni fa.
Oggi: i due punti in palio sono, forse, decisivi per il destino di entrambe.
Domani: la grinta granata significa una doppia: 1-X.

ASCOLI-CATANZARO
Ieri: nelle Marche due partite, con una vittoria ascolana e un pareggio.
Oggi: inutile fare paragoni. Basta la classifica.
Domani: i compilatori della schedina faranno bene ad escludere l'Ascoli. Vedete bene che non è possibile escludere il segno 1.

BARI-PALERMO
Ieri: in Puglia, su 12 gare di campionato, un solo pareggio.
Oggi: il Bari è squadra che « fa gioco »; i siciliani sembrano ben messi.
Domani: pronostico di base e il segno X (assente in casella n. 1 da 6 concorsi); noi, però, non trascuriamo il segno 1.

SAMPDORIA-SAMB
Ieri: non esistono precedenti per questa partita.
Oggi: liguri reduci da un'altra batosta; marchigiani da prendere sul serio.
Domani: se la Samp non vince son dolori. Vada per il segno 1.

MASSESE-REGGIANA
Ieri: l'anno passato, in serie C, un pareggio in Toscana (1-1).
Oggi: classifica magra per la massese; migliore (ma senza impegno) per gli emiliani.
Domani: tutto sommato, scegliamo la doppia 1-X.

CATANIA-NOCERINA
Ieri: da ultimo, un solo precedente: nel '74-'75, vittoria sicula per 3-2.
Oggi: il Catania non deve sbagliare il colpo sulla neo-capitalista. Oltre tutto significherebbe andare in testa.
Domani: è d'obbligo pronosticare il segno 1.

Belgio-Italia: Liegi, 21 dicembre 1977

Guy Thys, dopo aver perduto l'autobus per Baires '78 a favore dei « cugini » olandesi, prepara la sua nazionale per Roma 1980. E siccome guarda avanti, affronterà la rivincita con l'Italia (di cui si dice fervente ammiratore) con una squadra tutta giovane e piena di entusiasmo la cui età media supera di poco i 22 anni

I principini di Liegi

di **Jacques Hereng**

BRUXELLES - Quando prese la successione di Raymond Goethals alla testa della Nazionale belga nella primavera del '76, Guy Thys sapeva che il suo compito sarebbe stato difficilissimo. Il calcio fiammingo stava entrando in un periodo di transizione. La maggioranza dei giocatori che avevano partecipato alle campagne precedenti erano al tramonto. Il nuovo commissario tecnico si rendeva conto che il tempo dei « messicani » Van Himst, Van Moer, Thisen, Dewalque e Van Den Daele era ormai passato. Per giunta il Belgio doveva incontrare per la terza volta di seguito l'irresistibile Olanda nel gruppo eliminatorio per l'Argentina. Eppure Guy Thys, allora allenatore dell'Anversa, accettò senza esitare le proposte della Federazione belga. Poco a poco cercò di ricostruire una nuova squadra chiamando o confermando giovani giocatori come il portiere Pfaff, i

difensori Renquin, Gerets e Meeuws, i centrocampisti Coeck, Van Der Eycken e Courant e gli attaccanti Wellens e Ceulemans. La vittoria del Belgio nel torneo euoropeo dei juniors che si svolse a Bruxelles fu un elemento molto incoraggiante per lui. Era la prova che le società non avevano sempre ragione di dare la loro fiducia per priorità agli stranieri olandesi, danesi e tedeschi che hanno invaso da parecchi anni il mercato belga, il più liberale di tutta Europa.

Naturalmente era quasi impossibile per Guy Thys qualificare la sua squadra per i prossimi mondiali. Il Belgio « stile nuovo » giocò un'ultima partita contro l'Irlanda del Nord a Liegi, ma perse due volte senza discussioni contro l'Olanda (0-2 ad Anversa e 1-0 ad Amsterdam). Il bel sogno era svanito. Davanti ai Cruijff, Rensenbrink e altri Van De Kerkhof, i giovani « i diavoli bianchi » mancavano ancora troppo di esperienza.

A BELFAST per una partita ormai senza interesse diretto, Guy Thys andò ancora più lontano nel suo tentativo di ringiovanire ad ogni costo e selezionò due giocatori che non avevano venti anni, Mommens e Vercauteren. Sarebbe esagerato dire che l'esperienza fu un successo, poiché il Belgio fu sconfitto tre a zero, ma lo scopo di Guy Thys era già i campionati europei la cui fase finale si svolgerà in Italia nel 1980. Al sorteggio di Roma il Belgio, che era testa di serie, è stato incluso in un gruppo che riunisce anche l'Austria, la Scozia, il Portogallo e la Norvegia.

« E' un buon sorteggio » — ha dichiarato il C.T. belga quando ha conosciuto ciò che si era deciso in via Veneto —. **« La Scozia e il Portogallo saranno concorrenti difficili, ma l'Austria deve confermare la sua sorprendente qualificazione per Buenos Aires. Resta la Norvegia che è un punto interrogativo. Ad ogni modo sono avversari che potremo affrontare senza complessi. Sarebbe stata un'altra cosa se la sorte ci avesse offerto una grande squadra come l'Unione Sovietica, la Germania dell'Ovest, l'Inghilterra, l'Olanda o l'Italia ».**

Guy Thys sembra molto rispettoso per l'Italia di oggi. Come tutti gli amatori di calcio belgi ha potuto seguire sullo schermo della tivù le ultime partite della squadra azzurra. **« L'Italia gioca ormai un calcio moderno** — dice il C.T. belga — **non ho riconosciuto la squadra che deluse tanto a Stoccarda, ai mondiali precedenti. Questi sono schemi del nostro tempo, con movimento sul terreno e giocatori sempre di alto livello tecnico. Non mi sorprende. L'anno scorso già seguendo sempre alla tivù la Juventus in Coppa Uefa mi ero accorto che qualcosa era cambiato nel calcio italiano. Causio, Bettega e Antognoni potrebbero sostenere il confronto con i migliori d'Europa, mentre Graziani farebbe la felicità di qualunque attacco ».**

GUY THYS riconosce che sia a Londra contro l'Inghilterra, sia a Roma contro il Lussemburgo l'Italia non ha giocato come al solito e che poteva certo fare molto meglio. **« Però queste sono forse le partite più difficili di un torneo internazionale** — aggiunge il leader dei « Diavoli bianchi » —. **I giocatori sanno che tutto il paese ha gli occhi su di loro e che devono assolutamente assicurare la qualificazione. E' abbastanza normale**

PFAFF

GERETS

BROOS

MEEUWS

RENQUIN

COOLS

MOMMENS

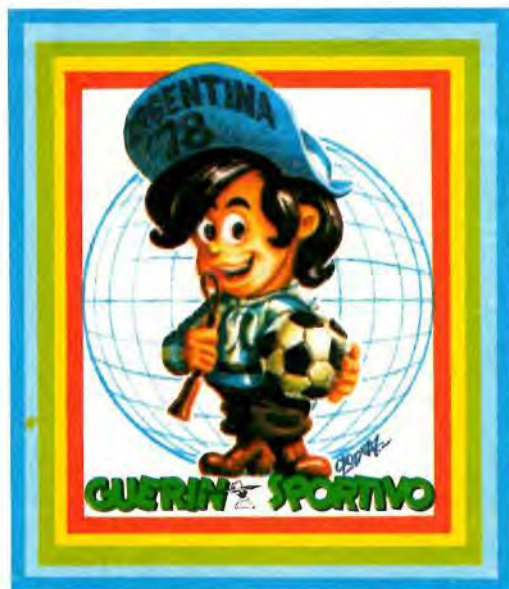
VERCAUTEREN

VAN DER EYCHEN

WELLENS

CEULEMANS

THYS

»»

Belgio-Italia

segue

che perdano una parte del loro influsso nervoso. Vedremo certo un'Italia diversa il 21 dicembre a Liegi ».
Questa amichevole è molto importante per Guy Thys che sta preparando la sua squadra per la prossima stagione e che si dichiara felice di poterla collaudare con uno dei favoriti dei mondiali.
« Non ho nessuna illusione — dice — già l'anno scorso, all'Olimpico, senza impegnarsi molto l'Italia aveva dimostrato di aver possibilità superiori alle nostre. Non penso che siamo oggi in grado di rovesciare la situazione, quando gli azzurri, ormai sicuri del loro posto in Argentina, possono giocare al loro livello normale. Malgrado la classe dell'avversario non cambierò tuttavia la mia politica degli ultimi mesi e prenderò ancora una maggioranza di giovani, forse con qualche inedito nel campo internazionale. E' l'attacco che mi preoccupa. Wellens e Ceulemans non mi hanno convinto a Belfast. Lambert ha 32 anni e non gioca più in prima squadra a Bruges. D'altra parte mi ero promesso di non richiamare più Van Gool da Colonia. Purtroppo ci sono pochi attaccanti di valore in Belgio dove gli stranieri prendono quasi tutti i posti nelle grandi società ».

Ecco riproposti i gol che fissarono il risultato di Italia-Belgio Sopra **va a segno Graziani per l'1-0,** a fianco **l'autogol di Meeuws su tiro di Claudio Sala;** Sotto **il gol belga segnato su rigore da Piot alla maniera di Rigamonti**

Questa la formazione che battè il Belgio il 26 gennaio all'Olimpico Da sinistra in piedi: **Zoff, Graziani, Scirea, Mozzini, Pulici, Causio.** Accosciati: **Tardelli, Antognoni, Zaccarelli, Pecci, Cuccureddu. Quanti ne ritroveremo il 21 dicembre a Liegi?**

I 16 di Thys

Portieri: Pfaff (Beveren), Custers (Anversa). **Difensori:** Gerets (Standard), Renquin (Standard), Broos (Anderlecht), Meeuws (Beerschot), Van Bimst (Anderlecht). **Centrocampisti:** Cools (Bruges), Mommens (Lockeren), Vercauteren (Anderlecht), Van Der Eycken (Bruges), Baecke (Beveren), Verheyen (Lockeren). **Attaccanti:** Wellens (Racing White), Ceulemans (Lierse), Courant (Bruges).

Belgio - Italia

Guy Thys ha rinnovato la squadra: fuori i « vecchi », al loro posto c'è una balda pattuglia di giovani di belle speranze

«Roma '80» inizia a Liegi

OTTENUTA la qualificazione per Baires, l'Italia comincia, contro il Belgio, la stagione degli esperimenti. L'incontro con l'undici guidato da Guy Thys era stato programmato sin dallo scorso gennaio quando l'Olimpico ospitò l'amichevole Italia-Belgio che a Bearzot doveva servire come... ripasso in vista dei più impegnativi confronti che sarebbero seguiti e a Thys come prova generale in vista del match con l'Olanda.
Belgio e Olanda, infatti, erano sta-

ti inseriti nello stesso girone assieme a Irlanda del Nord e Islanda ed anzi, del puarto raggruppamento, i due « cugini » del Benelux erano le formazioni più forti. Alla fine, come sapete, il turno l'hanno superato i « tulipani » che le grandi occasioni difficilmente le mancano, e anche se nel match conclusivo del girone a Belfast l'undici di Guy Thys ha ceduto totalmente ai nordirlandesi (ma era un Belgio già rinnovatissimo), il loro comportamento complessivo è stato più che sufficiente.

Diretta ora da Guy Thys, la nazionale belga, alla fine dello scorso anno, aveva sofferto un lungo momento di smarrimento: la partenza di Goethals (passato all'Anderlecht dopo dieci anni di panchina... nazionale) aveva aperto una notevole crisi soprattutto psicologica: i primi risultati, ad ogni modo, erano stati più che soddisfacenti (due vittorie con Islanda e Irlanda) e tutto lasciava presagire che si sarebbe potuto continuare sulla strada iniziata con Goethals. Il prosieguo della stagione, però, doveva venire a far cadere molti dei sogni tanto a lungo accarezzati soprattutto a causa di quell'Olanda molti dei cui esponenti trovano in Belgio gloria e fiorini ma che, quando si tratta di vestire la maglia arancione, dimenticano tutto e picchiano sodo.

INSERITO al centro del « M.E.C. dei piedi », il Belgio si trova contemporaneamente ad esportare e ad importare calciatori: anche se, oggettivamente, sono in numero maggiore gli stranieri (soprattutto olandesi) che giocano sotto le bandiere delle varie squadre belghe dei belgi che vanno a cercar gloria e quattrini fuori. E se questo finisce per essere utilissimo a livello di manifestazioni di club condizionano negativamente le prove della nazionale.
Dopo aver fatto ricorso ai suoi uomini di maggior esperienza e mestiere sino al match decisivo con l'Olanda perso ad Amesterdam per un gol di Willy Van De Kerkhoff, già contro l'Irlanda del Nord, Thys ha aperto ai giovani: via i « vecchi fusti » tipo Van Gool e dentro tanti ragazzini a farsi le ossa e a maturare esperienza in vista di cimenti più difficili, ossia il Campionato d'Europa (dove il Belgio è stato sorteggiato per il Gruppo 2 assieme ad Austria, Norvegia, Portogallo e Scozia e dove, quindi, ha discrete possibilità di qualificarsi) e il prossimo « Mondiale ».
Già in Irlanda, questa squadra si è cominciata a intravvedere: in porta, giubilato definitivamente Pilot (anche perché il superportiere è infortunato per l'ennesima volta, tanto che dovrà forse dire addio al calcio attivo) Thys ha scelto il ventiquattrenne Pfaff del Beveren che ha davanti a sé Gerets (23 anni) e Renquin (22 anni) ambedue dello Standard di Liegi a terzini d'ala con il venticinquenne Broos dell'Anderlecht quale stopper e Meews, ventisei anni, del Beerschot a fare il libero.
A centrocampo, il solo vecchio della formazione: Cools del Bruges (trent'anni) a far da balia a Mommens del Lockeren (19 anni), Varcauteren dell'Anderlecht (21 anni), e Van Der Eycken (24 anni) del Bruges campione del Belgio. In avanti, ormai denitivamente messi da parte Lambert e Van Gool che, in prospettiva futura, non servono più, Thys ha tolto dal mazzo dei cannonieri del campionato due giovanotti di belle speranze e di piedi buoni: il ventitreenne Wellens del Racing White e il ventiduenne Ceulemans del Lierse.
Con ogni probabilità, sarà questa la formazione che darà la replica all'Italia a Liegi: Thys, nei suoi ragazzi e nelle loro qualità crede ciecamente e d'altro canto, se togliamo Cools (un superesperto, però, ci vuole sempre!) vediamo che la sua età media è di 22,9 anni. E questa è pur sempre una notevole garanzia per il futuro.

Stefano Germano

TUTTI GLI INCONTRI FRA ITALIA E BELGIO

Torino 1 maggio 1923
ITALIA-BELGIO: 1-0 (0-0)
ITALIA: Innocenti; Valle, De Vecchi; Ara, Milano I, Leone; Milano II, Berardo, A. Fresia, Rampini I, Corna.
BELGIO: Baes: Swartenbroeks, Hubin; Braeckman, Bossaert, Suetens; Bessems, De Veen, Brebart, Saeys, Becquevort.
Arbitro: Goodley (Inghilterra).
Rete: Ara.

Anversa 5 maggio 1921
ITALIA-BELGIO: 3-2 (0-1)
BELGIO: Debie; Swartenbroeks, De Groof; Moucheron, Augustus, Van Halme; Verhoeven, Dogaer, Bragard, Larnoe, Michel.
ITALIA: Campelli; Rosetta, De Vecchi; Reynaudi, Burlando, Barbieri; Migliavacca, Cevenini III, Pio Ferraris, Santamaria, Forlivesi.
Arbitro: Gérardin (Francia).
Reti: Larnoe (B), Bragard (B), Migliavacca (I), Forlivesi (I), Ferraris (I).

Milano 21 maggio 1922
ITALIA-BELGIO: 4-2 (1-0)
ITALIA: Trivellini, Caligaris, De Vecchi; Barbieri, Burlando, Romano; Migliavacca, Baloncieri, Moscardini, Cevenini III, Forlivesi.
BELGIO: Dèbie; Pirlot, Verbeeck; Fierens, Van Halme, Van Hege; Elst, Gillis, Larnoe, Thys, Michel.
Arbitro: Mutters (Olanda).
Reti: Baloncieri (I), Larnoe (B), Moscardini (I), Baloncieri (I), Burlando (I), Thys (B).

Bruxelles 12 febbraio 1933
ITALIA-BELGIO: 3-2 (1-1)
BELGIO: Braet; Dedeken, Hoydonckx; Van Ingelghem, Hellemans, Claessens; Versyp, Brichaut, Capelle, Voorhoff, Vanden Eynde.
ITALIA: Gianni; Rosetta, Gasperi; Pizziolo, Monti, Bertolini; Costantino, Serantoni, Meazza, Fedullo, Orsi.
Arbitro: Lewington (Inghilterra).
Reti: Meazza (I), Voorhoff (B), Voorhoff (B), Costantino (I), Meazza (I).

Milano 15 maggio 1938
ITALIA-BELGIO: 6-1 (2-1)
ITALIA: Olivieri; Monzeglio, Rava, Serantoni, Andreolo, Locatelli; Pasinati, Meazza, Piola, Ferrari, Ferraris II.
BELGIO: Badjou; Paverick, Petit; Van Alphen, Stynen, Dewinter; Vanden Wouwer, Voorhoff, Capelle, Braine, Buyle.
Arbitro: Bauwens (Germania).
Reti: Capelle (B), Meazza (I) su rigore, Andreolo (I), Pasinati (I), Piola (I), Piola (I), Piola (I).

Bologna 5 marzo 1950
ITALIA-BELGIO: 3-1 (1-1)
ITALIA: Sentimenti IV; A. Giovannini, Bertuccelli; Annovazzi, Parola, Fattori; Boniperti, Lorenzi, Amadei, Cappello, Carapellese.
Sostituzione: Muccinelli al 25' del primo tempo al posto di Boniperti.
BELGIO: Meert; Aernaudts (Vaillant dal 43') Anoul; Van Der Auwera, Carré, Mees; Vandierendounk, Verbrüggen, Mermans, Chaves d'Aguilar, De Herdt.
Arbitro: Beranek (Austria).
Reti: Chaves d'Aguilar (B), Muccinelli (I), Muccinelli (I), Amadei (I).

Bruxelles 24 febbraio 1952
BELGIO-ITALIA: 2-0 (2-0)
BELGIO: Meert; Diricx, Schoeyens, Van Kerckhoven, Carré, Maertens; Coppens, Bensch, Mermans, Anoul, Moes.
ITALIA: Moro; Grosso, Cervato; Annovazzi, Tognon, Piccinini; Muccinelli, Boniperti, Lorenzi, Pandolfini, Carapellese.
Arbitro: Wyssling (Svizzera).
Reti: Moes su rigore, Moes.

Lugano 20 giugno 1954
ITALIA-BELGIO: 4-1 (1-0)
BELGIO: Germaey; Dries, Van Brandt; Huysmans, Carré, Mees; Mermans, Anoul, Coppens, T. Van Den Bosch, P. Van Den Bosch.
ITALIA: Ghezzi; Magnini, Giacomazzi; Neri, Tognon, Nesti; Lorenzi, Pandolfini, Galli, Cappello, Frignani.
Arbitro: Steiner (Austria).
Reti: Pandolfini (I) su rigore, Galli (I), Frignani (I), Lorenzi (I), Anoul (B).

Bari 16 gennaio 1955
ITALIA-BELGIO: 1-0 (1-0)
ITALIA: Viola; Magnini, Giacomazzi; Bergamaschi, Ferrario, Moltrasio; Boniperti, Ricagni, Galli, Bassetto, Frignani.
BELGIO: Meert; Dries, Van Brandt; Huysmans, Carré, Mees; Lemberech, Givard, Coppens, Houf, Mermans.
Arbitro: Harangozo (Ungheria).
Rete: Boniperti.

Bruxelles 13 maggio 1962
ITALIA-BELGIO: 3-1 (1-0)
BELGIO: Nicolay; Baré, Raskin; Hanon, Jejeune, Lippens; Jurion, Van Himst, Claessen, Van Den Berg, Paeschen (Puis).
ITALIA: Mattrel; Losi, Radice; Salvadore, Maldini, Trapattoni; Ferrini, Rivera, Altafini, Sivori, Menichelli.
Sostituzione: Castelletti al posto di Trapattoni.
Arbitro: J. Hansen (Danimarca).
Reti: Menichelli (I), Van Himst (B), Altafini (I), Altafini (I).

Milano 29 aprile 1972
ITALIA-BELGIO: 0-0
ITALIA: Albertosi; Burgnich, Facchetti; Bedin, Rosato, Cera; Domenghini, A. Mazzola, Anastasi, De Sisti, Riva.
Sostituzione: 46' Causio per Domenghini.
BELGIO: Piot; Heylens, Martens (48' Dolmans); Thissen, Vandendaele, Dockx; Semmeling, Van Moer, Lambert, Van Himst (cap.), Verheyen.
Arbitro: Nikolov (Bulgaria).

Bruxelles 13 maggio 1972
BELGIO-ITALIA: 2-1 (1-0)
BELGIO: Piot; Heylens, Dolmans; Thissen, Vandendaele, Dockx; Semmeling, Van Moer (46' Polleunis), Lambert, Van Himst (cap.), Verheyen.
ITALIA: Albertosi; Burgnich, Facchetti; Bertini, Spinosi, Cera; Mazzola, Benetti, Boninsegna, De Sisti, Riva.
Sostituzione: 46' Capello per Bertini.
Arbitro: Schiller (Austria).
Reti: 23' Van Moer (B), 71' Van Himst (B), 86' Riva (I) rigore.

Roma 26 gennaio 1977
ITALIA-BELGIO: 2-1
ITALIA: Zoff; Cuccureddu, Tardelli; Zaccarelli, Mozzini, Scirea; Causio, Pecci, Graziani, Antognoni, Pulici.
BELGIO: Piot; Gerets, Renquin; Broos, Van Der Daele, Cools; Vander Elst, Courant, Beheydt, Coeck, Wellens.
Arbitro: Linnemayr (Austria).
Marcatori: 1. tempo 1-0: Graziani al 24'; 2. tempo 1-1: Meeuws (autogol) al 32', Piot (rigore) al 40'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Castellini per Zoff e Meeuws per Van Der Daele al 1', Sala C. per Pulici al 14', Verheyen per Courant al 16', Benetti per Antognoni al 20'.

	G	V	N	P	F	S
ITALIA	**13**	**10**	**1**	**2**	**31**	**15**
BELGIO	**13**	**2**	**1**	**10**	**15**	**31**

I MARCATORI ITALIANI
3 gol: Piola e Meazza; **2:** Baloncieri, Muccinelli e Altafini; **1:** Ara, Migliavacca, Forlivesi, Ferraris, Moscardini, Burlando, Costantino, Amadei, Pandolfini, Galli, Frignani, Lorenzi, Boniperti, Menichelli, Riva, Graziani.

I MARCATORI BELGI
2 gol: Voorhoff, Moes, Larnoee, Van Himst; **1:** Capelle, Chavez, Anoul, Van Moer, Piot, Bragard, Thys.
Autoreti Meeuws.

È aperta l'iscrizione per il 1978

Costa L. 6.000 (+500 di spese postali in Italia)
Il rinnovo costa L.5.000 (+500 di spese postali)

Ai soci in omaggio:

L'impermeabile milleusi (vedi fotografia)
Lo zaino personalizzato (vedi fotografia)

Il portachiavi del« Guerino »
L'adesivo della squadra preferita

E un dono in più ai primi 600

AI PRIMI 600 lettori che aderiranno al Club (o rinnoveranno l' iscrizione) verrà inviato un regalo eccezionale: il « Corso di calcio » di Helenio Herrera, un audiolibro composto di due dischi a 33 giri con elegante custodia illustrata da Silva, (a cura di Nino Oppio).
Un'occasione da non perdere assolutamente: quindi fatevi sotto!

UN GIORNO COL CAMPIONE

LE ADESIONI all'iniziativa « Un giorno col campione » riservata ai Soci del « Guerin Club » sono state tante che la commissione redazionale incaricata di vagliare le interviste dei lettori al personaggio preferito è andata oltre i termini previsti. Ma ora siamo in grado di dire che il fortunato lettore che inaugurerà questa serie speciale di « incontri » è CARLO CHIOINI di FERMO (Ascoli Piceno) iscritto al Club con la tessera n. 349, che ci ha inviato una bellissima intervista a ROBERTO BETTEGA. Nei prossimi giorni Carlo Chioini riceverà una comunicazione per stabilire il giorno dell'incontro con Bettega. Nel prossimo numero sarà pubblicata la sua intervista con le risposte del campione juventino. Anche altre « interviste » inviate dai lettori e destinate ad altri calciatori saranno via via pubblicate. In questa pagina troverete il nuovo bollino per partecipare al secondo turno di « Un giorno col campione ». Quando ne avrete raccolti dieci (e non importa da quale numero del giornale saranno ritagliati: basta che rechino la indicazione « 2 ») potrete inviare le vostre domande al calciatore preferito e quindi sperare che il prossimo incontro tocchi a voi. □

CERCA IL BOLLO!
Con 10 puoi intervistare il tuo campione preferito. Con un pizzico di fortuna, puoi passare un giorno con lui

GUERIN CLUB
un giorno col campione

Prenotate all'edicola il super-numero di fine-anno!

Giovedì 21 dicembre troverete in tutte le edicole il « Guerin Sportivo - Strenna n. 51 »: davvero un numero eccezionale con 100 pagine a colori e due doni sensazionali:

IL CALENDARIO DEI CAMPIONI E IL SUPERMANIFESTO DEI « MONDIALI »

a sole 1000 lire

RICORDATE! Quello della prossima settimana è un numero che non dovete perdere!

I PADRONI DEL VAPORE

di Alberto Rognoni

Venerdì in via Filippetti, i presidenti decideranno il futuro delle società. Timori, speranze, proposte, innanzi tutto non bisogna perdere l'ultima occasione

Un autobus che si chiama Legacalcio

VENERDI' 16 dicembre 1977, alle ore 9,30, in via Filippetti a Milano passerà l'ultimo autobus. Un autobus da trentasei posti; tanti, per l'appunto, quanti sono i Presidenti delle Società di calcio della Lega Professionisti. Un autobus che per molti di loro avrà le funzioni di un'autoambulanza di pronto soccorso. Qualcuno teme che la tanto attesa « operazione salvataggio » venga compromessa dall'assenteismo o dallo sciopero. Questa preoccupazione non suona sfiducia (una volta tanto!) per le maestranze dell'Azienda Tranviaria, giacché tutti nutrono la certezza che autisti e manovratori saranno puntuali all'appuntamento. La diffidenza si rivolge viceversa ai passeggeri; in particolare da alcuni di essi che, in queste circostanze, ostentano un snobistico e demenziale distacco. Passerà l'ultimo autobus. Sarebbe delittuoso perderlo. Non è infondato tuttavia il timore di chi ipotizza uno sciopero autolesionistico dei viaggiatori. Di quei pochi o di quei tanti dei trentasei che accoppiano alla tracotanza una disarmante pochezza.

La crisi morale, istituzionale ed economica del calcio italiano — lo andiamo ripetendo sino alla nausea — è catastrofica. Minaccia di coinvolgere in una bancarotta collettiva le società e (in proprio) molti dei loro dirigenti. Accade nella « Repubblica delle pedate » tutto ciò che avviene nella nostra sventurata « Repubblica Democratica ». Si vive nel caos. Lo sfascio è imminente. La sola differenza è questa: ci vuole un miracolo per salvare il Paese, mentre basta la « volontà cosciente » per salvare il calcio. Una « merce », quest'ultima, non facile però da reperire, in un pianeta abitato da ambiziosi incoscienti.

MI PERDONI il lettore se sono costretto a riscrivermi per l'ennesima volta e a riproporre vecchi temi uggiosi ed abusati. La gravità del momento non consente al critico onesto di trastullarsi con gioconde facerie e neppure di narcotizzare chi lo legge con affascinanti arzigogoli tecnico-tattici. Invidio i colleghi, illustri e meno illustri, che hanno il più gradevole e forse più facile compito di profetizzare i trionfi (o le disfatte) della Nazionale in Argentina; di commentare i trascendentali accadimenti di un derby; di estrarre storiche sentenze dalla bocca dei « Maghi »; di dissertare sui calli dei più celebrati pedatori; di impartire dotte lezioni di geometria comparata, alla maniera di Pitagora, inventando teoremi che costruiscono il quadrato dell'ipotenusa in scientifica comparazione con l'area di rigore, le fasce laterali e i cateti del centrocampo.

Io mi sono meritato, purtroppo, la spietata condanna di traguardare i problemi calcistici attraverso un'ottica assai diversa, che studia i fenomeni anatomici degli organi federali dai quali dipendono (anche se troppi critici fingono di ignoralo) le fortune e le sventure del calcio italiano. Porto con cristiana rassegnazione la mia croce e, ancora una volta, mi appello alla comprensione e alla sensibilità dei lettori, nel momento in cui mi accingo a narrare le vicende che sono accadute e accadranno nell'aula sorda e grigia di via Filippetti che ha ospitato e ospiterà in Consulta dei « Presidentissimi ». Sono condannato ad occuparmi di zoologia, abbiate pazienza.

E' DOVEROSO che tributi, in fase d'avvio, sperticate lodi a quei tre illustri e benemeriti personaggi che sono Orfeo Pianelli, Ivanhoe Fraizzoli e Paolo Mazza. Con responsabile consapevolezza dell'impegno morale che comporta la loro carica di Consiglieri Federali, essi hanno convocato, martedì 6 dicembre a Milano, i trentasei Presidenti di Serie A e di Serie B per un attento esame dei problemi che richiedono urgente soluzione, onde evitare la catastrofe generale del calcio professionistico. Molti gli assenti. Non è facile stabilire in quale misura le defezioni siano state determinate dall'inclemenza metereologica (neve, nebbia, aeroporti chiusi) o dall'incoscienza dei latitanti.

Intemperie e stoltezza a parte, gli assenti (come sempre) meritano la più severa delle censure. La nebbia nei cervelli è, in ogni caso, assai più insidiosa della nebbia in Valpadana. La riunione (in barba ai latitanti) ha avuto regolare e proficuo svolgimento. Merita d'essere sommersa d'encomio una nobile, intelligente, meditata, diligente, esemplare e concreta iniziativa dei « Tre Gattopardi » (Pianelli, Fraizzoli e Mazza). Per la prima volta, nella storia del calcio, è stato consegnato ai partecipanti alla riunione un dettagliato « Promemoria », nel quale erano stati opportunamente riassunti gli orientamenti espressi, negli ultimi mesi, dai più illuminati rappresentanti delle Società. Il « Promemoria-capolavoro » ha consentito di esaminare e discutere, a ritmo veloce e con inconsueta serietà, gli argomenti qui di seguito elencati:

1) Riforma strutturale degli Organi direttivi della Lega Professionisti;

2) Durata del Commissariato Collegiale e convocazione dell'assemblea che dovrà eleggere i nuovi dirigenti della Lega;

3) Provvedimenti di carattere economico-finanziario, per risanare i bilanci e porre fine alla dissipazione;

4) Rapporti con il CONI e con le Autorità parlamentari e governative;

5) Problemi sindacali, fiscali e pubblicitari;

6) Rapporti con la RAI-TV e con le teleradio libere;

7) Riforma delle Carte Federali, allo scopo di procedere sollecitamente agli aggiornamenti necessari per eliminare i numerosi e preoccupanti conflitti con le leggi dello Stato;

8) Riapertura delle frontiere ai giocatori stranieri;

9) Costituzione di una « holding » della Lega Professionisti e di una « Banca » che amministri ed impieghi oculatamente il patrimonio comune;

10) Severe (ed applicabili) norme per il trasferimento dei calciatori.

IL DIBATTITO su questi temi si è svolto con rapidità e concretezza inconsuete. Tutti i presenti (20) hanno offerto un lodevole contributo di idee al difficile tentativo di risolvere quei problemi terribilmente complessi. Angoscia e rammarico ha provocato negli astanti la latitanza del Presidente del Napoli, Corrado Ferlaino, la cui costruttiva genialità avrebbe sicuramente sublimato la riunione con preziosi e pirotecnici suggerimenti. Si è saputo, da fonti degne di fede, che l'incommensurabile dirigente partenopeo era stato malissimo informato (circa gli scopi della convocazione) da ignobili gaglioffi, stakanovisti del pettegolezzo. E' stupefacente che un personaggio di rara intelligenza e umanità qual è Ferlaino presti fede ai nullatenenti mentali, sino a giocarsi le poche, autentiche e disinteressate amicizie sulle quali poteva ciecamente contare. Gli suggeriscono di rileggersi Confucio: « Non mi dolgo di non essere conosciuto dagli uomini; ma mi dolgo di non conoscerli ».

Non tutti i commentatori saranno d'accordo con me nel riconoscere che i « ricchi scemi », nel corso della riunione del 6 dicembre, si sono finalmente riscattati. Sono il primo ad ammettere che il contagio metereologico della nebbia in Valpadana ha obnubilato il cervello di qualcuno. Debbo tuttavia rilevare che la più parte dei presenti ha compiuto encomiabili sforzi per smentire chi si ostina ad affermare che « i Presidenti della Lega Professionisti sono ingovernabili ». L'ho creduto anch'io, sino a ieri. Oggi sono più ottimista. La conferma (o la smentita) di questo mio giudizio, oltremodo speranzoso, mi verrà dalla riunione del 16 dicembre. Mi auguro che quella storica radunanza prenatalizia non dia ragione a chi sostiene che di tutti i presagi sinistri, il più infallibile è l'ottimismo.

IO SPERO, spero, spero, spero tanto. Il molto parlare che si fa di bancarotta, di denunce penali e di mandati di cattura ha sicuramente traumatizzato una ventina almeno di Presidenti, cioè la maggioranza. Oggi, finalmente, si parla con grande serietà di riforme: si auspicano e si pretendono. Con altrettanta fermezza s'invocano le leggi dello Stato (invano attese da anni) e si pretende una maggior chiarezza nei rapporti con il CONI, il Sindacato, la RAI-TV e lo Stato. E' molto consolante che almeno venti Presidenti su trentasei si siano resi conto che quello che passerà in via Filippetti, alle 9,30 di venerdì 16 dicembre 1977, sarà l'ultimo autobus. Se lo perderanno, dovranno tutti piangere le amare lagrime della disperazione.

Lo spazio non mi consente di illustrare dettagliatamente gli argomenti presi in esame dai « ricchi scemi » (non più « ricchi » ma non più « scemi ») nella prima tappa della loro « Corsa alla salvezza ». Affronterò soltanto il tema che tutti definiscono « fondamentale »: la fine del regime commissariale, dopo la ristrutturazione degli Organi direttivi della Lega. L'orientamento della maggioranza è questo: 1) si dia alla « Confindustria delle pedate » un vertice efficiente ed autorevole (un Presidente; tre Vicepresidenti); 2) si affianchi al Presidente un funzionario altamente qualificato (Direttore generale); 3) si designino tre Vicedirettori, con specifica competenza, ad amministrare (alle dipendenze dei Vicepresidenti) i tre settori della Lega: organizzazione dei campionati; affari economico-finanziari; affari generali; 4) si convochi, il più presto possibile, l'Assemblea generale per l'elezione del nuovo Comitato di Presidenza e per la designazione dei quattro funzionari; 5) sia affidato la soluzione di tutti i problemi evidenziati al nuovo « governo » della Lega.

Proposte sagge, a mio parere, che attendono d'essere codificate, come si è detto, il 16 dicembre. Chiamatemi ingenuo, stolto, demente, illuso, ma non riuscirete a scalfire la mia incrollabile certezza che, in quel giorno storico, una trentina di Presidenti (quelli che non sono tracotanti né ghiribizzosi né folli) saliranno sull'ultimo autobus.

I « SOMMI DUCI » (Carraro e Franchi) esultano per questo ravvedimento, « in zona Cesarini », degli ambiziosi dissipatori, sino a ieri « ingovernabili ». Tutto avviene con il deferente rispetto delle Supreme Gerarchie. Nessuna congiura, nessun « golpe »: tutto molto serio, senza losche macchinazioni di « cadreghinisti ». Infatti, non si sono propugnate candidature; non è stato fatto neppure un nome. Carraro e Franchi hanno preso formale impegno di neutralizzare, con ogni mezzo, chi tuttora si ostina a seminare zizzania e a sobillare rivalità. La saggezza dei « Sommi Duci » è leggendaria. Essi fanno tesoro dei preziosi ammonimenti del loro Grande Maestro, Niccolò Machiavelli: « In un governo bene istituito, le leggi, le guerre, le paci, le amicizie, non per soddisfazione di pochi, ma per il bene comune si deliberano ». □

Una iniziativa del « Guerin Sportivo », per incoraggiare il gol e il bel gioco

PREMIO CALCIOPITTURA

CON LA RIPRESA del Campionato di Serie A, dopo la sosta « lussemburghese », eccoci di nuovo al Calciopittura: il premio che il « Guerin Sportivo » ha istituito per incoraggiare il gol e il bel gioco. Ogni domenica, al termine delle partite, il nostro giornale premia con quadri d'autore due giocatori: quello che ha realizzato il primo gol della giornata e l'autore della rete più bella (questa scelta verrà fatta dalla redazione sulla base dell'osservazione diretta e delle critiche dei quotidiani). Prima di passare ai vincitori di questa settimana, vediamo alcuni dei giocatori che hanno già ricevuto i quadri messi in palio nelle scorse giornate di campionato.

CON LA RETE segnata al 3' di gioco contro la Juventus, il laziale RENZO GARLASCHELLI è stato il primo realizzatore della quarta giornata. Per questo il nostro giornale l'ha premiato con un dipinto di Luisa Cavaggioni che si vede qui al momento della consegna.

FotoRukaner

FotoRukaner

ANDREA AGOSTINELLI ha segnato la prima rete della sesta giornata: un rigore trasformato in gol al 4' di Lazio-Pescara. Qui vedete il centrocampista laziale mentre riceve il quadro di Vittoria Scipiotti, messo in palio per il primo goleador di domenica 30 ottobre.

FotoDipino

PER L'OTTAVA giornata, la nostra redazione aveva scelto come gol più bello quello di GIOVANNI PIRAZZINI: il primo realizzato dal Foggia contro il Pescara, sconfitto al termine dei 90 minuti per 2-0. A Giovanni Pirazzini è stato assegnato un bel dipinto di Cesare Pavani: eccolo, il nostro giocatore, mentre ha appena ricevuto il premio.

FotoSabe

ANCORA UN bel gol: il più bello, anzi, della nona giornata del campionato di Serie A. Lo ha realizzato ANDREA ORLANDINI, quasi allo scadere del secondo tempo contro il Bologna, regalando alla Fiorentina due punti preziosi. Ecco Orlandini con il quadro che gli è stato assegnato: un dipinto di Francesco Martani.

GIULIANO BERTARELLI ha ricevuto a Pescara il quadro di Vinicius Pradella che il nostro giornale gli ha consegnato per il gol più bello realizzato nella settima giornata di campionato: quello contro il Vicenza, nella partita che poi si è conclusa con un pari (2-2) fra pescaresi e biancorossi.

I vincitori di questa settimana

GIANCARLO SALVI, trentatré anni il prossimo febbraio, ha realizzato il primo gol della decima giornata portando in vantaggio il Vicenza, sul campo del Foggia, all'ottavo minuto di gioco. Con questa prodezza la mezzala si è assicurata un quadro di Sergio Piccoli.

SERGIO PICCOLI. Veronese, è uno dei pittori più interessanti dell'ultima generazione. Nel '76 ha vinto il Premio Burano e in questi giorni espone a Ginevra in una personale allestita sotto l'egida del Consolato italiano. La sua pittura, fresca e incisiva, punta essenzialmente sul colore e sul segno grafico, Da un inizio figurativo-moderno, si è gradatamente spostato verso le forme astratte. Il suo lavoro più recente è una pregevole cartella di acqueforti, realizzata da Anna Risoli, la più grande stampatrice italiana, accompagnata da un testo di presentazione firmato da Jean Pierre Jouvet.

IL QUADRO di Evelina Krumnau, destinato al marcatore del gol più spettacolare della giornata, è stato assegnato a Walter Novellino che ha realizzato la prima rete perugina a San Siro. Fra l'altro è, questo, il primo gol che il centravanti segna nel corso dell'attuale campionato.

EVELINE KRUMNAU. Pittrice tedesca di origine russa, ha studiato arte all'Accademia di Berlino e ha completato poi la sua preparazione artistica sotto la guida del celebre Oscar Kokoschka. Trasferitasi in Sud America, ha tenuto qui le sue prime mostre personali, subito accolta dal grande favore dei critici. Più tardi è venuta in Italia, dove risiede ormai da quindici anni. Le sue opere si rivolgono a un mondo fantastico, pieno di richiami culturali, equilibrato da una sapiente grafica. Fra i suoi temi preferiti, particolarmente suggestivo è quello delle « bambole ».

VERSO I MONDIALI. La squadra di Chetali, contro ogni pronostico, si è aggiudicato l'ultimo posto disponibile per il «Mundial» travolgendo l'Egitto allo stadio di El Menzah

La Tunisia porta l'Islam a Baires

di **Stefano Germano**

LO SCORSO LUGLIO a Tunisi, in occasione del « Mondiale » juniores, non erano molti quelli che credevano alla qualificazione della squadra di casa per Baires: la fase eliminatoria africana era in pieno svolgimento e per gli uomini di Chetali le prospettive non erano certamente delle migliori: nel primo turno eliminatorio, infatti, la Tunisia ce l'aveva fatta solo grazie ai rigori dopo aver pareggiato 1-1 per due volte contro il Marocco. In seguito, però, le cose erano andate un po' meglio (2-0 e 0-0 con l'Algeria) ma nel terzo l'inizio era stato dei peggiori con una sconfitta, pur se di misura (1-0) in Guinea. A El Menzah, ad ogni modo, Temim e soci si erano rifatti con un 3-1 estremamente probante.
A questo punto, le tre migliori formazioni dell'Africa erano Egitto, Nigeria e Tunisia ma con queste percentuali di approdare in Argentina: 45 per la Nigeria, 30 per l'Egitto, 25 per la Tunisia. Perché all'undici di Chetali andava la parte minore di preferenze? Prima di tutto perché in tutta l'Africa la Nigeria è consideratissima e poi perché l'Egitto ha in Farouk Jaffar (assente nell'incontro decisivo) uno dei due migliori giocatori di tutto lo smisurato continente assieme al professionista (in petrodollari) Temim che però, ogni volta che la Tunisia ha bisogno di lui, rientra in volo da Gedda. Nigeria preferita, quindi, e Tunisia outsider: e l'inizio del torneo finale a tre sembrava dar ragione a chi voleva i nigeriani in Argentina: la Tunisia, infatti, si faceva inchiodare sullo 0-0 in casa dai nigeriani che poi battevano 4-0 l'Egitto a Lagos. A dare una mano a Chetali, però, erano gli uomini dello jugoslavo Ninkovic che, al Cairo, rendevano la pariglia (3-1) alla Nigeria rimettendo quindi in corsa la Tunisia che, da parte sua, a Lagos vinceva 1-0 per poi perdere subito dopo al Cairo 3-2. Quando mancavano, quindi, due partite alla fine, la Nigeria — e questo era una sorpresa — era eliminata mentre Egitto e Tunisia restavano in corsa per gli ultimi novanta minuti al termine dei quali all'Egitto sarebbe bastato un pareggio per andare in Argentina mentre alla Tunisia serviva una vittoria. E domenica a El Menzah, stadio modernissimo voluto da Bourghiba per dotare Tunisi di un impianto degno di una città di oltre un milione e mezzo di abitanti, i padroni di casa hanno travolto l'Egitto ottenendo la qualificazione per l'Argentina.

COM'E' NATA questa squadra? E' presto detto: dalla fiducia che Chetali ha sempre dimostrato verso i suoi uomini e dal fatto che ogni tanto, in tutte le parti del mondo, nasce un fuoriclasse in grado di illuminare del proprio gioco quello degli altri. Nel caso specifico, l'uomo in questione è Temim, attaccante di destra che ricorda un po' Hamrin e un po' Caso, il primo per il controllo di palla che possiede, il secondo per la velocità con cui si esprime.

CHETALI, un tecnico tanto bravo quanto certo delle sue possibilità, prima ancora che iniziasse il girone a tre con Egitto e Nigeria aveva detto chiaro e tondo di essere dispostissimo, per la sua squadra, a scommettere non solo sull'approdo a Baires, ma addirittura su di una figura migliore, in Argentina, di quella che fece il Marocco in Messico dove, perdendo di misura (2-1) dalla Germania Ovest e pareggiando (1-1) con la Bulgaria, il calcio africano ottenne la miglior classifica di tutta quanta la sua storia. Dopo aver allenato importanti squadre di club (e dopo, soprattutto, avere imparato i molti segreti del mestiere durante i due anni passati al fianco di Hennes Weisweiller al Colonia) Chetali è stato assunto dalla nazionale sotto la cui guida i tunisini hanno ottenuto il loro maggior risultato. Chetali lo aveva promesso quando nessuno gli credeva per cui il suo merito è ancora maggiore: a rappresentare l'Islam a Buenos Aires, quindi, saranno Temim e compagni. □

Queste le 16 del « Mundial »

ARGENTINA (Paese organizzatore)
GERMANIA OCC. (campione uscente)

Italia	**Ungheria**	**Francia**	**Iran**
Olanda	**Austria**	**Brasile**	**Tunisia**
Spagna	**Polonia**	**Messico**	
Scozia	**Svezia**	**Perù**	

Una caricatura della nazionale tunisina che si è aggiudicata il posto per Baires riservato all'Africa. In piedi da sinistra: **Attouga, Gasmi; Dhouib, Kamal, Kabi, Agrebi;** accosciati: **Temim, Limam, Tarak, Ghommidh, Akid**

La classifica finale

TUNISIA	5	4	2	1	1	7	4
EGITTO	4	4	2	0	2	7	11
NIGERIA	3	4	1	1	2	5	4

L'AUSTRIA ha battuto (1-0) l'Italia in un incontro valido per la Coppa UEFA dilettanti.

GIORGIO CHINAGLIA è stato il telecronista del derby Torino-Juventus trasmesso via satellite negli Stati Uniti e in Canada.

ZAGALO, ex C.T. della nazionale brasiliana e per alcuni mesi allenatore della nazionale del Kuwait eliminata dall'Iran nella fase eliminatoria del « Mondiale », ha pronosticato l'Italia in semifinale a Baires assieme a Germania Ovest, Olanda e Brasile.

VICTOR MARTINS del Benfica è in fin di vita per disturbi circolatori seguiti ad un'operazione al menisco.

LA F.I.F.A. ha minacciato sanzioni contro la Federazione Asiatica se non modificherà la sua posizione nei confronti di Israele e di Taiwan. Come è noto, le due federazioni sono state espulse dalla Federazione asiatica.

I campionati degli altri

EUROPA

OLANDA
PSV irresistibile

Dopo la fatica di Coppa, il PSV, contro l'Utrecht, ha giocato al risparmio ma sufficientemente per aggiudicarsi i due punti in palio grazie a un gol di Deickers. Grazie a questo successo, la squadra di Eindhoven ha aumentato il suo vantaggio sull'Ajax, raggiunto in classifica dall'AZ che, dopo un inizio di stagione un po' tormentato pare avviato verso il miglior rendimento.

RISULTATI 17. GIORNATA: **PSV Eindhoven-Utrecht 1-0; Haarlem-AZ '67 0-3; Twente-Ajax 2-2; Sparta-Vitesse 4-1; Den Haag-NAC Breda 1-2; NEC Nijmegen-Feyenoord 3-2; VVV Venlo-Roda 0-5; Amsterdam-Go Ahead Eagles 4-4; Volendam-Telstar 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PSV Eindhoven	31	17	14	3	0	44	6
AZ '67	24	17	10	4	3	44	16
Ajax	24	17	10	4	3	34	21
Twente	23	17	9	5	3	33	17
Feyenoord	21	17	7	7	3	32	18
Sparta	21	17	8	5	4	28	17
Roda	21	17	8	5	4	24	19
Vitesse	18	17	6	6	5	24	30
NEC Nijmegen	17	17	8	1	8	24	30
Volendam	16	17	6	4	7	24	24
NAC Breda	16	17	5	6	6	18	21
Utrecht	13	17	4	5	8	24	27
Den Haag	13	17	6	1	10	27	37
Haarlem	12	17	3	6	8	16	29
VVV Venlo	12	17	4	4	9	20	37
Go Ahead Eagles	10	17	4	2	11	26	36
Amsterdam	9	17	3	3	11	22	46
Telstar	5	17	1	3	13	11	44

CLASSIFICA MARCATORI: **17 gol:** Kist **(AZ '67); 12:** Geels **(Ajax)** e Lubse **(PSV); 11:** Clark **(Sparta); 10:** Deickers **(PSV); 9:** Van Der Kuilen **(PSV)** e Van Kooten **(Go Ahead Eagles); 8:** Van Leeuwen **(Den Haag)**, Hendricks **(NEC Nijmegen)**, Van Veen **(Utrecht)**, Hilkes **(VVV Venlo)**.

GERMANIA OVEST
Si rivede Keegan

Da quando è arrivato Lorant, il Bayern sembra aver imboccato la strada giusta: due partite, due vittorie, quattro punti e un ulteriore passo in avanti verso la tranquillità. In una giornata praticamente senza novità (non fa più notizia, infatti, che il Borussia M. perda) è da notare il ritorno al gol di Keegan, una volta a segno nell'Amburgo che ha battuto il Duisburg.
RISULTATI 18. GIORNATA: **Borussia-VEL Bochum 1-2; Colonia-Fortuna Duesseldorf 1-0; Werder Brema-St. Pauli 4-0; Bayern-Stoccarda 2-0; Eintracht Brunswich 3-Kaiserslautern 3-1; Saarbruecken-Eintracht Francoforte 0-0; Schalke 04-1860 Munich 2-1; Amburgo-MSV Duisburg 4-1; Borussia Dortmund-Hertha Berlino 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Colonia	25	18	12	1	5	52	28
Borussia M.	22	18	9	4	5	40	29
Kaiserlautern	21	18	9	3	6	33	31
Stoccarda	20	18	9	2	7	25	22
Schalke 04	20	18	8	4	6	26	26
Hertha	20	18	7	6	5	25	27
Eintracht F.	19	18	8	3	7	35	27
Amburgo	19	18	8	3	7	32	31
Fortuna D.	19	18	8	3	7	26	22
Borussia D.	19	18	8	3	7	33	33
Eintracht B.	19	18	9	1	8	26	26
MSV Duisburg	18	18	7	4	7	36	32
Bayern	16	18	6	4	8	37	40
Saarbrucken	16	18	5	6	7	22	34
VEL Bochum	15	18	5	5	8	20	21
Werder Brema	15	18	6	3	9	25	31
St. Pauli	12	18	5	2	11	28	44
1860 Munich	8	18	2	4	12	15	33

CLASSIFICA MARCATORI: **18 gol:** Dieter Muller **(Colonia); 17:** Gerd Muller **(Bayern); 11:** Burgsmuller **(Borussia D.)**, Gerber **(St. Pauli)**, Fischer **(Schalke 04)**, Simonsen **(Borussia M.); 9:** Wenzel **(Eintracht F.)**, Seeliger **(MSV Duisburg)**, Toppmoeller **(Kaiserlautern)**, Heynckes **(Borussia M.); 8:** Holzenbein **(Eintracht F.)**.

»»

SCOZIA
Gol dovunque

Dopo che, la settimana scorsa, la neve aveva reso possibile una sola partita, questa volta si è giocato dappertutto ed anzi non c'è stata partita in cui non si sia segnato almeno un gol. Per quanto riguarda l'alta classifica, i Rangers hanno vinto imitati dall'Aberdeen per cui tutto è rimasto com'era.
RISULTATI 16. GIORNATA: **Aberdeen-St.Mirren 3-1; Ayr United-Hibernian 0-1; Celtic-Partick Thistle 3-0; Motherwell-Clydebank 2-1; Rangers-Dundee United 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rangers	25	16	11	3	2	39	18
Aberdeen	22	17	9	4	4	20	17
Partick Thistle	20	16	9	2	5	23	23
Dundee U.	18	16	7	4	5	19	11
Celtic	16	15	7	2	6	24	20
St. Mirren	15	16	6	3	7	24	25
Motherwell	14	17	5	4	8	21	24
Hibernian	12	16	5	2	9	13	18
Ayr	11	16	4	3	9	15	30
Clydebank	7	15	2	3	10	11	31

BELGIO
Bruges mezzo stop

Mezzo passo falso del Bruges col Lockeren in casa: al riposo sotto di due gol, la squadra di Goethals ha però recuperato lo svantaggio nella ripresa con De Cubber e Lambert. Mentre il Bruges rischiava la prima sconfitta casalinga lo Standard si faceva imporre l'1-1 dall'Anversa per cui l'operazione aggancio non è riuscita. Buona la prova di Beveren e Anderlecht, insediate ora al terzo e quarto posto. Dell'undici di Goethals, ottima la partita di Rensenbrink, autore di due dei tre gol dell'Anderlecht.
RISULTATI 17. GIORNATA: **Charleroi-Winterslag 2-0; Beerschot-Liegi 2-1; Beveren-Cercle Bruge 4-1; Waregem-Anderlecht 1-3; Lierse-Boom 4-2; Standard Liegi-Anversa 1-1; Racing White-Courtral 5-3; Bruges-Lokeren 2-2; Beringen-La Louviere 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bruges	25	17	11	3	3	40	27
Standard	24	17	10	4	3	34	21
Beveren	23	17	10	3	4	28	14
Anderlecht	22	17	9	4	4	31	15
Beerschot	21	17	6	9	2	30	23
Lierse	20	17	8	4	5	24	19
Winterslag	20	17	7	6	4	25	18
Charleroi	18	17	7	4	6	25	27
Waregem	17	17	7	3	7	25	24
Racing Whithe	17	17	6	5	6	32	29
Anversa	17	17	6	5	6	25	20
Beringen	14	17	6	2	9	16	22
Lokeren	14	17	5	4	8	22	21
Courtral	13	17	4	5	8	18	27
La Louvière	11	17	5	1	11	17	32
Liegi	11	17	3	5	9	19	29
Boom	10	17	3	4	10	22	42
Cercle Bruge	9	17	2	5	10	12	32

CLASSIFICA MARCATORI: **11 gol:** Riedel **(Standard); 10:** Cordier **(Racing White),** Geurts **(Anversa); 9:** Courant **(Bruges),** Nickel **(Standard),** Lubanski **(Lokeren),** Darden **(La Louvière); 8:** Jacobs **(Charleroi),** Weber **(Courtrai); 7:** Van der Elck, Davies **(Bruges):** Rensenbrink **(Anderlecht),** Lakner **(Liegi),** Janssen **(Beveren).**

SPAGNA
Derby al Real

Al Real anche il secondo derby di Madrid, quello che conta però, con l'Atletico ormai sempre più ex campione. Approfittando anche del pareggio imposto dal Burgos al Barcellona, la più amata squadra di Spagna ha portato a cinque punti in vantaggio sul Salamanca che ha superato il « Barca ».
RISULTATI 13. GIORNATA: **Rayo Vallecano-Valencia 3-0; Elche-Real Sociedad 1-2; Gijon-Betis 4-3; Real Madrid-Atletico Madrid 4-2; Siviglia-Santander 1-0; Salamanca-Hercules 2-0; Atletico Bilbao-Las Palmas 2-1; Espanol-Cadice 4-2; Burgos-Barcellona 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	22	13	11	0	2	36	13
Salamanca	17	13	8	1	4	20	14
Barcellona	16	13	6	3	4	20	9
Las Palmas	15	13	6	3	4	21	19
Valencia	14	13	6	2	5	22	15
Atletico Bilbao	14	13	5	4	4	22	15
Rayo Vallecano	14	13	6	2	5	22	18
Siviglia	14	13	6	2	5	15	19
Gijon	13	13	4	5	4	16	16
Elche	13	13	6	1	6	19	25
Real Sociedad	12	13	5	2	6	21	16
Atletco Madrid	11	13	5	1	7	21	23
Betis	11	13	3	5	5	16	18
Espanol	11	13	5	1	7	19	26
Burgos	10	13	3	4	6	12	18
Hercules	9	13	3	3	7	10	21
Santander	9	13	3	3	7	8	19
Cadice	9	13	3	3	7	11	27

INGHILTERRA
Cosa... loro

Oramai, il titolo è una questione privata tra Nottingham Forest ed Everton ed anche se l'attuale capolista (ora che la conferma di Greenwood ha messo « out » Brian Clough dalla corsa per la panchina della nazionale) potrà godere di maggior concentrazione, non bisogna dimenticare che l'Everton, ormai scomparso il Liverpool, potrebbe vincere il suo ottavo titolo. Un solo punto di distacco, infatti, non fa assolutamente paura per cui potrebbe pure capitare che, a fine stagione, il massimo alloro passasse da Anfield Road a Gooddison Park. In seconda divisione, da notare l'utilizzazione, nel Chystal Palace contro il Notts County, dei due giovanissimi Peter Nicholas e Ian Walsh, messi in squadra da Terry Vanables come ultima risorsa e autore, il secondo, del gol della vittoria.

1. DIVISIONE. RISULTATI 19. GIORNATA: **Arsenal-Leeds 1-1; Aston Villa-West Bromwich 3-0; Bristol City-Ipswich 2-0; Everton-Middlesbrough 3-0; Leicester-Derby 1-1; Manchester City-Birmingham 3-0; Norwich-Liverpool 2-1; Nottingham Forest-Coventry 2-1; Queen's Park Rangers-Newcastle 0-1; West Ham-Manchester United 2-1; Wolverhampton-Chelsea 1-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nottingham Forest	29	19	13	3	3	34	12
Everton	28	19	11	6	2	42	18
Liverpool	23	19	9	5	5	25	15
West Bromwich	23	19	8	7	4	30	22
Arsenal	23	19	9	5	5	23	15
Coventry	23	19	9	5	5	32	29
Norwich	23	19	8	7	4	21	22
Manchester C.	22	19	9	4	6	36	22
Leeds	22	19	7	8	4	30	25
Aston Villa	20	18	8	4	6	23	19
Ipswich	19	19	6	7	6	20	22
Derby	18	19	6	6	7	25	28
Manchester U.	17	18	7	3	8	25	26
Bristol City	16	18	5	6	7	23	23
Wolverhamptons	16	19	5	6	8	23	27
Chelsea	16	19	5	6	8	14	21
Middlesbrough	16	19	5	6	8	18	28
Birmingham	15	19	6	3	10	21	31
Queen's Park R.	13	19	3	7	9	21	32
West Ham	12	19	3	6	10	21	32
Newcastle	10	18	4	2	12	21	34
Leichester	10	19	2	6	11	8	33

CLASSIFICA MARCATORI: **18 gol:** Latchford **(Everton); 14:** Wallace **(Coventry); 13:** Gray **(Aston Villa)** e Hankin **(Leeds); 12:** Withe **(Nottingham Forest); 11:** Ferguson **(Coventry).**

2. DIVISIONE. RISULTATI 19. GIORNATA: **Bolton-Cardiff 6-3; Brighton-Oldham 1-1; Burnley-Charlton 1-0; Crystal Palace-Notts County 2-0; Hull City-Orient 2-2; Mansfield-Blackpool 1-3; Millwall-Fulham 0-3; Sheffield United-Blackburn 2-0; Southampton-Luton 0-1; Stoke-Bristol Rovers 3-2; Sunderland-Tottenham 1-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bolton	30	19	13	4	2	33	18
Tottenham	27	19	11	5	3	37	15
Brighton	24	19	9	6	4	29	20
Blackburn	24	19	9	6	4	27	20
Blackpool	23	19	9	5	5	30	23
Southampton	23	19	9	5	5	26	19
Charlton	21	18	8	5	5	33	29
Sheffield U.	21	19	8	5	6	31	28
Chystal Palace	20	19	7	6	6	27	22
Luton	19	19	8	3	8	28	22
Stoke	19	19	7	5	7	21	21
Sunderland	18	19	5	8	6	31	30
Orient	18	19	5	8	6	23	24
Lulham	17	19	6	5	8	27	24
Hull	17	19	5	7	7	19	19
Oldham	16	19	4	8	7	20	27
Notts County	15	19	4	7	8	23	32
Millwall	14	19	2	10	7	16	24
Bristol Rovers	13	19	3	7	9	22	38
Cardiff	13	18	4	5	9	19	40
Mansfield	12	19	4	4	11	24	35
Burnley	12	19	4	4	11	16	32

Colin Lee (a destra) è uno dei giovani cui si è affidato il manager del Tottenham per dar maggiore vivacità alla sua prima linea. La squadra di Londra vuole la promozione

SVIZZERA
La Coppa si sente...

La vittoria sulla Dinamo di Mosca si è fatta sentire in campionato: il Grasshoppers, infatti, non ce l'ha fatta a superare il fanalino Young Fellows e questo risultato di parità, se da un lato ha fatto meraviglia, dall'altro ha consentito al Losanna di dimezzare lo svantaggio nei confronti della capolista.
RISULTATI 18. GIORNATA: **Servette-St. Gallo 0-0; Etoile Carouge-Chenois 0-2; Xamax-Losanna 1-3; Young Boys-Basilea 4-5; Young Fellows-Grasshoppers 1-1; Zurigo-Sion 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grasshoppers	28	18	11	6	1	51	23
Losanna	27	18	13	1	4	43	15
Servette	25	18	11	3	4	36	18
Basilea	23	18	10	3	5	44	28
Zurigo	23	18	9	5	4	29	23
Sion	20	18	6	8	4	28	23
Chenois	16	18	7	2	9	21	30
San Gallo	15	18	5	5	8	23	32
Xamax	13	18	5	3	10	27	38
Etoile Carouge	11	18	4	3	11	20	33
Young Boys	9	18	2	5	11	20	43
Young Fellows	4	18	1	2	15	12	48

GRECIA
Cambio al vertice

Cambio della guardia in testa alla classifica con l'AEK (che ha fatto 3-3 a Eraclea) che, approfittando della sconfitta del Panathinaikos a Giannina, lo ha sopravvanzato relegandolo in seconda posizione dove è insediato dal Kastoria.
RISULTATI 13. GIORNATA: **Verria-Aris 0-2; Ioannina-Panathinaikos 1-0; Iraklis-AEK 3-3; Kavalla-Pierikos 2-1; Olympiakos-Paok 0-0; OFI-Apollon 2-1; Panachaiki-Egaleo 1-0; Panionios-Ethnikos 0-0; Panserraikos-Kastoria 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AEK	20	13	8	4	1	32	9
Panathinaikos	18	13	7	4	2	24	8
Kastoria	17	13	7	3	3	17	11
Olympiakos	16	13	6	4	3	16	10
Paok	16	13	6	5	2	14	8
Ethnikos	15	13	5	5	43	15	10
Ioannina	14	13	6	2	5	14	13
Panachaiki	14	13	6	2	5	17	18
Agaleo	13	13	6	1	6	14	16
Iraklis	13	13	4	5	4	21	16
Aris	13	13	5	3	5	15	14
OFI	13	13	3	7	3	14	17
Panserraikos	10	13	4	2	7	6	13
Panionios	10	13	3	4	6	11	20
Kavalla	9	13	4	1	8	13	24
Apollon	8	13	2	4	7	15	17
Verria	8	13	3	2	8	9	30
Pierikos	7	13	3	1	9	11	22

AUSTRIA
Vola l'Austria

Continua il volo dell'Austria di Vienna che, domenica dopo domenica, sconfigge l'avversario di turno. La sola antagonista che, pur se con notevole distacco, ne regge l'andatura è l'Innsbruck: sei punti di distacco, però, sono molti!
RISULTATI 18. GIORNATA: **Voeest Linz-S.S.W. Innsbruck 0-1; Wiener Sport Klub-Grazer AK 4-4; Rapid-Austria 0-1; Sturm Graz-Vienna 0-0; Admira Wac-Linzer ASK 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria	29	18	12	5	1	37	18
S.S.W. Innsbruck	23	18	10	3	5	26	13
Sturm Graz	19	18	7	5	6	31	31
Rapid Wien	17	18	6	5	7	30	24
Wiener Sport Klub	17	18	6	5	7	25	31
Grazer AK	16	18	4	8	6	21	26
Vienna	16	18	6	4	8	16	25
Linzer ASK	15	18	5	5	8	23	28
Voeest Linz	15	18	4	7	7	23	29
Admira Wac	13	18	4	5	9	25	32

FRANCIA
Monaco raggiunto

I capitomboli di turno nella 21. giornata (seconda di ritorno) li compiono il Nizza e il Marsiglia sconfitte rispettivamente a Metz (2-0) e a Laval (2-1) e il massimo campionato francese continua a rimescolare le proprie carte. Delle battute d'arresto delle due più attese protagoniste ne ha approfittato il Monaco che sconfiggendo in casa il Bordeaux per 3-2, ha raggiunto il Marsiglia al secondo posto, a una sola lunghezza dai « cugini » nizzardi. Da sottolineare il risveglio dei « verdi » del Saint Etienne che, disponendo sul proprio terreno del Reims, cercano di avvicinarsi alle squadre di testa. Continua il momento magico del Bastia che, dopo aver eliminato il Torino in Coppa UEFA, si è sbarazzato al Furiani del Nancy, grazie a una bella rete messa a segno dal regista Claude Papi.
RISULTATI 21. GIORNATA: **Metz-Nizza 2-0; Saint Etienne-Reims 2-0; Bastia-Nancy 1-0; Troyes-Rouen 3-1; Sochaux-Valenciennes 0-1; Laval-Marsiglia 2-1; Lens-Lione 2-3; Monaco-Bordeaux 2-2, Paris Saint Germain-Strasburgo 2-2; Nimes-Nantes 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nizza	28	20	13	2	5	46	30
Marsiglia	27	20	12	3	5	37	21
Monaco	27	21	10	7	4	38	34
Strasburgo	26	21	9	8	4	43	24
Nantes	25	20	9	7	4	33	17
Saint Etienne	24	20	10	4	6	29	27
Laval	22	19	8	6	5	27	26
Sochause	20	20	8	4	8	37	31
Bastia	20	20	9	2	9	25	26
Paris St. Germain	19	20	6	7	7	38	35
Lens	19	20	7	5	8	32	37
Lione	19	20	8	3	9	35	32
Bordeaux	18	20	7	4	9	25	34
Nancy	17	19	6	5	8	26	26
Reims	16	20	5	6	9	19	30
Valenciennes	15	20	5	5	10	28	38
Metz	15	21	6	3	12	20	39
Troyes	15	20	5	5	10	23	39
Rouen	14	20	6	2	12	30	46
Nimes	14	20	5	4	11	23	32

CLASSIFICA MARCATORI: **19 gol:** Bianchi **(Paris Saint Germain); 17:** Bjekovic **(Nizza); 16:** Lacombe **(Lione); 12:** Berdoll **(Marsiglia),** Dalger **(Monaco); 11:** Gemmrich **(Strasburgo),** Onnis **(Monaco); 10:** Pintenat **(Sochaux); 9:** Rep e Papi **(Bastia),** Braun **(Metz).**

Greenwood resta fino al 1980

RON GREENWOOD è stato confermato alla guida della nazionale inglese. L'annuncio è stato dato dalla Football Association che ha anche precisato che l'incarico durerà fino al luglio del 1980. La decisione della Federazione inglese era scontata, soprattutto dopo la vittoria dell'Inghilterra sull'Italia per 2-0 nel recente incontro di Wembley. La Commissione di selezione federale (composta di sette membri e presieduta da Sir Harold Thompson, professore universitario) ha chiesto a Greenwood di scegliere i collaboratori. Il contratto per Greenwood scade dopo le finali del campionato d'Europa del 1980 in programma in Italia, ma sembra certo che i termini verranno estesi anche se l'Inghilterra dovesse deludere in questa competizione.

ALBANIA
Occhio al Partizani!

Il Partizani, con la quarta vittoria consecutiva, si è portato a soli due punti dalla capolista Vllaznia, bloccata in casa dalla Lokomotiva, specialista in pareggi (sette, in nove incontri). La compagine della capitale ha vinto sul difficile campo di Argirocastro, grazie ad una rete segnata al 40' dal difensore Hysi. Lo Shkendija, dopo un promettente inizio di torneo, è incappato nella seconda sconfitta consecutiva (0-3, nel derby con il 17 Nentori) e con la più giovane formazione del massimo campionato è relegata al penultimo posto della graduatoria. Delle sei gare in programma, due sono terminate 0-0. Anche in Albania, dunque, a volte si segna pochino...

RISULTATI 9. GIORNATA: **Flamurtari-Labinoti 2-1; Dinamo-Tomori 0-0; 17 Nëntori-Shkëndija 3-0; Luftëtari-Partizani 0-1; Skënderbeu-Traktori 2-0; Vilaznia-Lokomotiva 0-0.** CLASSIFICA MARCATORI: **7 gol:** Dibra **(17 Nëntori); 4:** A. Hafizi **(Vilaznia);** Kalluci **(Luftëtari);** Pepa **(Traktori)** e Zile **(Flamurtari).**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vllaznia	14	9	5	4	0	13	4
Partizani	12	9	5	2	2	13	9
Flamurtari	10	9	4	2	3	11	8
Luftëtari	10	9	4	2	3	11	11
Lokomotiva	9	9	1	7	1	6	6
Traktori	9	9	3	3	3	10	11
17 Nëntori	8	9	3	2	4	9	9
Tomori	8	9	2	4	3	10	11
Dinamo	8	9	3	2	4	8	11
Skënderbeu	7	9	2	3	4	5	8
Shkëndija	7	9	1	5	3	6	10
Labinoti	6	9	2	2	5	6	10

PORTOGALLO
Benfica di misura

Quello che non t'aspetti, ossia il Benfica che, in casa, batte di misura il Setubal a dimostrazione che il pareggio imposto ai campioni dal Braga una settimana fa, non è stato assolutamente un fatto episodico.

RISULTATI 11. GIORNATA: **Academico-Braga 0-1; Benfica-Setubal 3-2; Portimonense-Estoril 1-1; Espinho-Porto 2-2; Boavista-Feirense 2-1; Varzim-Riopele 1-2; Guimaraes-Sporting 1-1; Maritimo-Belenenses 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Benfica	19	11	8	3	0	24	6
Sporting	16	11	7	2	2	33	12
Porto	15	10	6	3	1	22	7
Guimaraes	15	11	7	1	3	17	10
Setubal	14	11	6	2	3	15	13
Braga	14	11	6	2	3	13	11
Belenenses	14	11	6	2	3	10	8
Boavista	11	11	4	3	4	16	15
Espinho	11	11	4	3	4	15	16
Varzim	8	11	4	0	7	12	17
Estoril	8	11	2	4	5	10	17
Riopele	8	11	3	2	6	9	16
Maritimo	6	10	2	2	6	9	21
Academico	6	11	3	0	8	14	25
Feirense	6	11	2	2	7	11	23
Portimonense	4	11	1	2	8	9	21

JUGOSLAVIA
Adesso riposo

Il campionato jugoslavo va alla sosta invernale (riprenderà il 5 marzo) con il Partizan saldo in testa e con la Stella Rossa a 4 punti, ma unica squadra che possa impensierire i capiclassifica.

RISULTATI 18. GIORNATA: **Dinamo-Hajduk 0-0; Stella Rossa-Celik 2-0; Radnicki-Zagreb 3-1; Olimpia-Partizan 0-2; Sarajevo-Borac 5-0; Vojvodina-Sloboda 2-0; Trepca-Velez 2-0; OFK-Buducnost 0-0; Osije-Rijeka 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Partizan	30	18	13	4	1	32	7
Stella Rossa	26	18	11	4	3	37	17
Dinamo	23	18	8	7	3	30	19
Hajduk	23	18	9	5	4	26	17
Rijeka	19	18	6	7	5	20	20
Rijeka	19	18	6	7	5	20	20
Sloboda	18	18	7	2	8	24	25
Velez	18	18	6	6	6	20	21
Sarajevo	17	18	6	5	7	24	21
Borac	17	18	6	5	7	25	30
Belgrado	17	18	7	3	8	23	28
Radnicki	17	18	6	5	7	15	21
Vojvodina	15	18	7	1	10	23	22
Osijek	15	18	4	7	7	16	20
Olimpija	14	18	5	4	9	21	27
Buducnost	14	18	5	4	9	21	27
Zagreb	14	18	5	4	9	15	23
Celik	14	18	4	6	8	18	32
Trepca	13	18	5	3	10	16	30

LUSSEMBURGO
Jeunesse in fuga

Aumenta il suo vantaggio la Jeunesse di Esch, sola tra le grandi (si fa per dire!) ad aver vinto. Ormai i suoi punti di vantaggio sono quattro e, stando alle risultanze, sembrano destinati ad aumentare.

RISULTATI 11. GIORNATA: **Beggen-Jeunesse Esch 0-1; Ettelbruck-Union Luxembourg 3-5; Niedercorn-Stade Dudelange 3-1; Alliance Dudelange-Chiers 1-1; Grevenmacher-Red Boys 1-1; Rumelange-Spora 4-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Jeunesse Esch	17	11	7	3	1	26	12
Red Boys	13	11	5	3	3	25	16
Chiers	13	11	5	3	3	25	16
Niedercorn	13	11	5	3	3	27	19
Grevenmacher	13	11	4	5	2	14	13
Union Luxembourg	11	11	4	3	4	18	22
Spora	10	11	2	4	4	22	20
Begge	10	11	3	4	4	14	16
Rumelange	10	11	4	2	5	14	21
Alliance Dudelange	8	11	3	2	6	15	25
Stade Dudelange	7	11	3	1	7	15	28
Ettelbruck	7	11	1	5	5	[illegible]	27

GERMANIA EST
Campioni in rottura

Seconda sconfitta consecutiva della Dinamo Dresda: questa volta, i campioni in carica, hanno perso a Jena malgrado abbiano realizzato ben tre gol. E così il Magdeburgo — che continua imperterrito a vincere — è passato a guidare la classifica.

RISULTATI 12. GIORNATA: **Karl Marx Stadt-Union Berlin 0-0; Wismut Gera-Lokomotiv Leipzig 1-6; Magdeburgo-Chemie Halle 2-0; Chemie Bohlen-Sachsenring Zwickau 2-2; Dinamo Berlino-Wismut Aue 3-0; Carl Zeiss Jena-Dinamo Dresda 4-3; Vorvaerts-Rot Weiss 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Magdeburgo	19	12	9	2	1	26	8
Dinamo Dresda	18	12	8	2	2	31	16
Lok Lipsia	15	12	6	3	3	28	14
Dinamo Berlino	15	12	6	3	3	28	16
Chemie Halle	14	12	5	4	3	23	14
Union Berlin	14	12	5	4	3	12	11
Carl Zeiss Jena	13	12	5	3	4	15	19
Karl Marx Stadt	12	12	3	6	3	11	17
Sachsenring	10	12	2	6	4	11	25
Wismut Aue	9	12	3	3	6	12	27
Chemie Bohlen	9	12	2	5	5	15	18
Vorwaerts	9	12	1	7	4	9	15
Rot Weiss	8	12	2	4	6	12	19
Wismut Gera	5	12	1	3	8	19	33

UNGHERIA
Sempre le stesse

Niente di nuovo sotto il sole del calcio magiaro: Ujpesti Dosza e MTK, infatti non solo continueranno la loro marcia appaiate, ma lo fanno a forza di goleade quasi volessero dimostrare, l'una e l'altra, di avere ogni diritto al posto che occupano in graduatoria.

RISULTATI 14. GIORNATA: **Ujpesti Dozsa-Haladas 5-1; Tatabanya-Csepel 0-0; Bekescsaba-Vasas 2-3; Videoton-Kaposvar 4-3; MTK-Dunaujvaros 4-1; Zalaegerszeg-Raba Eto 4-1; Pecs-Szekesfehervar 2-1; Szeged-Honved 1-2; Ferencvaros-Diosgyoer 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ujpesti Dozsa	22	14	9	4	1	40	17
MTK	22	14	9	4	1	28	12
Videoton	20	14	9	2	3	44	24
Vasas	19	14	9	1	4	31	17
Honved	18	14	9	0	5	27	12
Tatabanya	17	14	6	5	3	20	15
Csepel	15	14	7	1	6	23	21
Diosgyoer	15	14	5	5	4	19	17
Pecs	14	14	5	4	5	16	15
Ferencvaros	14	14	5	4	5	23	26
Bekescsaba	12	14	4	4	6	17	26
Dunaujvaros	11	14	3	5	6	20	28
Zalaegerszeg	11	14	3	5	6	17	28
Raba Eto	10	14	3	4	7	17	23
Haladas	10	14	3	4	7	16	30
Kaposvar	8	14	3	36	13	31	36
Szeged	14	3	1	10	14	29	33
Szekesfehervar	13	3	1	10	18	37	42

TURCHIA
Fener corsa a sé

Sola squadra a vincere in trasferta, il Fenerbahce sembra proprio far corsa a sè: dopo sole undici partite ha già quattro punti di vantaggio sulla più immediata inseguitrice e, quel che più conta, sembra intenzionato a continuare.

RISULTATI 11. GIORNATA: **Adana Demirspor-Fenerbahce 1-3; Galatasaray-Adanaspor 4-0; Besiktas-Orduspor 2-2; Trabzon-Zonguldak 2-1; Boluspor-Eskisehirspor 0-0; Bursaspor-Mersin ID.Y. 2-1; Diyarbakir-Ankaragugu 2-1; Samsunspor-Altay 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fenerbahce	18	11	8	2	1	23	9
Trabzon	14	11	6	2	3	17	9
Galatasaray	13	11	4	5	2	12	7
Eskisehir	13	11	5	3	3	14	10
Altay	13	11	5	3	3	14	13
Diyarbakir	12	11	5	2	4	15	14
Bursa	11	11	4	3	4	13	10
Orduspor	11	10	4	3	3	8	9
Besiktas	10	11	4	2	5	13	13
Boluspor	9	11	3	3	5	8	10
Zonguldak	9	11	4	1	6	13	16
Adana D.S.	9	11	3	3	5	12	17
Samsunspor	8	10	1	6	3	7	9
Ankaragugu	8	11	3	2	6	7	10
Mersin	8	11	2	4	5	9	16
Adanaspor	8	11	2	4	5	7	20

CECOSLOVACCHIA
Il Dukla è lì

Travolgendo lo Zbrojovka Brno a Praga, il Dukla si è portato a un solo punto dalla capolista, quindi nelle migliori condizioni per tentare il sorpasso e quindi riportare la classifica nei limiti della...tradizione.

RISULTATI 15. GIORNATA: **Bohemians-Slavia 3-3; Skoda Plzen-ZVL Zilina 3-2; Dukla-Zbrojovka Brno 3-1; Spartak Trnava-Tatran Presov 1-1; Inter Bratislava-Jednota Trencin 2-2; Banik Ostrava-Slovan Bratislava 0-2; Lokomotiva Kosice-SKLO Union Teplice 4-1; Dukla Banska Bystrica-Sparta 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Zbrojovka Brno	22	15	9	4	2	39	16
Dukla	21	15	9	3	3	37	17
Lokomotiva K.	19	15	9	1	5	28	17
Slavia	18	15	6	6	3	23	21
Bohemians	17	15	6	5	4	22	17
Skoda Plzen	16	15	8	0	7	22	20
Inter Bratislava	15	15	4	7	4	18	16
Tatran Presov	14	14	5	4	5	20	18
Slovan B.	14	15	5	4	6	24	24
Sparta	14	15	5	4	6	15	21
Dukla	14	15	6	2	7	18	27
Jednota Trencin	13	15	6	1	8	23	34
Spartak Tnava	12	15	4	4	7	13	21
SKLO Union	12	15	2	8	5	10	20
Banik Ostrava	10	14	4	2	8	13	23
ZVL Zilina	7	15	3	1	11	20	33

SUD AMERICA

ARGENTINA
Tanta noia

Il «Nazionale» sta trascinandosi stancamente: siamo arrivati a metà del cammino e cinque squadre guidano la classifica dei quattro raggruppamenti: San Lorenzo e Newells nella zona A, Estudiantes nella B, Talleres nella C e Belgrano nella D. L'attacco più prolifico è quello dell'Estudiantes mentre la difesa più perforata è quella del Sarmiento: il pubblico, comunque, si annoia.

ZONA A - RISULTATI 6. GIORNATA: **Independiente Rivad-San Lorenzo 1-2; Banfield Otamendi 3-1; San Martin-Estudiantes Baires 1-1; Gimnasia-Newells 2-2.**

RISULTATI 7. GIORNATA: **Otamendi Independiente-Rivadavia 2-0; San Lorenzo-San Martin 2-2; Estudiantes Baires-Gimnasia 2-1; Newells-Banfield 6-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
San Lorenzo	10	7	4	3	0	11	7
Newells	10	7	4	2	1	17	6
Gimnasia	8	7	2	4	1	12	9
Indep. Rivad.	8	7	3	2	2	10	9
San Martin	7	7	2	3	2	12	12
Estud. Baires	5	7	1	3	3	6	11
Otamendi	5	7	1	3	3	5	9
Banfield	3	7	1	1	5	8	17

ZONA B - RISULTATI 6. GIORNATA: **Boca-Los Andes 2-2; Chacarita-Central Norte 6-2; Cipolletti-Quilmes 2-0; Rosario C.-Estudiantes 2-1.**

RISULTATI 7. GIORNATA: **Los Andes-Cipolletti 3-0; Central Norte-Boca 1-2; Estudiantes-Chacarita 6-3; Quilmes-Rosario C. 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Estudiantes	12	7	6	0	1	19	8
Boca	10	7	4	2	1	12	8
Rosario C.	9	7	4	1	2	8	5
Los Andes	9	7	4	1	2	11	7
Chacarita	6	7	3	0	3	14	10
Cipolletti	6	7	3	0	4	8	12
Quilmes	4	7	1	2	4	3	8
Central Norte	0	7	0	0	7	5	19

ZONA C - RISULTATI 6. GIORNATA: **Velez-Talleres 0-2; Colon-River 3-1; Gimnasia-Racing 0-1; Platense-Sarmiento 4-1.**
RISULTATI 7. GIORNATA: **Racing-Velez 0-0; Talleres-Platense 2-1; Sarmiento-Colon 2-1; River-Gimnasia 6-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Talleres	10	7	5	0	2	13	12
Racing	9	7	3	3	1	13	5
Colon	8	7	3	2	2	15	10
Velez	8	7	3	2	2	11	6
River	7	7	3	1	3	16	9
Gimnasia	5	7	2	1	4	19	10
Platense	5	7	2	1	4	11	16
Sarmiento	4	7	1	2	4	7	20

ZONA D - RISULTATI 6. GIORNATA: **Belgrado-Argentinos 2-0; Huracan-Union 2-1; All Boys-Atlanta 2-0; Independiente-Ledesma 2-0.**

RISULTATI 7. GIORNATA: **Argentinos-Independiente 0-2; Atlanta-Belgrano 1-3; Union-All Boys 1-0; Ledesma-Huracan 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Belgrano	12	7	5	2	0	13	4
Independiente	11	7	5	1	1	16	8
Union	7	7	3	1	3	9	9
Huracan	7	7	3	1	3	11	12
All Boys	6	7	2	2	3	9	8
Atlanta	6	7	2	2	3	4	8
Argentinos	5	7	1	3	3	6	11
Ledesma	2	7	0	2	5	1	9

URUGUAY
Finale-sprint

Lotta ai ferri corti fra il Nacional (che ha avuto difficoltà a piegare il Liverpool) e il Penarol che non ha avuto problemi a superare con facilità il Sud America. Da notare la corsa alla salvezza del River che è passato dall'ultimo posto a una zona meno pericolosa.

RISULTATI 18. GIORNATA: **Nacional-Huracan B. 5-1; Danubio-Liverpool 1-1; Penarol-Wanderers 1-0; Defensor-Sud America 3-1; River-Cerro 2-0; Rentistas-Bella Vista 2-2.** RISULTATI 19. GIORNATA: **Penarol-Sud America 5-1; River-Huracan B. 1-0; Bella Vista-Wanderers 4-1; Danubio-Cerro 5-1; Defensor-Rentistas 1-0; Nacional-Liverpool 3-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nacional	32	19	15	2	2	50	16
Penarol	31	19	13	5	1	45	18
Defensor	24	19	10	7	2	29	17
Danubio	24	19	8	8	3	24	15
Rentistas	17	19	5	7	7	20	22
Bella Vista	17	19	6	7	7	25	26
Wanderers	15	19	4	7	8	18	27
Liverpool	14	19	3	8	8	17	26
River	14	19	5	4	10	16	28
Cerro	13	19	5	3	11	30	20
Sud America	13	19	6	3	10	16	30
Huracan B.	11	19	4	4	11	15	29

CILE
Chi vincerà?

Può sembrare una domanda peregrina ma quando mancano solo due giornate alla fine, sono ancora tre le squadre che possono laurearsi campioni anche se il pronostico dice Un. Espanola. L'Everton, però, mantiene le distanze e ha in Fabbiani (32 gol nel complesso di cui tre domenica scorsa) un cannoniere di tutto rispetto cui nemmeno Peredo dell'Union Espanola (24 reti) riesce a dare fastidio.

RISULTATI 32. GIORNATA: **Palestino-Lota S. 5-1; Union Espanola-Colo Colo 1-0; O Higgins-Universidad Catolica 1-1; Nublense S.-Morning 2-1; Aviacion-Ovalle 1-3; Antofagasta-Audax Italiano 2-3; Wanderers-Huacipato 0-2; Conception-Everton 1-4; Univ. Chile-Green Cross 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Un. Espanola	47	32	19	9	4	69	28
Everton	45	32	18	9	5	59	38
Palestino	44	32	17	10	5	66	31
Colo Colo	39	32	14	11	7	51	40
Un. Chile	36	31	12	12	7	46	29
Lota S.	34	32	11	12	9	43	42
A. Italiano	33	32	12	9	11	46	49
Aviacion	32	32	11	10	11	43	49
O'Higgins	30	32	10	10	12	39	41
Huacipato	30	32	9	12	11	37	40
Green Cross	30	32	9	12	11	45	58
Nublense	27	32	8	11	13	36	41
Ovalle	27	32	9	9	14	40	47
U. Catolica	25	31	7	11	13	32	45
Wanderers	24	32	7	10	15	46	64
S. Morning	23	32	4	15	13	30	49
Antofagasta	17	32	5	7	20	27	58

QUI RIPOSO. Questi i campionati sospesi: Jugoslavia, Romania, Polonia, Bulgaria

SERIE A

a cura di
Elio Domeniconi

1 TORINO-JUVENTUS 0-0
Caro Boninsegna, ritorna!

2 VERONA-INTER 0-0
E' in forma solo la Lady

3 MILAN-PERUGIA 2-2
Rivera e i cannibali

4 ATALANTA-FIORENTINA 0-0
Il tempo dei Melloni

5 FOGGIA-L. VICENZA 1-1
Un tordo per uno...

6 GENOA-PESCARA 1-0
Pruzzo rompe il digiuno

7 LAZIO-NAPOLI 1-1
La solita « garellata »

8 BOLOGNA-ROMA 0-0
Pesaola salva Giagnoni

Sette pareggi, nove gol, una sola vittoria (su rigore) del Genoa. Uno squallido panorama ravvivato soltanto da polemicuzze senza alcun peso effettivo e dalle imprese extracalcistiche dei soliti personaggi. Soltanto il Perugia e il Vicenza riescono a tener sveglio un torneo da... cassa integrazione

La provincia si diverte

HA VINTO solo il Genoa. Sette pareggi su otto partite, è il record del dopoguerra. Solo nove gol è il minimo stagionale. Tre sono stati realizzati su rigore, e tutti hanno fatto discutere. Ma al centro delle polemiche è sempre lui, Gianni Brera fu Carlo. Ha continuato a far pollice verso alle torinesi, è rimasto a vedere Milan-Perugia, in omaggio alla lombardidad anche se ha tirato in ballo la matematica (spiegando che Liedholm e Castagner avevano più punti di Juventus e Torino messi assieme, quindi il derby della Mole non era la partita più importante della settimana). Interrogato da « L'Espresso » sul tema: « Le atlete all'assalto dei record maschili » ha dichiarato: « **Chiedo scusa, a me piacciono morbide** ». E ha spiegato, in chiave tecnico-morfologica: « **Non è vero che il gap sportivo fra i due sessi vada riducendosi: esiste sempre, e tale da dare i rimorsi a chi troppo vuole da "lei". In certo modo, l'atletessa che eccelle: "se deguise en maleé": tanto più è valida quanto meno assomiglia a una donna** ». Ma Natalia Aspesi gli ha subito ribattuto: « **Immagino, per la bellezza, un gran lavorare di pettorali, per avere un seno enorme, adorabile cuscino materno per i terrori esistenziali dell'uomo; stando però immobili dalla vita in giù, perché le natiche sono preferibili mollicce e vaste e le cosce almeno un po' tremolanti. La vita, purtroppo, é un sogno caro Gianni, e chissà quale sgomento uomini dolci e devoti come te devono provare in mezzo alle ragazze d'oggi che, pur non facendo sport, hanno fianchi infantili, sederi appena disegnati e seni piccoli e immobili. Efebe, matriarche, prodotti di scompensi endocrini, transessuali, donne degeneri, Dio non voglia, forse "femministe"!** ». Povero Brera: ha tolto il saluto a Giovanni Arpino e il suo ex premio Nobel personale ha scritto che è peggio per lui, così adesso sarà costretto a citare solo Mario Soldati, tifoso della Juventus e Oreste Del Buono, tifoso del Milan. Per fortuna a difenderlo c'è « L'Unità » che lo esalta anche se ha dichiarato di essere nazionalcomunista, cioè più extraparlamentare che ortodosso. Kino Marzullo (alias Kim) fa notare che adesso lo imitano tutti, sia alla radio che in TV. E ha commentato: « **Gianni Brera è autorizzato a farlo perché queste innovazioni le pensa; gli altri sono dei tiepidi imitatori, privi di fantasia e di iniziativa. Mi sa che una volta o l'altra bisognerà fare per le cronache sportive quello che si sta cercando di fare per i vini pregiati: nei fiaschi di vino è scritto DOC (denominazione di origine controllata), nelle cronache scritte e parlate dovrà essere messa la sigla SOC (che, sia chiaro, vuol dire solo Stile di Origine Controllata) e chi frega le idee a Gianni Brera dovrà essere condannato a pagare una sovratassa a favore delle vittime del terremoto di Messina del 1905, o ad offrire un pranzo a Pannella** ». Ma chissà se Pannella accetterebbe dato che, al contrario di Brera, alla bisboccia preferisce il digiuno.

TORINO-JUVENTUS 0-0

Caro Boninsegna, ritorna!

ANCHE SE ERA il derby della mutua è finito lo stesso in prima pagina ma per via della guerriglia. E su « Stampa sera » il commento più importante alla partita è stato fatto dal direttore Ennio Caretto, che viene dal giornalismo sportivo, ma adesso scrive solo di politica e di costume: «**Non è la prima volta che una violenza non sportiva, ma provocatoria e dunque politica, minaccia i nostri stadi. Questi "ultras", che usano pistole lanciarazzo, bastoni chiodati e pietre, sono stati isolati da tifosi veri. E' inquietante che le forze dell'ordine non abbiano saputo prevenirli né neutralizzarli** ». Caretto ha ragione: ma è giusto che un poliziotto vada a farsi fare la pelle (per quattro soldi) anche allo stadio? Torniamo allo sport. Agnelli si è meravigliato che con questi giocatori l'Italia sia riuscita a qualificarsi per l'Argentina. Pianelli ha detto che il Torino ha vinto ai punti. E le pagelle gli danno ragione. Tutti i critici hanno assegnato più voti al Torino che alla Juventus. Per la maggior parte dei soloni, Gentile è stato tra i migliori della Juventus se non il più bravo: 7,5 di Ezio De Cesari (Corriere dello Sport), 7 di Gianni De Felice (Corriere della Sera) e Bruno Panzera (L'Unità); 7 di Gian Maria Gazzaniga (Il Giorno), 6,5 di Pier Cesare Baretti (Tuttosport). Invece per Giorgio Mottana (Gazzetta dello Sport) il terzino che assomiglia a Gheddafi non ha meritato nemmeno la sufficienza (5,5). Baretti ha dato 5 a Causio, che ha avuto 7 da De Cesari e la sufficienza da De Felice, Gazzaniga e Mottana che pure sono sempre assai critici nei suoi confronti. Per i torinesi, comunque, il peggiore in campo è risultato l'arbitro. Gian Paolo Ormezzano l'ha linciato senza pietà: « **La partita manca dunque di una documentazione** (per lo sciopero degli operatori TV; n.d.r.), **secondo noi Serafino fa un affare. Ha fischiato troppo come per raptus. Forse ha negato un rigore al Torino, senza forse doveva espellere Benetti e ammonire Claudio Sala e Gentile. Voleva a tutti i costi portare in porto la partita senza grane, ce l'ha fatta, ma questo non è un successo** ». Però stavolta non ha preso voti belli neppure « schizzo » Tardelli le cui azioni però sono notevolmente in rialzo sui rotocalchi. « Novella 2000 » ha ospitato questo appello disperato: « **Cara Olimpia è possibile pubblicare su Novella 2000 la foto del mio beniamino, il calciatore Marco Tardelli e cosa devo fare per dimenticarlo? So che il mio amore per lui è impossibile, ma non so che farci. Aiutami e non giudicarmi una ragazzina sciocca! Cristina B. Cremona** ». Purtroppo Olimpia potrà soltanto pubblicare il poster. Tardelli è già fidanzato a Pisa ed è prossimo alle nozze. La Cristina di Cremona (turun, torass, tetass) deve mettersi il cuore in pace. Il granata Cesare Butti invece preferisce pensare al Paese. Ha spiegato a Franco Recanatesi di « La Repubblica »: « **Se dovessi vivere di solo calcio mi sentirei una nullità. Eppure con i miei compagni non riesco a parlare d'altro. Per questo cerco di circondarmi di compagnie diverse, soprattutto di persone che non mi valutino solo per la mia etichetta di calciatore. Torino? Ha un clima opprimente che vivo e subisco ogni giorno. L'origine della sua violenza? Le industrie che la affollano, l'urbanizzazione aumentata in modo spropositato in relazione alla ricettività, la mancanza di strutture sociali. I responsabili? La classe politica al governo** ». Insomma è colpa di Serafino oppure di Andreotti? Secondo Annibale Frossi è colpa di Trapattoni. Ha scritto su «Il Giornale nuovo»: « **E' l'attacco (del la Juventus; n.d.r.) che non brilla più come nella scorsa stagione. Un attacco che, dal momento dell'inserimento di Virdis ha visto Bettega declinare** ». Per Frossi è chiaro: se vuol vincere lo scudetto deve richiamare Boninsegna.

TORINO-JUVENTUS: 0-0. **Una immagine significativa che testimonia il grande nervosismo che regna in campo: scontro Benetti Gorin e Claudio Sala ancora... preoccupato**

MILAN-PERUGIA: 2-2. **Siamo al 13'. Calcio d'angolo battuto dalla sinistra da Biondi. Morini sostituisce Collovati nella marcatura di Novellino. Mossa inutile: il perugino segna lo stesso.**

MILAN-PERUGIA: 2-2. **Siamo al 34'. Lungo cross di Bagni, Walter Speggiorin controlla di petto eppoi infila Albertosi con un perfetto diagonale. Né Bet né Turone hanno provato l'intervento.**

MILAN-PERUGIA: 2-2. **Siamo al 38'. Capolavoro di Rivera che, dopo aver «cincischiato» al limite dell'area, «serve» un pallonetto perfetto a Maldera che, dal rettangolo piccolo, segna.**

VERONA-INTER 0-0

E' in forma solo la Lady

L'INTER ha preso un punto a Verona, ma i critici hanno interpretato il pareggio in maniera disparata. «Corriere della Sera» Silvio Garioni: **«La squadra di Bersellini non incanta... Nella noia di Verona-Inter il fantasma di un mezzo gol».** E siccome il mezzo gol è quello di Gori, secondo il «Corriere» meritava di più il Verona. Invece «Il Giorno» è di parere opposto. Questa la versione di Mario Fossati: **«Un gol fantasma del Verona contro tre grosse occasioni nerazzurre: questo 0-0 è troppo stretto per l'Inter».** E la spiegazione: **«Pavone ha sprecato due palle gol e una folgorante punizione di Muraro meritava di finire in rete».** Cioè l'Inter avrebbe meritato di vincere. Altra interpretazione sulla «Gazzetta dello Sport», firmata da Angelo Rovelli: **«Poco incisive le due squadre hanno svolto un gioco monotono in cui i difensori hanno avuto sempre la meglio. Il dubbio di un fallo da rigore su Anastasi. A quattro minuti dalla fine Baresi manca l'occasione vincente».** Cioè la partita è stata dominata dalle difese e le vere occasioni da rete sono state quelle di Anastasi e Baresi. Fossati ha visto un Merlo in netta ripresa e gli ha dato 6, secondo Fausto Fortuzzi di «Stadio» invece Merlo ha meritato solo 4,5. La «Gazzetta dello Sport» ha fatto scendere in campo pure Altobelli ma che invece è rimasto in panchina. Però si è limitata al s.v.: e francamente sarebbe stato il colmo dare il voto a un giocatore che non è nemmeno sceso in campo. Per «L'Unità» (Alberto Costa), Anastasi ha giocato da 5 e Bini non è andato oltre il 6. La «Gazzetta» invece ad Anastasi ha concesso un bel 6,5 e del sostituto di Facchetti ha scritto: **«Bini, superbo, si propone per la Nazionale».** «Tuttosport» aveva inviato a Verona Gino Bacci, neo responsabile della redazione milanese. A suo avviso, nell'Inter si è distinta soprattutto la presidentessa. Ha scritto: **«La sola a meritare l'ammonizione ci è sembrata la signora Renata, tempestiva nel censurare l'errore di uno dei suoi o a sottolineare le prodezze di Bini, che deve esserle piaciuto parecchio, però puntuale anche a riprendere gli avversari al primo accenno di intervento falloso. La donna del clan ha insomma il temperamento più inquieto, più passionale, più reattivo. Bastava leggerle sul volto l'espressione quando la radiolina che Beltrami teneva in mano ha portato l'annuncio che al Milan a San Siro era stato concesso un certo rigore».** Anche quando vede l'Inter, Lady Fraizzoli pensa al Milan!

MILAN-PERUGIA 2-2

Rivera e i cannibali

LA «FORTUNA» del Milan è dunque finita? Liedholm dice di sì, pensando alla mancata vittoria. I maligni replicano che invece continua e tirano in ballo il rigore, che ha evitato il patatrac. Castagner in TV è stato molto diplomatico e si è limitato a reclamizzare lo sgargiante maglione «ellesse», cioè firmato dall'industria del presidente del Perugia, Franco D'Attoma, che quindi dovrebbe passargli uno stipendio anche come allenatore-sandwich. Tra i critici, solito caleidoscopio di disparità. Brera non è rimasto impressionato da Novellino, gli ha rifilato un sei meno meno. In compenso ha giudicato s.v. Albertosi e ha bocciato Buriani con 5. Secondo il «Corriere della Sera» (Roberto Milazzo), invece, Buriani è stato il migliore del Milan e gli ha dato 7. Voti completamente opposti su «Tuttosport»: Vladimiro Caminiti ha stigmatizzato con un 4 il comportamento di Albertosi (che ha avuto 6 da Franco Mentana sulla «Gazzetta»), ha dato il voto più bello (8) a Capello, che ha appena 6 su il «Corriere» e addirittura 5,5 su «Il Giorno». Secondo Brera, Rivera ha giocato una partita da 6 meno meno, secondo Caminiti ha disputato un partitone da 7,5. Basta così; Rivera è felice come uomo ma è preoccupato come calciatore. Il campionato è diventato troppo stressante, al limite dell'alienazione. Ha spiegato alla «Domenica del Corriere»: **«E' l'ambiente che ti riscalda. E allora, magari, perdi la testa. La tensione, il nervosismo di vincere, la capacità di sopportare le critiche, del pubblico e dei compagni: vincere, fare un gol, diventa un fatto di sopravvivenza, un modo di arrivare fino alla prossima settimana. Giocar male è un fatto umiliante e in più provoca il risentimento degli altri, del pubblico. Allora arrivano gli oggetti... Per evitare di finire alla berlina il giocatore sta in ansia continua. Capisce perché alla fine diventa una questione di sopravvivenza. I superstiti delle Ande — lei ricorda quell'incidente aereo?, no? — finirono per mangiarsi fra di loro».** A questo punto Giancarlo Grazioli gli ha chiesto: «Allora oggi come ieri, il giocatore è sempre un robot, caricato per vincere?». E Rivera sconsolato: **«Direi di sì. Il fattore umano non esiste. Si gioca per vincere, se si vince si sopravvive».** Siccome domenica non ha vinto, si aspettava la valanga di critiche.

Il fenomeno-Milan comincia a interessare anche i settimanali impegnati. «Gente» ha mandato a Milanello Eugenio Galavotti per poter spiegare ai lettori: **«Così mangiano, bevono, dormono, si annoiano gli eroi della domenica».** La scoperta principale è stata questa, sparata a caratteri cubitali: **«A Milanello c'è soltanto una donna».** Però la segretaria del centro sportivo Linda Massimini ha subito tenuto a precisare a scanso di equivoci: **«Ma sono piccolina e i giocatori, che hanno donne favolose, non mi degnano neanche di uno sguardo».** La donna più famosa ce l'ha sicuramente Gianni Rivera. E lo stesso Galavotti è andato a intervistarla per il settimanale femminile del suo gruppo editoriale. A «Gioia» Elisabetta Viviani ha fatto una dichiarazione che è molto importante anche per i tifosi del Milan: **«Ora per Gianni sono più forte di padre Eligio».** E la figlia gli ha fatto anche aumentare la popolarità tra i tifosi. Il cronista di Rusconi ha raccontato: **«Nei giorni scorsi al Palalido di Milano migliaia di tifosi erano convenuti per assistere a una premiazione dei giocatori del Milan in occasione del decennale dei Milan-club italiani. Una targa ricordo, ritirata da Rivera, è andata anche alla piccola Nicole: ebbene è stato questo l'episodio che ha scatenato più applausi».** Per essere applaudito a scena aperta, ha dovuto diventare papà.

La tragedia del povero Curi, continua a far piangere le lettrici dei rotocalchi. La vedova Clelia ha confermato che aspetta un figlio. «Stop» le ha messo in bocca una frase da fumetto: **«Renato vive ancora nel mio grembo»** (perché se nascerà un maschio si chiamerà come il suo povero papà). E nel dramma familiare è stata inserita anche la bambina: **«... e la piccola Sabrina non sa ancora che il suo papà non c'è più».** Articoli su articoli, copertine su copertine. Ma la signora Clelia si è sfogata con Anna Maria Mauri: **«La mia storia è simile a quella di tante donne, solo che io sono la vedova di un calciatore e quindi mi hanno fatto diventare personaggio pubblico. Ma io desidero tornare nell'ombra. Tutti si sono ricordati di essere "amici" di mio marito solo quando è morto. Prima, nessuno lo nominava mai! E allora cercate di non nominare neanche me!».** Auguriamoci che davvero la cosiddetta «press du coeur» la lasci finalmente in pace.

ATALANTA-FIORENTINA 0-0

Il tempo dei Melloni

L'ATALANTA non riesce a vincere a Bergamo, ma a Titta Rota va bene anche il pari. E lo zero a zero sta bene anche a Mazzone che per ottenerlo aveva lasciato in panchina persino Pierino Prati, invocato alla riapertura delle liste come salvatore della patria e ora costretto a fare da spettatore. Per settimane l'allenatore-basettone della Fiorentina si era dimenticato di Casarsa, all'improvviso l'ha rispolverato. Negli spogliatoi di Bergamo, ha spiegato ai cronisti che Casarsa era stato utilizzato per **«chiudere una polemica che non è mai esistita».** Ma la fiorentina Manuela Righini che segue la Fiorentina per conto di «Paese Sera» ha commentato: **«Il senso della decisione pare proprio questo: il "caso-Casarsa" forse non era ancora nato, ma certo era che in questo momento non gli serviva che nascesse».** (Il concetto è esatto, però la sintassi!). Secondo Giampiero Masieri de «La Nazione» l'esperimento più interessante della Fiorentina è stato quello di Rodolfo Melloni assiso in tribuna d'onore, invece che in panchina: cioè da accompagnatore ufficiale a presidente designato. Ma Raffaello Paloscia ha commentato argutamente: **«A questo punto è logica una domanda: c'era proprio bisogno di tanto can can per partorire un consiglio che, alla resa dei conti, lascia tutto come prima a parte la "figura fisica" del presidente? La linea-Melloni non potrà essere molto diversa dalla linea-Ugolini, visto che il futuro presidente ha lavorato per anni e anni a fianco del presidente uscente».** E ancora: **«Il suo non sarà un compito facile, considerando la posizione in classifica della squadra e la situazione tutt'altro che florida della società. E' probabile che l'opposizione non si dichiari soddisfatta e continui a battersi con tenacia. Nel Consiglio Ugolini, Melloni era considerato un "vice" diplomatico, e molto abile nel curare i rapporti tra società e allenatore e tra società e giocatori. I tifosi lo definivano un amico dell'allenatore (qualunque fosse) e dei giocatori. Ora a Melloni si chiederà maggior polso, più freddezza in questi rapporti. Un "vero" direttore sportivo diventa quasi indispensabile».** Cioè alla Fiorentina non serviva un nuovo allenatore, serve un nuovo general manager. Magari per vendere Antognoni al miglior offerente.

COPPITALIA: completati i quadri

IL TARANTO, battendo il Pescara per 1 a 0 (rete di Gori su rigore al 37') nel secondo spareggio (il primo incontro era terminato in parità 2-2), è l'ottavo finalista della Coppa Italia edizione 1977-'78. Non sono state ancora definite date e formula della fase finale che, secondo una proposta avanzata nei primi di ottobre dovrebbe svolgersi ad eliminazione diretta. Queste le altre finaliste: **Fiorentina, Inter, Juventus, Milan, Monza, Napoli e Torino.**

»»

FOGGIA-VICENZA 1-1

Un tordo per uno...

ETTORE PURICELLI aveva giurato di voler battere il Vicenza, ma in fondo fingeva. Aveva assicurato al suo amico Giorgio Lago del « Gazzettino » di Venezia: **« Sicuro! Me spiace per l'agricoltore** (Farina; n.d.r.) **ma devo proprio dargli un dispiacere anche perché l'ho incontrato a Roma e mi sembrava un'aquila, troppo sicuro, troppo bello. Lo sai che adesso è a Belgrado a caccia. Quello lì chi lo ferma più. Lo sistemo io a Foggia...».** E il cronista, stando al gioco: « Ti toccherà fingergli di essere nemico no? ». Punto nel vivo, Puricelli aveva risposto: **« Lassa perder! Tu sai la mia amicizia con Farina e Vicenza, ma devo fare il mio interesse. Pensa che verrà giù in aereo Nereo Bressan e un sacco di amici. Sabato qui sarà u casino e, per star tranquillo le ultime ore, li farò arrestare. Non ho altra scelta».** Invece poi ha invitato anche Farina nel ritiro del Foggia a Manfredonia (per mangiare il pesce) e prima della partita l'ha fatto accompagnare a Foce-Varanno dove si spara ai tordi. E siccome il presidente del Vicenza era arrivato dalla Jugoslavia con due cagnoni, i gambali, ma senza fucile, l'allenatore del Foggia, gli ha prestato pure un « Sirio-Breda » a canne sovrapposte, dicendogli: **« Contadin ora perdi anche la partita!».** Invece è finita in parità, perché un punto andava bene a tutti e due. Puricelli si è accontentato di fermare Paolo Rossi, con il « mastino » Gentile. Gibi Fabbri, dopo aver accontentato la platea, ha spiegato ad Antonio Corbo: **« Le mie squadre hanno sempre giocato così. Quando retrocedevo e quando vincevo i campionati. Il calcio totale per me non è mai stato una novità e si spiega così anche il Vicenza di oggi ».** Coiè il più carneade dei Fabbri ha scoperto l'America quando gli altri non avevano ancora scoperto l'Olanda.

GENOA-PESCARA 1-0

Pruzzo rompe il digiuno

TUTTO REGOLARE: Pruzzo è tornato a segnare, il Genoa è tornato a vincere. **« Il Pescara non ha santi in paradiso »:** ha scritto « Il Tempo » di Roma a caratteri cubitali. E l'inviato Silvano Romano ha raccontato al popolo d'Abruzzo: **« Il Pescara di santi in paradiso non ne ha certamente molti. Gioca forse la sua migilor partita in trasferta, ma deve ugualmente inchinarsi per colpa di un rigore, ad un Genoa per nulla trascendentale, forte più sul piano della volontà che non del gioco e costretto per tre quarti di partita a subire il forcing pescarese ».** Il presidente del Pescara Taraborrelli ha urlato fuori di sé: **« Qui si usano due pesi e due misure. Se l'arbitro ha dato il rigore al Genoa doveva darlo anche a noi. E' uno scandalo! ».** Il presidente del Genoa, Fossati, ha lasciato capire che il premio di partita spetterebbe anche a lui. Le sparate contro gli arbitri gli sono costate denunce a ripetizione ma hanno sortito l'effetto sperato e ora si ritiene soddisfatto. Simoni preferisce non guardare troppo per il sottile: gli sta bene quello che ha detto Brera in TV, ricorda che il Genoa ha preso pure un palo. E' lieto che sia tornato a segnare Pruzzo, così il bomber tornerà di moda. Per vincere la concorrenza di Paolo Rossi. Pruzzo si è messo persino a fare la vita dell'atleta. E ha confidato a Giuliano Costa del « Corriere Mercantile »: **« Soltanto lunedì, quando non ho allenamento mi concedo qualcosa in più a tavola e negli altri giorni prosciutto crudo e un filetto alla brace. Non bevo alcolici e da circa dieci giorni ho smesso completamente di fumare. Alla sera, quando ritorno dall'allenamento faccio un pasto un po' più sostanzioso, ma non crediate che mi abbuffi su piatti di pastasciutta o di arrosti. Una minestra, una fetta di carne e frutta a volontà. Niente vino, ma acqua minerale ».** Niente Bacco, niente Tabacco e poca Venere e Pruzzo è tornato al gol. Come volevasi appunto dimostrare

LAZIO-NAPOLI: 1-1. **Siamo al 75'. Boccolini mette in movimento Agostinelli il quale, da destra, crossa basso e tesissimo. Sulla palla arriva Garlaschelli che di destro mette in rete con Mattolini ormai a « farfalle ».**

LAZIO-NAPOLI: 1-1. **Siamo all'88'. Calcio dalla bandierina. Faticoso disimpegno di Ghedin impedito da Cordova. La palla raggiunge Valente che crossa teso: arriva Juliano ed è l'1 a 1. Anche Garella è... « out ».**

LAZIO-NAPOLI 1-1

La solita « garellata »

VOLENDO BEFFARE il suo ex maestro Vinicio, l'allenatore del Napoli Di Marzio aveva lanciato la parola d'ordine: sparate a vista su Garella, da tutte le posizioni. Ma c'è riuscito solo Juliano a pochi minuti dalla fine, e nel clan della Lazio si parla di beffa. Garella, stavolta, ha avuto i consensi della critica. Mimmo De Grandis sul « Paese Sera »: **« Tranquillo, non porta il peso della triste esperienza di quidici giorni or sono con il Foggia. Lo aiuta e moltissimo, il Napoli, che non tira mai in porta. Nel gol per carità, non ha nessuna colpa ».** Gianni Melidoni gli ha dato 6 su « Il Messaggero » (che domenica prossima perderà Piero Guida, dimissionario). Fabio Pirona su « Il Tempo »: **« I tifosi partenopei hanno cercato di innervosirlo. C'è riuscito solo Juliano con la birbona deviazione da due passi, sulla quale non ha colpa ».** Sul « Corriere dello Sport », Angelo Pesciaroli gli ha dato 6,5 e sulla « Gazzetta », Marco Galdi cuore d'oro, è arrivato al 7 forse a titolo di incoraggiamento. Ma il sostituto di Felice Pulici non chiede voti di elemosina, e dice chiaramente che in Italia non c'è portiere più bravo di lui. L'ha dichiarato in un'intervista ufficiale a Franco Dominici e sua moglie Laura, per esaltare il marito, ha disprezzato Pulici. Dopo aver premesso che i giornalisti romani hanno criticato suo marito **« perché erano tutti amici di Pulici »** lady Garella ha aggiunto: **« Pulici ha sempre fatto tenerezza. E' una cosa assurda: un portiere di calcio deve essere prima di tutto un uomo solido dentro. Ma quale tenerezza!».** E il marito più spavaldo ancora: **« Io non farò mai come Pulici, che si era costruito una solida base di amicizie importanti. Io non voglio il successo a questo prezzo ».** E' facile rispondere a Garella: gli amici di Pulici erano così importanti che il portiere che aveva vinto lo scudetto con la Lazio è finito addirittura in serie B. Può darsi che Garella sia già più bravo di Pulici, come sostiene Vinicio. Ma una cosa è certa: Pulici non si sarebbe mai sognato di dire a Garella le cose che Garella ha detto di lui. Forse Garella non ha nulla da imparare da Pulici nelle uscite alla kamikaze, sicuramente ha da imparare il galateo della buona educazione. Per far risaltare i propri meriti non è necessario disprezzare gli altri. Strano che il suo tutore Vinicio non gliel'abbia ancora insegnato.

Garlaschelli, il...
« panchinaro-goleador »

BOLOGNA-ROMA 0-0

Pesaola salva Giagnoni

LE CRITICHE sono concordi: Giagnoni deve ringraziare Pesaola. Ha scritto Gianni Ranieri su « Paese Sera »: **« I bolognesi tracciano graziosi disegni ma in pratica non concludono nulla. Pesaola ha fatto piazza pulita di punte e ha predisposto una squadra di tipo armonico con i giovani Fiorini e Mastalli al posto dei Chiodi e De Ponti, e ciò che ne ricava è una manovra armonica che però non fa male a nessuno, tantomeno a Paolo Conti ».** E Giorgio Tosatti sul «Corriere dello Sport-Stadio »: **« La formazione allestita da Pesaola era troppo leggera in attacco per poter sfondare la muraglia romanista... Palleggiatori eleganti come Viola e Mastalli avrebbero avuto bisogno di trovare qualcuno in area capace di sfruttare i loro servizi: non si poteva pretendere che fossero loro a rifinire e concludere ».** Secondo il « Resto del Carlino » **« Il Bologna nuova versione assomiglia molto all'antico »** quindi a detta di Giulio C. Turrini non è cambiato nulla. Anzi il giornale bolognese ha pubblicato uno specchietto per ricordare che Cervellati ha fatto meglio di Pesaola (in 5 partite aveva totalizzato tre punti, il Petisso ne ha racimolati solo due). Ma secondo il « Messaggero » il migliore della Roma è stato il portiere Paolo Conti (Francesco Rossi gli ha dato 7) segno che gli attaccanti del Bologna un po' l'hanno disturbato. Anzalone comunque è contento del risultato (da quasi due anni la Roma aveva sempre subito gol in trasferta) però è afflitto da mille grattacapi, anche extracalcistici, e non vede l'ora di trovare un sostituto.
La Roma si è dimenticata della famiglia del povero Giuliano Taccola. Ma la vedova signora Marzia è stata costretta a ricordarsi della Roma. Marzia Taccola deve far crescere i figli (Giuliana ha 15 anni, Gianluca 11) e non sa come fare. Dall'assicurazione ha avuto 40 milioni, ma li ha già spesi tutti perché non è mai riuscita a trovare un lavoro. Ha raccontato la sua tragedia a « Famiglia Cristiana »: **«Quando morì mio marito il presidente della Roma Marchini promise che mi avrebbe aiutata ad aprire un negozio. Onesti, il presidente del CONI, mi scrisse che "in qualunque momento gli amici dello sport mi avrebbero aiutato". Sono passati quasi nove anni e non riesco più a tirare avanti ».** Di pensione riceve 2900 lire al mese, deve pagare 4 milioni di tasse arretrate. Ha aperto un negozio di cosmetici a Pisa, ma gli affari non vanno troppo bene. Ha confidato a Cenzino Mussa: **« Ho scritto al presidente del CONI per un posto di segretaria, ho telefonato alla Roma per chiedere un incontro con il presidente Anzalone. Il segretario mi ha risposto un po' seccato che era meglio scrivessi perché il presidente ha sempre molto da fare ».** Ha scritto una lettera commovente: **«Senza mutua, senza pensione, ho cercato presso tutti gli amici un aiuto per dare ai miei figli una piccola parte di ciò che mio marito avrebbe voluto dargli... Se entro la fine dell'anno non troverò i fondi per coprire i debiti sarò costretta a fallire... La prego di aiutarmi con una colletta o con l'incasso di una partita che mi era stata promessa. M'impegno a restituirvi ciò che potete darmi. Mi scusi di questa mia, ma chiarisco al suo segretario che io non sono uno dei tanti che cambiano società e continuano a chiedere aiuto: mio marito è partito dalla società Roma per un viaggio senza ritorno ».** Ha perfettamente ragione, ma purtroppo in Italia si dimentica in fretta: Giuliano Taccola, chi era costui? □

di Anonimo

Boniperti vuota il sacco!

A TORINO due persone soltanto hanno l'onore di essere abitualmente indicate non con il nome e il cognome come tutti i comuni mortali, ma con il solo titolo di studio: l'Avvocato e il Geometra. Per una curiosa beffa del destino, nessuna delle due persone esercita la professione di cui è diventata alfiere senza volerlo. L'Avvocato si guarda bene dal fare l'avvocato, dal momento che l'apostolato forense, nonostante il vertiginoso rincaro delle parcelle, gli risulterebbe certamente meno redditizio della sua attuale attività. E il Geometra non dev'essere mai stato sfiorato in vita sua dal pensiero di fare davvero il geometra, visto che neppure la forsennata mania misuratoria esplosa da una settimana con la legge dell'equo canone gli permetterebbe di guadagnare in un anno quanto, ai bei tempi, poteva guadagnare in due settimane. Se è inutile spiegare chi è l'Avvocato non più necessario mi sembra dire chi è il Geometra. Di Geometri l'umanità ne ha avuti due soli: Euclide e Giampiero Boniperti.
In comune l'Avvocato e il Geometra hanno però anche un'altra caratteristica: l'inafferrabilità. Sgusciano come anguille in un labirinto di segretarie, funzionari, telefoni diretti, centralini telefonici, telefoni riservati, agende di appuntamenti già piene fino al marzo del 1981. Ed ebbi la sventura di constatarlo il giorno in cui, scartato l'Avvocato per riconosciuti e acclarati motivi di inafferrabilità, decisi di ripiegare sul Geometra, ritenendo che acciuffarlo e intervistarlo fosse più agevole impresa. Apertasi nell'autunno del 1975, la caccia al Geometra si è conclusa appena la settimana scorsa.
Pronto, vorrei parlare col Geometra. Mi dispiace ma il Geometra viene qui, in società, alla Juve, soltanto alle diciannove.
E' da voi il Geometra? No, al centro sportivo Fiat il Geometra viene soltanto a mezzogiorno.
Parlo con la casa del Geometra? Sì, ma mio marito è appena uscito. Mi hanno detto che il Geometra dovrebbe essere in ufficio a quest'ora. No, oggi il Geometra è fuori Torino.
Pronto, Barengo?...
Così per giorni, per settimane, per mesi. Fu il 9 dicembre, alle ore 18,27 che, sollevato il telefono al primo squillo, fui mitragliato da una voce perentoria:
« Sono il Geometra, mi voleva parlare? ».
Non ressi all'emozione.
— Lei in persona? — balbettai. — Sì, l'avevo cercata. Per un'intervista... No, niente politica: un'intervista sulla Juve... No, le assicuro che non farò domande polemiche... Stia tranquillo, scriverò soltanto quello che mi dirà, anche meno. Sono un giornalista corretto.
All'indomani ero a Torino. Non dico dove, perchè il Geometra mi ha vincolato al riserbo. Voleva mandare un'auto a prelevarmi in albergo e trasportarmi, bendato, sul luogo dell'incontro. Ma poi si accontentò della mia parola d'onore: non avrei mai rivelato a essere vivente il segretissimo indirizzo del suo ufficio. Finalmente, avevo davanti l'incatturabile preda. Cominciai, eccitatissimo, sparando la prima domanda:
— Geometra, lei di calcio se ne intende e ha occhi per vedere. La Juve sta giocando da cani. Zoff, da quando gli è venuta la fissa di quei guanti verdi tedeschi, che mi sembrano due ranocchi infilati sulle mani, non ne azzecca più una: il pallone gli sguscia dalle dita come una saponetta bagnata. Furino, povera stella, dev'essere arrivato al capolinea: corre a corre in così grave debito di ossigeno che non sa neppure lui dove e cosa fa. Benetti è tornato a essere il massiccio e lentissimo panzer di certe bruttissime annate milaniste. Boninsegna è passato nei ruoli della riserva per misteriosi ragioni. Bettega ci piglia solo contro finnici e lussemburghesi. A Virdis, mi pare, si sono ammosciati anche i baffi... Qui, caro Geometra, ci vuole una buona sveglia...
« Bravo, è una buona idea! » — esultò brevemente il Geometra.

INCALZAI con la seconda domanda. Il Geometra doveva scaldarsi prima di entrare nel vivo dell'intervista. Ho grande esperienza, io, come intervistatore. Ci sono i soggetti che si sbottonano al primo assalto. E ci son quelli che soltanto dopo alcune domande di assaggio entrano in carburazione dialettica.

— Geometra, ho l'impressione che i giornali di Milano e di Roma, con la scusa di indagare rispettosamente sui problemi tecnici della squadra campione d'Italia, stiano tirando un brutto siluro alla Juve. Ha visto come hanno presentato, quelli là, la faccenda dell'involontario capitombolo di Gentile sulla gambetta già fratturata di Di Giovanni? Ha visto come hanno trattato la Juve dopo il derby? Passi per i giornali di Milano, che devono difendere il primo posto del Milan né più e né meno come i giornali di Torino avevano difeso negli anni scorsi il primo posto di bianconeri e granata. Ma non capisco quelli di Roma: perché, secondo lei, ce l'hanno con voi? La Lazio, grazie a Garella e Vinicio, se la passa maluccio. La Roma, grazie a Giagnoni e a qualche jettatore della forza di cento cavalli, continua a essere in bilico fra la clinica di Trillat e la serie B. E allora, non farebbero bene a star zitti e a badare ai casi loro, almeno i tromboni di Roma?
« Bravo — convenne con trasporto il Geometra, **— è una buona idea! ».**
Mi aveva interrotto, porca miseria. Non mi arresi e riattaccai subito:
— Secondo me, caro Geometra, quelli di Roma sono d'accordo con Carraro, che è diventato romano e che forse pensa di tirarle un amichevole siluro anche lui. Qui, c'è bisogno di un dirigente di prestigio che faccia da capoclasse alla nazionale durante il ritiro dei mondiali in Argentina. Non c'è da perdere troppo tempo, una ventina di giorni al massimo, fra settimana di acclimatamento e le tre partite del primo round, poi si torna tutti a casa. Ma nessuno ci si vuol mettere. A Carraro tutti gli interpellati hanno risposto che non vogliono imbrattarsi i vestiti estivi, solitamente chiari, con il sugo di pomodoro marcio. E allora Carraro sta planando da altissima quota a cerchi concentrici sulla preda, che sarebbe lei. Prima o poi le dirà, se non glie l'ha già detto, che della nazionale gli juventini sono in maggioranza, che lei è stato consigliere federale, che lei ha un passato di grande calciatore e un presente di abilissimo presidente di società: che per tutte queste buone ragioni lei, se vuole ancora bene alla maglia azzurra tante volte indossata, deve fare il capoclasse a Mendoza. Ma lei, Geometra, non pensa di tener duro e di resistere alla tentazione di immischiarsi in quell'avventura? Non pensa di consigliare a Carraro di rivolgersi all'avvocato Prisco, il quale non vede l'ora di mettersi almeno la divisa della nazionale?

« Bravo, è una buona idea! » — rispose convinto Boniperti, affibbiandomi per gratitudine una garbata pacca sulla spalla.
— Naturalmente — ripresi, — qualcuno dovrebbe convincere il ministero del commercio con l'estero a incrementare le esportazioni di birra in Argentina. Non berranno soltanto il mate, laggiù. E qualche Veronelli che spaccia l'innocente Coca-Cola, venduta da cinquant'anni a miliardi di assetati, per una soluzione di acido solforico ci sarà pure nella pampa. E allora, forza, incoraggiamo gli argentini a bere birra, cerveza, possibilmente in lattina allo stadio. A qualcuno verrà pure in mente di lanciare la lattina, vuota o piena non importa, nei paraggi di un giocatore azzurro: anche una riserva in panchina, non fa differenza. Con l'avvocato Prisco sotto mano una partita almeno riusciremo a vincerla: per 2-0 a tavolino...
« Bravo, è una buona idea! » — gridò il Geometra, alzandosi di scatto e abbracciandomi.
— Ma ora, Geometra, non vorrei annoiarla e farle perdere del tempo parlandole della nazionale. Io so che lei pensa soltanto e sempre alla Juve. E so anche che la nazionale, da presidente juventino e non da ex-azzurro, le sta un poco sulle scatole perché in due mesi le ha sbulinato la squadra. Perciò, parliamo della prossima campagna vendite. In casa lei ha parecchi nonnetti da far fuori, se non mi sbaglio. Beppe Furino è maturo per essere ceduto all'Inter: se evita di trattare con Mazzola e discute a livello presidenziale con Fraizzoli direttamente, riesce a farsi dare in cambio Baresi più Bini più ottocento milioni di conguaglio...
« Bravo, è una buona idea! » — lampeggiò con un brillio negli occhietti azzurri il Geometra.
— Boninsegna, se ha cura di evitare Colombo e di proporre l'affare a Sandro Vitali, può cederlo al Milan in cambio di Buriani più settecento milioni di conguaglio: il Milan cerca una punta...
« Bravo, è una buona idea! ».
— Benetti, per lui parli con il suo amico Moggi, emissario juventino in prestito temporaneo alla Roma. Nelle tradizioni giallorosse c'è sempre stata la mezz'ala matusalemme: ma Cordova l'hanno perso e ora stanno perdendo a poco a poco per consumazione De Sisti, che si rompe ogni tre settimane. Come farà l'anno venturo la Roma a giocare senza il nonno a centrocampo? Vedrà, il suo amico Moggi la tratterà bene. Anzalone non ha un centesimo ,ma lei ceda Benetti facendosi dare dalla Roma la gestione delle 47.879 tessere omaggio: e vedrà che affare avrà fatto...
« Bravo — ammise il Geometra, **— è una buona idea! ».**
La mia pazienza era finita. Parlavo da due ore, ma avevo il taccuino vuoto. Non riuscii più a trattenermi e sbottai, con il più sgarbato tono di cui sono capace:
— Geometra, ma se queste sono le interviste che lei rilascia, non gliene farò mai più un'altra!
« Bravo » — concordò schiettamente il Geometra, reclinando di pochissimo il capo sulla spalla destra e aggrottando la fronte per scrutarmi con impenetrabili occhi. E quietamente, senza alterarsi concluse:
« Anche questa è una buona idea! ».

Anonimo

IL MAGO

di **Helenio Herrera**

Ho «visitato» Torino e Juventus: non sono malati, ma non hanno neppure la bella salute dell'anno scorso. Per i rossoneri ancora imbattuti e soli è arrivato il momento di tentare il colpaccio con il Toro, fidando in una giornata felice degli interisti che ospitano la Juve. Come dire: è ora di costituire la « lega lombarda »

Milan, aiutati che l'Inter t'aiuta

LA DECIMA GIORNATA del campionato è stata scarsissima di gol. Nove fra le otto partite. Quattro gli zero a zero. Ho visto a Torino il derby anche questo terminato con uno zero a zero. Ciononostante, dal punto di vista dell'agonismo, dell'impegno e della determinazione è stato un derby molto valido. Molto meno bello, però, è stato il gioco. Ambedue le squadre avevano più paura di perdere che voglia di vincere. Radice, per la serie di infortuni col Bastia e con la conseguente formazione di ripiego, si accontentava del pareggio. La Juventus, invece, malgrado tutte le smentite, non aveva ancora smaltito il complesso del Toro che la attanagliava da quattro anni. Ne è risultata una partita durissima al limite della virilità, spezzettata da interventi fallosi o dal fischio dell'arbitro Serafino che temeva che la partita, già così rovente, gli sfuggisse dalle mani. Mai ci sono stati più di due passaggi di seguito. Ogni azione era stroncata sul nascere. Si è vista una serie di marcature strette a tutto campo e una sfilata di duelli tutti assai accesi. Siccome è più facile marcare e distruggere che organizzare e smarcarsi, i difensori hanno preso il sopravvento sugli attaccanti. La conseguenza: pochi tiri e poco lavoro per i portieri, specialmente nel primo tempo dove si è visto solo un tiro da lontano di Causio, parato facilmente, da una parte, e dall'altra il tiro di sinistro di Graziani finito sopra la traversa.

LA PARTITA si è sciolta un po' di più nella seconda parte, quando si è saputo che il Milan, inaspettatamente, stava perdendo a San Siro col Perugia per due a uno. Ma la tensione, le marcature asfissianti e il desiderio di distruggere di tutte e due le parti, hanno permesso che trovassero luce solo due testate, quella di Bettega in tuffo su cross di Causio e l'altra di Virdis su cross di Furino. Da parte del Torino solo un'occasione per Pulici, creata da una volata in area di Butti e una testata di Graziani su cross di Claudio Sala, finita sopra la traversa. C'è stato anche un « mani » involontario di Scirea vicino alla porta per il quale i granata hanno reclamato il rigore.

Radice, con un po' di paura perché aveva dovuto mandare in campo quattro rincalzi per i noti incidenti col Bastia, ha visto con gioia, invece, che i sostituti hanno portato energia, entusiasmo e sangue nuovo e una dinamica superiore contagiando anche tutta la squadra che ha giocato molto meglio che con i corsi. Santin ha annullato quasi completamente Bettega. Butti e Gorin hanno preso, per quanto riguarda la dinamicità, il sopravvento su Tardelli e Benetti, costringendoli a difendere invece di spingere il loro attacco verso il gol.

Ho già notato che se i rincalzi si trovano nell'opportunità di giocare e di farsi valere e magari di conquistare un posto in prima squadra, si battono con un entusiasmo furioso che li fa rendere di più dei collaudati titolari.

Non dimentichiamo che l'anno scorso il Torino, pur privo a lungo di Claudio Sala e Pecci, ha mietuto successi ed è rimasto molto a lungo in testa al campionato.

La lezione col Bastia è servita. Si vede che i granata hanno lavato i panni sporchi in casa. Non si è più visto, come mercoledì scorso, il libero Caporale attaccare il portiere francese che aveva il pallone in mano, non si sa bene con quale proposito, mentre dietro a lui si aprivano enormi voragini e i corsi si presentavano da soli davanti a un Castellini completamente abbandonato. Con la Juve si è giocato seriamente, mordendo sul collo l'avversario ed esercitando un pressing ossessivo e facendo ritrovare il morale anche ai numerosi tifosi sugli spalti.

E domenica a Milano e Torino

LA JUVENTUS, che era al completo, non ha approfittato dell'occasione per superare e staccarsi decisamente dal Torino perché ancora non è riuscita a liberarsi completamente dal complesso granata. La paura di perdere la bloccava. Morini annullava a tutti i costi Graziani, malgrado il coraggio di quest'ultimo e il gran movimento Cuccureddu assediava Pulici e Gentile « pestava » Claudio Sala. Ma né Gentile, né Cuccureddu riuscivano ad attaccare. Cuccureddu perché Pulici lo portava in punta e a sinistra, Gentile perché era portato a destra dove è a disagio per attaccare. In più, Claudio Sala, che era uno dei più in forma, lo impauriva moltissimo. Ma anche dall'altra parte sia Santin che Salvadori e Danova riuscivano a controllare i loro uomini, Bettega, Virdis e Causio.

Di qui il giusto pareggio. La Juve, che pure mi è parsa in buona forma, sembrava giocare contratta. L'estrema rivalità delle due fazioni cittadine e la paura di un capitombolo imprevisto la frenavano. I suoi giocatori non esplodevano, non prendevano mai iniziative audaci, neanche Scirea si è staccato dalla guardia alla roccaforte per partire e diventare un uomo in più dell'attacco. Nessuno del centrocampo, né Tardelli, forse perché fresco dell'infortunio, né Furino, né Benetti, né Causio sono riusciti ad imporre la propria classe uscendo allo scoperto. Siamo ancora lontani dal modello juventino dell'anno scorso, quando i bianconeri rimontarono un due a zero a San Siro al Milan, chiudendo la partita con una vittoria per tre a due. Allora tutti i giocatori avevano l'audacia e la sicurezza per prendere iniziative. Si aiutavano a vicenda, con la voce o con i gesti si accordavano rapidamente sull'azione da intraprendere e sulla posizione da prendere. Poi, sempre in quella partita-modello col Milan, vi furono show personali di Causio e di Bettega in tandem, un Bettega scatenato e tutto sprint riuscì ad insaccare due splendidi gol di testa. Con il Torino, però non si è visto questo livello di gioco e di spettacolo che tutti ci auguriamo ritorni. E' vero però che le opprimenti marcature del Torino hanno bloccato sul nascere ogni velleità di bel gioco. Virdis è certo in progresso, ma in un derby dove i nervi, l'esperienza e la furbizia contano, sarebbe stato più utile la presenza di Boninsegna anche se sta più fermo. In novanta minuti trova sempre dove dare l'unghiata che porta alla vittoria.

Al « derby », Serafino mima un'azione fallosa. Dopo il « derby », Agnelli non cela il suo disappunto per come sono andate le cose: prima e... dopo

LE DUE SQUADRE torinesi hanno ora smaltito gli impegni della Nazionale. Il derby è servito a riportarli con tutti i sentimenti nel cuore del campionato. Penso che d'ora in avanti le due torinesi riprenderanno il loro alto standard al quale ci avevano abituato. Basterà che Bearzot

per rispetto alla regolarità del campionato lasci in pace gli « argentini » di Torino. Sa che di loro ci si può fidare al cento per cento e li conosce a fondo. Questo è il momento di preparare i rincalzi. Si getti lo sguardo sul portiere Conti, sul difensore Manfredonia e Maldera, su Buriani e sugli attaccanti Pruzzo, Rossi e Damiani. Ripeto che tutte le situazioni che potranno verificarsi in Argentina, infortuni o cali di forma, eccetera, devono essere studiate e risolte prima di partire. La mia esperienza mi ha dimostrato che durante i campionati del mondo non c'è tempo per improvvisare. Non si fa in tempo neppure a tirare il fiato perché una partita persa significa l'eliminazione e il ritorno a casa con la coda tra le gambe. Adesso dunque c'è un lavoro importantissimo da fare: completare e rifinire anche nei particolari insignificanti la rosa del club Italia. Bettega, Graziani e Benetti li sappiamo tutti a memoria.

GIA' DA DOMENICA ventura vedremo se il Torino e la Juve sono in grado di riprendere il ruolo di grandi protagoniste del campionato che compete loro. La Juve gioca con l'Inter a San Siro, il Torino riceverà la capolista, il Milan. In caso di vittoria dei rossoneri, l'avventura dello scudetto può diventare una storia davvero consistente per Rivera, Capello, Buriani e gli altri. Se il Milan vincesse eliminerebbe certamente uno dei suoi rivali, il Torino, confinandolo a sei punti di distacco e ficcandolo in una crisi dalla quale avrà difficoltà a risalire. Penso che può almeno pareggiare. Anche questo sarebbe un risultato notevole se si pensa che all'inizio del campionato i rossoneri hanno già pareggiato con la Juventus quando ancora nessuno pensava a loro come la squadra faro del campionato.

Il Milan, pareggiando a San Siro con il Perugia, ha perso un punto molto importante. Ciò è dovuto ad un po' di sottovalutazione per i provinciali e al molto valore reale del Perugia perché non solo ha buoni giocatori, ma tutti lottano pieni di ambizione perché vengono dal niente

Foto Tartaglia

per farsi conoscere e per farsi strada sempre più in alto. Vedi il partitone di Novellino, conteso dai due club di Milano. Novellino ha segnato il primo gol ai rossoneri. Quest'anno il Perugia, oltre a essere invincibile in casa, sta prendendo fiducia nei suoi mezzi facendosi rispettare anche fuori. Se continua così può diventare una faccenda seria. Il Perugia ha gli stessi punti del Torino e domenica potrebbe passare addirittura al secondo posto.

L'INTER ha fatto un bel pareggio a Verona, il che è abbastanza normale perché i nerazzurri sono squadra costruita per difendere e devono progredire nel gioco d'attacco totale. La osserverò meglio per voi, lettori del « Guerin Sportivo », quando domenica l'andrò a vedere contro la Juventus. Se l'Inter gioca all'attacco, dove non è matura, finirà con lo scoprirsi troppo e magari incassare. I nerazzurri devono invece puntare sul loro punto forte, le marcature strette e virili dei loro giovani difensori ed il raggruppamento generale in difesa. Così possono sicuramente pareggiare e un Altobelli o un Anastasi potrebbero anche fare un bel regalo di Natale ai tifosi nerazzurri.

H. Herrera

S'è chiuso il primo trimestre del «supercorso» di Italo Allodi. E, come in ogni scuola, sono arrivate le pagelle natalizie

Tutti promossi

IL PRIMO TRIMESTRE. E' terminato il primo trimestre. Ci sono le pagelle. Peggio, c'è un esame in piena regola. Ventisette corsisti, ventisette colloqui con tutti i docenti che si sono alternati sulla cattedra dell'Aula Magna di Coverciano. Colloqui lunghi, colloqui brevi, ma sempre comunque improntati sulla massima serenità. Un rischio anche se piccolo piccolo, c'è. Correrlo non piace, specie a chi ha già pagato i due milioni e mezzo di retta, o a chi si gioca, in quella mezz'ora, l'inizio della carriera. Per questi esami ci vorranno due giorni: oggi e domani. I risultati saranno noti ufficialmente solo domani sera, sul tardi. Si conclude così il primo periodo, quello cosiddetto propedeutico. Il secondo inizierà il 10 gennaio e terminerà il 17 marzo con un altro esame, non selettivo. A questo seguirà il terzo trimestre dedicato interamente ai viaggi all'estero. Al ritorno, a giugno, l'esame di laurea.

MARTEDI' 6.

ARRIVANO LE PRIME INDISCREZIONI. Nessuna sorpresa per fortuna: tutti bene. Alcuni poco, altri abbastanza, altri molto. Manca l'incontro finale, una formalità, tutti insieme alla presenza dei docenti. E' l'occasione per dare i risultati ufficiali, per discuterli, per trarre necessaria esperienza a fare meglio, per scambiarsi gli auguri di Natale. E' sera. I risultati sono ormai ufficiali e i corsisti possono tornare tranquilli da dove sono venuti.

MERCOLEDI' 7.

UN PASSO AVANTI. E' mezzogiorno. Coverciano, abbandonato dai corsisti, sembra riposare. E' rimasto Allodi per sbrigare le ultime pratiche prima di tornarsene in Piemonte. C'è anche il professor Maderna, lo psicologo, una delle colonne di questo supercorso. Il tempo appena sufficiente per scambiare due impressioni sugli esami. **« Siamo molto soddisfatti** — dice — **perché abbiamo notato che tutti i corsisti in questi tre mesi hanno fatto un passo avanti, perché tutti hanno raggiunto tappe educative più avanzate rispetto al punto di partenza. Molti inoltre hanno già cambiato atteggiamento e cominciano a vedere le cose dal punto di vista dell'allenatore ».** I migliori? Il professor Maderna snocciola sicuro cinque nomi. Poi si ferma e ci prega di chiedere dovuta autorizzazione al direttore. Arriva il taxi e anche il professor Maderna lascia Coverciano. Allodi, al piano di sopra, presiede la solita riunione interminabile. C'è ma è pressoché impossibile raggiungerlo. Chi vuole provarci, lo fa a suo rischio e pericolo. Dopo vari tentativi il centralinista riesce a bloccarlo. Ci concede cinque minuti, ma fra un quarto d'ora. Sarà puntualissimo. **« Siamo molto soddisfatti** — dice subito — **dell'andamento di questi esami ».** Rispetto all'anno scorso? **« E' andata meglio. Perché ci furono quattro-cinque elementi che riuscirono ad elevarsi dalla media: quest'anno invece sono almeno dodici su ventisette ».** I nomi? **« Sarebbe meglio non farli. Perché, al termine del corso, rilasciamo un attestato uguale per tutti e quindi non avrebbe senso mettere in circolazione oggi i nomi di quelli che si sono elevati dalla media ».**

GIOVEDI' 8.

LA NOVITA' E' LO YOGA. Dunque, il 10 gennaio i 27 corsisti si ritroveranno a Coverciano per iniziare il secondo trimestre. In questa seconda fase i due gruppi si dividono per seguire corsi e programmi diversi. Da una parte i sette che hanno scelto il corso per istruttori giovanili; dall'altra i venti che aspirano a diventare «superallenatori». I sette del primo gruppo sono: Morrone, Caroti, Perotti, Nené, Fascetti, Pelagalli e Micelli. Morrone allenerà i ragazzi della Lazio, Casati quelli dell'Atalanta, Perotti quelli del Genoa e Nené quelli del Cagliari. Gli altri tre sono in cerca di una sistemazione, ma hanno ottime probabilità di trovarla (entro il prossimo anno diventerà operante la norma che vuole un istruttore uscito dal «supercorso» di Coverciano in ogni società professionistica). Il programma di questo periodo è quanto mai allettante: arriveranno dall'estero Allen Wade (capo della scuola inglese), lo jugoslavo Miljanich, l'ungherese Baroti, il tedesco Schoen, il bulgaro Wazile e, dal Piemonte, Rabitti con i suoi ragazzini. Rabitti l'anno scorso tenne una lezione memorabile, a detta di Allodi e di quanti ebbero la fortuna di seguirla. Si spera che faccia il bis. Accanto alla cultura generale e all'insegnamento della lingua inglese verranno proiettati film didattici sulla tecnica individuale. Due volte la settimana, gli aspiranti « superallenatori » avranno a disposizione la squadra « Berretti » della Rondinella Marzocco (società fiorentina che ha la sua prima squadra in quarta serie) come banco di prova per quanto è stato detto in aula. Vera novità, infine, l'insegamento dello yoga (**« non come filosofia, ma come arte del rilassarsi »**).

VENERDI' 9.

L'IGNOTO DI COSTAGLIOLA. Scandalizzò il mondo calcistico, trent'anni fa, compiendo imprese da gran temerario. Il suo mestiere era fare il portiere, cioè usare le mani, unicamente le mani. Qualche volta anche i piedi, ma solo in casi di estremo bisogno. Una volta uscì dalla sua area di porta e, per anticipare un attaccante lanciato alla caccia di un pallone alto, intervenne con la testa. Era giovane, ma i capelli erano già un ricordo. Qualcuno in tribuna si stropicciò gli occhi. Un'altra volta con la palla fra i piedi raggiunse quasi la linea mediana del campo. Un temerario, Nardino Costagliola, ex Bari, ex Fiorentina, anche Nazionale, fino agli anni cinquanta. Ora fa l'allenatore. Lo ha fatto per 20 anni (due promozioni dalla « C » alla « B » con Casertana e Foggia). Poi ha smesso e ha accettato l'invito di Coverciano. E' uno degli istruttori, con Maino, Neri, Vittori, Bonizzoni e Centazzo, della scuola di base. Si occupa dei ragazzini di 13, 14 anni che le squadre del vicinato mandano a Coverciano con la speranza di avere indietro dei campioni. Naturalmente è specializzato nell'insegnare tecnica individuale a coloro che hanno scelto la difficile carriera del portiere. Sembra facile. Era un temerario, in certo senso non lo è più. Parla veloce e schietto, ma ad ogni affermazione, fa seguire perentorio un invito: **« Non sono autorizzato a dire questo. Per favore chieda conferma ad Allodi ».** E' ancora un temerario quando, riscaldatosi, spiega il suo compito, la sua missione. **« Il mio impegno** — dice — **è rivolto a cambiare la mentalità di chi vuol fare il portiere. Il portiere, dico io, è un giocatore come tutti gli altri, per questo deve almeno sapere usare i piedi come gli altri, oltre che le mani. Noi insegnamo a questi ragazzi anche ad usare i piedi. Con quale fine? Non si sa, né si può sapere. E' come aprire una finestra sull'ignoto. Chissà, forse si potrebbe arrivare a far giocare una squadra con undici giocatori, più il portiere ».** Costagliola si appassiona, nel racconto quasi fantacalcistico. E' asciutto come un ventenne, scattante come vent'anni fa. Aggiunge: **« Vogliamo cambiare mentalità alla gente. Un portiere, se preparato, può giocare in serie "A" anche a 20 anni ».** Allude? **« Ma scusi** — fa di brutto — **se lei avesse 11 ragazzini da far giocare, chi metterebbe in porta? ».** Facile: quello che gioca peggio. **« Bravo! è così che si sbaglia, è così che si fanno gli spostati, i complessati ».** I portieri d'oggi? **«Sono migliori di noi** — risponde sicuro — **perché si alimentano meglio, perché si allenano meglio, perché giocano su campi migliori ».**

IL RIMPIANTO DI SARTI. A proposito di portieri: a Coverciano, bazzica spesso anche Giuliano Sarti. Lasciato il campo aveva fatto l'allenatore, poi il general manager della Valdinievole, all corte di Marcello Melani, attuale presidente della Pistoiese. Proprio con lui ebbe una divergenza di opinioni e se ne andò in silenzio. Ora cura le relazioni pubbliche di una ditta di pulizie e disinfestazioni a carattere nazionale, ma il calcio l'ha sempre nel sangue. **« Certo** — dice — **uscendo a quel modo, mi sono chiuso con le mie mani diverse porte, ma non nascondo che tornerei volentieri ».**

Enrico Pini

La situazione un anno fa

19 dicembre 1976

RISULTATI: Bologna-Juventus 0-1; Fiorentina-Sampdoria 1-1; Foggia-Milan 2-1; Genoa-Lazio 3-1; Inter-Napoli 3-2; Roma-Perugia 2-2; Torino-Cesena 2-0; Verona-Catanzaro 0-0.

CLASSIFICA: Torino 19; Juventus 17; Napoli 13; Lazio e Inter 12; Fiorentina e Perugia 11; Roma e Verona 9; Milan, Sampdoria e Foggia 8; Genoa, Bologna e Catanzaro 7; Cesena 2.

Il programma di domenica prossima

11. giornata di andata

Fiorentina-Lazio; Inter-Juventus; L.R. Vicenza-Bologna; Napoli-Foggia; Perugia-Verona; Pescara-Atalanta; Roma-Geona; Torino-Milan.

CLASSIFICA: Milan 16; Juventus 13; Torino, Vicenza e Perugia 12; Napoli, Inter e Genoa 11; Lazio e Foggia 10; Atalanta e Verona 9; Roma 8; Fiorentina 5; Bologna e Pescara 5.

il pronostico del mago

HELENIO HERRERA

FIORENTINA-LAZIO. La Fiorentina è in ascesa dopo la vittoria a Bologna, ha anche pareggiato a Bergamo con l'Atalanta. Deve assolutamente continuare così per allontanarsi sia dalla coda che dalla serie B. La Lazio non riesce a diventare la protagonista che si presta a tutte le possibilità. Non ha ancora vinto fuori casa e temo che non ci riuscirà neppure questa volta. Credo invece che forse sarà la Fiorentina a cogliere la prima vittoria davanti ai suoi tifosi. Ciò le darebbe la spinta in alto definitiva.

INTER-JUVENTUS. Partitissima della giornata assieme a Torino-Milan. L'Inter ha una bellissima difesa, giovane e virile, ma segna molto poco (nove gol in undici partite). Se attacca perderà l'incontro. Se invece si difenderà potrà almeno pareggiare o, chissà... La Juve, che ho visto in ripresa dopo le partite della Nazionale, vorrà subito riprendere il suo ruolo di protagonista. La Juve può perdere lo scudetto con questa partita e dunque c'è da aspettarsi un grosso impegno. Come minimo un pareggio.

L. VICENZA-BOLOGNA. Il Vicenza è la rivelazione dell'anno. Ha gli stessi punti del Torino; in casa può sognare di superare la Juventus al secondo posto. Il Bologna ha fretta di mollare il fanalino di coda che detiene con il Pescara. Lotterà con il coltello fra i denti. E' una squadra di rango e il Vicenza deve stare attento a non sottovalutarla.

NAPOLI-FOGGIA. Il Napoli tenta disperatamente di infiammare i suoi caldi tifosi avvicinandosi alla testa. Il pareggio con la Lazio a Roma è di buon augurio e gli ha dato un grande morale. Una vittoria lo metterebbe in ottima posizione per un assalto all'altissima classifica. Il Foggia, che ha perso un punto prezioso col Vicenza in casa, cerca con umiltà di raggranellare punticini preziosi perché non vuole essere invischiato nella zona retrocessione dove aspettano clienti di ricambio. Vincerà il Napoli.

TORINO-MILAN. Partitissima della giornata. Il Torino vorrà dimostrare che è sempre un primo attore del campionato. Non vuol sentir parlare di crisi. L'ho visto brioso, determinato e in buona condizione nel derby con la Juventus. Non può perdere perché la domenica dopo lo aspetterà la Lazio. E Roma porta jella alle torinesi. Il Milan è consapevole che con una vittoria potrebbe sognare una realtà colorata di scudetto. Ha già pareggiato con la Juventus a Torino per uno a uno. Potrebbe dunque pareggiare anche con il Torino.

PERUGIA-VERONA. Il Perugia, che è imbattibile in casa, sta facendo exploit anche fuori, dove è riuscito a strappare un pareggio alla capolista Milan. In casa non ha mai perso. Il Verona, che non ha ancora vinto al Bentegodi, ha perso cinque punti fuori. Gioca molto chiuso e marca stretto. Potrebbe anche strappare un punto ai perugini se lo sottovaluteranno.

PESCARA-ATALANTA. Incontro drammatico tra due neo-promosse. Il Pescara è la sola matricola che non ha ingranato bene in A. E' l'ultima in classifica e una sconfitta sarebbe quasi un abbonamento alla B. L'Atalanta non ha troppi scrupoli. Non ha ancora vinto in casa, ma fuori fa risultati sorprendenti. Sarebbe felice di mettere il Pescara con la testa sotto acqua. Penso a un pareggio.

ROMA-GENOA. La Roma, a causa dei numerosi infortuni, non ha la classifica che ben la rappresenta. Ha preso un punto meritato al Bologna e non vorrà buttar via questo vantaggio proprio all'Olimpico. Ogni recupero degli infortunati rinforza la Roma che presto darà il massimo rendimento. Il Genoa fuori casa non ha mai vinto. L'assenza di Damiani lascerà un grande vuoto. Pruzzo, molto marcato, avrà difficoltà a trovare la via del gol. Il Genoa può solo sperare in un pareggio che lo accontenterebbe. La Roma, però, non ci vuol stare.

Da ricordare

FIORENTINA-LAZIO. Nell'ultimo quinquennio, dopo un lungo periodo di magra, la Lazio è riuscita a invertire una tendenza che le era nettamente contraria. Negli ultimi incontri disputati dai laziali al Comunale di Firenze sino al '72, ossia sino a 5 anni fa, avevano ottenuto solo 9 pareggi e 3 vittorie contro le 20 affermazioni fiorentine. In questi ultimi 5 anni la Lazio ha ottenuto due vittorie e due pareggi.

INTER-JUVENTUS. Inutile dire che siamo di fronte ad uno dei matches più tradizionali del massimo campionato calcistico. C'è stato un periodo di 15 anni, tra i campionati '32-'33 e '49-'50, durante i quali la Juventus non è riuscita a cogliere neppure una vittoria a Milano contro l'Inter o Ambrosiana che fosse. E' stata l'era meneghina più nera per la Juventus. Punti d'oro invece da 10 anni a questa parte: 5 successi, 3 pareggi e 2 sconfitte, trattandosi di gare disputate in trasferta e contro un avversario blasonato, il bilancio è veramente confortante. Complessivamente 12 successi bianconeri, 12 pareggi e 22 sconfitte.

L. R. VICENZA-BOLOGNA. Sinora Vicenza è stato, come suol dirsi un gran bel «podere» per i rossoblù felsinei. Ci sono stati 23 precedenti. I padroni di casa ne hanno vinti solo 5. Degli altri 18, 7 i successi bolognesi.

NAPOLI-FOGGIA. E' il match più «sudista» del campionato. Siamo alla sesta edizione partenopea. Disco rosso per il Foggia che non ha mai vinto.

PERUGIA-VERONA. Terza visita dei veronesi ai grifoni umbri. Una sconfitta, per 1 a 0 nel '75-'76, e un pareggio (1 a 1) nella stagione successiva.

PESCARA-ATALANTA. Si ripete in serie A (incontro inedito) un match che ha diversi precedenti nel campionato cadetti.

ROMA-GENOA. Il Genoa non vince all'Olimpico con la Roma da ben 26 anni. Ultimo successo (0-1) nel campionato '50-51. Da allora ci sono state altre dodici visite dei rossoblù della lanterna ed il bilancio è veramente disastroso: 10 sconfitte.

TORINO-MILAN. Un'altra classica della serie A. L'edizione torinese vede un largo periodo di supremazia dei locali. Dal '29 al '50 il Torino ha vinto 11 volte, e perso una sola. Ma dal '50 fino al '68 è stato il Milan a dettar legge: una sola sconfitta, 7 vittorie e 9 pareggi. Clamorosa la vittoria rossonera del '51-'52: 6 a 0. Dal '69 il vento è tornato a spirare favorevole ai padroni di casa che hanno fatto registrare 4 vittorie, altrettanti pareggi e una sola sconfitta.

...Dall' 84° al 90° minuto... **zona STOCK**

Classifica dei supercannonieri degli ultimi 6 minuti di gioco

IL GOL DI JULIANO

Rivera e Juliano due nomi illustri

DOMENICA SCORSA, Gianni Rivera (Milan) e Totonno Juliano (Napoli), hanno iscritto i loro illustri nomi nella classifica della «Zona Stock» riservata, come è noto, ai cannonieri degli ultimi sei minuti. Sia il gol di Rivera (su rigore, contro il Perugia), sia il gol di Juliano (su **azione,** contro la Lazio) sono stati determinanti agli effetti del risultato perché hanno permesso al Milan e al Napoli di pareggiare le rispettive partite che, in quel momento e a pochi minuti dalla fine, stavano perdendo. Il regolamento della «Zona Stock» assegna così due punti a Rivera e a Juliano.

Il numero dei cannonieri della «Zona Stock» è salito a 19 e questo dimostra come molti siano i protagonisti del campionato (dopo sole dieci giornate di gara) che si lanciano a rete con grande determinazione e fino allo scoccare del fischio finale. In testa (quasi irraggiungibile) c'è sempre il veronese Luppi che aveva vinto la classifica della «Zona Stock» nello scorso campionato a pari punti con il granata Pulici. Ma è anche singolare constatare come il Milan, capoclassifica, sia la squadra con il maggior numero di cannonieri in «Zona Stock». Questo indica che i rossoneri hanno fiato e gambe buone e non si arrendono mai. Sarà dunque difficile scalzarli dal loro attuale primo posto in classifica.

Ricordiamo che i punti per la «Zona Stock» vengono così assegnati: 3 punti a chi segna esattamente al minuto 84', cioè quando inizia la «zona Stock»; 2 punti a chi segna un gol decisivo negli ultimi sei minuti; 1 punto a chi segna un gol non decisivo negli ultimi sei minuti.

CLASSIFICA «ZONA STOCK»
(dopo la 10. giornata)

1. Luppi (Verona) p. 6; 2. Boninsegna (Juve) p. 3; 3. Buriani (Milan) p. 3; 4. Capello (Milan) p. 3; 5. Savoldi (Napoli) p. 3; 6. Calloni (Milan) p. 2; 7. Garlaschelli (Lazio) p. 2; 8. Juliano (Napoli) p. 2; 9. Libera (Atalanta) p. 2; 10. Orlandini (Fiorentina) p. 2; 11. Paolo Rossi (Vicenza) p. 2; 12. Pruzzo (Genoa) p. 2; 13. Ugolotti (Roma) p. 2; 14. Rivera (Milan) p. 2; 15. Bagni (Perugia) p. 1; 16. Mastalli (Bologna) p. 1; 17. Nobili (Pescara) p. 1; 18. Scanziani (Inter) p. 1; 19. Viola (Bologna) p. 1.

DICA VENTIDUE

di Sandro Ciotti

Da questo numero inizia a collaborare al « Guerin Sportivo » Sandro Ciotti, un giornalista che non ha bisogno di presentazioni tanto è noto e caro agli sportivi. In questa nuova rubrica presenterà gli « azzurrabili » per Baires '78.

Un personaggio tutto in positivo, un « grande » autentico, forse l'unico. Dopo 400 partite se ne discute come di un mito. Ma non per archiviarlo, bensì per proporlo ad esempio

Signor Zoff

ORMAI lo hanno proditoriamente calato in questo astuccio di personaggio tutto di un pezzo, granitico nella sua severità polivalente (e cioè di costumi e di linguaggio, di abitudini e di giudizi) e non c'è niente da fare: il primo che si azzardasse ad avanzare l'ipotesi di uno Zoff non diciamo ridanciano, ma gioviale, non diciamo orgiastico, ma appena appena disposto al sorriso, verrebbe guardato con l'aria commiserevole con cui si guarda un pazzo. Un pazzo dissacratore, per giunta. Perché questo popolo di molto presunti umoristi che noi siamo ama i miti severi, epici, suscettibili di incoraggiare la più ampia utilizzazione della massima risorsa nazionale (la retorica). Proporgli uno Zoff in pantofole (magari accreditandolo, per buon peso, della capacità di esibire battute disincantate) sarebbe come dedicare una monografia al talento di Von Braun come giocatore di bocce o varare un'inchiesta avente per tema i dubbi circa la femminilità di Amanda Lear. Tuttavia una certa pervicace vocazione al rischio e la consapevolezza di muoverci in una palestra — come quella del Guerino — di solide tradizioni anticonformistiche ci induce ad alcune folgoranti memorie che avremo l'ardire di elencare:
1) Con nessun azzurro del calcio ci è mai capitato di ridere di gusto come con Zoff il Supersevero.
2) Per quel pochissimo che ne sappiamo pochi padri sono così poco severi con la prole come lo è il Supersevero con il figlio Marco (al quale viene tra l'altro consentita una liberalità di linguaggio di norma concessa solo ad alcuni portuali marsigliesi).
3) Mai sentito il Supersevero fare esercizio di severità giudicando colleghi o avversari.
E allora? Che vogliamo fare? Spingerci sino al punto di mettere in dubbio persino la riservatezza del Supersevero? Ma si capisce: già che ci siamo! Si è sempre detto: « **Neanche il tentativo polemico più provocatorio riesce a fare uscire Dino Zoff dalla sua biblica riservatezza** ». Negheremmo. Quando Ghezzi, da vero « kamikaze » (e magari proprio puntando sul Mito della Riservatezza del Supersevero che avrebbe impedito al medesimo di uscire allo scoperto) dichiarò che il portiere era bravino ma non troppo, coraggioso ma non troppo, acrobatico ma non troppo, aggiungendo che ai suoi tempi sì che i portierissimi si sprecavano, il Supersevero prese cordialmente cappello replicando morbidamente (è severo, questo sì, con decibel: non alza mai la voce) che il « kamikaze », avendo giuocato solo sei volte in Nazionale, contro le sue millanta, non disponeva di pulpiti adeguati a certe prediche, che la preparazione in uso oggi è di gran lunga più rigorosa e massacrante di quella vigente negli anni '50 e che, quanto alle uscite (che a dire del « kamikaze » non rappresenterebbero un punto esclamativo nel repertorio del Supersevero) era opportuno considerarle come quelle delle coppie, che sbagliano egualmente sia uscendo troppo che troppo poco.
E, più recentemente, il Supersevero si sottrasse ancora, e clamorosamente, al Mito della Riservatezza, quando venne punzecchiato dal giovane Mattolini il quale, alla vigilia di Napoli-Juventus, dichiarò che i portieri stranieri, gli acrobati del gran calcio internazionale, uscivano più spesso e meglio di Dino. E il Dino medesimo, confermando una vocazione per la battuta che almeno per noi è sempre stata trasparente, avanzò — sempre morbidamente — l'ipotesi, suggestiva quanto attendibile, che il Mattolini avesse visto all'opera i prefati portieri internazionali solo via Capodistria e prospettando l'opportunità di lasciare certe sentenze a chi, invece, li aveva affrontati di persona.

INTUIAMO, a questo punto, la perplessità (o addirittura lo sgomento?) dei nostri lettori. « **Vuoi vedere** » — supponiamo stiano per dire — « **che Zoff è un frivolone, un maledetto estroverso, goliardo per vocazione e portiere per necessità?** ». Ma no, ma no, e chiaro! E' stata anzi, la sua parabola, particolarmente generosa di connotati che contraddicono certe immagini. Senza arrivare a dire che la sua è stata una carriera costruita sul sudore e le lacrime è certamente doveroso ricordare che lo è stata sul sudore e i sacrifici, sul sudore e il controllo di se stessi, soprattutto sul sudore e certe ardue scelte iniziali. Ad anni sedici per il futuro Supersevero si trattò, nel giro di ore, di decidere se fosse meglio fare il meccanico motorista a Gorizia a 60.000 lire al mese o il portiere a Udine per 30.000. E, nell'occasione, a nessuno saltò in testa di incrociare nei paraggi per informare Zoff che sarebbe diventato Zoff sicché Zoff, decidendo di tentare di diventare Zoff, eseguì con friulana computazione il « numero » più familiare all'uomo italico medio (il salto nel buio) facendo notevole esercizio di coraggio. Tanto più che Zoff senior aveva chiaramente partecipato a Zoff junior che per un pallone si può delirare, ma anche fare la fame laddove non c'è motore, per perfetto che sia, che non abbia, a giuoco lungo, bisogno di essere riparato. Dino decise invece di mettere il suo motore (cioè quello della sua vitalità, del suo talento, delle sue speranze) nel pallone e questo, come una mongolfiera non in debito di idrogeno, lo ha fatto lievitare sin dove sappiamo. Ma se fosse andata male, con questi motori che — come l'inflazione — non aspettano?
Le tappe verso il mito sono note a vecchi e bambini: Marianese, Udinese, Mantova, Napoli, Juventus, Nazionale. Ha vinto molto, compreso l'ufficializzazione quale miglior portiere continentale di cui lo gratificò « France Football », e ha conosciuto tanta gente (certo più di quanta avrebbe voluto conoscerne) ma concede, con friulana parsimonia, la sua amicizia solo a due o tre personaggi del pianeta in cui si muove. Tentiamo tre nomi: Giagnoni, Morini, Juliano. Il Supersevero è coerente: se ci pensiamo bene i tre hanno precise parentele caratteriali.

COERENTE e schietto: quando Schoen lo volle nella rappresentativa del MEC e riunì i convocati catechizzandoli per due ore in tedesco fu l'unico che ebbe il coraggio di dirgli che non aveva capito un'acca.
Coerente e sensibile. Ci passò vicino negli spogliatoi perugini nella sinistra domenica che derubò Renato Curi. Era terreo, sconvolto, gli occhi smarriti, disperati di una disperazione quasi impudica, immagine struggente di un dolore virile ma totale.
Coerente e sobrio. Para pensando alla squadra e al risultato, non agli applausi. Se un intervento inelegante dà più garanzie di uno stilisticamente impeccabile lo adotta senza esitazioni, se una goffa respinta di piede è da preferire ad un plastico **plangeon** che vellicherebbe la tifoseria delle curve se ne infischia della tifoseria.
Coerente e schivo. Quando il cronista in fregola di adulazione ne loda sperticatamente il senso del piazzamento replica secco secco che senza quello come base innata chi si mette in porta anche in uno scontro tra scapoli e ammogliati è solo un pazzerellone che non fa ridere nessuno.
Coerente e amico mio. Non nel senso in cui lo è dei succitati compagni di recinto, ma nel senso che — allergico, com'è ai microfoni — quando capisce che di una intervista con lui ho davvero bisogno non me la nega mai. E non è mai roba da **routine**: ha sempre una sua verità da dire, una notazione acuta da proporre.
Coerente e autorevole. Nessuno, in nessuna squadra, ha l'ascendente che lui si ritrova ad avere sui compagni senza averlo in alcun modo promosso (e forse proprio per questo).
Coerente e revanscista. Con i mondiali di lingua spagnola (dopo la sofferta panchina messicana) ha un conto aperto. Chiudilo al meglio, Dino, farai un favore a tutti. Compreso il severamente tuo

Sandro Ciotti

Dino Zoff dall'A alla Z

DINO ZOFF è nato a Mariano del Friuli (Gorizia) il 28 febbraio 1942. Alto 1,83, il suo peso forma è di kg 82,5. Sposato con Anna Maria Passerini, ha un figlio di nome Marco.

Esordio in serie A: 24 settembre 1961 (Fiorentina-Udinese 5-2).

Esordio in Nazionale A: 20 aprile 1968 a Napoli (Italia-Bulgaria 2-0).

NELLA JUVENTUS, Zoff è rimasto imbattuto per 903 minuti: dal 41' di Juventus-Fiorentina (3 dicembre 1972) al 44' di Milan-Juventus (18 febbraio 1973).

IN NAZIONALE, Zoff è rimasto imbattuto per 1143 minuti: dal 53' di Italia-Jugoslavia (20-9-72) al 46' di Italia-Haiti (15-6-1974).

60 le sue presenze in Nazionale; 6 i campionati con la maglia della Juve; 3 gli scudetti vinti e una Coppa UEFA.

Camp.	Società	Camp.	Presenze	Reti subite
1961-'62	**Udinese**	Serie A	4	9
1962-'63	**Udinese**	Serie B	36	45
1964-'65	**Mantova**	Serie A	27	25
1963-'64	**Mantova**	Serie A	32	37
1965-'66	**Mantova**	Serie B	38	26
1966-'67	**Mantova**	Serie A	34	23
1967-'68	**Napoli**	Serie A	30	24
1968-'69	**Napoli**	Serie A	30	25
1969-'70	**Napoli**	Serie A	30	21
1970-'71	**Napoli**	Serie A	30	19
1971-'72	**Napoli**	Serie A	23	23
1972-'73	**Juventus**	Serie A	30	22
1973-'74	**Juventus**	Serie A	30	26
1974-'75	**Juventus**	Serie A	30	19
1975-'76	**Juventus**	Serie A	30	26
1976-'77	**Juventus**	Serie A	30	20
1977-'78	**Juventus**	Serie A	10	7

Complessivamente Zoff ha disputato 474 partite di cui 400 in « A » e 74 in « B ».

a cura di **Alfio Tofanelli**

Il Brescia si sta rivelando come la squadra del domani. Già da questo campionato comunque potrebbe dire pericolosamente la sua. Stesso discorso per il Rimini, mentre per Modena, Cesena, Cagliari e Sampdoria urge un serio esame di coscienza

La Leonessa del futuro

RIMINI. « Romeo Neri » è tornato in cattedra Beccalossi da Brescia, in edizione riveduta e corretta e, per Bagnoli, sono state dolenti note. Quel diavolo di Seghedoni ha modificato passo e posizione dell'« enfant prodige » prenotato Inter ed i risultati sono evidenti. Il « Becca » gioca sulla trequarti, catalizza disimpegni ed idee costruttive, dà palle sontuose ed ha ritrovato, insomma, la quotazione di due anni fa.

IL BRESCIA è la squadra più giovane della cadetteria. Tolto Ramparti, gli altri dieci vanno dai 19 anni di Malgioglio ai 24 dei più « vecchi ». E', quindi, una squadra in chiara proiezione futura. A costruirla così sono stati Biagio Govoni, manager con idee chiare, exmediatore, uomo che conosce il mercato alla perfezione, e Gianni Seghedoni, mister che sa attendere i frutti delle idee convinte che lo animano.

IL PRESIDENTE Saleri afferma: **« A fine campionato tireremo le fila. Se il Brescia dimostrerà di avere la caratura per puntare in alto, tenteremo la scalata alla serie A, altrimenti ricominceremo da capo ».**

ALLA STESSA maniera la pensano quelli del Rimini. Adesso che è giunto Cavalleri, il Rimini medita di organizzarsi come una società davvero importante. Dietro a Vernocchi, presidente giovane e dinamico, c'è, tanto per fare un nome, l'ing. Marconi, responsabile del settore giovanile, professionista impegnato, molto valido, presidente dell'Associazione Industriali della cittadina romagnola.

MARCONI spera che il Rimini divenga una realtà effettiva entro la fine della stagione. Per questo confida nella salvezza, unico traguardo atteso dalla classifica, almeno per quest'anno. Il resto verrà dopo, una volta approntate le strutture societarie.

ECCO PERCHE' i dirigenti si preoccupano della scarsa « tenuta » attuale della squadra. Ci sono chiari timori che la precarietà della classifica vada a compromettere il discorso di base per il quale è giunto in Romagna Giulio Renato Cavalleri, via Atalanta. Contro il Brescia il Rimini ha stentato. Manca-va un tipetto come Marchi, però c'erano Bertini e gli altri e tuttavia gli schemi ed il gioco hanno latitato. La gente se l'è presa, alla fine, con Bagnoli. E' certo che il « mister » non ha ancora dato un volto preciso alla squadra. Le « punte » restano isolate e si espongono a magre paurose (vero Fagni?).

NELLA PARTITA c'è stato grigiore, salvo qualche squarcio in chiave bresciana. Seghedoni ha dato ai suoi fantasia e spigliatezza. Occhio a quel Savoldi, per esempio, che è stato trasformato in incontrista notevole. Bene il Biancardi, abili i difensori, e poi il « Becca », su tutti.

CAGLIARI-ASCOLI 1-2

Toneatto «mea culpa»

HA PAGATO cara l'ennesima vittoria, l'Ascoli del « boom » (infortunio alla tibia ed al perone a Mancini), ma potrebbe pagarla più Toneatto. La folla lo ha contestato, alla fine, anche se Delogu lo confermerà fino alla chiusura della stagione. Il fatto è che Lauro ha riconosciuto di aver fatto errori di valutazione nelle marcature anticapolista. Personalmente credo che l'Ascoli sia troppo forte e non sia possibile bloccarlo con marcature più o meno indovinate. Stavolta ha risolto Bellotto, acquistato all'inizio per fare il titolare e poi temporaneamente accantonato per far posto a Pasinato (e per fargli passare i « grilli » economici...). Bellotto è un cursore, non ha avuto grande fortuna, nella carriera, ma è giocatore importante per dinamica e temperamento. Il futuro ascolano, quindi, è tutto in odor di serie A. Per il Cagliari, invece, sarà dura: troppi punti perduti sul campo amico. E troppi i gol incassati (18). Urge affondare il « bisturi ». Per queste cose, un tempo, il mio amico « Tony » era un maestro. E allora?

PALERMO-LECCE 1-1

Il « nemico » Sartori

VA A TUTTO gas il Taranto, ma anche il Lecce mica scherza! Occorreva un punto a Palermo e punto è stato. Giorgis ringrazia Sartori che col Palermo sembra avere un fatto personale visto che ai rosa-nero un gol lo rifila quasi sempre. A Veneranda, tutto sommato, il punto può anche andar bene. Avete fatto caso che questo Palermo, quatto quatto, si è riportato a tiro di promozione? A due punti dal terzo posto, infatti, Barbera può ancora sperare, pur se non lo dice. Veneranda glissa e passa oltre. E i tifosi? Loro sono tuttora scettici. Va bene così. Il Palermo potrebbe sbucar fuori al momento giusto. Il Lecce, invece, è ormai allo scoperto. E tuttavia Lamberto mio, al telefono, mi scandisce quanto segue: **« Andiamo avanti alla giornata e non chiediamo di più. Certo che se non avessimo inciampato con Como e Varese, in casa nostra, a quest'ora il Taranto non sarebbe solo soletto in seconda corsia... ».**

AVELLINO-TARANTO 0-0

Rosa...ti di Puglia

TOM ROSATI insiste. Ha fatto fuori il Pescara dalla Coppa Italia, ha pareggiato ad Avellino, si è ancorato al secondo posto della classifica. Vuole la A? Giovanni Fico, presidente vulcanico e sanguigno, afferma che il Tom può arrivare dove vuole. La gente di Puglia comincia a crederci. E allora Rosati tenta il tutto per tutto. A questo punto del campionato è pronto anche a sacrificare qualcosa allo spettacolo, pur di raccogliere punti. Come, appunto, è accaduto ad Avellino. Una partita utilitaristica, da classifica. L'Avellino ha capito l'antifona e si è accontentato a sua volta.

TERNANA-VARESE 1-1

Passalacqua col botto

ANCHE LA Ternana si è messa nella classifica che conta. Magari ha sofferto un po', contro il Varese, però un punto lo ha cavato fuori ed un punto ogni domenica, in B, vale oro quanto pesa. In settimana ho fatto botta e risposta con Cardillo, manager dei rosso-verdi. « Dove volete arrivare? ». **« Più in alto possibile ».** « Anche in A? ». **« Magari... ».** « Obiettivamente: esistono le premesse? ». **« Il tecnico, Marchesi, è buono; i giocatori acquistati a luglio, hanno reso e sono stati indovinati, la gente comincia a ritrovare fiducia nella Ternana. E dunque... ».** Lasciamo al lettore le conclusioni. Anche Maroso assicura che la Ternana non è male. E se lo dice lui che, sette giorni prima, aveva « fregato » il Lecce...

MONZA-CREMONESE 2-1

Silva giustiziere

ANCORA UN gol importante di Silva, dopo la doppietta di Cagliari. Tre gol che significano quattro punti. La « colonia Milan » ha davvero rinsanguato il Monza. Contro la Cremonese è stata dura, ma i due punti sono giunti ed il Monza può ormai considerare chiusa la seconda fase del suo campionato. Prima aveva avuto la partenza tragica che tutti sanno, poi c'è stata la parentesi dedicata alla fase di recupero. Adesso Alfredo Magni può tirare due conti ed impostare la terza parte del campionato, che dovrà durare da oggi alla fine dell'andata. Alla diciannovesima giornata il Monza vorrebbe « girare » in quarta o quinta corsia. E poi sarebbe tutta una rincorsa alla promozione, nella quale Cappelletti ed i suoi fidi credono ancora ciecamente.

BARI-CESENA 2-1

Becchetti a Cesena?

ESCE INVECE definitivamente dalla scena il Cesena del Pippo. Due gol anche a Bari, il Cesena continua ad imbarcare acqua. E' una clamorosa frana. Questa squadra non ha la B nel sangue. E invece bisogna che trovi il giusto passo. Forse ci vorrà un allenatore da categoria, che abbia poche idee, ma quelle poche siano concrete. Incombe, sulla panchina del Pippo, l'ombra di Angelo Becchetti che l'anno scorso, in una situazione simile, salvò il Rimini. Becchetti è stato interpellato anche dal Modena più che mai in crisi. Ma Angelo ha atteso, perchè lo solleticherebbe l'idea in tinta bianco-nera. **« Senza far proclami** — mi ha detto, incontrato a Rimini — **ma questa squadra ha uomini da serie A. Solo che devono capire come può essere possibile arrivarci... ».** I due punti sottratti al Pippo sono serviti a salvare Losi.

PISTOIESE-MODENA 1-0

Pinardi lascia?

ANCHE PINARDI è in situazione nera. Ma qui siamo all'assurdo: Umberto, tutto sommato, sarebbe persino felice di lasciare. La situazione attuale del Modena è paradossale, incedibile. Una squadra abbandonata a se stessa. I giocatori non riscuotono lo stipendio da due mesi, i dirigenti non si fanno vivi. E' arrivato, inevitabile, l'ultimo posto. Potrebbe essere la svolta? Potrebbe anche. Se davvero quelli che hanno a cuore le sorti del Modena arriveranno a capire che il dramma è ormai in pieno svolgimento, potrebbero persino rifarsi vivi. Il fatto è che il Modena non l'hanno condannato nè i giocatori, nè il tecnico. Qui la responsabilità è dei Costi, degli Anceschi, dei Corradini, dei Dondi, e via dicendo. Siamo cattivi? No, solo tremendamente realisti. La Pistoiese, invece, è ormai in sella. Riccomini gli ha dato grinta, vigore, gioco e schemi. Se farà due punti fra Cesena e S. Benedetto (possibili, come no?) Riccomini compirà il « grande miracolo ».

CATANZARO-SAMPDORIA 2-0

Palanca, il terribile

E' TORNATO Palanca, nelle file del Catanzaro, ed ecco tornare la vittoria. Sereni respira e la folla si riconcilia. Però ci voleva la Samp che, ormai, abbandona a sua volta i sogni di un pronto ritorno in A. Nonostante i « proclami » di Canali la Samp non riesce a trovare un gioco da cadetteria. E quindi paga sovente decime terribili. C'è anche un discorso difensivo da tenere presente: 13 gol hanno incassato Lippi e soci, quasi una rete a partita. Il segnale è chiaro: bisogna giocare con altro abito mentale e col motto del primo non prenderle ben visibile nel cervello. O no?

SAMB-COMO 2-2

Suarez porta bene

ARRIVA LUISITO, e il Como sfiora il clamoroso rilancio. Evidentemente è ancora attuale il motto dell'allenatore nuovo che fa buon brodo. Solo Chimenti ha vietato ai lariani la grande soddisfazione. Un Chimenti più che mai « super ». Si è svegliato persino Bonaldi che ha siglato il primo gol stagionale. Adesso Suarez ha a disposizione l'occasione d'oro per la grande riprova. L'anno scorso ebbe esperienza terribile a Ferrara. Stavolta è giunto con largo anticipo. Che sia la volta buona per « sfondare » e farsi finalmente un nome almeno pari a quello che aveva da calciatore?

Ascoli

C'è una squadra, nella serie cadetta, che sta polverizzando ogni record e recupera uno slogan felice: « A come Ascoli ». E' frutto di un miracolo o della programmazione? Cerchiamo una risposta fra gli artefici del successo, a cominciare da Mimmo Renna, l'allenatore dei bianconeri

UNA FORMAZIONE DELL'ASCOLI

I nuovi mostri

di **Alfio Tofanelli**

E' L'ASCOLI del miracolo o della programmazione? L'interrogativo fluttua tra gli addetti ai lavori, ma non sposta di un grammo l'entusiasmo della gente marchigiana. Per i tifosi è semplicemente l'Ascoli della seconda, quasi certa, promozione in serie A. Appena un mese fa c'era ancora scetticismo, adesso l'ambiente è un vulcano di entusiasmo, di sicurezza.

« A » come Ascoli, lo slogan è persino troppo facile. C'è l'ansiosa attesa del « Triumph Day »: quel giorno suoneranno a festa tutte le campane della città, giusto come accadde dopo un memorabile 4-0 al Parma, nel lontano 1972, quando l' Ascoli, per la prima volta nella sua storia, usciva dall'anonimato della C per salire nel dialogo dei massimi sistemi con l'etichetta professionistica. Torniamo all'interrogativo.

Mimmo Renna lo prende in esame, ne analizza ogni sfaccettatura, poi azzecca una risposta che è la giusta via di mezzo: « **E' l'Ascoli del miracolo, se pensiamo alla maturazione anticipata di alcuni giovani talenti sui quali credevamo, ma non fino a questo punto. E' invece l'Ascoli della programmazione se affermo che gli uomini li ho voluti tutti io, giovani, anziani e riconfermati** ».

MIMMO RENNA, un personaggio inedito che sta bruciando le tappe tanto abilmente per prenotarsi una panchina da serie A con contorni da protagonista. Il suo è un curriculum di tutti trionfi. Secondo posto a Nardò (serie D), la salvezza del Brindisi (serie B) quando la squadra di Fanuzzi sembrava spacciata, a tre punti di svantaggio dalla penultima, con solo il girone di ritorno a disposizione per la rimonta. Poi la fastosa promozione col Lecce (dalla C), un'impresa che avevano tentato in molti, lungo l'arco di 23 interminabili anni. Il gran campionato scorso coi giallorossi e infine questo salto verso le Marche, l'incontro con Rozzi, la scelta degli uomini-rivelazione dell'irresistibile Ascoli di un campionato che i bianconeri stanno monopolizzando fino a farne autentica passerella personale per un perentorio show tecnico-tattico.

Costantino Rozzi, alla tivù, ha ribadito che ormai ritiene quasi certo il rientro in A. Sorriso sulle labbra, aria da eterno giovanotto scanzonato, Rozzi attendeva questi giorni da un anno e mezzo. Ricordo un incontro della scorsa estate, quando ad Ascoli c'era la Commissione d'Inchiesta per il famoso giallo Petrelli. Mi prese sotto braccio con fare da cospiratore, assicurandomi che l'Ascoli volevano mandarlo in B gli altri presidenti della A, purché rimanesse salva la Lazio. « **Scendere ad Ascoli è una scocciatura per tutti** — mi confessava — **e anche la percentuale sugli incassi è migliore all'Olimpico, ovviamente. Ma saprò prendermi una rivincita a breve scadenza. Questa congiura mi dà nuova carica, figuriamoci se mollo, anche se una mezza idea l'avevo avuta** ».

ROZZI è tipo vulcanico, pieno di slanci. Per Ascoli, e per l'Ascoli, darebbe qualche anno di vita. Sono famose certe sue escandescenze, così come alla memoria tornano facili lunghe squalifiche e pesanti inibizioni. Dopo il divorzio da Riccomini e la parentesi Mialich (la stagione scorsa era nata coi suoi destini deludenti, preconizzati fin dalla prima giornata) ecco l'arrivo di questo Renna. Un nuomo venuto dal Sud, con referenze importanti, bastava saperle leggere. Fra Rozzi e Renna, l'incontro fu parco di parole, ma significativo sul piano programmatico. Caccia ad un portiere sicuro (Marconcini per Grassi), conferma della difesa al completo, nonostante ci fossero società interessate a Mancini, un marcatore di sicuro talento. Bisognava cedere Magherini e Villa, due tipi dall'ingaggio pesante (diciamo sui 70 milioni in due) per far quadrare i conti delle entrate. Gioco fatto col Cagliari dal quale Renna voleva Roccotelli, un tipo di Barletta, pugliese come lui, da ricostruire soprattutto sul piano psicologico. E poi, con le lire avanzate dalla felice operazione, l'acquisto di due gioielli della serie C, Pasinato e Greco,

segue a pagina 33

Il cammino dei bianconeri

MIMMO RENNA

1.a	Avellino-Ascoli	0-0
2.a	Ascoli-Lecce	1-0
3.a	Varese-Ascoli	0-3
4.a	Ascoli-Ternana	2-0
5.a	Cremonese-Ascoli	0-1
6.a	Ascoli-Palermo	3-2
7.a	Brescia-Ascoli	1-1
8.a	Ascoli-Samb.	2-1
9.a	Como-Ascoli	1-2
10.a	Ascoli-Pistoiese	3-1
11.a	Cesena Ascoli	0-0
12.a	Bari-Ascoli	1-3
13.a	Ascoli-Rimini	2-0
14.a	Cagliari-Ascoli	1-2

Gli uomini del miracolo

MARCONCINI Roberto
9-3-'47 Montecatini V.C. (PI)
Portiere, m 1,81, kg 80
Esordio in A: 5-10-1975
Perugia-Milan 0-0

1968-'69 Pisa	A	—	—
1969-'70 Spezia	C	35	—
1970-'71 Spal	C	37	—
1971-'72 Spal	C	32	—
1972-'73 Spal	C	38	—
1973-'74 Spal	B	31	—
1974-'75 Perugia	B	28	—
1975-'76 Perugia	A	28	—
1976-'77 Perugia	A	22	—

MANCINI Gilberto
31-1-54 Castelraimondo (MC)
Stopper, m 1,76, kg 70
Esordio in A: 25-1-1976
Bologna-Ascoli 1-1

1975-76 Ascoli	A	4	—
1976-'77 Ascoli	B	28	—

ANZIVINO Donato
19-11-'55 Campomarino (CB)
Terzino, m 1,79, kg 72
Esordio in A: 18-4-1976
Ascoli-Inter 2-0

1971-'72 Pro Vasto	C	5	—
1972-'73 Pro Vasto	C	15	—
1973-'74 Pro Vasto	C	34	—
1974-'75 Ascoli	A	—	—
1975-'76 Ascoli	A	2	—
1976-'77 Ascoli	B	29	—

PERICO Eugenio
15-10-1951 Curno (BG)
Terzino, m 1,73, Kg 70
Esordio in A: 6-10-1974
Napoli-Ascoli 3-1

1970-'71 Atalanta	B	—	—
1971-'72 Spezia	C	36	3
1972-'73 Cremonese	C	38	—
1973-'74 Ascoli	B	35	2
1974-'75 Ascoli	A	21	1
1975-'76 Ascoli	A	30	—
1976'77 Ascoli	B	26	—

SCORSA Francesco
17-12-1946 Soverato (CZ)
Libero-jolly, m 1,80, kg 75
Esordio in A: 1-10-1972
Inter-Bologna 0-0

1965-'67 Cervia	D	15	
1967-'68 Cervia	D	2	
nov. 67 Cesena	B	—	—
1968-'69 Cesena	B	12	1
1969-'70 Cesena	B	31	—
1970-'71 Cesena	B	29	1
1971-'72 Cesena	B	34	—
1972-'73 Bologna	A	13	—
1973-'74 Foggia	A	11	—
1974-'75 Ascoli	A	16	—
1975-'76 Ascoli	A	19	—
1976-'77 Ascoli	B	33	1

LEGNARO Gaetano
31-10-1947 Cartura (PD)
Terzino, m 1,74, kg 72
Esordio in A: 27-9-1970
Milan-Lazio 1-1

1965-'66 Alessandria	B	2	—
1966-'67 Alessandria	B	12	—
1967-68 Alessandria	C	31	—
1968-'69 Alessandria	C	5	—
1969-'70 Alessandria	C	35	5
1970-'71 Lazio	A	17	1
1971-'72 Lazio	B	16	—
1972-'73 Lazio	A	—	—
nov. '72 Ascoli	B	27	—
1973-'74 Ascoli	B	34	—
1974-'75 Ascoli	A	25	—
1975-'76 Ascoli	A	13	—
1976-'77 Ascoli	B	19	—

PASINATO Giancarlo
20-9-1956 Cittadella (PD)

1974-'75 Treviso	D	15	2
1975-'76 Treviso	C	32	4
1976-'77 Treviso	C	35	6

ROCCOTELLI Giovanni
14-5-1952 Bari
Centrocamp., m 1,73, kg 70
Esordio in A: 19-1-1975
Inter-Torino 1-0

1970-'71 Barletta	C	10	1
1971-'72 Barletta	D	34	5
1972-'73 Barletta	C	30	5
1973-'74 Avellino	B	37	7
1974-'75 Torino	A	2	—
1975-'76 Torino	A	—	—
1976-'77 Cagliari	B	28	2

MORO Adelio
14-4-1951 Mozzanica (BG)
Interno, m 1,72, kg 62
Esordio in A: 23-3-1969
Atalanta-Sampdoria 0-0

1968-'69 Atalanta	A	1	—
1969-'70 Atalanta	B	—	—
nov. '69 Cremonese	D	20	2
1970-'71 Atalanta	B	30	10
1971-'72 Atalanta	A	21	6
1972-'73 Inter	A	23	5
1973-'74 Inter	A	19	2
1974-'75 Inter	A	19	2
1975-'76 Verona	A	20	5
1976-'77 Verona	A	2	1
ott. '76 Ascoli	B	28	5

AMBU Claudio
2-8-1958 Milano
centravanti

1976-'77 Milan	A	1	—

GRECO Giuseppe
19-3-1958 Galatina (LE)
Centrocampista

1975-'76 Torino	giovanili		
1976-'77 Turris	C	36	9

QUADRI Giovanni
6-3-1951 Cornate d'Adda (MI)
Centrattacco, m. 1,79, kg 77
Esordio in A: 9-11-1969
Torino-Bari 0-1

1967-68 Solbiatese	C	7	2
1968-69 Torino	A	—	—
1969-70 Torino	A	8	1
1970-71 Torino	A	—	—
nov. 70 Monza	B	—	—
1971-72 Torino	A	—	—
nov. 71 Catania	B	2	—
1972-73 Parma	C	4	—
nov. 72 Pistoiese	D	23	10
1973-74 Valdinievole	D	33	12
1974-75 Torino	A	—	—
1975-76 Pistoiese	C	26	6
1976-77 Torino	A	—	—
ott. 76 Ascoli	B	10	2

BELLOTTO Gian Franco
2-7-1949 Camposampiero (PD)
Mediano, m. 1,77, kg 73
Esordio in B: 24-9-1972
Foggia-Reggina 1-0

1968-69 Giorgione	D	30	3
1969-70 Giorgione	D	27	—
1970-71 Solbiatese	C	6	—
1971-72 Solbiatese	C	35	6
1972-73 Reggina	B	31	1
1973-74 Brescia	B	31	2
1974-75 Modena	C	37	2
1975-76 Modena	B	35	4
1976-77 Modena	B	36	4

ZANDOLI Flaviano
22-4-1947 Gambettola (FO)
Centrattacco, m 1,75, kg 67
Esordio in A: 6-10-1974
Napoli-Ascoli 3-1

1966-67 Juventus	A	—	—
1967-68 Cesena	C	9	1
1968-69 Sambened.	C	31	6
1939-7070 Padova	C	38	10
1969-70 Padova	C	38	10
1971-72 Reggiana	B	37	11
1972-73 Reggiana	B	30	6
1973-74 Reggiana	B	36	12
1974-75 Ascoli	A	23	3
1975-76 Ascoli	A	24	5
1976-77 Ascoli	B	30	11

SCLOCCHINI Ernesto
23-11-1945 Ascoli Piceno
Portiere, m 1,80, kg 73

1965-67 D.D. Ascoli	C	7	—
1967-68 Tevere Roma	D	32	—
1968-69 Roma	A	—	—
1969-70 Roma	A	—	—
1970-71 D.D. Ascoli	C	32	—
1971-72 Savoia	C	29	—
1972-73 Campobasso	D	18	—
1973-74 Campobasso	D	34	—
1974-75 Rimini	C	33	—
1975-76 Rimini	C	38	—
1976-77 Ascoli	B	2	—

SERIE C

a cura di **Orio Bartoli**

A Senza pareggi. Udinese corsara
Treviso poker. Stop al Mantova

B La Lucchese fila come un jet
Prima vittoria per il Prato

C Nocera in festa, Cava in lutto
Giallo a Siracusa, gara sospesa

Divorzio al sud

UDINESE e Lucchese vittoriose in trasferta su campi (Pro Patria e Fano) che in precedenza erano riusciti a mantenere la inviolabilità. La Nocerina vince il superderby con la Cavese e adesso guida da sola la classifica del girone sud. Prima sconfitta per la matricola Pro Cavese, a Nocera appunto, e prima vittoria per un'altra matricola: il Prato. La Triestina, in extremis, grazie ad un calcio di rigore, batte il Padova; il Parma « trema » a Grosseto: quando mancavano due minuti dal termine il suo portiere Grassi ha parato un rigore di Marini. Quarta vittoria consecutiva per il Treviso; il Sorrento torna al successo dopo 8 turni di astinenza; continua a non segnare gol la Pro Patria che ormai non inquadra il bersaglio da ben 854 minuti. Il Crotone è a secco di successi da 3 mesi. Giallo a Siracusa dove la gara è stata sospesa per invasione di campo e finale burrascoso a Pisa. Fa notizia anche l'utilitarismo del Campobasso unica, tra le squadre di alta classifica, che non sia mai riuscita a segnare due gol nella stessa gara.

Ulivieri-Ascagni sfida a suon di gol

NON E' SOLO un duello Udinese-Juniorcasale, due squadre che marciano a tutto vapore. Nel duello c'è anche la sfida tra gol-men. Ulivieri tra i friulani e Ascagni tra i piemontesi. Ulivieri segna regolarmente il suo gol da quattro turni; è già a quota 9. Nelle ultime 7 gare ha fatto centro 8 volte. La coppia regina comunque è minacciata da un Piacenza che dopo la sconfitta di due domeniche fa, ha ripreso a camminare spedita e incalza con tre punti di distacco dalla capolista, ma con una gara da recuperare. Risveglio del Santangelo e del Novara che nelle precedenti 4 gare non era riuscito ad andare oltre il pari. In gran forma il Treviso che è alla sua quarta vittoria consecutiva ed ha acciuffato, a quota 16, il Mantova fermato a Lecco. Netta vittoria della Biellese sul Bolzano; Triestina che batte il Padova all'ottantanovesimo con un rigore di Dri; Trento in serie sì da quattro domeniche.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA. Vetrina d'obbligo per il Treviso. L'acquisto autunnale Petta, avuto dalla Spal in cambio di Marchini, ha dato tono alla linea attaccante. Petta ha fatto 4 gol nelle ultime tre gare e il Treviso vola. La squadra ha trovato fiducia, convinzione, esprime calcio di buona matrice. Riccarand, Tesser, Zandegù e Stefanelli sono i giovani più in vista della formazione.

IL PERSONAGGIO. Bercellino, ex Juventus, centravanti della Biellese. Con i suoi gol sta lanciando la squadra di Gori verso traguardi insperati. Ma la « luce » della Biellese non si chiama solo Bercellino. Ci sono anche lo stopper Capozzucca, il centrocampista Conforto, il mediano Capon e, dietro le quinte, un giovane libero con i fiocchi: Braghin.

Lucchese a tutta birra

FILA come un diretto la «pantera» rossonera di Gianni Meregalli. Dopo la vittoria thrilling di sette giorni prima a Porta Elisa con l'Empoli, è andata a espugnare il « Borgo Matauro » di Fano. D'Urso ancora nelle vesti del goleador. Non si fermano Spal e Parma. La Spal era a Pisa. Una bella gara per un'ora poi battaglia. Meritatissimo il pari degli uomini di Caciagli. Il Parma era a Grosseto e proprio negli ultimi minuti ha rischiato grosso. Un calcio di rigore contro. Il bravo Grassi ha deviato il tiro di Marini. Insiste l'Arezzo ormai solidamente attestato su posizioni alte della classifica; naufraga lo Spezia in quel di Forlì; risale la Reggiana; il Chieti va a spezzare la tradizione che lo voleva sconfitto nel derby di Teramo. Un pareggio che fa classifica. Niente di fatto tra Empoli e Livorno e prima vittoria stagionale del Prato che schiera Listanti; l'ex cesenate sigla le due reti del successo.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA. Vetrina per la Lucchese. Gioca con una praticità sconcertante. Approfitta con estrema scaltrezza delle distrazioni altrui, chiude bene i propri corridoi. E' una squadra dalla mentalità vincente. Forse soddisfa poco i buongustai, ma ottiene risultati ed è quello che conta. Platto registra molto bene una difesa che ha in Cisco e Morgia due mastini, in Nobile un terzino discesista di valore; Gaiardi, Bertolucci e Savian, con l'apporto del tornante Ciardelli, dialogano con sicurezza a centro campo e laggiù davanti c'è un D'Urso che fa scintille.

IL PERSONAGGIO. L'arbitro Lanzetti di Roma. Dirigeva Pisa-Spal. A metà ripresa due espulsioni nerazzurre. Giuste? Quasi certamente sì. Ma dopo Lanzetti deve essersi pentito. Non ha più permesso alla Spal di condurre a termine un'azione che fosse una. Un'arbitraggio veramente infelice.

La Nocerina prende il volo

SI E' SFASCIATO il terzetto di testa. Il Benevento ha battuto il naso nella trasferta di Marsala; il Catania, impegnato a Ragusa, non è andato oltre il pareggio. Botta e risposta in un minuto tra Bortot e Latella. Ne ha approfittato la Nocerina che giocava in casa con i tradizionali avversari di Cava dei Tirreni ed ha vinto grazie ad una prodezza di Chiancone uno dei suoi uomini più rappresentativi. A quota 18, insieme al Benevento, adesso troviamo anche il Campobasso, vincitore per 1 a 0 (è la sesta vittoria con questo risultato) sul Latina. Si riporta verso le posizioni alte della classifica la Turris (due a uno al Trapani). Torna a vincere la Salernitana che ha schierato Fraccapani; il Brindisi prende un brodo battendo per 3 a 1 la Paganese che sta sprofondando verso la bassa classifica e il Sorrento torna a vincere dopo quasi tre mesi di digiuno. Giallo a Siracusa dove l'arbitro Facchin è stato costretto a sospendere la gara uscendo precipitosamente dal rettangolo di gioco e rimanendo assediato negli spogliatoi per quasi tre ore. La Reggina stava vincendo per uno a zero.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA. Omaggio alla neo-solitaria capolista. Questa Nocerina è veramente una sorpresa. Ormai è in serie positiva da 10 giornate. Vanta una difesa molto bene organizzata. Tra i pali il giovane e valido portiere Pelosin; una coppia di terzini, Cornaro e Pigozzi, non più di primo pelo, ma molto efficaci. « Matura » anche la cerniera centrale costituita da Grava, stopper e Calcagli libero. A centrocampo una ventata di giovenù: Spada mediano, Chiancone finto centravanti. Gli interni sono Caruso e Poccari; le punte Bozzi e Garlini. Una squadra che promette di andare molto lontano

Censuriamo i censori

PAOLO GALLI brillante e arguta penna del quotidiano fiorentino « La Nazione », ha raccolto il parere di alcuni allenatori del girone B in ordine alla qualità del gioco praticato. Il titolo del giornale alla sua inchiesta non lascia ombra di dubbio: « Si gioca male? Gli allenatori rispondono di sì ». Bene! Senza entrare nel merito delle risposte (personalmente questo campionato di serie C girone B non mi sembra affatto peggiore dei passati. Anzi! Più agonismo, più gioco e più gol) mi permetto di dare un suggerimento a questi censori del gioco: cerchino intanto di migliorare le proprie squadre. In fin dei conti se c'è poco calcio-spettacolo e molto difensivismo la colpa è essenzialmente dei tecnici. Raramente dei giocatori.

CANNONIERI

Tivelli sempre più su

UN ALTRO gol, stavolta con l'ausilio di un calcio di rigore, messo a segno da Tivelli, l'uomo di punta della Salernitana. Con questa rete Tivelli si è portato a quota 9 raggiungendo lo spallino Pezzato che a Pisa non è riuscito a far centro. Fermo anche il battistrada della classifica cannonieri assoluta, il crotonese Piras. Al nord si fa largo il casalese Ascagni autore di un'altra doppietta e al sud il brindisino Alivernini giunti a quota 8.

SUPERFEDELISSIMI

Fiorile (Sorrento) come Udovicich

CE NE SONO di giocatori che trascorrono tutta la loro carriera con una squadra. Facchetti e Mazzola, Boniperti e Corso tanto per citare alcuni nomi celebri. Ma nessuno di loro ha toccato quota 500. Facchetti è a 468, Boniperti si è fermato a 444, Mazzola Sandro a 418, Corso a 437. Boniperti con la Juventus, Mazzola, Facchetti e Corso con l'Inter. C'è chi ha superato il muro delle 500 partite con la stessa squadra. Udovicich il longilineo difensore novarese. Lo ricordate? 517 partite tutte con il Novara. E adesso c'è un altro giocatore che ha toccato quota 500: è Antonio Fiorile, difensore, nato il 6 gennaio 1946 in provincia di Benevento e calcisticamente cresciuto e... vissuto (salvo una breve parentesi crotonese) al Sorrento. Fiorile proprio domenica scorsa ha disputato la sua cinquecentesima partita.

RAPPRESENTATIVE

Convocazioni al nord e al sud

SI STANNO varando le rappresentative che parteciperanno al triangolare di serie C. Sono già stati comunicati i nomi dei giocatori convocati per i gironi A e C. Eccoli: per il girone A: Angeloni e Campara (Audace), Braghin e Conforto (Biellese), Giusti e Venturi (Bolzano), Gabbana e Galluzzo (Lecco), Bianco e Zaninelli (Mantova), Venturini (Novara), Sanguin (Padova), Corti e Lucchetti (Crema), Cesati e De Rossi (Piacenza), Baiguera (Pro Patria), Crotti (Pro Vercelli), Lamia e Caputo (Santangelo); Dal Molin e Teruzzi (Seregno), Sannino (Trento). Per il girone C: Miele e Parlato (Brindisi), Silva (Campobasso), Franchini (Crotone), Imborgia, Pavese e Romita (Matera), Garlini, Manzi e Pelosin (Nocerina), Gregorio (Pro Cavese), Cardaccia e Tretter (Pro Vasto), Schembari (Ragusa), Condemi e Pellegrini (Reggina), De Tommasi (Salernitana), Costa, Cucurnia e Marullo (Siracusa), Iannimanico e Iovine (Sorrento), Giacalone (Trapani), Orlando, Russolino e Scala (Turris).

CORRADI, l'ex terzino della Juve e della Nazionale attualmente alla guida del Pisa, versa in condizioni disperate all'ospedale San Martino di Genova in seguito ad un incidente automobilistico di cui è rimasto vittima sull'Autostrada Livorno-Genova.

SERIE D

Capitombolo del Montevarchi a Cerreto. Venezia e Lamezia fanno i « salti mortali », mentre Legnano, Potenza Messina e Cosenza continuano a prenderle

Santa Lucia è arrivata a Venezia

ORMAI non ci crede più nessuno, ma a Venezia, Santa Lucia è arrivata davvero! Ha portato liquido contante nelle esauste casse sociali della gloriosa compagine neroverde. Il 13 dicembre, infatti, nel corso di un'assemblea appositamente indetta dal presidente Rossi, è stato ratificato l'accordo con un gruppo di finanziatori che hanno così fatto il loro ingresso nelle alte sfere della dirigenza lagunare. Un po' di ossigeno, finalmente, per la società che con tutte le forze sta disperatamente tentando di arrestare quella rovinosa caduta che l'ha portata, nel giro di dodici anni, dalla massima divisione fino alle soglie del calcio dilettantistico. L'obiettivo, per quest'anno, non può che essere quello della permanenza in serie D, ma intanto il Venezia ha preso nuovo vigore, e domenica è andato a vincere nientemeno che in casa della capolista Dolo.

DI SANTA LUCIA ci sarebbe bisogno pure a Mezzolombardo, dove la Rotaliana va avanti grazie al coraggio dei giocatori. Stando ai dirigenti, infatti, la società non avrebbe mai potuto permettersi il lusso di disputare un campionato di quarta serie, e la promozione dai dilettanti, la stagione scorsa, era giunta del tutto imprevista. Più inattesa ancora è invece giunta la decisione dei giocatori allorché si è trattato di decidere delle sorti della squadra: i ragazzi, pur di partecipare al campionato di serie D, hanno addirittura rinunciato di essere pagati.

TRE PRESIDENTI, nel frattempo, sono saliti agli onori della cronaca. Alvaro Amarugi, responsabile dell'Iglesias e nemico dichiarato dell'avvocato Campana, non aveva dubbi, se la sua squadra non girava la colpa era tutta degli arbitri. Una protesta in Lega era un passo che andava fatto, ed Amarugi non ci ha pensato due volte: eccedendo un poco, magari, visto che il telegramma a base d'insulti gli ha procurato nientemeno che cinque mesi d'inibizione. Mentre la Lega deliberava — ironia della sorte — l'arbitro Manzella dava una mano all'Iglesias concedendo alla squadra un rigore rivelatosi inutile.

ALTRO telegramma urgentissimo è stato recapitato in Lega da parte del Nuovo Napoli. Dice il testo: *« Per le continue e persistenti persecuzioni arbitrali e federali nei nostri confronti, il consiglio straordinario, sconfortato, ha deciso di proseguire il campionato di serie D con la squadra " Berretti " a partire dalla prossima partita con il Morone. La Società declina ogni eventuale responsabilità, oggettive e non, perdurando tale insostenibile situazione ».*

A L'AQUILA c'è, invece, un presidente nuovo di zecca, Salvatore Petrilli, eletto la settimana scorsa nel corso dell'assemblea societaria. Come si conviene in casi del genere, Petrilli ha festeggiato l'investitura lanciando il seguente proclama: *« Entro tre anni l'Aquila arriverà alla serie B ».* Entusiasmo generale, ma forse il presidente ha peccato di ottimismo: a Tor Sapienza, sul campo dell'ultima in classifica, la compagine abruzzese si è salvata a stento.

RISULTATI a sensazione si sono avuti un po' ovunque. Venezia e Lamezia sono passate vincendo sui terreni di Dolo ed Alcamo, e identico comportamento hanno tenuto Conegliano e San Felice sui campi di Abano e Cattolica. Savona e Tuscania sono state bloccate in casa da Albese e Sant'Elena, mentre continua il momento di crisi per Pesaro, Cosenza e Messina. Sconfitte esterne hanno raccolto pure Anconitana, Legnano, Monopoli e Potenza, ma quel che sorprende è soprattutto la disfatta del Montevarchi, sconfitta attenuanti (0-5) sul terreno della Cerretese. Dopo sette pareggi, la Caratese ha finalmente colto il primo successo interno di questo campionato. Il Montecatini (3-3 a Spoleto) fuori casa ha invece sempre pareggiato. Episodio spiacevole a Roseto degli Abruzzi: nell'intervallo fra il primo ed il secondo tempo l'arbitro Fabbricatore è stato colto da leggero malore, e la partita, naturalmente, è stata sospesa.

Paolo Ziliani

La Serie D dà i numeri

CLASSIFICA GENERALE
(area promozione)
(A) Savona 22, Derthona e Imperia 18, Albese e Sanremese 16.
(B) Fanfulla 18, Chievo, Legnano, Rhodense e Tritium 15.
(C) Mestrina 18, Monselice 17, Dolo 16, Mira e Pro Tolmezzo 15.
(D) Vis Pesaro 18, Carpi Russi e Anconitana 17, Fidenza (-1) 15.
(E) Carrarese e Montevarchi 21, Sangiovannese 19, Montecatini 18.
(F) Frascati, Avezzano e Tuscania 18.
(G) Formia e Rende 19, Morrone 17, Casertana e Puteolana 16.
(H) Francavilla 18, Lanciano e Gallipoli 17.
(I) Terranova 18, Lamezia, Vittoria ed Alcamo 17.
(area retrocessione)
(A) Albenga 8.
(B) Benacense 10, Rotaliana Abbiategrasso e Falck 9.
(C) Belluno 10, Legnago (—1) San Michele (—1) e Clodia 9.
(D) Suzzara (—1) 9, Cattolica 8, San Felice (—1) 6.
(E) Pietrasanta e Piombino 9, Monsummano 7, Orvietana 6.
(F) Alghero e Sant'Elena 10, Romulea 8, Tor Sapienza 5.
(G) Scafatese e Grumese 9, Nola 7.
(H) Rosetana (—1) 9, Manfredonia 5.
(I) Megara 9, Modica 8, Cantieri Palermo 7.

ATTACCO MIGLIORE: Montevarchi 30 (media 2,3).
ATTACCO PEGGIORE: Manfredonia 4 (0,3).
DIFESA MIGLIORE: Formia e Messina 4 (0,3).
DIFESA PEGGIORE: Manfredonia 28 (2,1).
PIU' VITTORIE: Savona e Montevarchi 9.
MENO VITTORIE: Orvietana e Tor Sapienza 0.
PIU' SCONFITTE: Manfredonia 10.
MENO SCONFITTE: Savona, Carrarese, Montecatini e Formia 0.
PIU' GOL: Girone E 251 (19,3).
MENO GOL: Girone I 178 (13,6).
PIU' SQUALIFICHE: Girone D 90 (7,5).
MENO SQUALIFICHE: Girone C 38 (3,1).
IMBATTIBILITA' DIFENSIVA: Casertana (Pietti) 625 minuti.
STERILITA' OFFENSIVA: Cosenza 596 minuti.

MARCATORI (tra parentesi i rigori battuti): 13. **Cacciatori** (Carrarese, 3); 11. **Polvar** (Montevarchi); 9. **Di Iorio** (Orbetello); **Magnani** (Palmese), **Diodati** (Lanciano, 2); 8. **Manitto** (Imperia), **Sacco** (Imperia, 2); **Spegiorin** (Mestrina, 3); **Grilli** (Montecatini, 1), **Santarelli** (Sangiovannese); **Carnevali** (Banco Roma).

La classifica del « Guerino »

CLASSIFICA DELLA GIORNATA. Punteggi molto bassi e due vincitori ex aequo: Ascoli e Lucchese con i rispettivi successi in trasferta a Cagliari e a Fano (due a uno) hanno conquistato undici punti a testa. Al terzo posto il Forlì con 10. Seguono poi: Biellese, Udinese, Brindisi, Matera e Salernitana a 9.

CLASSIFICA COMPARATA. L'Ascoli ha staccato il Milan e ora ha un vantaggio in media di oltre mezzo punto. Nelle immediate retrovie continua l'altalena fra Juniorcasale e Juventus e fra Udinese e Vicenza. Il Rimini dopo tre giornate di digiuno ha ripreso, lentamente, il suo cammino, mentre il Seregno è fermo da tre domeniche. Continua invece il prodigioso recupero del Treviso passato in poco più di un mese dalla sessantesima alla ventitreesima posizione. In coda il gran salto l'ha fatto il Prato che ha staccato decisamente l'Olbia e che ha scavalcato addirittura il Seregno.

ECCO LA NUOVA CLASSIFICA (tra parentesi la posizione che occupava una settimana fa ciascuna squadra): 1. Ascoli (1) 8,35; 2. Milan (2) 7,80; 3. Spal (3) 7,53; 4. Juniorcasale (5) 6,78; 5. Juventus (4) 6,70; 6. Udinese (7) 6,35; 7. Vicenza (6) 6,20; 8. Piacenza (11) 6; 9. Arezzo (10) e Lucchese (14) 5,78; 11. Perugia (12) 5,70; 12. Parma (9) 5,69; 13. Benevento (8) 5,34; 14. Catania (14) 5,35; 15. Napoli (12) e Reggiana (21) 5,30; 17. Taranto (14) 5,21; 18. Salernitana (21) 5,18; 19. Inter (19), Torino (17), Mantova (17); e Nocerina (25) 5.
Seguono: Chieti e Treviso 4,9; Cagliari, Sant'Angelo e Turris 4,8; Lecce 4,7; Biellese 4,6; Avellino, Catanzaro e Novara 4,5; Genoa e Lecce 4,4; Lazio, Palermo e Spezia 4,3; Ternana, Pisa e Matera 4,2; Monza e Padova 4,1; Verona, Trento, Barletta, Campobasso e Pro Cavese 4; Roma, Bari, Sampdoria, Bolzano e Reggina 3,8; Varese, Triestina, Empoli e Livorno 3,7; Fano 3,6; Atalanta, Brescia, Sambenedettese, Riccione, Forlì, Sorrento, Siena e Brindisi 3,5; Foggia e Teramo 3,4; Fiorentina e Rimini 3,3; Alessandria, Giulianova, Grosseto e Pro Vasto 3,2; Cremonese 3,1; Cesena e Paganese 3; Pergocrema e Crotone 2,9; Pro Vercelli, Triestina e Latina 2,7; Omegna, Marsala e Ragusa 2,6; Como 2,5; Siracusa 2,4; Bologna, Pro Patria e Trapani 2,3; Pescara 2,2; Pistoiese e Massese 2,1; Modena e Audace San Michele 2; Prato 1,7; Seregno 1,5 e Olbia 1,3.

Totocalcio: la schedina della settimana scorsa

RISULTATI (concorso dell'11-12-1977): **Atalanta-Fiorentina** X; **Bologna-Roma** X; **Foggia-L.R. Vicenza** X; **Genoa-Pescara** 1; **Lazio Napoli** X; **Milan-Perugia** X; **Torino-Juventus** X; **Verona-Inter** X; **Avellino-Taranto** X; **Cagliari-Ascoli** 2; **Catanzaro-Sampdoria** 1; **Triestina-Padova** 1; **Siracusa-Reggina** n.v.

MONTE PREMI: lire 2.059.292.948. Ai 1.313 vincitori con punti 12 vanno lire 700.088. Ai 21.400 vincitori con punti 11 vanno lire 48.300.

I nuovi mostri

segue da pag. 31

con l'aggiunta di un tipetto estroso come Ambu, dirottato dalla Mazzola-Beltrami & C. a farsi le ossa nelle Marche.
Infine, l'ultimo pezzo che assicurasse completa dinamica al collettivo tutto ritmo, nel quale Renna crede tanto ciecamente da farne una vera e propria fede. E così col Modena andò in porto lo scambio Vivani (pensante) -Bellotto (cursore). L'Ascoli del boom nacque a luglio. Assicura Renna che le grandi squadre si fanno in estate, caso mai al mercato novembrino possono solo essere ritoccate. Il dubbio era uno solo, legato a questo interrogativo: sarebbero stati in grado i nostri giovani eroi (Pasinato e Greco appunto) di entrare e capire subito il campionato cadetto? Dalla loro esplosione sarebbe dipeso il futuro immediato di tutta la squadra. E' andata bene al primo impatto. Quel bel tipo di Greco, tecnica di base eccellente, fantasista, cambio di passo, senso della geometria nei piedi e nel cervello, ha avuto impennate micidiali. Renna si coccola il ragazzino che porta stampigliato sulla pelle l'etichetta del Torino, salito in B dopo un anno di esperienza in terza serie alla Turris, sotto le cure di Ezio Volpi, suo entusiastico mentore. Greco è di Lecce, proprio come Renna. Si intendono al volo. E poi Pasinato, la più grossa rivelazione del campionato cadetto. Un lungagnone del '56, nato a Cittadella di Padova, fisico da cestista, muscolatura da maratoneta, progressione trainante, una botta micidiale dalla media distanze. Magari non eccelle nel marcamento, forse non è un mostro nell'impostare la manovra, ma quando parte dalla sua area per andare a colpire quella altrui, è un ciclone inarrestabile, una forza della natura. Non lo volle nessuno l'anno scorso. Giocava nella Nazionale C e il Treviso lo offriva per 300 milioni. Aveva molti corteggiatori, però non ci fu un manager di serie A che ebbe il coraggio di farlo proprio. Ci ha creduto fino in fondo solo Mimmo Renna e lo ha caldeggiato a Rozzi.

ADESSO PASINATO, alla borsa del calcio mercato anticipato, vale più di un miliardo ed è sicuramente l'asso nella manica dell'Ascoli pigliatutto. Attorno a lui un gioco effervescente, corale, frenetico, dagli alti regimi dinamici. Adelio Moro (lo volle Riccomini e ad Ascoli non ci credevano...) ha ritrovato gli estri di quando andò dall'Atalanta all'Inter qualche anno fa, Scorsa è il miglior libero della serie B, Zandoli una punta dal gol sicuro, quel Roccotelli ha ritrovato i numeri che a suo tempo piacquero al Torino di Gigi Radice. Poi aggiungete la sicurezza di Marconcini, portiere di indiscussa regolarità, la vivacità di un Perico o di Anzivino, le doti innate di perfetto tempista che sfodera Mancini (purtroppo vittima del grave infortunio di Cagliari), il gran correre di Bellotto, la costanza di rendimento di Legnaro. Una formazione che è un blocco monopolitico ben assortito, capace di giocare calcio persino raffinato, allorché prende pallino Adelio Moro e la manovra passa da lui a Roccotelli e da Greco ad Ambu, tutta gente in grado di palleggiare secondo canoni estetici di livello superiore. Per questa squadra il calcio ad Ascoli è tornato il fatto cittadino più importante.
Si disserta sul carattere dei bianconeri, specialisti nel ribaltare risultati, sulla futura serie A, sul fatto, molto importante per queste parti, che l'« odiata » Sambenedettese è indietro in classifica, debitamente distanziata di parecchi punti. E si costituiscono club, uno dietro l'altro. L'ultimo, nato in provincia, porta il numero 92, nientemeno. L'appuntamento, quindi, è per il prossimo anno, quando allo « Zeppelle » torneranno le « big » del « grande giro ». □

Alfio Tofanelli

CONTROCRONACA

SETTEGIORNI IN GIOSTRA

Tempo di elezioni in Lega. Tanti interrogativi quanti sono i nomi di quelli che gradirebbero essere eletti. Si dovrebbe pensare alle realizzazioni, ma ci si batterà sulle candidature

Tremate, tremate! Le liste son formate

LUNEDI' 5 DICEMBRE

Apprendo che il Kissinger della Federcalcio Dario Borgogno (poliglotta, poliedrico e polivalente) è volato in Argentina per una importante missione politica. Ha il compito — mi dicono — di propiziare favorevoli condizioni non solo ambientali e logistiche alla Nazionale italiana che sbarcherà in quel lontano Paese alla fine di maggio. Apprendo anche che il Condottiero della spedizione azzurra sarà Gigi Peronace, fantasmagorico « factotum » del calcio italiano.
Se son vere queste indiscrezioni, si spiega perché Bearzot s'affanna a dire: « Andremo in Argentina solo per fare nuove esperienze ». Il nostro CT è un gentiluomo ed omette perciò di precisare che le « nuove esperienze » saranno turistiche. E a farle saranno appunto Borgogno e Peronace.

MARTEDI' 6 DICEMBRE

La solita osteria di Milano. Casuale incontro gastronomico di autorevoli « addetti ai lavori » (giornalisti, federalotti e dirigenti di società). S'accende un dibattito sulla « riunione informale » dei Presidenti di Serie A e di Serie B, tenutasi oggi in Lega. Elogiativi commenti vengono tributati alla concretezza degli argomenti affrontati nel corso di quel convegno. Il giudizio laudativo di così prestigiose « Teste d'uovo » avvalora le tesi ottimistiche che ho illustrato in altra pagina di questo giornale. Una sola voce si leva a manifestare scetticismo: « Ve la sentite di giurare che tutti i presidenti siano rinsaviti? » Silenzio. Nessuno giura.
Il dibattito prosegue sino a notte fonda. Qualcuno affronta lo scabroso problema elettorale. Dopo un'infocata battaglia dialettica, le « Teste d'uovo » trovano finalmente unanime accordo su questo orientamento di fondo:
« Saggio è il provvedimento di assegnare tutti i poteri deliberativi all'Assemblea dei presidenti, previa abolizione dell'inutile Consiglio Direttivo. Intelligente è la decisione di affidare i poteri esecutivi ad un Comitato di Presidenza (un Presidente e tre Vicepresidenti). Tutto molto giusto, purché quel Comitato sia composto da persone estranee alle società. Sarebbe follia pura porre al vertice del calcio professionistico (come qualcuno ha proposto) quattro presidenti di società. E' assurdo paragonare la "Lega calcio" alla "Confindustria". Nella "Confindustria" infatti non esiste il "dramma domenicale dei due punti", che esaspera le rivalità tra le fazioni ed alimenta malandrini sospetti. Se si eleggessero quattro presidenti di società nel Comitato di Presidenza, la Lega sarebbe assolutamente ingovernabile. Le designazioni arbitrali, gli arbitraggi stessi, le sentenze dei giudici calcistici, la mancata ratifica di taluni contratti di trasferimento, i prelievi coattivi ed ogni altra delibera scatenerebbero violente contestazioni, mobilitando (a tempo pieno) i professionisti del pettegolezzo. La credibilità dei campionati andrebbe a farsi fottere, e gli sventurati membri del Comitato di Presidenza (ancorché onesti ed imparziali) avrebbero vita impossibile. E' molto triste tutto ciò. Ma non da oggi sappiamo che il fazioso mondo del calcio è popolato, purtroppo, da ignobili cialtroni ».
A sostegno ulteriore di questa tesi, alcune delle illuminate « Teste d'uovo » si sono rifatte alle squallide esperienze del passato, per denunciare i gravi pericoli che comporterebbe una battaglia elettorale che vedesse impegnati i dirigenti di società in prima persona. Destano insomma molte preoccupazioni le conseguenze dell'immonda rissa che si scatenerebbe inevitabilmente, a causa del « cadegrinismo » inguaribile (anche se dissimulato) di taluni presidenti.
« Assisteremmo — ammoniscono quei Saggi — ad un vomitevole spettacolo: patteggiamenti, camarille, giochi di corridoio, gelosie, rancori, invidie, spaccature. Qualunque fosse l'esito delle elezioni, si avrebbe il "partito" vincitore al potere con gli altri "partiti" (quelli sconfitti) arroccati su posizioni di astiosa e permanente conflittualità. E utopia sperare che, in simili condizioni, dopo un "massacro elettorale", i nuovi eletti possano governare con serenità e autorevolezza ».
Queste sono le allarmate preoccupazioni dei più illuminati « addetti ai lavori ». Io sono uno sprovveduto in materia di politica calcistica, perciò mi astengo da ogni commento. Debbo dirvi tuttavia che, rientrando a casa in sul far dell'alba, mi son visto spuntare dal taschino della giacca il mio « Grillo parlante » che, con tono sentenzioso, così mi ha ammonito: « Non t'illudere. Tutto finirà in un grande bordello. Ricordati che l'ambizione gioca brutti scherzi: s'attacca più facilmente alle anime piccole che alle grandi. Infatti, da che mondo è mondo, sono sempre i peggiori, non i migliori, a conquistare il potere ».

MERCOLEDI' 7 DICEMBRE

Questa mattina, frugando nelle tasche della giacca per recuperare l'accendisigaro, ho trovato un foglietto di carta zeppo di nomi. Si tratta, mi vergogno a confessarlo, di un documento che ho trafugato ieri sera, all'osteria. Durante il dibattito (del quale ho dato ampio resoconto più sopra) il più scettico delle « Teste d'uovo » allegramente banchettanti è uscito con questa scoraggiante dichiarazione: « Mettere al vertice della Lega quattro presidenti di società è assurdo. Sono pienamente d'accordo con voi. Ma siete proprio sicuri di poter trovare dirigenti prestigiosi, e al disopra della mischia, che sappiano governare con il pugno di ferro il calcio professionistico? Credete a me, non ci sono uomini validi e si rischia di incorrere in un altro infortunio, tipo l'elezione di Griffi ».
Immediata reazione di una « Testa d'uovo » posseduta da incrollabile ottimismo: « Contesto! Gli uomini ci sono. Uomini di grande capacità e prestigio. Cercate quattro nomi per il Comitato di Presidenza? Ebbene, datemi un foglio e io vi elencherò almeno dodici validissimi candidati, pur escludendo, per prudenza i più autorevoli, e cioè Artemio Franchi, Concetto Lo Bello e Andrea Zanesini, perché non sono sicuro che quei tre accettino l'investitura. Volete quattro nomi? Ve ne scriverò dodici! Con un codicillo riservato al Direttore Generale ».
Immediatamente approvvigionato di carta, penna e calamaio, la « Testa d'uovo » ottimista ha provveduto con straordinaria rapidità alla compilazione dell'elenco promesso. Attento esame collegiale dei nomi e approvazione unanime: « E' una lista favolosa! C'è solo la difficoltà della scelta! ». Dopo la corale esplosione dei consensi, il foglietto è rimasto incustodito sulla tavola. Con deplorevole scorrettezza, me lo sono furtivamente ficcato in tasca. Mi perdonino gli amici se non so vincere la tentazione di pubblicare quel prezioso documento:
« CANDIDATI PER IL COMITATO DI PRESIDENZA: 1) Romeo Arces; 2) Nello Baglini; 3) Alberto Barbè; 4) Paolo Barile; 5) Franco Cassina; 6) Walter Mandelli; 7) Luca di Montezemolo; 8) Angelo Moratti; 9) Renzo Polverini; 10) Renzo Righetti; 11) Mino Spadacini; 12) Aldo Stacchi.
CANDIDATI PER LA DIREZIONE GENERALE: 1) Italo Allodi; 2) Giuseppe Bonetto; 3) Rino Raule; 4) Mario Rebuffa ».
Personaggi di tutto rispetto, non ce che dire! Ho pubblicato quell'elenco unicamente per non tradire il mio dovere cronistico. Sono tuttavia fermamente convinto che i presidenti commetterebbero un catastrofico errore se venerdì prossimo, quando si ritroveranno per il secondo « round » della « riunione programmatica », si dedicassero al « gioco delle candidature », invece di risolvere i problemi all'ordine del giorno. Tutto il fosforo dei signori presidenti dev'essere utilizzato per varare la ristrutturazione della Lega e per mettere a punto l'« Operazione salvataggio ».
Ma ecco che rispunta dal taschino il mio perfido « Grillo Parlante », e s'abbandona a questo sacrilego commento: « Ma quale fosforo? Non lo sai che di fosforo ne hanno meno trentasei presidenti di calcio che trentasei fiammiferi svedesi? ».

VENERDI' 9 DICEMBRE

Dopo aver preannunziato: « Se ci sarà un processo per la morte di Curi, il Sindacato si costituirà parte civile », il « Lama delle pedate », Sergio Campana, esplode in una grave denuncia: « Non sono poche le società che fanno scendere in campo giocatori non idonei ». Sono sorpreso e indignato per quella sconcertante affermazione che suscita allarme e mette in discredito il calcio italiano. « Costui è un gaglioffo — dico a me stesso — Va sbugiardato! ».
Vincendo mille difficoltà (reticenze, menzogne, acrobazie dialettiche e segreti professionali) imbastisco una rapida inchiesta nelle città, grandi e piccole, dove risiedono i miei più attendibili informatori. Raccolgo notizie raccapriccianti. L'incoscienza, il cinismo e la sottocultura di molti dirigenti sconfinano nella criminalità. Sono perciò costretto a chiedere scusa a Campana. Speravo di poterlo smentire; debbo invece associarmi alla sua denuncia.
E i medici? Vengono troppo spesso disattesi. I più bravi e i più onesti vengono addirittura messi al bando. La cosidetta « assistenza sanitaria », in molti casi, è rimasta ai livelli scientifici del settecento. Quando Voltaire diceva: « I medici mettono delle droghe che non conoscono in un corpo che conoscono ancor meno ».

SABATO 10 DICEMBRE

Mi auguro che quando questo numero uscirà nelle edicole la Commissione del Senato abbia già approvato l'abrogazione della sovrattassa «Pro-Friuli » sul Totocalcio. Me lo auguro per il CONI (ormai ridotto sul lastrico) e anche per poter smentire queste blasfeme insinuazioni: « Il decreto tarda ad essere perfezionato perché i Padrini del regime sono in lite: qualcuno vorrebbe sostituire la sovrattassa "Pro-Friuli" con una sovrattassa "Pro-SIR", altri la vuole "Pro-Liquigas", altri ancora la pretende "Pro-Montedison"».
Sono ignobili menzogne, ne sono certo. Mi riesce difficile, tuttavia, non collegare queste insinuazioni con il commovente interessamento per lo sport manifestato, negli ultimi tempi, dai più autorevoli partiti politici. Non vorrei che si volesse sostituire il Totocalcio allIMI.

DOMENICA 11 DICEMBRE

Domenica sportiva a colori. Sarà perché il mio apparecchio è carente di pollici, ma, Dio mio, come sono piccini i grandi allenatori, visti in TV!

Alberto Rognoni

Che fine hanno fatto?

La serie D non rappresenta solo l'ideale trampolino di lancio dei più giovani. La fanno da protagonisti, infatti, anche « vecchi » famosi giocatori che hanno ritrovato il loro primitivo entusiasmo. Sacco, Maraschi, Reif, Roveta, Francesconi, Colautti, Montefusco, D'Alessi e Trentini sono i più emblematici

MARASCHI

L'altra faccia dei «campioni»

di **Paolo Ziliani**

GIRONE A. Ben pochi, probabilmente, ricorderanno Giovanni Sacco e Gian Luigi Roveta campioni d'Italia. Eppure Sacco giocò una decina di volte nella Juventus tricolore di Bercellino e Castano (stagione '66-'67), mentre cinque anni più tardi — e sempre in maglia bianconera — Roveta compì un'unica apparizione, questa volta al fianco di Marchetti, Morini e Salvadore. Oggi Sacco e Roveta giocano in serie D, nel raggruppamento piemontese; assieme ad Asti e Rivarolese tentano unicamente di non finire fra i dilettanti.

PORTIERI	
Paterlini (Sestri)	Sampdoria (A), Taranto (B)
Manfredi (Imperia)	Torino (A), Parma e Modena (B)
Bidese (Sanremese)	Varese (B)
Ridolfi (Savona)	Brindisi (B)
DIFENSORI	
Roveta (Rivarolese)	Juventus (A), Mantova e Novara (B)
Brutto (Sanremese)	Ternana (A, B), Novara (B)
Bordignon (Aosta)	Piacenza (B)
Agnetti (Sestri)	Genoa (B)
Torchio (Savona)	Como e Brindisi (B)
Unere G. (Asti)	Torino (A), Catania, Piacenza, Livorno e Novara (B)
CENTROCAMPISTI	
Lambrugo (Borgomanero)	Bologna (A), Como e Taranto (B)
Sacco (Asti)	Juventus e Atalanta (A), Lazio e Reggiana (B)
Vanara (Derthona)	Genoa (A), Alessandria e Perugia (B)
Pupo (Savona)	Arezzo (B)
Abate (Borgomanero)	Brescia (B)
Nedalini (Albese)	Foggia (A)
ATTACCANTI	
Carelli (Albese)	Torino, Varese, Mantova e Atalanta (A)
Russo (Derthona)	Como (B)
Stevan (Rivarolese)	Piacenza (B)
Cristin (Entella)	Sampdoria (A), Mantova (B)
Pavoni (Albese)	Genoa (B)
Martini (Dertona)	Bari (B)

GIRONE C. Gli attaccanti di razza dei nostri campionati trovano preferibilmente rifugio nel girone triveneto della serie D. Un nome su tutti; quello di Maraschi, già campione d'Italia con la Fiorentina nel corso della stagione '68-'69. Pure scudettati troviamo Alberto Reif, con due presenze nell'Inter tricolore di Gianni Invernizzi, e Alberto Coramini, un'apparizione nella Juventus '66-'67.

PORTIERI	
Trentini (Legnago)	Foggia (A, B), Brindisi e Taranto (B)
DIFENSORI	
Coramini (Belluno)	Juventus (A), Pisa (A, B)
Pasetti (Adriese)	Juventus (A), Palermo e Spal (A, B), Piacenza (B)
Moruzzi (Belluno)	Atalanta (A), Reggiana (B)
Freddi (Monselice)	Mantova (A)
Pomaro (Dolo)	Lecco (B)
CENTROCAMPISTI	
D'Alessi (Monfalcone)	Venezia, Brescia e Fiorentina (A)
Ferrari (Conegliano)	Arezzo, Genoa, Palermo e Monza (B)
Nosè (Monselice)	Verona (A)
Furlan (Mestrina)	Parma (B)
Boscolo (Clodia)	Modena (B)
ATTACCANTI	
Bertogna (Monfalcone)	Venezia, Roma e Fiorentina (A), Monza (B)
Reif (Belluno)	Inter, Verona e Vicenza (A), Mantova (B)
Peressin (S. Michele)	Palermo (B)
Maraschi (Legnago)	Milan, Lazio, Bologna, Vicenza, Fiorentina, Cagliari e Sampdoria (A)
Girol (Pordenone)	Catania e Catanzaro (B)
Ciclitira (Monfalcone)	Como (B)
Bosdaves (S. Michele)	Napoli e Brescia (A), Foggia (B)
Toffanin (Mestrina)	Bari (A), Reggiana e Brindisi (B)
Brunetta (Montello)	Brescia (A)
Speggiorin II (Mestrina)	Vicenza (A)

GIRONE D. Un solo campione d'Italia, nel raggruppamento emiliano-romagnolo: Pier Paolo Manservisi, con 4 presenze nella Lazio scudettata di Lenzini e Maestrelli. A fargli corona, tra gli altri, troviamo Francesconi, attaccante romano e sampdoriano, Colautti, colonna difensiva ascolana, e Baisi, prodotto granata.

PORTIERI	
Lusuardi (Anconitana)	Modena ed Avellino (B)
Ferretti (Fermana)	Piacenza (B)
Cassani (Imola)	Padova (B)
DIFENSORI	
Colautti (Civitanovese)	Bari e Ascoli (A), Livorno, Potenza, Alessandria e Taranto (B)
Montanari (San Felice)	Catania (A, B), Reggiana (B)
Barbaresi (Senigallia)	Torino (A), Catania e Ascoli (B)
Benini (Bellaria)	Genoa, Perugia e Cesena (B)
Riva (Anconitana)	Avellino (B)
Grechi (Sassuolo)	Piacenza (B)
Natali (Fermana)	Rimini (B)
Cianchetti (Carpi)	Reggiana (B)
CENTROCAMPISTI	
Reja (Molinella)	Spal e Palermo (A, B), Alessandria (B)
Jaconi (Civitanovese)	Lecco (B)
Monari (Imola)	Reggiana (B)
Giavara (Russi)	Mantova e Lecco (B)
Quadalti (Imola)	Arezzo (B)
Bertani (Fidenza)	Cesena e Piacenza (B)
Majani (Bellaria)	Como ed Avellino (B)
Armidoro (Anconitana)	Napoli (A)
Truant (Fermana)	Avellino (B)
ATTACCANTI	
Manservisi (San Felice)	Fiorentina e Napoli (A), Lazio e Pisa (A, B), Livorno (B)
Francesconi (Russi)	Roma (A), Sampdoria (A, B), Como, Catania e Reggiana (B)
Baisi (Sassuolo)	Torino e Catania (A), Potenza, Novara e Alessandria (B)
Galli (Anconitana)	Modena e Catanzaro (B)
De Carolis II (Cattolica)	Ternana (B)

GIRONE G. Un nome su tutti, nel raggruppamento campano: Vincenzo Montefusco. Una vita spesa al servizio del Napoli, prima di decidersi a dedicarsi ad un... Nuovo Napoli. Attorno a Montefusco uno stuolo di illustri comprimari, fra i quali spiccano Rosa, Fazzi e Colletta.

PORTIERI	
Criscuolo (Formia)	Catania (A)
Soriano (Savoia)	Brindisi (B)
Evangelista (Gladiator)	Monza (B)
DIFENSORI	
Cremaschini (Scafatese)	Lazio (giov.)
Rosa (Irpinia)	Roma (A), Ternana (A, B)
Codraro (Palmese)	Avellino (B)
Colletta (Juve Stabia)	Sampdoria (A), Taranto, Monza ed Avellino (B)
Del Favero (Irpinia)	Brescia (B)
CENTROCAMPISTI	
Montefusco (Nuovo Napoli)	Napoli, Foggia e Vicenza (A)
Vergani (Irpinia)	Piacenza (B)
Fatta (Juve Stabia)	Catania (B)
Collavini (Palmese)	Napoli (A), Avellino (B)
Natalini (Savoia)	Ascoli (giov.)
Pasquino (Rende)	Brescia (B)
ATTACCANTI	
Fazzi (Casertana)	Casertana e Reggina (B)
Comberiati (Formia)	Modena (B)
Fichera (Juve Stabia)	Catania (A), Massese (B)
Scarpa (Irpinia)	Sorrento, Catania e Ternana (B)
Sportiello (Puteolana)	Taranto (B)
Ferranti (Irpinia)	Piacenza (B)
Tucci (Morrone)	Reggina (B)

GIRONE H. La figura del campione è assente all'interno del raggruppamento pugliese di Quarta Serie. Calciatori come Loseto, Rosati, Bertuccioli, pur avendo militato nella massima divisione, non si può certo dire che siano assurti ad una notorietà senza precedenti. E se il grosso nome uscisse invece dal mazzo delle giovani promesse? (Angi, Piemontese, Masoni...).

PORTIERI	
Casagrande (Lanciano)	Torino (A), Perugia (B)
Angi (Mola)	Taranto (B)
Formisano (Potenza)	Massese e Sorrento (B)
DIFENSORI	
Parolini (Francavilla)	Arezzo ed Avellino (B)
Bastianoni (Gallipoli)	Sampdoria (A)
Rosati (Lanciano)	Messina (A), Salernitana e Pescara (B)
Balugani (Lanciano)	Modena (B)
Loseto (Monopoli)	Bari (A, B)
Tugliach (Lanciano)	Avellino (B), naz. semiprò
CENTROCAMPISTI	
Bertuccioli (Francavilla)	Spal e Catanzaro (A, B)
Salpini (Potenza)	Avellino (B)
Masoni (Rosetana)	Pescara (B)
Veracini (Potenza)	Mantova (B)
Gennari (Andria)	Fiorentina e Bologna (A, giov.)
Ravioli (Potenza)	Avellino (B)
ATTACCANTI	
Cremaschi (Francavilla)	Brindisi (B)
Notariale (Fasano)	Bari (B)
Cerasani (Francavilla)	Brindisi (B)
Piemontese (Potenza)	Foggia (B)
Epifano (Francavilla)	Parma (B)
Pensabene (Squinzano)	Lecce (B)

Successo d'adesioni all'iniziativa del Guerino in collaborazione con la Federsubbuteo. Partecipate tutti e, come al solito, vinca il migliore

Come iscriversi al torneo

LA FEDERAZIONE Italiana Calcio in miniatura Subbuteo (F.I.C.M.S.) in collaborazione col « Guerin Sportivo » ha organizzato il « Primo Torneo Nazionale Guerin-Subbuteo ». Per partecipare occorre iscriversi compilando l'apposito tagliando che viene pubblicato settimanalmente sul « Guerin Sportivo ».

Il torneo è a carattere individuale e i partecipanti saranno divisi in due categorie: 1) nati nell'anno 1964 e seguenti; 2) nati nell'anno 1963 e precedenti.

Le gare si svolgeranno a carattere locale, comunale, provinciale e regionale, a seconda del numero di partecipanti e delle esigenze organizzative che di volta in volta si presenteranno. L'elenco degli iscritti verrà pubblicato settimanalmente sul « Guerin Sportivo ». Si informa che non verranno date comunicazioni personali agli iscritti in quanto sia le singole iscrizioni sia le date e le sedi delle gare verranno pubblicate sul giornale organizzatore.

I vincitori delle due categorie delle singole regioni verranno convocati in sede che verrà a suo tempo destinata.

Il vincitore nazionale di ciascuna categoria si aggiudicherà l'ambitissimo trofeo « Guerin-Subbuteo » '78. Ai finalisti spetteranno premi ricordo in corrispondenza alla posizione di classifica.

Le gare avranno inizio dopo il periodo delle iscrizioni — si prevede per il gennaio 1978 — e, come già detto, saranno date tutte le notizie relative tramite il giornale organizzatore.

Possono partecipare al Torneo anche i NON iscritti alla Federazione.

IMPORTANTE: nei numeri 37-39-41-43 e 44 del « Guerin Sportivo » abbiamo pubblicato le regole valide per il torneo. Si tratta di regole un po' avanzate rispetto a quelle che sono state finora in dotazione del gioco, e cioè delle regole « internazionali » adottate negli incontri dei Campionati Europeo e Mondiale e nei Campionati Italiani '75-'76 e '76-'77. □

I protagonisti

CONTINUA la pubblicazione dei nominativi dei lettori che hanno inviato la scheda di partecipazione al torneo « Guerin-Subbuteo ». Ricordiamo che il termine ultimo per partecipare è fissato al 31-12-1977.

ABRUZZI MOLISE - Alfonso Di Stefano - PE; Ugo Sala - PE; Paolo Pacciani - PE; Francesco Macchiarella - Isernia; Marco Minicucci - Isernia; Gabriele Mantini - AQ; Roberto Marchetti - AQ; Fabrizio Perropane - AQ.

BASILICATA - Eugenio Lopomo - PO.

CALABRIA - Nicodemo Passalacqua - Crotone (CZ); Rosario Passalacqua - Crotone (CZ); Piero Talarico - CZ; Silvio Zizza - Lamezia Terme (CZ); Federico Bria - CS; Giancarlo Bria - CS; Ruggero Viviani - RC; Filippo Viviani - RC; Bruno Caccamo - RC; Bruno Bagnato - RC; Antonio Del Pozzo - RC; Giancarlo Smorto - RC; Domenico D'Ascoli - RC; Giuseppe Valvo - RC.

CAMPANIA - Campania Baldares - NA; Ciro Liccardo - NA; Alberto Mazzagatti - NA; Massimo Vecce - NA; Riccardo Gull - NA; Maurizio Romano - Piano Di Sorrento - NA; Giuseppe Varriale - NA; Francesco Paolo Adorno - Torre Del Greco (NA); Dino Amato - NA; Gennaro Sessa - Torre del Greco (NA); Palmiro Dragonetti - NA; Sergio Dragonetti - NA; Angelo Sardella - NA; Gennaro Caputo - S. Giorgio a Cremano (NA); Luigi Di Luca - Torre del Greco (NA); Gennaro Cuccurullo - Torre del Greco (NA); Gino Di Luca - Torre del Greco (NA); Ettore Cuomo - NA; Natale Montillo - Castellammare di Stabia (NA); Pasquale Salvato - Grumonevano (NA); Ciro Sabatino - Pompei (NA); Raffaele Collaro - Torre Annunziata (NA); Salvatore Arpala - Torre Annunziata (NA); Felice Servillo - Torre Annunziata (NA); Renato Arpaia - Torre Annunziata (NA); Angelo Vitelli - Torre Annunziata (NA); Francesco Servillo - Torre Annunziata (NA); Carlo Di Salvo - NA; Walter Panella - NA; Giampaolo Di Palma - S. Giorgio a Cremano (NA); Enrico Palma - NA; Nicola Cuomo - Castellammare di Stabia (NA); Pietro Rucco - Aversa (NA); Stefano Borriello - Torre del Greco (NA); Pasquale Santoro - NA; Sergio Esposito - NA; Riccardo Marone - NA; Massimo Versitelli - NA; Rudi Costabile - CE; Ugo Costabile - CE; Angelo Mattielli - Piedimonte Matese (CE); Massimo Mortello - Piedimonte Matese (CE); Antonio Cioppa - Piedimonte Matese (CE); Umberto Sorrentino - Piedimonte Matese (CE); Silvio Marino - Piedimonte Matese (CE); Luigi Ansalone - SA; Massimo Campione - SA; Tonino Capozzolo - SA; Giosi Gargano - Sala Consilina (SA).

EMILIA ROMAGNA - Gianluca Girotto - BO; Enrico Sassi - BO; Alessandro Rizzi - BO; Paolo Casali - BO; Piero Paolucci - BO; Francesco Giovannini - BO; Roberto Romanini - BO; Mauro Casali - BO; Lorenzo Lorenzoni - BO; Marco Becca - BO; Alessandro Scaranello - Riccione (FO); Alberto Girotti - Cattolica (FO); Mirco Cupiol - Rimini (FO); Stefano Battarra - Rimini (FO); Matteo Grenzi - MO; Antonio Ragni - MO; Grillo Corrado - Colombaro (MO); Luca Luppi - Colombaro (MO); Franco Gibertini - Colombaro (MO); Aiello Tebaldi - Colombaro (MO); Maurizio Baschieri - Spilamberto (MO); Giovanni Maslowsky - MO; Luca Selmi - MO; Marco Guercio - MO; Manlio Manzini - MO; Valentino Maccagni - PR; Roberto Guerra - Fidenza (PR); Fabrizio Cobianchi - PR; Andrea Dall'Olio - PR; Maurizio Battagli - RE.

FRIULI-VENEZIA GIULIA - Manlio Scher - TS; Paolo Bertoia - TS; Massimiliano Cau - TS; Maurizio Graheli - UD.

LAZIO - Ermanno Scerrati - FR; Carlo Biribiechi - FR; Paolo Napolitano, Paolo di Miranda Stefano Botti, Franco Fortunato, Roberto Penteriani, Mario Coppola, Stefano Giachini, Francesco Mortillaro, Alfredo Bartocci, Alberto Di Bartolomeo, Claudio Guidi, Carlo Durano, Roberto Brocco, Gabriele Cremone, Fabio Ricci, Maurizio Gentili, David Faggionato. Tutti i suddetti giocatori sono di Roma; Fulvio Fornara - Passo Corese (RI); Stefano Cocco - RI.

LIGURIA - Giampaolo Bianco - GE; Giovanni Balestra - GE; Umberto Bazzoni - GE; Roberto Ruscon - GE; Danilo Ragone - GE; Danilo Munda - GE; Primo Cenesi - GE; Paolo Cristiano - GE; Riccardo Cuttica - GE; Angelo Brusco - GE; Maurizio Carlino - GE; Ivano Denevi - Sestri Levante (GE); Sandro Foglia - GE; Maurizio Puppo - GE; Bruno Ferrando - GE; Mario Paccagnella - GE; - Roberto Molinari - GE; Mauro Guidetti - GE; Enrico Paganelli - GE; Sergio Semino - IM; Pippo Pollina - Sanremo (IM); Sandro Livolsi - SP; Ugo Ugolini - Lerici (SP); Marco Apruzzese - Lerici (SP); Diego Pievino - SV.

LOMBARDIA - Maurizio Spini - BG; Marco Rimoldi - CO; Adriano Caldara - Cantù (CO); Roberto Da Correggio - MN; Marco Pincella - MN; Maurizio Basaglia - MI; Fabio Perucchetti - MI; - Franco Bagnoli - MI; Pieralberto Restelli - Solaro (MI); Vincenzo Lichinchi - MI; Nicola Lippolis - MI; Vittorio Bellomo - MI; Fabrizio Gelpi - MI; Luigi Offredi - Barlassina (MI); Pasquale Santoro - MI; Valerio Moroni - Rho (MI); Umberto Masone - PV; Leonardo Scimemi - PV; Paolo Dell'Acqua - PV; Massimo Farina - Dorno (PV); Gianluigi Sala - VA; Antonio Carminati - Olgiate Olona (VA); Gianni Beraldo - Malnate (VA).

MARCHE - Daniele David - MC; Luciano Paoli - MC; Fabrizio Panzavuota - AN; Marco Paggi - AN; Graziano Ranalli - AN.

PIEMONTE - Paolo Catasti - AL; Andrea Fassio - AT; Romeo Tonel - AT; Paolo Assandri - AT; Roberto Nettini - AT; Massimo Marchiori - AT; Stefano Lanza - NO; Paolo Ricci - NO; Luca Monticone - Settimo Torinese (TO); Daniele Revello - Rivarolo Canavese (TO); Renato Columba - TO; Luca Taronna - TO; Mauro Trasforini - TO; Luigi Maccagno - TO; Enrico Claudio - TO; Maurizio Enrico - TO; Paolo Chiabotto - TO; Maurizio Moro - TO; Massimo Penasso - TO; Sandro Magnoli - TO; Luca Perrone - TO; Massimo Fabbian - Ivrea (TO); Fabrizio D'Agosto - Ivrea (TO); Piero Conti - Ivrea (TO); Alberto Zaffignani - Ivrea (TO); Giovanni Tradardi - Ivrea (TO); Antonio Perazzo - Ivrea (TO); Carlo Gribaudo - TO; Giuseppe Russo - TO; Fulvio Bocciolone - Valduggia (VC); Paolo Ceronetti - Vercelli; Roberto Cacelli - Vercelli.

(continua)

SCHEDA DI PARTECIPAZIONE

NOME E COGNOME ____________________

NATO IL ____________________

INDIRIZZO ____________________

CAP - CITTA' ____________________

Desidero partecipare al torneo « Guerin-Subbuteo ». Vi prego di iscrivermi

FIRMA ____________________

Questo tagliando va incollato su cartolina postale e indirizzato a: **Federazione Italiana Calcio in Miniatura Subbuteo Torneo «Guerin-Subbuteo» - Casella Postale 1079 - 16100 GENOVA**

di Franco Villani

GIANNI DI MARZIO

« TITTA » ROTA

Volti nuovi per il cinema

Di Marzio, Rota, Bersellini, Pesaola e Vinicio: cinque personaggi in cerca d'autore. Almeno così si direbbe a giudicare da queste foto che mettono in risalto la straordinaria mimica dei nostri allenatori. Sono immagini riprese una domenica qualunque sui campi di calcio: la cronaca di una partita descritta una volta tanto non dalle azioni dei calciatori, ma dalle espressioni, ora euforiche, ora preoccupate, della panchina. Nessuno si meraviglierebbe però, se le stesse foto fossero sul tavolo di un produttore cinematografico a caccia di nuovi volti per i suoi film. E fra tanti attori « sbiaditi » che il nostro cinema sforna a getto continuo, i nostri magnifici cinque ci farebbero anche una bella figura: dove lo trovate un successore di Gassman-Brancaleone-Arcidiavolo che sia meglio di Di Marzio? Stessa esuberanza, stessa energia. Per non parlare poi di Titta Rota che, visto così, non farebbe rimpiangere neppure il John Wayne degli anni migliori. Lo stesso dicasi per l'irrefrenabile vivacità del « gringo » Pesaola. Vinicio, invece, lo vedremmo bene in un ruolo di agente speciale, o magari come protagonista di una serie di telefilm polizieschi. Bersellini, poi, è un jolly tutto da giocare: un volto adatto tanto ai film di guerra, quanto alle storie tipo « La parola alla difesa ». Beh, forse abbiamo scherzato un po' troppo, ma chissà che qualche produttore non ci prenda davvero sul serio. In fondo, attori sono già. Anche se, per il momento, soltanto allo stadio.

EUGENIO BERSELLINI

BRUNO PESAOLA

LUIS VINICIO

GIANNI DI MARZIO

BRUNO PESAOLA

« TITTA » ROTA

EUGENIO BERSELLINI

LUIS VINICIO

Vita da mister

C'è qualcosa di nuovo oggi nella vita degli allenatori: una volta venivano licenziati a ritmo frenetico, oggi la sicurezza della panchina è aumentata. Come si spiega questa inversione di tendenza? Cominciamo col vedere le cifre: i tecnici non durano più fino a Natale, anzi...

C'eravamo tanto amati per un anno e forse più

Inchiesta di **Orio Bartoli**

I NUMERI parlano chiaro. Hanno un linguaggio arido, gelido, scheletrico, ma spesso, quasi sempre anzi, lasciano « capire », dicono tante cose. Prendiamo un tema: allenatori di calcio. Ce ne sono molti di più di quanti ne servano. La battaglia del... pane è spietata, senza soste. Chi è senza lavoro aguzza l'ingegno per trovarlo; chi lo ha, si sente insicuro, indifeso: tutto fila nel migliore dei modi o si ritrova a spasso. Raramente per colpe sue. Quasi sempre per una somma di fattori avversi, di decisioni sbagliate alle quali lui, il povero allenatore, se proprio non è estraneo, ne è il meno responsabile. Ma tant'è. Da anni ed anni, lustri, quarti di secolo, il loro rapporto di lavoro è stato quanto mai precario. Sulle panchine di ogni ordine e grado c'è stato un via-vai continuo, ininterrotto, massiccio. Nessun'altra categoria di lavoratori ha fatto registrare annualmente indici di licenziamento così alti come quella degli allenatori di calcio.

DA PIU' PARTI spesso, con insistenza, i « padroni del vapore » sono stati invitati ad adottare provvedimenti validi, idonei per porre un freno, per contenere questa situazione di disagio. Invano. Parole dette nel deserto. Ma proprio quando coloro che si erano e si sono occupati di questo problema con l'illusione di poter dare un contributo alla sua soluzione cominciavano a rassegnarsi alla ineluttabilità dei fatti, ecco che da solo, spontaneamente, si apre uno squarcio di speranza. E' una speranza che viene dai numeri appunto, da quei segni grafici così aridi, così gelidi, ma spesso indicativi.

COSA DICONO questi numeri? Poco e molto. Intanto andiamo a leggerli. Nel campionato 1973-74 dopo 10 giornate di serie A, 14 di serie B e C, c'erano già state 23 sostituzioni di allenatori. Tre in meno, per lo stesso periodo, l'anno successivo; poi per due stagioni di seguito 22 allenatori licenziati. 23, 20, 22 allenatori messi in... cassa integrazione su un organico di 96 dopo appena un terzo del cammino. Percentuali altissime. Orbene, ecco che in questa stagione calcistica i numeri fanno registrare una caduta, vertiginosa potremmo dire, del numero dei licenziamenti. Sempre riferendoci alla situazione rapportata alle prime dieci giornate di gare per il campionato moschettieri e alle prime 14 per quello cadetti e di serie C, il calo è quasi incredibile: da 22 licenziamenti si è passati ad 8. 22 licenziati su 96 lavoratori della panchina costituivano il 23 per cento; 8 licenziati sullo stesso numero di lavoratori rappresentano l'8,33 per cento. Una « caduta » percentuale del 14,67. Quasi i due terzi in meno di licenziamenti. Perchè? Fenomeno occasionale, sporadico o fatto indicativo? Ecco. Questo i numeri non lo dicono. Dicono soltanto che c'è un nuovo fatto, un'inversione di tendenza rispetto al passato, ed è un'inversione indirizzata nel senso giusto. Non chiariscono però se tutto questo stia accadendo così, occasionalmente, oppure se sia conseguenza di eventi specifici, se sia determinato da ragioni chiare, ben individuabili. Non lo dicono.

MA FANNO sperare. Il fatto in sè e per sè esiste. Vero è che ci sono diverse panchine che scricchiolano, diversi allenatori ancora al loro posto ma nell'occhio del ciclone. Il rapporto potrebbe alterarsi da un momento all'altro, diventare meno ottimistico di quanto non lo sia mentre stiamo scrivendo. Ma sicuramente, almeno a breve scadenza, non sarà ribaltato. Questa stagione calcistica sta segnando una tappa nuova nel rapporto allenatore-società. Una tappa che noi riteniamo possa essere durevole. Suscettibile, anzi, di ulteriori miglioramenti.

ESISTONO diverse ragioni che inducono all'ottimismo. Anzitutto, e lo diciamo senza mezzi termini, la naturale selezione dei valori. Molti tecnici impreparati, incapaci, diciamolo pure, riuscivano ugualmente a trovare collocazione perchè « legati » a quelle che potremmo definire le cosche mafiose del calcio. Ce n'erano. Ora queste cosche vanno scomparendo. Il sottobosco è un fenomeno non ancora debellato, in qualche aspetto delle sue manifestazioni ha cambiato etichetta, ma è un fenomeno in fase involutiva. Cosicchè questi allenatori diciamo così, di comodo, povera gente che in cambio di un tozzo di pane accettava di mettersi al servizio di vere e proprie congreghe di mestieranti, di intrallazzatori, di mestatori, ora non trova più facile collocazione. Non la trova perchè scarseggiano i « collocatori interessati », non la trovano perchè ormai i dirigenti di società, ancorchè tuttora e a tutte le latitudini, spesso impreparati, cominciano ad aprire gli occhi, a conoscere, a circondarsi di persone fidate, com-

segue

Il cambio delle panchine

Così, dopo 10 giornate dei campionati di serie A, e 14 di quelli di serie B e C

	SERIE A	SERIE B	SERIE «C» GIRONE A	SERIE «C» GIRONE B	SERIE «C» GIRONE C
1973-74	**ROMA VII** Scopigno-Liedholm	**AREZZO II** Bassi-Rossi **ATALANTA VIII** Corsini-Heriberto H **BARI XIV** Regalia-Pirazzini	**SEREGNO VI** Ghioni-Angeleri **UDINESE VII** Giacomini-Manente **SAVONA XI** Tagnin-Persenda **PADOVA XII** Gatti-Bolognesi **MONZA XII** Pivatelli-David **TRIESTINA XIII** Bonafin-Cergoli **PADOVA XIV** Bolognesi-Trapanelli	**LUCCHESE XI** Castelletti-Pugliese **PISA XII** Pozzan-Robotti **PRATO XII** Querci-Fantini **EMPOLI XIV** Bruno-Ulivieri	**LATINA I** Mannucci-Rosa **TRAPANI I** Morina-Piacentini **COSENZA XI** Benedetti-Codognato **SIRACUSA XII** Calvanese-Rambone **PRO VASTO XIII** Vitali G.-Vinciguerra **JUVE-STABIA XIII** Pini-Chiricallo **LATINA XIII** Rosa-Tessari **PRO VASTO XV** Vinciguerra-Costagliola
1974-75	**CAGLIARI X** Chiappella-Radice	**TARANTO I** Invernizzi Mazzetti **BRINDISI VIII** Renna-Invernizzi **ATALANTA IX** Heriberto H.-Piccioli **AREZZO X** Landoni-Rossi **SPAL XII** Caciagli-Capello	**UDINESE X** Manente-Comuzzi **MESTRINA XII** Matté-Bozzato **BOLZANO XIV** Agostinelli-Milano **LEGNANO XIV** Braga-Trezzi	**EMPOLI I** Colomban-Ulivieri **MASSESE VIII** Orrico-Vitali G. **CHIETI VIII** Zavatti-Capelli **GIULIANOVA IX** Della Penna-Corelli **CARPI IX** Binacchi-Malavasi	**CATANIA I** Rambone-Rubino **SALERNITANA X** Recagni-Losi **FROSINONE XI** Benedetti-Mantovani **MESSINA XI** Scoglio-Remondini **BARLETTA XIII** Matteucci-Fortini
1975-76	**MILAN I** Giagnoni-Trapattoni **LAZIO VIII** Corsini-Maestrelli **CAGLIARI IX** Suarez-Tiddia	**PALERMO X** De Grandi-De Bellis **TERNANA X** Galbiati-Andreani **AVELLINO XIV** Giammarinaro-Viciani **BRINDISI XIV** Bonafin-Puricelli **SPAL XIV** Pinardi-Petagna	**ALESSANDRIA I** Losi-Viviani **VIGEVANO XIV** Castelletti-Bozzato **TRENTO XIV** Franzoi-David	**GIULIANOVA IX** Longoni-Tribuiani **CHIETI XI** Capelli-Tognon **SANGIOVANNESE XII** Balleri-Macchia **GROSSETO XV** Benaglia-Robotti	**SALERNITANA V** Settembrini-Giacomini **MARSALA VI** Mannocci-Veneranda **LECCE VI** Chiricallo-Renna **BARI IX** Pirazzini-Seghedoni **POTENZA XIII** Carrano-Mancinelli **COSENZA XIII** Cacciavillani-Pavoni **SALERNITANA XV** Giacomini-Bugatti
1976-77	**CESENA IV** Corsini-Ferrario **CESENA VI** Ferrario-Rosati D. **CESENA X** Rosati D.-Ferrario	**RIMINI VIII** Meucci-Helenio H. **SPAL XI** Capello-Ballico **TERNANA XII** Fabbri Ed.-Maldini **SAMBENEDETTESE XII** Fantini-Tribuiani **MODENA XIII** Cancina-Pinardi **ASCOLI XIV** Riccomini-Mialich **SPAL XIV** Ballico-Bagatti	**PRO PATRIA III** Crespi-Rosa **SEREGNO VII** Matté-Longoni P. **CLODIA VII** Flaborea-Beraldo **SEREGNO IX** Longoni P.-Gei **PIACENZA XIII** Invernizzi-Galbiati **VENEZIA XV** Ardizzon-Veglianetti	**MASSESE II** Cipolli-Milan **EMPOLI IX** Giorgi-Melani **MASSESE XV** Milan-Balleri	**BRINDISI III** Pirazzini-Chiricallo **BENEVENTO VI** Orlandi-Bassi **ALCAMO VIII** Casisa-Matteucci **BRINDISI IX** Chiricallo-Bellan **SIRACUSA XV** Sacchella-Lodi G.
1977-78	**BOLOGNA VI** Cervellati-Pesaola	**PISTOIESE XII** Bolchi-Riccomini **COMO XV** Rambone		**FANO VI** Fantini-Castellani **CHIETI X** Giammarinaro-Volpi **GIULIANOVA XV** Manente-Capelli	**SALERNITANA IX** Facchin-Mujesan **TRAPANI XIII** Bongiovanni-Chini

»»

Parla un «mago» di campagna

Ormai lo conoscono tutti, ma fino a poco tempo fa il Fabbri famoso era un altro. L'allenatore del « Vicenza-rivelazione » si confessa: magari con un pizzico di rancore verso chi non volle credergli fino in fondo: Mazza (Spal), Martelli (Livorno) e Loschi (Piacenza). Quello che manca per fare grande il Vicenza. Le doti degli attuali moschettieri

G.B. FABBRI

Confidenzialmente G. B.

VICENZA - Ha atteso per oltre vent'anni i primi riconoscimenti per il proprio operato, ed adesso si permette semplicemente di non fare complimenti. Gian Battista Fabbri, per una volta, si concede questo lusso; ne ha passate tante, nel corso della propria carriera di allenatore, e una volta tanto dice basta ai formalismi, c'è qualche episodio ancora da chiarire.

« Non mi dimentico certo la stagione di Livorno », ricorda Fabbri scuotendo il capo. **« La squadra era quinta in classifica, la gente tornava allo stadio, diciottomila paganti — in serie C — erano davvero tanti. Ma a Corasco Martelli, il presidente, non bastavano, così come non erano sufficienti nemmeno i punti in classifica. Una domenica, poco prima di scendere in campo, mi viene consegnata una raccomandata personale; con gesto squisito i dirigenti m'informano sulla formazione da mandare in campo e rimproverano, paternamente, le mie ripetute disobbedienze. Dovete sapere infatti che ormai da tempo rifiutavo di consultarmi, per le decisioni di carattere tecnico, con il vertice societario, composto a quel tempo da Mariotti e dal Martelli stesso. Cosa fare, a questo punto? Per l'ultima volta mandai in campo la "mia" formazione, e quindi pensai bene di togliere il disturbo; l'avevo davvero fatta grossa, non c'è che dire... ».**

FABBRI CON IL SUO PUPILLO ROSSI

— L'anno successivo approdò a Piacenza, dove ad una trionfale promozione in serie B fece subito seguito il ritorno fra i semiprofessionisti: come andarono esattamente le cose?

« Era, quello di allora, un Piacenza che girava a mille. Vincemmo il campionato segnando qualcosa come 69 reti (massimo di tutti i tempi, n.d.r.) ma a luglio se ne andarono due pedine determinanti, Valentini e Zanolla. Il cannoniere, poi, venne ceduto proprio allo scadere delle liste, dimodoché — per la sua sostituzione — si rese necessario fare ricorso alle serie minori. Pretesi a tutti i costi l'acquisto di Jacovone — allora centravanti del Mantova — ma all'ultimo momento non se ne fece più nulla. In seguito seppi dai dirigenti virgiliani che il voltafaccia dello staff piacentino venne giustificato dalle seguenti, testuali parole: "Fabbri si dovrà accontentare di quello che gli vorremo dare"... ».

— ...e così retrocedeste...

« Proprio così, ma fummo anche molto sfortunati. Il presidente Loschi, ad ogni buon conto, le tentò ugualmente tutte. Voleva fare il "professore", e per interposta persona cercò lui pure d'interferire nelle decisioni di carattere tecnico; il suo piccione viaggiatore era il fido Canevari, direttore sportivo del Piacenza ».

— La gente, in ogni caso, si schierò dalla sua parte.

« Esattamente. E quando l'Atalanta, nell'ultimo turno di campionato, espugnò la Galleana condannandoci alla retrocessione, il sottoscritto venne portato in trionfo, quasi avesse colto la seconda, consecutiva promozione ».

— A questo punto arrivò Farina con il contratto per il Lanerossi Vicenza.

« E per me fu la svolta decisiva. Farina è il miglior presidente con cui abbia mai potuto collaborare, migliore persino di quel Paolo Mazza che alla Spal proprio non ne voleva sapere di calcio offensivista. Pensare che a Ferrara, in qualità di allenatore, avrei potuto rimanere una vita. Chissà perché, con me in panchina, le vittorie arrivavano a grappoli ».

Vita da mister

segue

petenti e a non fidarsi più, come spessissimo facevano nel passato lontano e anche recente, di uno qualsiasi dei tanti imbonitori che albergavano in seduta permanente intorno ai padroni del vapore calcistico.

NATURALE selezione di valori dunque, ma anche una sempre più accurata qualificazione dei tecnici. Sulle panchine di tutta Italia si fanno sempre più largo i giovani. Sono uomini pieni di entusiasmo di passione, di ambizione. Vogliono sfondare, vogliono far carriera. Non scendono a compromessi. Hanno idee chiare, precise. Sanno cosa vogliono e non demordono. Piuttosto restano senza lavoro. Su questa strada un impulso notevole lo ha dato e lo sta dando Coverciano. Inutile menare il can per l'aia, andare a spezzare il capello della critica in quattro per cercare di gettare discredito su un'iniziativa, quella di Italo Allodi, che può anche avere delle lacune, anzi ne ha (lo scorso anno alcuni « scolari » si persero strada facendo con grande disappunto di chi ne aveva lasciati fuori altri: tanto per dire che non tutto è perfetto), ma che ha tanti di quei presupposti di positività da essere elogiata. Non è tutto. Solo i ciechi e i sordi ormai non si rendono conto che nella stragrande maggioranza dei casi il cambio dell'allenatore è un trauma, un salto dalla padella nella brace anziché una panacea del male. E fermiamoci qui. Abbiamo elencato solo pochi, ma a nostro avviso i più essenziali, dei motivi che possono effettivamente aver determinata una svolta nel rapporto tra società e allenatore. Non siamo ottimisti. Riteniamo che le indicazioni statistiche offerte da questo inizio di stagione siano le avvisaglie di un nuovo corso. Un corso più chiaro, più « pulito », più serio, più efficace ☐

1977 78: anno tranquillo

RIEPILOGO numero delle sostituzioni di allenatori registratesi nell'ultimo quinquennio in serie A dopo 10 giornate, in serie B e C dopo 14

1973-'74	23
1974-'75	20
1975-'76	22
1976-'77	22
1977-'78	8

Cinque anni di sostituzioni

IL QUADRO numerico dei cambi di allenatori registratisi negli ultimi 5 anni in serie A dopo 10 giornate di campionato, in serie B e C dopo 14

STAGIONE	SERIE A DOPO LA X	SERIE B DOPO LA XIV	SERIE C DOPO LA XIV GIRONE A	GIRONE B	GIRONE C
1973-'74	1	3	7	4	8
1974-'75	1	5	4	5	5
1975-'76	3	5	3	4	7
1976-'77	1	7	6	3	5
1977-'78	1	2		3	2
	7	22	20	19	27

— Ritorniamo al Vicenza. Alla promozione della stagione scorsa sta facendo seguito l'attuale, promettentissimo avvio di campionato benché la formazione, per dieci undicesimi, sia rimasta la stessa. Ci vuole dare un sintetico giudizio degli undici ragazzi in maglia biancorossa?

« Di Galli risalta in particolar modo la serietà e la scrupolosità sul lavoro. Lelj è difensore capace di disimpegnarsi tanto sul tornante, quanto sulla punta. Marangon si distingue soprattutto per la vivacità e per la prontezza negli inserimenti. Guidetti è il mediano che ci è sempre mancato, gran tiro e forte personalità. Prestanti riluce per un'elevazione a mio giudizio senza pari. Le doti di Carrera sono doti d'istinto: abile palleggio e chiarissima visione di gioco. Cerilli è un sapiente miscuglio di brio e di tecnica pura. Il vecchio Salvi ha il gran dono di far fruttare al meglio qualsiasi pallone. Paolo Rossi è un fuoriclasse straordinario. Faloppa il trascinatore della squadra. Filippi il gran combattente sempre pronto a soccorrere tutti ».

— I pezzi pregiati dell'estate scorsa sono giunti essenzialmente dalla serie cadetta. Se Farina le desse carta bianca e le dicesse di scegliere in B quattro rinforzi per la sua squadra, verso chi s'indirizzerebbe?

« Troppo bello per essere vero. Sceglierei comunque Felice Pulici come portiere, Francesco Scorsa come difensore, Giorgio Rognoni come centrocampista e Flavio Zandoli come attaccante ».

— C'è qualche giocatore, tra quelli domandati a Farina, che si rammarica di non poter avere con sé?

« Diciamo Odorizzi, poderoso mediano della Samb. Per fortuna è arrivato Guidetti, e a questo punto Odorizzi costituirebbe un inutile lusso ».

— Quale asso straniero sarebbe particolarmente indicato ad inserirsi nel tipo di gioco da lei perseguito?

« Senz'altro Simonsen, il folletto danese ».

— Può chiarirci di chi fu effettivamente il merito dell'acquisto di Paolo Rossi?

« Esclusivamente di Farina. Quando il sottoscritto mise piede a Vicenza (giugno '77, n.d.r.) l'accordo per la comproprietà era già stato raggiunto. Mi limitai a congratularmi con il presidente per l'operazione, dal momento che di Rossi mi aveva parlato in termini entusiastici Capello, che proprio in quei giorni abbandonava la Juventus ».

— Come si regolerebbe se, malauguratamente, Paolo Rossi dovesse osservare un lungo periodo di riposo?

« Non toccherei niente. Inserirei Vincenzi, che è molto forte, e gli ingranaggi continuerebbero a girare come sempre ».

— Ha conosciuto, per averli avuti con sè, giocatori che avrebbero meritato, calcisticamente parlando, maggior fortuna?

« Ne ricordo parecchi. Diciamo Bertuccioli, che fu uomo-squadra nel mio Giulianova, Ciccotelli, la cui notorietà non ne rispetta i meriti, Alessandrini, interno di punta del Piacenza, Vernisi, oggi scomparso in quarta serie (gioca nel Pineto, n.d.r.). Quanto detto a proposito di Ciccotelli va ripetuto per due altri miei ex allievi, e precisamente per Scanziani e per Valentini ».

— E' amico di qualche giornalista sportivo? E di chi in particolare?

« Due nomi soltanto: Lionello Bianchi, di Stadio, e Carlo Grandini del « Giornale » di Montanelli.

— A Piacenza l'aspettano ancora a braccia aperte, ma è un'attesa inutile, a questo punto.

« Nessuno può mai ipotecare il futuro. Per quanto mi riguarda a Piacenza tornerei anche volentieri, ma a certe condizioni, s'intende: che Loschi sia disposto a passare la mano a Bertuzzi ».

Ma Gian Battista Fabbri, all'ombra del Palladio, dorme sonni tranquilli: la termocoperta, naturalmente, è Lanerossi.

Paolo Ziliani

INCONTRI

di **Lamberto Boranga**

E' la novità del team perugino: benché sia timido ed introverso, ha personalità ben marcata e si fa rispettare nella vita come in campo. Grazie a lui (e a Castagner che lo ha voluto) i tifosi umbri non rimpiangono più la partenza del mediano Pin

Bagni: l'assist è il suo dovere

DI RITORNO a Perugia, vado alla ricerca di Bagni, un ragazzo, mi dicono, timido e introverso, un emiliano di Correggio, molto chiuso, refrattario a parlare, ma semplice e pulito. Sarebbe più facile per me cercare Frosio o Speggiorin, Novellino o Vannini, giocatori e avversari di tante battaglie; ma Bagni è la novità, la speranza di questo Perugia sempre più alla ribalta del calcio nazionale. Per telefono un collega di penna mi dice che si trova al **Morlacchi** vecchio ristorante glorioso di tradizione per generazioni di pallonari grifoni. Fra un gioco dedalico di vicoli, archi e scalette, arrivo sul posto; sulla porta di ingresso ritrovo, dopo almeno dodici anni, Remo e Giuditta, vecchi proprietari e mi viene subito un sussulto di nostalgia. Dai ricordi del passato mi viene presentato Bagni: la sua è una graditissima sorpresa di questo campionato di serie A, dove tante sono le promesse, ma rare le affermazioni.

E' venuto a Perugia quasi sconosciuto, la gran parte dei tifosi scrollava la testa, i più ottimisti speravano in un ennesimo miracolo di Sandro Castagner. Bagni ha messo subito tutti d'accordo non facendo rimpiangere neanche la partenza di Pin. E' un ragazzo quasi acqua e sapone, emiliano della bassa, venuto sù mi immagino, a tortelli, lambrusco e cotechino. E' di Correggio, ma dice subito che preferisce Carpi, dove ha lasciato sia il cuore che gli affetti: **« A Carpi devo molto, mi ha cresciuto e mi ha aiutato a diventare calciatore. Quelli che hanno creduto più in me sono stati dapprima mio padre, un ex giocatore di serie B, poi Anzalone, un vero maestro, un grande uomo, insomma ».**

La prima domanda di prammatica quasi banale riguarda le sue speranze di giocare nella massima divisione con il Perugia dopo aver militato in serie D. **« Non me lo immaginavo affatto** — mi risponde — **E' stata proprio una graditissima sorpresa. Ringrazio Castagner e il suo modulo ad una sola punta ».**

Gli faccio notare che, pur avendo ventun anni, ne dimostra appena sedici e per questo gli chiedo se la sua immagine da imberbe gli pone dei problemi con i suoi colleghi.

« Qui mi trattano tutti con molto affetto e simpatia, come uno di loro, insomma, anche se sono giovane, un pivello. Del resto non ho un carattere semplice come si può pensare vedendomi; ho anch'io le mie debolezze, i miei difetti, che vengono proprio fuori quando non mi trattano come io desidero, per quello che sono ». Prosegue dicendo: **« Speggiorin mi è stato sempre vicino nei momenti in cui ho avuto bisogno di un conforto, di un consiglio; lo devo proprio ringraziare perché noi giovani, privi di esperienze, spesso rischiamo di smarrirci facilmente ».**

TIPICO AFFONDO DI BAGNI

Quando gli chiedo che tipo di studi ha fatto o se sta facendo qualcosa, mi sorride dicendo: **« Non ho mai avuto una particolare predilezione per i libri, e mi sono quindi fermato alla seconda ragioneria; mia madre ne ha fatto quasi un dramma, ma mio padre, credendo fermamente in me, mi ha fatto capire che se avessi fallito nel calcio, avrei sempre trovato un lavoro dignitoso, magari a Carpi, in un maglificio. Dalle nostre parti, in Emilia, c'è lavoro per tutti, basta averne voglia. Poi a Carpi tutti mi vogliono bene, sono quasi un idolo; mi hanno detto che una sera di queste, al Picchio (un locale da ballo, immenso), faranno una festa tutta per me, una specie di consacrazione per il mio debutto in serie A ».**

Poi gli chiedo come trascorre il tempo che gli allenamenti e le partite gli lasciano libero. **« Mi piace la musica leggera** — risponde — **come puoi immaginare. Nella musica trovo tranquillità, piacere, distensione; mi piace anche leggere, ma deve trattarsi di una lettura scorrevole, non impegnata. Dalla vita voglio poco, in fin dei conti, ho solo una passione, quella di riuscire ad arrivare ad essere un calciatore di razza. Mio padre crede ciecamente in me e ne impazzirebbe e io, credimi, ci terrei proprio a farlo diventare matto ».**

Gli domando se non gli fa paura, o timore, o reverenza essere marcato da Gentile o giocare contro una squadra come la Juventus. Lui mi risponde: **« Nessuna paura. In fin dei conti tutti quanti hanno due gambe e due occhi come me; in occasione di quest'incontro mi sono impegnato al massimo per fare bella figura, non ho avuto soverchie preoccupazioni. Mi sembrava tutto così normale, così semplice, come giocare sulla spiaggia da ragazzo ». « Qui a Perugia, poi, c'è un pubblico così caldo, così entusiasta, che ti fa sentire un leone: quando sei in campo non avverti alcuna emozione e vai e corri quasi trascinato dall'incoraggiamento degli spettatori ».**

Gli chiedo se dopo il magnifico gol di Napoli, si sia convinto che potrebbe farne anche degli altri. **« A Napoli non ho cercato affatto il gol, ho avuto quella palla e mi sono buttato: ne è venuto fuori una bella rete che ho rivisto con piacere in televisione. Ma credo che non sia sufficiente un gol ad esaltarmi e a riprovare. Preferisco piuttosto aiutare gli altri a far gol. Nel Perugia ci sono dei tipi con più familiarità di me nella via della rete come Vannini, Speggiorin e Amenta e a me piace sacrificarmi per loro ».** Poi gli parlo di Curi e gli chiedo se è possibile dimenticare la sua immagine di uomo e di compagno. **« La perdita di Renato è incalcolabile. Lui rimarrà sempre vivo nel nostro ricordo, Renato sarà d'esempio per me come padre di famiglia e come amico ».**

Parlando di Curi si spegne subito la baldanza di giovane leone, i discorsi sbiadiscono, si perdono nell'indifferenza. S'intuisce subito che il ricordo di Curi è ancora vivo nell'aria e nel vento di Perugia. La tristezza inevitabilmente ci invade e ci fa salutare in fretta. Riprendo la via del ritorno tra i vicoli e le scalette, mi perdo, mi smarrisco come un pellegrino, sbuco in una piazzetta deliziosa e stretta, lì trovo un amico, lui mi ricorda che sono un perugino. □

Dalle classifiche del « Guerin d'oro » ecco la graduatoria di **novembre**

a cura di **Orio Bartoli**

TORNANO i campioni del mese. Riprendendo una rubrica « aperta » lo scorso anno, dedichiamo una particolare vetrina a quei giocatori di serie A, B e C (uno per categoria) che nel mese precedente secondo le valutazioni date dai quotidiani sportivi e del Guerino, hanno offerto le prestazioni migliori. Relativamente al mese di novembre la vetrina propone **Paolo Rossi** (Vicenza), per la serie A, **Giovanni Roccotelli** (Ascoli) per la serie B, **Alessandro Zaninelli** (Mantova) per la serie C.

Paolo ROSSI
L. VICENZA

AL VICENZA, una bella spinta in su, verso l'alto della classifica, gliel'ha data proprio lui, Paolo Rossi, 21 anni, toscano di nascita, specialista del gol. L'anno scorso in serie B ne mise a segno 21. 21 gol in 36 partite. Quest'anno, in serie A, ne ha segnati 8 in 9 partite. Dove vuol arrivare questo Rossi? E' veramene un asso del gol, un ammazzaportieri, un uomo destinato a scrivere il proprio nome nella leggenda del calcio? Il suo allenatore Giovan Battista Fabbri, uno che in fatto di calcio ed, in particolare, di calcio offensivistico la sa lunga davvero dice che **« di campioni del gol come Rossi ne nasce uno per generazione ».**

Lui invece, Paolino, come lo chiamano a Prato, sua città natia, ci va molto più cauto. **« Tecnicamente sono discreto, — dice — ma non posso certo dire di essere un mostro di bravura. Quanto al gol, beh!, si vede che ho l'istinto perché gran potenza nei piedi non c'è. La "castagna" di Riva e di Graziani me la sogno. E non è nemmeno che sia fantastico in elevazione. Anzi! La mia lacuna più vistosa è proprio quella del gioco alto. Però i gol li faccio lo stesso e allora una spiegazione ci deve essere. Quale? Scatto, velocità buona, controllo di palla sufficiente e una certa sicurezza in me stesso. Non mi capita mai o quasi mai di andare indeciso su un pallone. Ecco! Forse per tutte queste cosette mi riesce andare in gol con una certa frequenza ».**

La modestia talvolta è una virtù dei « grandi ». Che sia così anche per Rossi? Può essere. Il ragazzo indubbiamente ha innate qualità di goleador. Sa trovarsi nel punto giusto al momento giusto. E' agile, preciso. Molti dei suoi gol li segna, come suol dirsi, di rapina, cioè rubando il tempo agli avversari. Non sono mai bordate irresistibili, bensì tiri, deviazioni precise, millimetriche, imprendibili.

Riuscirà a scrivere il suo nome nei grandi del gol? Chissà. Di certo c'è una cosa: il suo bravo record Paolo Rossi lo ha già stabilito. Ed è un record doloroso: ha subito ben tre operazioni di menisco. Tre. La prima quando aveva 16 anni; le altre due ad intervalli di dodici mesi. Tre menischi non sono uno scherzo. Spesso basta molto meno per mettere K.O. un calciatore. Lui invece è vispo e vegeto come se niente fosse stato. **« Vado in campo sicuro, entro sul pallone senza esitazioni, senza incertezze. I menischi? Ricordi lontani, che sbiadiscono sino a dissolversi nel tempo ».**

Un anno fa, quando il suo nome cominciò a salire vertiginosamente sulla ribalta del gol, lui non si montò la testa. Era nel Vicenza, ma apparteneva alla Juventus. I suoi gol a ripetizione fecero presto maturare la convinzione che nella stagione successiva, ossia in quella che si sta disputando adesso, avrebbe indossato la casacca dei campioni d'Italia.

« Sarebbe bello — disse allora Rossi — **andare alla Juventus, ma preferirei verificare questa mia attitudine al gol. Un altro anno nel Vicenza potrebbe dare una risposta valida, definitiva, alle mie capacità di goleador ».**

Ecco! Rossi è ancora nel Vicenza, gioca in serie A, e di gol ne segna ancora. Tanti gol. Sinora nessun altro moschettiere è stato tanto bravo quanto lui anche se per arrivare a « quota otto » Paolo Rossi è ricorso all'ausilio di tre rigori.

« D'accordo! L'inizio è stato promettente — dice adesso il bomber vicentino — **ma aspettiamo. Il campionato è ancora lungo, ci sarà tempo per altre verifiche ».**

Non si scompone, non perde la sua modestia, il suo equilibrio di ragazzino « bene », di giovanotto in gamba, serio, rispettoso, educato, pieno di sentimenti, di affetti, di buona volontà.

Gioca su tre fronti: il calcio, la scuola, l'amore. Le sue vicende calcistiche sono cronache di ogni giorno. E' un centravanti che si muove molto, che crea e cerca spazi, che sguscia tra le maglie delle difese avversarie come un giaguaro, pronto a graffiare. Sul fronte scolastico insegue con tenacia il diploma di ragioniere. **« E' dura** — dice — **ma devo farcela ».** Sul fronte dell'amore ha la sua ragazza, una fanciulla che lo aiuta a... soffrire, a sacrificarsi per un domani migliore. Quanto agli hobbies non ne ha di specifici. Gli piace ascoltare Lucio Battisti **« il più rappresentativo** — dice Rossi — **tra i cantanti della nuova generazione »**; nel cinema preferisce i films drammatici, il suo attore favorito è Dustin Hoffman. Gli piacciono un po' tutti gli sports, beve aranciata e coca cola.

Giovanni ROCCOTELLI
Ascoli

FORSE è una questione di « tori ». Al Torino Giovanni Roccotelli non ebbe fortuna, ma il suo segno zodiacale è proprio il Toro. E Roccotelli, calcisticamente parlando, è un toro. Aggressivo, pugnace, irriducibile. Cominciò a tirar calci nella Bari che lo aveva visto nascere. La sua squadretta aveva un nome... lungimirante: « Graziani ». Partecipava al campionato giovanile provinciale. L'allenatore aveva un nome con qualche assonanza storica: Tommasicchio. Lui, Roccotelli, giocava dappertutto: **« Ero un grande indisciplinato »** mi dice ricordando quei suoi primi passi sulla strada della popolarità calcistica. Dopo 3 anni andò al Bari dove ebbe come istruttore Alessandro Schino e dal Bari passò al Barletta. C'era Matteucci che non esitò a lanciarlo nel « fuoco » della serie C. Roccotelli sembrava possedere un temperamento fatto su misura per le battaglie di quei campionati. **« Ogni domenica** — ricorda ancora — **c'era da soffrire. O tiravi fuori le unghie o alzavi la bandiera bianca. Non c'erano alternative ».** Tre anni a Barletta, poi all'Avellino. **« Fu in Irpinia** — prosegue Roccotelli scavando nell'album dei ricordi — **che trovai una disciplina tattica. Per allenatore avevo Giammarinaro. Fino allora avevo giocato sempre da mediano. Toni mi fece disputare una decina di partite come mezzala, poi mi dette compiti di tornante e da allora ho cominciato a sentirmi veramente a mio agio ».**

— Dopo Avellino la parentesi torinese, poi Cagliari e infine Ascoli. Quest'ultimo trasferimento con tante reticenze, vero?

« Non volevo lasciare Cagliari. Avevo la ragazza, mi ero fatti alcuni amici, il pubblico mi voleva bene. Andando via sapevo quel che avrei lasciato dietro di me, ma non sapevo quel che avrei trovato. Non per Ascoli beninteso. Ascoli o qualsiasi altra città non mi sarebbe andata bene. Volevo rimanere a Cagliari ».

— E ora?

« Acqua passata. Anche ad Ascoli ho trovato serenità, amicizie. Sto veramente bene. Tra poco mi sposerò e sarò ben lieto di stabilire proprio qui, in questa bella città, la mia prima residenza ».

Papà Roccotelli lavora presso una grossa impresa edile barese, la mamma fa l'infermiera alla manifatture tabacchi. Papà e mamma desiderano che Giovanni completi gli studi. Sinora è arrivato al quarto anno dell'Istituto per periti industriali.

« Non sarà facile — dice Giovanni — **ma raggiungerò il diploma. Ancora poche settimane e avrò l'aiuto della moglie. Sta per laurearsi in scienze biologiche. Penserà lei a... legarmi sui libri ».**

— Quali sono i suoi hobbies?

« Leggere giornali sportivi, vedere film comici, far fotografie. Ma dovrò prima di tutto trovare il tempo per gli studi. Dopodiché penserò anche a soddisfare gli hobbies ».

Alessandro ZANINELLI
Mantova

LO DEFINISCONO l'erede di Dino Zoff. Zaninelli era già «schedato» negli archivi delle grosse società calcistiche prima ancora di esordire in serie C. La sua fama di portiere dalle... mani lunghe si era consolidata nei campionati giovanili. Fisicamente ben messo, **« ricorda lo Zoff della più verde età** — mi diceva, di questo Zaninelli, Nardino Previdi, direttore sportivo della società virgiliana, — **altrettanto agile, scattante e sicuro ». « E' l'enfant-prodige del vivaio mantovano** — scriveva Enrico Pirondini, attento e misurato corrispondente del Corriere dello Sport-Stadio da Mantova — **un ragazzo saracinesca. Farà parlare di sé ».**

Per averlo le grosse società calcistiche da tempo tengono « accesa » l'asta. Sandrino Mazzola si era fatto vivo per primo, ma a brevissima scadenza anche Torino, Milan e Genoa si sono fatte avanti con proposte concrete. Alcuni giorni or sono, a Coverciano, in occasione di un allenamento della nazionale juniores per il quale erano stati convocati altri due « prodotti » del vivaio mantovano (l'interno Zarattoni, classe 1960 e l'attaccante Araldi, classe 1961). Previdi fu avvicinato anche da Pandolfini addetto al settore giovanile della Fiorentina e naturalmente i due parlarono di Zaninelli.

Bene! Questo ragazzone riservato, che viene da una famiglia di agricoltori, che sta letteralmente bruciando le tappe della popolarità (prova ne sia che ogni domenica le sue prestazioni sono seguite dagli osservatori di tutte le più qualificate società del calcio nostrano) non si scompone. **« Io** — dice — **penso a giocare meglio che posso e a dare il mio modesto contributo affinché il Mantova possa risalire nella scala dei valori calcistici nazionali. Gioco e studio. Un diploma voglio prendermelo. Quanto alla carriera calcistica vedremo sin dove sarò capace di arrivare. Non mi pongo limiti, ma non mi faccio illusioni».** Intanto, però, la sua carriera calcistica l'ha iniziata indossando, in verdissima età (ha appena 18 anni) la maglia che fu di Dino Zoff, Carburo Negri, Giorgio Pellizzaro, Sergio Girardi, tutti validi, validissimi esponenti di una scuola calcistica che nel campo dei portieri ha sfornato prodotti di grande valore.

Hockey su ghiaccio

Questo sport suscita sempre maggiore interesse in Italia. Occorrono almeno 120 milioni per partecipare alla massima serie. In Parlamento il caso degli oriundi. Bolzano ancora favorito per la conquista del titolo. Milano nuovamente in A

Holiday on ice

di **Carlo Gobbi** - Foto **Olympia**

FORMULA E ORIUNDI. Il campionato di quest'anno è a nove squadre. E' iniziato mercoledì 9 novembre e terminerà il 27 febbraio con la formula del doppio girone di andata e ritorno. Nove le squadre, quindi trentadue le partite che ciascuna formazione dovrà sostenere. Uno sforzo non indifferente, ripartito in appena quattro mesi.

La vigilia di questo torneo è stata movimentata dalla decisione presa all'inizio di ottobre dal consiglio federale, riunito nella sede milanese di via Piranesi. Oggetto della discussione la posizione dei due giocatori oriundi, Giulio Francella dell'Alleghe e Dave Tomassoni, del Gardena, entrambi tesserati nella precedente stagione in qualità di oriundi dalle due società ed utilizzati come tali nella nazionale italiana, che in marzo ha conquistato la promozione nel gruppo B vincendo la « poule» C ai Campionati Mondiali di Copenaghen.

In considerazione della nuova regolamentazione sugli stranieri, votata a maggio dalle società e ratificata successivamente dal consiglio federale, ad ogni club è permesso schierare soltanto due giocatori provenienti da federazione estera. Alleghe e Gardena ritenendo i due regolarmente italiani, ingaggiavano due stranieri, cosicché il caso scoppiava in modo drammatico appunto ad ottobre. Il consiglio federale con votazione all'unanimità, un solo voto contrario (Musolino) e due assenti (Lamberto Ceserani e Liberati) decideva che i due giocatori non dovevano più essere ritenuti italiani e pertanto erano da considerarsi in soprannumero presso le rispettive società. Decisione francamente assurda, come ha spiegato benissimo il collega Mino Mulinacci su « La Gazzetta dello Sport », che ha imputato i consiglieri stessi di incompetenza, nel senso che non spettava agli stessi deliberare o meno sull'italianità di due cittadini regolarmente muniti di passaporto italiano e che avevano per di più vestito

I Diavoli Milano, di cui fa parte Birula (nella foto), **hanno trovato nella Gold Market lo « sponsor » ideale per riportare l'appassionata piazza meneghina ai vertici che le competono. A Milano l'hockey è seguito a tal punto che è normale la presenza dei « bagarini »**

»»

Musica & sport

La cantante della RCA ha inciso un long-playing (femminista ma non troppo) di cui ha scritto tutti i testi

Il «Ritratto» di Anna Melato

di **Ranuccio Bastoni**
Foto di **Gian Franco Campagna**

IL TITOLO è « ritratto ». Potrebbe essere il suo, o quello di milioni di altre donne. Non fa importanza. Ciò che conta è che lei, Anna Melato, l'ha fatto, ci ha creduto ed ha portato avanti il suo discorso fino in fondo.

« **Il mio ultimo disco** — dice Anna Melato, sorella minore dell'attrice — **ha degli accenni autobiografici; ma vuol anche essere un discorso generale. In ogni brano è rappresentata una donna diversa, una delle mille sfaccettature della realtà femminile, una possibilità della vita di una donna. Mi è caro per questi motivi e soprattutto perché finalmente ho scritto un disco tutto da sola. Fino a ieri ero riuscita a firmare soltanto delle facciate "b". I famosi retri. La facciata "a" invece doveva essere per forza un pezzo orecchiabile, commerciale, che insomma non desse fastidio a nessuno e possibilmente parlasse d'amore** ».

Siamo al palazzo del ghiaccio di Milano. I « Diavoli Rossi » milanesi stanno roteando in pista, mentre nell'aria quasi cristallina rintronano colpi secchi, come di fucile. Il disco scuro vola da una parte all'altra e dalla pista gelata si alzano vapori e scaglie di ghiaccio.

Anna Melato si è voluta intabarrare con un completo da « hockey ». Ora siede comicamente goffa, fra due « supermen » corazzati, al bordo della pista. Fra poco, quando l'allenamento sarà concluso, proverà l'ebbrezza di volare sui pattini.

— Perché, Anna questo microsolco?

« **Per due motivi** — risponde a tono — **il mio rapporto con la Ricordi, la mia ex Casa discografica, si stava estinguendo. E loro, d'altra parte non ritenevano opportuno portare avanti il mio tipo di discorso. Io ho sempre parlato e agito sui "tempi lunghi", prefiggendomi traguardi lontani; loro, invece, volevano qualcosa subito. A me il disco-boom, il 45 giri che si vende come il pane, non interessa; io penso al "dopo". a quando il disco-boom non ci sarà più e ci si ritrova con un pugno di mosche in mano. Infine i miei pezzi alla Ricordi non interessavano. E così ci siamo salutati. Nel frattempo continuavo a scrivere, mentre m'occupavo di altre mille cose: teatro, cinema e radio. E' nato lentamente, canzone dopo canzone, questo 33 giri. Il secondo motivo è di natura femminile. Volevo dire delle cose che interessavano me e di riflesso penso possano interessare tutte le donne. Quando ho sottoposto questo disco alla RCA hanno detto subito di sì** ».

— Un disco femminista?

« **Sì e no. Lo è perché tratta problemi delle donne; non lo è dal momento che non intendo assolutamente parlare per dieci canzoni di seguito, di aborto, di sberle e di lotta al maschio** ».

— Qual è la componente più originale di questo tuo disco?

« **L'ironia, non la satira** ».

— Ma tu non parli anche d'amore?

« **Sì, amore per la vita, per tutte le persone, per la natura che ci circonda. Un amore struggente anche per la**

Hockey su ghiaccio

segue

la maglia azzurra in una competizione ufficiale. La decisione era quindi da considerarsi invalidabile e nulla. Ma il consiglio federale ha tenuto duro sulla sua decisione, per cui Alleghe e Gardena hanno dovuto schierarsi al via privi dei due oriundi italianizzati per la Repubblica Italiana, ma non per la FISG.

I due club non sono rimasti con le mani in mano. Il Gardena è ricorso al CONI sottoponendo il caso al presidente Giulio Onesti; l'Alleghe è ricorso ad un deputato, l'on. Orsini della D.C., che ha svolto un'interpellanza parlamentare sul tema. Per ora, senza esito alcuno.

COME SI GIOCA. Il campo di gioco ha una misura massima di 61 metri di lunghezza per 30 di larghezza ed una minima di 56x26. Deve essere recintato da una staccionata, che si chiama « balaustra » non superiore a m. 1,22 di altezza, misurata dalla superficie del ghiaccio.

La superficie del campo di gioco viene suddivisa in tre parti uguali mediante due linee di colore blu. Le suddivisioni si chiamano: zona di difesa, zona neutra a centro campo e zona di attacco. Una linea rossa divide il campo in due parti.

All'inizio di ogni incontro, ciascuna squadra deve avere un massimo di 16 giocatori compresi i due portieri (titolare e riserva). Durante il gioco, soltanto sei giocatori possono essere schierati contemporaneamente: un portiere, due difensori, tre attaccanti. Essi possono venire sostituiti in qualsiasi momento dell'incontro. La sostituzione può avvenire a gioco fermo oppure essere effettuata col disco in gioco, con un cambio volante. Per ogni incontro si debbono disputare tre tempi di 20' effettivi ciascuno (15' per allievi e juniores); il periodo di riposo dura 10'.

Il disco è confezionato in gomma vulcanizzata ed ha uno spessore di cm. 2,54 e un diametro di cm. 7,62. Il peso del disco varia da gr. 156 a 170. La velocità che il disco raggiunge quando viene indirizzato con violenza verso porta può raggiungere i 160 km. orari.

La carica è ammessa in tutte le zone del campo. E' però ammessa soltanto se effettuata di fronte, di fianco, non adoperando il bastone e non prendendo lo slancio con più di due pattinate. Qualsiasi altra forma di carica viene punita con l'espulsione del giocatore colto in fallo.

Le penalità sono così suddivise. **Minore,** con espulsione senza sostituzione del giocatore in fallo per 2' di gioco effettivo e il quale attende nella « gabbia » che scorra il tempo della punizione. **Maggiore,** quando il giocatore che commette il fallo viene espulso per 5' effettivi, sempre senza sostituzione.

Per **cattiva condotta:** quando il giocatore punito viene sospeso per 10', si siede in « gabbia » e viene subito sostituito.

Di **partita:** quando accade, il giocatore viene allontanato definitivamente, dal campo di gioco. La penalità inflitta sarà in questo caso di 10' durante i quali nessuno potrà sostituire il punito.

120 MILIONI A STAGIONE. Quanto costa una stagione per una squadra di hockey? Molto, anche moltissimo. In media tra i 100-120 ed i 150-160 milioni. Troppo? Non tanto. Spieghiamo perché. Gli ingaggi, anche se l'hockey mantiene una sua identità dilettantistica, esistono eccome. A parte i giocatori stranieri, sull'ordine di 10-12, anche 15 milioni per stagione, quelli italiani mediamente possono guadagnare fra i 2-3 ed i 5-7 per stagione. Ci sono anche società che pagano di meno, come il Cortina, i cui ingaggi raramente superano il milione e mezzo.

Poi, il costo del materiale. Un bastone è sulle diecimila lire e di bastoni, fra quelli che si rompono in allenamento od in partita, quelli che si perdono o si regalano al pubblico a fine gara gettandoli in tribuna, ne occorrono moltissimi. Una media di un migliaio per stagione. Poi i caschi, i guantoni, le tute, le maglie, le scarpe, i pattini, le imbottiture, cioè tutta quella normale attrezzatura da gioco.

Poi le spese di trasferimento. Una comitiva di 22-24 persone (di norma 16 giocatori, allenatore,

coppia. Lei, la donna, si rende conto che con lui si trova male, ma preferisce "sfiorire insieme a lui"».

— E il «tuo amore»?

«Ora sto bene. Attraverso un buon periodo. Ho un fidanzato. Non parliamo assolutamente di matrimonio, perché voglio sentirmi libera. Non mi piacciono contratti a vita. Se si deve vivere insieme, meglio con la massima libertà. Comunque il rapporto col mio fidanzato è basato sull'amicizia. Il colpo di fulmine, secondo me, non vale, non esiste».

— Ma chi è il tuo fidanzato?

«Si chiama Gianni Mazza. E' fra l'altro l'arrangiatore del disco "Ritratto"».

— Parliamo ancora di lavoro. La radio, per esempio: tu hai una rubrica fissa, che s'intitola «L'altro suono», non è vero?

«Sì, una rubrica di musica e cultura popolare. Ma credo che prima o poi finirà. E' impensabile tirare avanti degli anni trattando un solo argomento. Comunque ho già di che sostituirla. Una buona idea. D'altra parte non posso lasciare la radio; Mi dà da mangiare».

— Perché non fai delle serate, allora?

«Te lo dico subito: perché non voglio prendere in giro la gente, — ribatte secca la cantante — **Le spese, per fare delle serate, sono ingenti, a cominciare dagli orchestrali. Dovrei perciò chiedere dei compensi molto alti. Ed io non sono Mina. Il mio repertorio è limitato. Eppoi non mi andrebbe di chiedere dei milioni per cantare un'oretta».**

— Comunque hai anche il cinema. Sulla scia di tua sorella Mariangela, non hai già preso parte ad alcuni film? Per esempio «Il casotto» di Citti.

«Beh quello non è stato fare del cinema — esclama — **Era un gioco, un divertimento. Mi ha anche imbarazzato. Perché sono dovuta restare ore e ore in bikini per "girare", ed io non sono una bellezza».** □

massaggiatore, medico, dirigenti) in trasferta ha un costo tutt'altro che indifferente.
Siamo arrivati ben oltre i cento milioni. Gli sponsor non sborsano cifre sensazionali, siamo sull'ordine dei venti milioni, anche meno. Quindi, per coprire il disavanzo, occorrono gli incassi E le squadre valligiane incassano moltissimo soprattutto nella stagione turistica invernale. A Cortina ci stanno quasi ottomila paganti, ad Alleghe 3500, circa quattromila ad Ortisei, 5000 a Bolzano, che non è un Palazzo del Ghiaccio, ma il Padiglione della Fiera. Milano è in fondo con poco più di 2500 posti nel vetusto e purtroppo angusto Palaghiaccio di via Piranesi. Come farà Pastorelli a reintegrare la cifra enorme (140 milioni almeno) che sborsa per riportare in pista i Diavoli?

BOLZANO «TRICOLORE». Il Bolzano è ancora il grande favorito nel campionato di hockey ghiaccio che è partito mercoledì 9 novembre. I campioni d'Italia, a livello internazionale, hanno ottenuto due sensazionali successi raggiungendo i quarti di Coppa Campioni. Superando gli Jugoslavi dello Jevenice e gli austriaci del Klagenfurt. Gli olandesi del Fenstra Heerenveen hanno impedito loro — poi — di accedere alle semifinali. Ma il cammino percorso dai bolzanini è da salutare come successo clamoroso, perché mai una squadra italiana era andata tanto avanti in questa manifestazione riservata ai club.

L'organico della squadra di Ander Amonn è praticamente rimasto invariato: confermati i due fortissimi stranieri, i fratelli jugoslavi Rudy e Goracz Hiti, una coppia d'attacco di eccezionale efficacia per classe, rendimento, agonismo e capacità realizzatrice. Gli altri sono i soliti, i giovani azzurri: Hubert Gasser col fratello Norbert, attualmente militare, che si è ormai confermato tra i migliori difensori in Italia, l'eclettico Strohmaier, i fratelli Mair, che quest'anno puntano apertamente alla maglia azzurra, e Rolando Benvenuti, centro di grande temperamento, che ha subito in settembre una delicata operazione al ginocchio, e che ci auguriamo sia prontamente ristabilito e recuperato. Confermato anche l'allenatore, lo svedese Johansson, che in estate ha guidato sulla pista di Varese la squadra dei nuovi Diavoli.

L'unica novità è in porta, dove è tornato Giorgio Tigliani, numero uno azzurro, che prende il posto del fratello Romeo, in disaccordo con la società e desideroso di emigrare verso nuovi lidi. L'altro portiere, il bravissimo Gamper, ha deciso di chiudere l'attività con lo scudetto ed ora a Bolzano si cerca un valido portiere di riserva. La squadra rimane molto forte ed anzi il suo rendimento dovrebbe migliorare, in quanto i giovani hanno acquisito ancora maggiore esperienza. Non si dimentichi che anche il meranese Norbert Prunster, che l'anno scorso ha disputato un bellissimo campionato, intende lui pure tornare in azzurro, per cui veramente il Bolzano si presenta come una macchina da gol, con una difesa molto forte ed un portiere che ad ogni stagione va acquistando in sicurezza ed autorità, convincendo così anche i suoi più accaniti critici.

All'attacco del Bolzano le tre solite valligiane: Gardena, Cortina, Alleghe. I gardenesi, tradizionalmente i più agguerriti rivali nella corsa verso il titolo, dovranno superare l'impasse psicologico dovuto alle assurde decisioni del consiglio federale, che hanno vietato l'utilizzazione dell'italiano d'America (proveniente dal Minnesota) Dave Tomassoni, difensore azzurro ai mondiali gruppo C di Copenaghen in marzo. La squadra rimane ugualmente forte con i due nuovi acqui-

»»

L'albo d'oro del campionato italiano

1925-'26-'27 HC Milano; **1928-'29** non disputato; **1930-'31** Milano; **1932** Cortina; **1933-'34** HC Milano; **1935-'36** Diavoli Milano; **1937** HC Milano; **1938** Associazione milanese disco su ghiaccio; **1939-'40** non disputato; **1941** Associazione milanese disco su ghiaccio; **1942-'43-'44-'45-'46** non disputato; **1947-'48** HC Milano; **1949** Diavoli Milano; **1950-'51-'52** HG Milano; **1953** Diavoli Milano; **1954-'55** HC Milano-Inter; **1956** non disputato; **1957** Cortina; **1958** HC Milano-Inter; **1959** SG Cortina; **1960** Diavoli Milano; **1961-'62** SG Cortina; **1963** HC Bolzano; **1964-'65-'66-'67-'68** SG Cortina; **1976** HC Gardena; **1977** Bolzano.

TRE AZIONI D'ATTACCO DEI «DIAVOLI GOLD MARKET» DI MILANO

Hockey su ghiaccio

segue

sti venuti dal Canada, un allenatore canadese, Lee Chambers di grande nome e di notevoli capacità, raccomandato espressamente da Billy Harris, tecnico degli azzurri.

Il Cortina, dopo aver assorbito l'oscura stagione del campionato scorso, si ripresenta con un organico fitto di bei nomi ed ansioso di rifarsi. E' tornato Fabio Polloni, che terminerà gli studi all'ISEF di Milano, ma che disputerà il campionato con la sua squadra; è arrivato il canadese Colp, un buon attaccante, ottimo realizzatore; è stato confermato in porta il canadese Pat Devlin, che si alternerà con la riserva azzurra Albino De Mario. Gli altri sono i soliti: Alberto Da Rin, intramontabile e combattivo capitano di cento battaglie, che giocherà sin che avrà un filo di fiato e di energie, Savaris, Renato Lacedelli, Mastel, rientrato dal prestito ad Alleghe, Bernardi, Verocai, Constantini, Manaigo ed i giovani Aldo Lacedelli, Triches, Huber, Hirchstein.

Anche l'Alleghe, se riuscirà a superare l'handicap psicologico e tecnico dovuto al divieto di utilizzare l'italiano Francella, potrà rendersi molto pericoloso. E' rimasto il capocannoniere della scorsa stagione, Kim Gellert, ci sono sempre i vari fratelli e cugini De Toni, promette un buon ritorno ai vertici Gianfranco Rudatis.

Le altre, nel mucchio. Il Brunico continua la sua intelligente e lungimirante politica di largo ai giovani, con qualche elemento che veramente appare già pronto per la Nazionale (Boaretto). Il Renon vorrà confermare il suo posto alle spalle delle grandi: sono rimasti i due assi d'oltre Oceano, il canadese Dionne in difesa, e l'americano Mark Stuckey in attacco. Inoltre nuovi giovani sono affluiti sull'altipiano per prendere il posto di chi è emigrato (Daccordo, Ramoser). Il Valpellice ha pescato qualche oriundo, punta su qualche giovane, di cui il torinese Migliore è di gran lunga il più valido e ha trovato il sospirato portiere nel milanese Redaelli. L'Asiago ha una squadra giovane con qualche ottimo elemento d'esperienza (Gagliardi), si è rinforzato con due finlandesi, punta ad un campionato tranquillo.

Infine i Diavoli, che si ripresentano in serie A dopo due stagioni di interruzione, durante i quali il discorso hockey è stato portato avanti a Milano dal Turbine, che si è guadagnato la promozione.

La squadra di Pastorelli è stata affidata a Gianfranco Da Rin, una sicurezza in panchina per esperienza, personalità, carattere, metodi moderni di allenamento. I rinforzi sono arrivati dal Canada: il difensore Ray Mc Kay, proveniente dai « pro »; gli oriundi Dino Serra, unico superstite dei magnifici sette della stagione estiva, e Mario Pugliese; e dalla Polonia. Da Rin ha infatti puntato sul polacco Christf Birula, per due stagioni brillante ala nel Cortina.

Pure da Cortina sono arrivati alcuni giovani, prestati da Gaspari all'amico Pastorelli, nell'intento di risollevare una città che da troppi anni era precipitata nell'inferno hockeystico. Da Deppo, Fiorese, Vincenzo Polloni e Marco Lacedelli sono stati scelti con cura da Da Rin; i quattro vengono a Milano in cerca di un'affermazione personale. Ne guadagnerà certamente la squadra. E' stato ripescato anche il bolzanino Arnaldo Vattai, difensore della Nazionale sino a quattro anni fa, che per due stagioni è rimasto fermo, semplice spettatore, per motivi di lavoro.

Infine il gruppo dei milanesi, con gli esperti Fill e Casagrande (Paracchini ha rinunciato) ed un manipolo di belle speranze: Pescerelli, azzurro della Juniores, Crispino, Corri, Broglia, Biffi e il portiere Maurizio Gattone. Sono rientrati anche i due ultimi vecchi Diavoli rimasti in circolazione: il portiere Franco Vale, che nelle due stagioni in cui la squadra milanese non ha disputato il campionato, aveva giocato nel Cortina e nel Valpellice e Renato Brivio, difensore che era andato a cercare nuovi allori ad Alleghe e lui pure a Valpellice.

Cosa potranno fare questi nuovi Diavoli? Niente di eccezionale per ora; si chiede soltanto un campionato dignitoso. □

BIG BEN BOLT

di **John Cullen Murphy**

SESTA PUNTATA

UN CLOWN SUL RING

RIASSUNTO. Happy « Sorriso » O'Hara, stella nascente nel mondo della boxe, insieme ai successi sul ring sta raccogliendo anche il più grande numero di antipatie da parte del pubblico. Il suo carattere istrionico, infatti, lo porta a burlarsi di tutti, dell'avversario come di se stesso, e i suoi incontri di pugilato diventano sempre delle farse che il pubblico accoglie a suon di fischi. A nulla valgono neppure i rimproveri del suo manager Spider Haines, ex-allenatore di Big Ben Bolt. Happy continua imperterrito per la sua strada: l'ultima « bravata » la fa a spese di una giornalista che, per inquadrare meglio il personaggio gli stava facendo alcune domande sulla sua vita privata. Happy, per tutta risposta la prende in giro e si diverte a metterla in imbarazzo malignando sulla presunta storia d'amore tra lei e Big Ben Bolt. Certo non è questo il modo migliore per accattivarsi le simpatie del pubblico: Happy lo sa, ma non gliene importa niente e torna a dirlo per l'ennesima volta a Spider che tenta ancora di fargli cambiare atteggiamento.

CONTINUA

MARZOLINI

IL MIGLIOR N.3 DI DUE MONDIALI

di **Blanco-Yujnovsky-Regalado**

TERZA PUNTATA

RIASSUNTO. Nel 1972 Silvio Marzolini ha raggiunto ormai risultati di livello internazionale: tre mondiali disputati sempre mettendo in mostra un bellissimo gioco e, infine, la soddisfazione di superare il record dell'amico Rattin indossandoper la trecentocinquantaduesima volta la maglia del Boca. Silvio, in tanti anni, ha affrontato molti avversari. I più pericolosi? Garrincha e Bernao...

© FINE

PER GENTILE CONCESSIONE DI « EL GRAFICO » DI BUENOS AIRES

BOMBERIX

di R. Garofalo
e G. Zaccagnini

RIASSUNTO. Bomberix, al secolo Giovannino Caciotta, centravanti del « Liberi e forti », è ormai un eroe. I suoi avversari dello « Spennagrulli » hanno tentato di carpire il segreto di questa macchina da gol, ma il portentoso sangiovese che gli dà la carica sembra che sugli avversari non abbia nessun effetto. Ma lo « Spennagrulli » non disarma e prepara una nuova vendetta.

CONTINUA

di **Clod** e **Beniamino**

ECCOCI finalmente arrivati sul Pianeta Sound, la nuova creazione dei nostri Clod & Beniamino un piccolissimo pianeta che le carte astronomiche dimenticano di segnare, ma che invece è importantissimo, pieno di vita e di vivacità. Lo popolano i vispi e frenetici componenti della famiglia Rataplan che vivono di musica come noi viviamo d'aria: buona lettura e... buon ascolto.

CONTINUA

AUTO
SPRINT
anno
in edicola per Natale
1977
antonio de' giusti

Le « giuste nozze » di Niki Lauda

ANNO di grazia 1978: nel mondo della Formula Uno tutto sarà novità. Il '77 è stato prodigo di colpi di scena: liti, polemiche, « superdivorzi ». Protagonisti in assoluto della colossale rappresentazione: Enzo Ferrari, il « Drake » dei dodici cilindri e Niki Lauda, pilota viennese amante del soldo e della velocità. Due grandi attori uniti, eppure già divisi, nella supremazia mondiale, i quali nella prossima stagione agonistica, si troveranno di fronte l'uno contro l'altro armati a decidere, una volta per tutte, a chi spetta il ruolo di primattore. E Lauda, da serio professionista qual è, « vive » già da tempo sulla pista con la sua nuova vettura, la Brabham-Alfa, nella sua nuova scuderia fatta di volti un tempo ostili e oggi amici. Tra la nuova vettura e Lauda tutto fila alla perfezione. Niki, a poco a poco si stà « impossessando » del suo nuovo 12 cilindri e dichiara: «Saranno fulmini». Ma la Ferrari lo attende al confronto

Assegnati i « Caschi d'Oro » Autosprint

AL PALAZZO dei Congressi del quartiere fieristico di Bologna, sono stati consegnati, durante il « Motorshow », i « Caschi d'Oro » Autosprint per la stagione agonistica 1977. Il trofeo messo in palio da « Autosprint » per il dodicesimo anno, rappresenta una delle più importanti scadenze del motorismo internazionale in quanto riunisce, fuori dalla sede delle gare, i grossi nomi della velocità, dirigenti e tecnici compresi. I premiati sono illustri con Lauda («Casco Iridato '77») in primo piano. Il « Casco d'Argento F. 1 » è andato al sudafricano Jody Scheckter che, come molti ricorderanno, è stato il principale antagonista dell' austriaco nella passata stagione. « Casco d'Oro » al venticinquenne Bruno Giacomelli. L'Argento è andato a Piercarlo Ghinzani, degno campione europeo in F. 3. Infine il Bronzo al giovanissimo (19 anni) Elio De Angelis campione italiano nella F. 3.

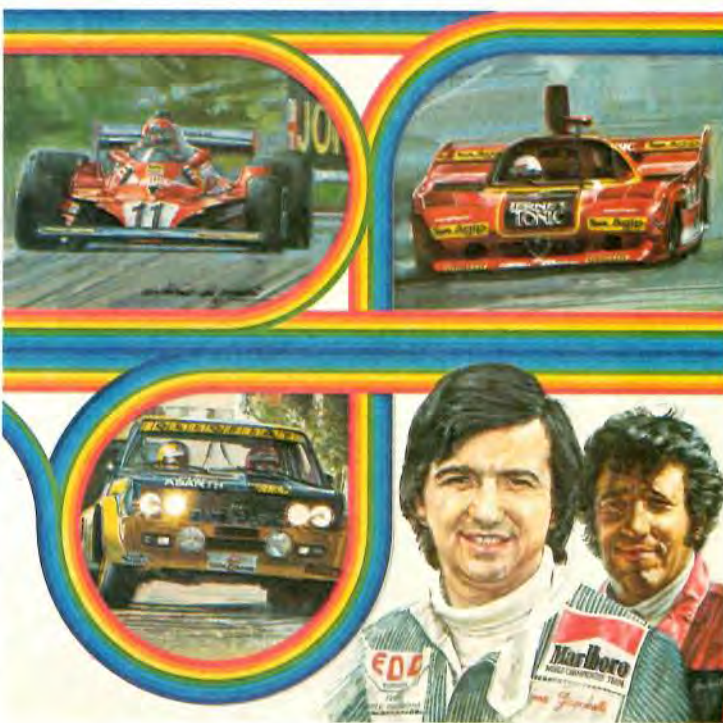
LAUDA

SCHECKTER

ANDRETTI

GIACOMELLI

GHINZANI

DE ANGELIS

Questo pazzo, pazzo, pazzo « Motor-Show »

CE N'E' per tutti i gusti. Per il « patito » della Formula Uno, per il pioniere del « fuoristrada » e l'avventuroso appassionato dei « camper », per lo « scavezzacollo » sognante una moto da « Grand Prix». Stiamo parlando del «Motor-Show » di Bologna giunto felicemente alla sua seconda edizione grazie a Renato Molinari fuoriclasse della velocità sull'acqua, Sandro Munari, il « Drake » dei rally, Giacomo Agostini, ex reuccio delle due ruote e « Piedone » Mario Andretti il pilota della Lotus che ha preso il posto di Lauda in questo « Motor-Show ». Sono nomi grossi, come grosso è lo spettacolo che la manifestazione motoristica ha presentato durante i suoi nove giorni di durata. Dimostrazioni a parte, la manifestazione è risultata graditissima al pubblico per il contatto diretto con i grossi campioni del motorismo internazionale, sempre pronti a spiegare, illustrare, rilasciare autografi. Grande successo hanno ottenuto le esibizioni dei « Dragster », i mostri della ripresa, e il « Pattino a motore », una novità assoluta giunta dagli USA per la gioia dei ragazzini italiani già appassionati di «skateboard ».
Molto seguito anche per le dimostrazioni con le « maximoto » sulle quali, veri e propri trapezisti del motore hanno regalato momenti di autentica suspence. Interessantissimi anche i numerosi dibattiti tenuti da tecnici e piloti con la partecipazione del pubblico.

Volvo 343 DL la svedese più bella del mondo

CON L'ARRIVO del '78, farà la sua apparizione sul mercato italiano la nuova Volvo 343 DL riveduta e... corretta. Il « Guerino » ha provato in anteprima sulle strade olandesi (centro di produzione della « 343 ») la nuova vettura è ne è rimasto entusiasta. Spieghiamone il perché. L'interno sempre improntato sulla massima sicurezza, presenta un miglior coefficiente d'aereazione grazie all'inserimento di due « bocchette » al centro del cruscotto. Ridisegnati anche i poggiatesta, meno voluminosi e assai più funzionali. In partenza ci si accorge subito che è stata migliorata la ripresa, mentre la trasmissione automatica con continua variazione di rapporto è stata perfezionata tanto che il caratteristico « strappo » di partenza risulta irrilevabile.

Guidare la « 343 » in città è un piacere: il cambio è un sogno. In colonna uno speciale dispositivo inserisce una specie di « freno motore » per cui accelerare e togliere gas sono quasi gli unici movimenti che il guidatore deve compiere. Anche la frenata è stata migliorata tanto da dare una sicurezza assoluta. Annullata quasi del tutto la rumorosità (che caratterizzava il primo modello) e incrementata la velocità di crociera fissata sui 135-145 kmh. Il consumo a velocità costante è basso 13-14 chilometri con un litro.

LA SCHEDA TECNICA DELLA VOLVO 343 DL

Cilindrata: 1397 cc. **Raffreddamento:** ad acqua e circuito chiuso. **Cambio:** trasmissione automatica VOLVO con continua variazione di rapporto (14,22 : 1 - 3,86 : 1). **Trazione:** posteriore (motore davanti). **Freni:** idraulici su tutte le quattro ruote con circuiti anteriori e posteriori separati. Freni a disco anteriori sovrassistiti. **Serbatoio:** capacità 45 litri. **Consumo:** 9 litri (circa) per 100 km. **Garanzia:** 12 mesi.

LA PAGELLA DEL GUERINO: Abitabilità: 9. **Marcia in città:** 10. **Marcia in autostrada:** 9. **Ripresa:** 7. **Velocità di crociera:** 8. **Frenata:** 10. **Tenuta di strada:** 9. **Visibilità:** 10. **Sicurezza:** 10. **Stayling:** 9. **Capacità bagagliaio:** 10. **Rifiniture:** 8. **Rumorosità:** 9. **Consumo:** 9. Non si conosce ancora il **prezzo,** ma questo non dovrebbe variare di molto da quello del modello «vecchio» **(5.090.000 iva inclusa).**

Alcuni... assaggi della manifestazione bolognese durata nove giorni e tenutasi nel quartiere fieristico. Evoluzioni su **«maximoto», dragsters** (nella foto **l'americana Rosalind Prior)** e (sotto) **la novità 1978: il pattino a motore, primizia statunitense**

»»

Vespa la dolce

« **CHI VESPA mangia la mela** » è slogan recente, dei nostri giorni. Ma chi, tra quelli che ormai hanno raggiunto (ahimè) l'età di mezzo non ricorda i tempi in cui « Vespa » significava ragazza, gita in campagna, flirt, gioiosi viaggi al mare o ai monti? La Vespa raccoglie in sé un po' tutta la storia della nuova Italia, quella dal dopoguerra ad oggi. E passata attraverso le macerie lasciate dai bombardamenti prima alleati e poi tedeschi, ha vissuto la sua dolce vita portando in giro nelle calde, folli, peccaminose notti romane personaggi di ogni genere, ha guardato con occhi diffidenti gli anni del « boom » fasullo quando la maggior parte degli italiani l'ha tradita rivolgendo tutti i sensi alla « quattroruote ». Ha saputo aspettare nel suo cantuccio tempi migliori ed oggi con la recessione economica a tutto gas, il costo della benzina ormai proibitivo, sta vivendo la sua seconda giovinezza, in barba ad ogni novità. Ha rifatto un po' il suo maquillage, ma la linea è la stessa. Quella che ha conquistato l'Oriente e l'Occidente, quella cara agli italiani. A parte i discorsi nostalgici, attualmente la Vespa, (prodotta dalla Piaggio in due versioni da 125 e 200 cc.) è uno dei mezzi più funzionali, economici e quindi... moderni, che vi sia sul mercato. Guidarla in città, in mezzo al traffico caotico è un piacere. Il meglio, poi, si raggiunge dal... benzinaio: un litro di miscela al 2 per cento e si fanno 46 chilometri. Mica male, vero?

FAUSTO COPPI

WILLIAM HOLDEN

MARCELLO GUARDUCCI

L'addio ai campioni di Ezio Pirazzini

« **ADDIO CAMPIONE** » è il nuovo lavoro dell'amico e collega Ezio Pirazzini, inviato speciale de « Il Resto del Carlino » di Bologna nonché scrittore e biografo delle « due ruote ». Pirazzini dal mondo dei motori sa estrarre perfettamente il lato umano. Alla grigia e arida meccanica riesce ad accoppiare ciò che a questa dà vita e ragione d' essere: l'uomo. Il pilota con tutte le sue paure, le sue angoscie, i sentimenti certamente intensissimi per coloro che, come i «cavalieri dell'impossibile » trascinano la loro esistenza sul filo della velocità, sul filo della morte. « **E proprio la morte è** — come ha premesso lo stesso Pirazzini — **il tema dominante di questo "Addio campione", l'introvabile nemica che deride ogni umana esistenza. Per questo la sfida di tanti uomini al loro stesso destino non ha il sapore di una vaga e donchisciottesca follia che vuole indurre alla commiserazione e al rimpianto, invoglia anzi ad ammirare chi dispone di se stesso come meglio crede chiedendo, al limite, una fine che non sia di dolore e di sofferenza per sé e per gli altri** ».

Il libro, che presenta come sottotitolo appunto « I cavalieri dell'impossibile », tratta di ventidue « grandi » del motorismo agonistico italiano. Nomi che vanno da Tazio Nuvolari a Alberto Ascari, da Achille Varzi a Tarquinio Provini. Il volume, curato dalle « Edizioni Calderini » di Bologna, contiene anche moltissime fotografie dei tempi d'oro del motociclismo e dell' automobilismo italiano, veri e propri tesori d'archivio che l'Autore ha scelto in prima persona dopo una ricerca assai scrupolosa.

«Tazio Nuvolari sembra un piccolo Cesare della guida nell'abitacolo della mastodontica biga meccanica... »

«Serafini in buona compagnia. Lo affiancano (a sinistra) Lorenzetti e Tenni e (a destra) Vailati...»

«Una rara foto di Tenni sulle quattro ruote. Nella 1000 Miglia del 1936 al volante di una Maserati... »

KIRK DOUGLAS E DALHIA LAVI

UGO TOGNAZZI

ALBERTO SORDI

LIVIO BERRUTI

GIOVANNA RALLI

JEAN PAUL BELMONDO

ROBERTO PRUZZO E SIGNORA

Ecco lo speedway: niente cambio niente freni, ma tanto coraggio...

SPEEDWAY: gara motociclistica di velocità su pista piana di forma ovale e fondo in terra battuta. Così afferma il « manuale ». In verità è molto di più. Che cosa significhi, in particolare, dominare l'eccezionale potenza di una « supercompressa da 500 cc », alimentata ad alcool, costituita solo dal motore e da uno scheletrico telaio, mancante dei freni, del cambio e di qualsiasi altra forma di comando che non siano la frizione e l'accelaratore, la definizione proprio non lo dice. D'altra parte, solo visivamente è possibile rendersi conto di come si possa affrontare una curva ad oltre cento km/h e rallentare con complicate manovre di « derapage » e spostamenti del corpo. Al pilota da speedway è richiesta, oltre alle consuete normali doti di coraggio ed acutezza mentale, una disponibilità finanziaria non indifferente poiché le moto da competizione e la loro preparazione hanno un costo elevato. Di qui la certezza che questo sport non potrà mai divenire « di massa »: al contempo, però, la sua potenziale spettacolarità e la possibilità di utilizzare le piste di atletica per effettuare le competizioni potrebbero renderne possibile una diffusione maggiore. Campione italiano della specialità è **Giuseppe Merzotto:** trentatrè anni, alto, atletico, due folti baffi e qualche capello che sta ingrigendo. Il suo nome è praticamente sconosciuto: più noto, infatti, è il suo soprannome di battaglia, Charlie Brown, dall'omonimo eroe dei fumetti, che utilizza in gara. Ha vinto per la terza volta consecutiva il titolo tricolore, ottenendo ottimi risultati anche in campo internazionale. E' logico pensare di trovarsi davanti ad un uomo di successo, con ottime prospettive, anche economiche. Ma non è così: lo speedway non ripaga neanche in forma minima i sacrifici che compiono i suoi fedelissimi; anzi, si fa pagare.

« Perché ho cominciato a correre? E' molto semplice — esordisce Marzotto — **Sono il primo di sei fratelli e mio padre, possedendo un negozio di elettrodomestici ad Arzignano** (ai piedi delle colline vicentine), **mi faceva effettuare le consegne con la mia Vespa. Le strade di collina erano sterrate, piene di curve ed avallamenti: ma le percorrevo a velocità folli. In pochi anni avevo acquisito un'abilità eccezionale nella guida, tanto che per confrontarmi con gli altri ho partecipato, quasi per gioco, alla prima gimcana, con la stessa Vespa che usavo per il lavoro ».**

« Non mi è stato difficile emergere: tanto che ho vinto pure un titolo italiano di categoria. Sono poi passato al motocross che richiede maggiore impegno: un'assiduità, anzi, che il mio lavoro (allevo tacchini) non poteva concedermi »

« Sono allora passato allo speedway anche perché, vicino alla mia azienda, era stata costruita una pista. Giunto, però, ad un certo livello ho dovuto impegnarmi a fondo, come mai avevo fatto in precedenza. Di qui i lunghi periodi che ho trascorso in Nuova Zelanda prima e in Inghilterra poi. Ora, però, l'impegno è diventato eccessivo: a medio termine, chissà, potrebbero avere il sopravvento la famiglia e il lavoro ».

Altro protagonista dello speedway italiano è **Mauro Fenaccioli:** due titoli italiani, tanti successi, un nome noto agli appassionati, ma sconosciuto al grande pubblico. Avrebbe potuto essere un « campione » a livello europeo: i soldi, però, questi benedetti soldi, lo hanno fermato. Dopo aver concluso gli studi liceali, infatti, s'è trovato nella necessità di contribuire al bilancio famigliare. Ha trovato un posto di turnista in una vetreria e, fra un turno e l'altro, deve allenarsi e preparare la moto. I suoi tifosi, nello stesso tempo, gli concedono pochi margini di errore: per uno come lui un secondo o un terzo posto costituiscono già un insuccesso. La fidanzata lo segue ovunque, il padre è uno dei suoi più accesi sostenitori. Fenaccioli guarda sempre in basso, parla poco, non sorride mai: in moto si trasforma, è composto, perfetto, raramente sbaglia e quasi mai è a terra.

Assolutamente egogentrico è, invece, **Francesco Barbetta** il quale corre solo per sé. Non gli importa, difatti, vincere o perdere: gli interessa solo che il pubblico, il « suo pubblico » sia soddisfatto della sua condotta di gara, sempre spettacolare e generosa. E' caduto diverse volte, è rimasto perfino con una mano fra pignone e catena (ed hanno dovuto smontare quest'ultima per liberargli l'arto), ha avuto entrambe le gambe spezzate in un incidente stradale: ogni volta, però, è risalito in moto con identica determinazione. E' camionista di professione: un lavoro duro, faticoso, snervante. Si rilassa — dice — gareggiando nello speedway.

Francesco Biginato, nonostante la giovane età (ha appena ventiquattro anni), ha vinto molto ma ha pagato a caro prezzo questi successi. Fin troppo generoso e sprezzante del pericolo è incorso in numerose cadute: in una delle prime uscite in moto s'è fratturato entrambe le gambe, poi ha accusato altre fratture agli arti superiori ed inferiori. Anche lui è sempre alle prese con problemi di natura economica: lo sorreggono, in tutte le circostanze, la passione per le moto e la solidarietà della moglie che, pur giovanissima, lo accompagna dovunque.

L'eterno piazzato è **Sandro Pastorelli:** basso di statura, fisicamente minuto, con una folta capigliatura rossa ad incorniciargli il volto, sempre allegro e sorridente. Non ha mai vinto una gara: epperò ha al suo attivo un numero incalcolabile di secondi e terzi posti. Quattro, addirittura, sono le terze piazze che ha occupato nelle classifiche finali del campionato italiano. Lavora in una piccola fabbrica di giostre. E' passato attraverso incidenti drammatici: in una circostanza è rimasto addirittura parecchi giorni in coma.

« Maneta » è **Armando Taranzani:** lo chiamano così per l'enorme estensione delle sue mani. Friulano, fa l'idraulico ed è costantemente alle prese con problemi meccanici perché non ha abbastanza tempo da dedicare alla cura della moto. Non possiede meccanici privati, come la gran parte dei suoi colleghi che ha scelto nello speedway uno sport ostico difficile, faticoso e pericoloso. Senza prospettiva alcuna di gloria o di ricchezza. Eppure i praticanti aumentano...

Luigi Rinaldi

Il benvenuto in Formula 1 di Sidne Rome

«WELCOME to Grand Prix » è il titolo provvisorio del film che la « Racing Picture » ha prodotto parallelamente allo svolgersi dell'ultima edizione del

Campionato Mondiale di formula uno. Vuole essere, questo film, una proposta alternativa alla moda delle pellicole solitamente commerciali, per di più sexy. Non solo, però, che va ad integrare un settore, appunto quello sportivo, che attende da sempre, in Italia, una propria cinematografia ufficiale. Perché il mondo delle corse? Perché, secondo gli autori Oscar Orefici e Pietro Rizzo, non c'è mai stato finora un film che abbia reso giustizia ai tifosi dell'automobilismo sportivo. Protagonista femminile è Sidne Rome a cui è stato affidato il compito di guidare lo spettatore lungo questa escursione. Donna e motori: binomio perfetto.

SIDNE CON HUNT (IN ALTO) E CON JACKIE ICKX (SOPRA)

POSTA E RISPOSTA

di **Italo Cucci**

Mugugni genoani sul « caso Di Giovanni »

LA POSTA di questa settimana è quasi tutta dedicata ad una vicenda verificatasi domenica 27 novembre in occasione di Juventus-Genoa. Mi riferisco all'incidente che è costato al giocatore rossoblù Di Giovanni una grave frattura. Sul fatto si sono accese violente polemiche, soprattutto — è ovvio — da parte genoana. I giornali sono stati molto discordi nella valutazione dell'incidente. I lettori che mi hanno scritto hanno tutti trovato accenti di condanna nei confronti di Gentile: ne parliamo questa settimana perché la naturale lentezza delle poste non ci ha permesso di farlo prima e tuttavia il fatto merita un approfondimento, anche se questo non potrà essere di alcun sollievo a Di Giovanni né — immagino — di totale soddisfazione per i lettori contestatori.

☐ FRANCO DE ROSA ha scritto da Zolder (Lussemburgo) soprattutto per dire che alla Juve tutto è lecito e che Gentile se l'è cavata senza danno perché indossa la maglia bianconera, mentre agli altri tocca subire e basta.

☐ GIOVANNI TANDA di Genova ribadisce il concetto, lamenta il fatto che Gentile, in luogo d'esser punito, abbia anche avuto l'onore della maglia azzurra e accusa inoltre la critica per non avere condannato adeguatamente il calciatore bianconero.

☐ GIUSEPPE SOLARI di Genova-Quinto addirittura parla, prendendo lo spunto dall'incidente, di una vera e propria involuzione dello « stile » juventino finendo per accusare anche i tifosi bianconeri.

Ai mugugni lapidari sul « caso » aggiungo parti di una lettera di un altro lettore genovese-genoano, Pierpaolo Viaggi, che elenca ulteriori disagi per la parte rossoblù. Leggiamo insieme:

« La prego di volermi scusare per questa lettera-fiume che vuole essere allo stesso tempo un moto di indignazione ed un grido di dolore per quello che da qualche tempo sta accadendo alla mia squadra, il Genoa. Ecco, ci risiamo, dirà Lei, i soliti genoani piagnoni! Può anche essere, e ce ne scusiamo, ma il fatto è che siamo ormai giunti al limite di sopportazione. Il pubblico genoano era conosciuto, sino a qualche tempo fa, come uno dei più « indisciplinati », un pubblico di stampo e calore « meridionale », e le squalifiche piovevano. I responsabili della Società rossoblù, fra le tante azioni intraprese per rifare un Genoa degno del passato, hanno fatto anche una capillare opera di educazione del pubblico con risultati, mi pare, più che positivi: è da tempo che arbitri e squadre ospiti non devono più lamentarsi di come sono ricevuti e trattati a Marassi quantunque anche da noi esistano, purtroppo, quelle frange minoritarie di delinquenti che nulla hanno a spartire col calcio e con lo sport in generale. Dopo questo preambolo lungo ma utile per inquadrare la situazione, passo ad elencare le cause che hanno indignato il sottoscritto e con lui i due terzi di una città che mastica calcio da più tempo di ogni altra in Italia e che, bene o male, ha pur sempre anch'essa due squadre degne della Serie A.

Innanzitutto, il fatto che tra la categoria arbitrale ed il Genoa non corra... buon sangue, direi che è ormai cosa appurata. Tralasciando le « malefatte » perpetrate lo scorso campionato ai danni del Grifone (e tutte documentate) quest'anno già in tre occasioni abbiamo avuto modo di lamentarci (e sempre a ragione, si badi bene), di tali signori...

... E anche alla RAI il Genoa deve puzzare! A Firenze e Bologna quando le squadre di casa perdono, Giannini e Pasini poco manca che piangano, a Torino i cronisti sono tutti un inno Alè Toro-Forza Goeba; a Genova invece abbiamo quel buontempone di Bubba che è tutto fuorché un giornalista sportivo ed è un antigenoano per vocazione visto che scrive per un giornale del Sud articoli sul Genoa da processo di Norimberga (parlando di Genoa-Lazio ha sottolineato il gioco violento e intimidatorio dei genoani: sul cartellino dell'arbitro cinque, dicesi cinque, laziali ammoniti e nessun genoano: ma non è tutta da ridere, signor Cucci?) e infine, quando andiamo a Torino, arriva un certo signor Casagrande a dire sul Genoa cose da far schiattare di rabbia. Ma cosa credeva, che dovesse arrivare lui, divino vate, a dirci che il Genoa non è squadra da scudetto ma da centroclassifica, una squadra per la quale la qualificazione in Coppa UEFA varrebbe non uno, ma dieci scudetti?

E, finalmente dirà Lei, arrivo al punto cruciale della lettera, al grido di indignazione di cui all'inzio: quello che è accaduto a Torino con la « complicità » dell'arbitro Barbaresco è stato addirittura ignobile e mi ha ricordato quanto accadde in Cile nel '62. Gentile, novello Lionel Sanchez, che reagisce per un fallo subito... lui, virgineo eroe-coniglio di Wembley che con i falli ci si guadagna pane, companatico e... lodi purché non incontri chi, come Barnes, è tanto abile da evitare anche i calci... »

Di Giovanni dopo l'incidente

Tralascio le tante altre lettere giuntemi sull'argomento e passo a dir la mia. Non posso... emettere sentenze, prima di tutto perché non ero a Juventus-Genoa, non ho visto l'incidente, non sono in grado di valutarlo e secondariamente perché la documentazione televisiva mi ha lasciato ulteriormente incerto. Posso però dire che il mugugno genoano, se ha tante ragioni d'essere per fatti e misfatti verificatisi nel corso del campionato, e per contestare alcuni arbitraggi e le... deficienze televisive, non mi sembra sufficientemente motivato nel « caso Di Giovanni »; per favore, lasciatemi dire, non tiratemi subito le pietre. Ho seguito gli sviluppi della vicenda, ho letto che « per il sindacato calciatori Gentile è innocente ». Sulla « Gazzetta dello Sport » del 4 dicembre si diceva fra l'altro: « **Ci siamo interessati subito del caso — ha detto l'avvocato Campana — esaminando attentamente la documentazione fotografica e televisiva ed interrogando numerose persone. Lo stesso Di Giovanni, dopo le prime umanissime reazioni (n.d.r.: il genoano, a caldo, aveva accusato Gentile di avergli fatto male di proposito) molto sportivamente ha pregato l'associazione di non intervenire nei confronti di Gentile. Indipendentemente dalle dichiarazioni del genoano, noi saremmo intervenuti nei confronti di Gentile se avessimo riscontrato un comportamento gravemente scorretto. In realtà, visto com'è andata, non si può dire con certezza che Gentile ha fratturato la gamba a Di Giovanni** ». La « Gazzetta » aggiungeva: « **E' probabile, anzi, che la frattura sia dipesa dall'entrata fallosa di Di Giovanni nei confronti di Gentile...** ». Ecco, quest'ultima annotazione mi ha colpito negativamente: anche ai tempi del clamoroso incidente di San Siro che costò al bolognese Liguori una gamba e la carriera, qualcuno sostenne che Benetti aveva subito fallo da Liguori. Io penso che certi giocatori dovrebbero essere comunque sollecitati ad un maggior senso di responsabilità, visto che non casualmente si trovano coinvolti in incidenti di gioco dai quali gli avversari escono con le gambe rotte. Sul « Guerino » n. 51 del 17 dicembre 1976 a proposito dell'incidente Gentile-Antognoni che aveva costretto quest'ultimo a uscire dal campo, avevo scritto: « **... parliamo di tal Gentile detto anche Gheddafi, giocatore della Juventus che si esprime a zampate e riduce a mal partito il collega Antognoni... Mi chiedo perché l'amico Boniperti non sia già intervenuto a tutelare il buon nome del suo glorioso club, redarguendo pubblicamente i suoi scalpitanti e feroci saladini...** ». Ribadisco dunque il concetto secondo cui certe animosità di gioco devono essere temperate da tecnici e dirigenti affinché il calcio non diventi rissa domenicale e gli animi dei tifosi, già esaltati da fatti esterni al gioco del pallone, non vengano ulteriormente sollecitati a esplosioni di follia. Ma mi pare giusto dire anche agli altri tecnici — a Simoni, per esempio — che i Di Giovanni possono essere vittime anche di una carica psicologica esagerata.

Qualcuno, a questo punto, dirà che cerco di cavarmela dando un colpo al cerchio e uno alla botte. Vorrei invece fosse chiaro che la ricerca della verità, in casi del genere, non è facile, e voglio aggiungere che per il bene del campio-

Sulla « Gazzetta » un dibattito Lamberti-Masera

IL « CASO » Gentile-Di Giovanni ha suscitato anche una disputa giudiziaria. Sulle pagine della « Gazzetta dello Sport » sono apparsi i pareri contrastanti di due avvocati, il sostituto procuratore della Repubblica a Salerno Alfonso Lamberti (collaboratore del nostro giornale) e l'avvocato Carlo Masera, esperto in diritto sportivo. Lamberti ritiene che la dichiarazione di Di Giovanni (« **Gentile è tornato indietro, ha messo i tacchetti sulla gamba con la chiara intenzione di farmi male e mi ha anche colpito alla bocca con un ginocchio** ») sia di per sé sufficiente a dar corso a un processo penale d'ufficio per « lesioni personali volontarie aggravate »: Gentile « è tornato indietro », inoltre ha colpito l'avversario quando quest'ultimo era ancora a terra. La FIGC, in casi gravi come questo, deve quindi permettere che la giustizia penale entri nel mondo calcistico e deve anzi collaborare con questa per evitare il ripetersi di simili episodi.

L'avvocato Masera sostiene invece che l'intervento del Giudice dello Stato è giusto e opportuno solo se avviene dopo aver valutato bene conseguenze (disagi al ritenuto responsabile per l'apertura intempestiva di un'istruttoria penale) e prove (rapporti dell'arbitro, dei guardalinee, referto del medico, verdetto del Giudice sportivo, ecc.). Quanto poi alla FIGC, anche senza entrare nel merito dell'autonomia o meno fra giustizia di Stato e Giustizia sportiva, Masera afferma che la Federazione non può chiedere l'intervento dei pubblici ministeri contro un suo tesserato (nessuna norma la obbliga) così come nessuna famiglia lo invocherebbe contro un figlio o nessuna chiesa contro un fedele. Un'iniziativa del genere sarebbe controproducente, inoltre obbligherebbe la FIGC a muoversi nella stessa direzione, per coerenza, ogni volta che nascono controversie. La FIGC « controlla se i propri giocatori rispettano le norme del regolamento di gioco, non quelle del codice penale... A quest'ultimo compito pensi la giustizia di Stato conclude Masera, purché — come abbiamo già riferito — l'eventuale azione penale avvenga con la dovuta ponderazione.

Ivo giornalista sportivo

di **Carnevali**

nato bisogna cercare di usare il buon senso e non lasciarsi andare ad esplosioni emotive che nulla producono, se non danni. Tutto ciò sarà possibile se ci riuscirà di sdrammatizzare (anche sulle pagine dei giornali) il gioco più bello del mondo che sta diventando — come spesso ho scritto — una sorta di santabarbara pronta ad esplodere.

Un consiglio a Bearzot

☐ Caro direttore, ho visto la teletrasmissione a circuito chiuso della partita Inghilterra-Italia col cuore affranto, depresso e pieno di vergogna. Come me, almeno un altro centinaio di italiani partiti pieni di speranza con trombe e bandiere, come si fosse allo stadio, avviliti e derisi alla fine da uno sparuto manipolo di inglesi, e pieni di vergogna.
Sì, pieni di vergogna per come abbiamo visto giocare la nostra Nazionale. Quello che ancora ci rovina è il tatticismo dei nostri generali da strapazzo basato sempre ed esclusivamente sul... non gioco. E sembra che la storia non ci abbia insegnato niente.
Cile 1962: ci basta un pari con la Germania (a quei tempi battibile!) tanto poi si supera Cile e Svizzera e si passa il turno. Invece non andò così.
Messico 1970: ci basta un pari con l'Uruguay per passare il turno. Il pareggio viene (0-0) fra la noia generale: si passa il turno, sì, ma ci si attira le antipatie e le critiche di tutti che, fino alla finale tiferanno contro l'Italia. Ed avevano ragione ché su 570 minuti giocati (si fa per dire!) solo 30 (i supplementari con la Germania) onorarono il gioco del calcio.
Ma perché si arrivò ai supplementari e, di conseguenza per stanchezza (perché a 2240 metri d'altezza di Città del Messico non si recupera tanto facilmente), si perse la finale? Per il nostro solito tatticismo. Invece di cercare il colpo di grazia, fatto il goal con Boninsegna, si volle difendere il risultato e venne la giusta punizione allo scadere del tempo.
Mi fermo qui, ma la lista è lunghissima: solo che noi non impariamo mai niente. Ultima la partita di Londra.
Ci sono stati momenti tristi, nella nostra storia calcistica, quando non avevamo giocatori a livello internazionale e per forza di cose dovevamo subire. Ma ora non ci si può certo lamentare. Abbiamo degli ottimi titolari e dei rincalzi che li equivalgono: I vari Bettega, Causio Pruzzo, Sala, ecc. non sono certo inferiori ai campioni delle altre nazioni (a meno che non si condizionino a giocare male per... ordini di scuderia!). Ed è questo che ci lascia interdetti e ci fa dispetto. Noi attualmente i giocatori ce li abbiamo, ci manca — invece — la mentalità vincente, la mentalità della grande squadra, e quindi in realtà non lo siamo.
Dopo Pozzo non abbiamo più avuto un commissario tecnico della Nazionale all'altezza della situazione. Pozzo non vinceva i campionati del mondo perché aveva i Piola e i Meazza, ma perché aveva la mentalità vincente e la sapeva trasmettere alla squadra in campo: li sapeva caricare. Se i vari Combi, Monti, Orsi, Piola venissero oggi affidati a un Bearzot, o ad un Valcareggi, o Fabbri, verrebbero buttati fuori regolarmente al primo turno.
Perché non sono stati utilizzati Bernardini e Rocco nei loro anni ruggenti? Perché Helenio Herrera fu messo da parte dopo un solo esperimento alla guida degli azzurri? E nello stesso anno in cui noi ci facevamo strapazzare dal Cile H.H. fece tremare il Brasile con una Spagna piena di giovani. H.H. era un trascinatore alla Pozzo; alla guida della Nazionale avrebbe fatto grandi cose. Invece no, ci si rifà sempre a mezze figure. Perché?
Come chiaramente si può capire, assolvo tutti i giocatori (con più o meno merito), ma Bearzot non si merita certo un voto maggiore di 2 (i due goal che ha difeso ad oltranza).
In Argentina ci siamo, ma per favore andiamoci con la mentalità di essere forti, la mentalità di poter affrontare qualsiasi nazionale ad armi pari, la mentalità vincente. E se troviamo una squadra più forte di noi cerchiamo di perdere con l'onore delle armi, non pieni di vergogna come dopo la gara di Londra che ci ha lasciato con l'onta della sconfitta e il disappunto di non aver giocato le nostre carte. Come dire: becchi e bastonati!

BORIS BERTOLUCCI - BURLINGAME - CALIFORNIA

SCRIVETE A « POSTA E RISPOSTA »
« GUERIN SPORTIVO »
VIA DELL'INDUSTRIA 6
40068 S. LAZZARO - BOLOGNA

LA POSTA DEL MAGO

di **Helenio Herrera**

Allenerei il Barcellona

Caro Herrera, innanzi tutto mi complimento con lei per i suoi articoli e specialmente per la rubrica sul gioco del calcio. Ora una domanda: se dovesse allenare una squadra europea, quale sceglierebbe?

CARLO MELCHIORI - MILANO

Il Barcellona. Questo club, con il quale ho vinto — in appena due stagioni — due scudetti, la Coppa di Spagna e la Coppa Uefa, ha ancora delle possibilità enormi. Il « Barsa » ha sempre la migliore società di Spagna: conta, infatti, 70 mila soci che pagano sempre: sia che assistano o meno alle partite.
Il rendimento del Barcellona, negli ultimi due anni, è stato deludente: la stagione scorsa ha lasciato il titolo all'Atletico Madrid; attualmente rischia di lasciarsi « scappare » definitivamente il Real Madrid da cui ha un distacco di cinque punti. In Coppa Uefa si è fatto eliminare dal Bilbao, nella Coppa di Spagna si è fatto buttare fuori nientemeno che dal Celta di Vigo, una squadra di serie B che ha sconfitto il Barcellona, a Barcellona, per due [illegible] Siccome — però — [illegible] stranieri sono ammessi e così pure gli oriundi si potrebbe costruire, subito, un'ottima squadra. Tanto più che i denari non mancano nella capitale morale della Spagna. Basterebbe scegliere bene e poi si potrebbe andare all'attacco delle migliori formazioni del mondo.

Il calo dell'Ajax

Egregio sig. Herrera, sono un quattordicenne tifoso dell'Inter, amante del « calcio internazionale ». In merito vorrei porle alcune domande.

1) Pensa che l'Ajax possa tornare ai livelli di qualche anno fa?

2) Chi vede favorita in Coppa delle Coppe?

3) La riapertura delle frontiere gioverebbe al calcio italiano?

GUIDO BIASE - TORINO

1) Il football olandese rimane sempre ad altissimo livello. L'Ajax, dopo aver vinto per tre volte di seguito la Coppa dei Campioni, ha accusato un certo appannamento. Un calo ciclico che è ben noto anche ad altri Club: vedi il Santos, il Real Madrid, il Benfica, il Bayern e l'Inter. L'Ajax ha conservato i due terzini Suurbier e Kr[illegible] [illegible] alla partenza di Cruyff, Rep e Kejzer con il formidabile goleador Geels e con l'attaccante internazionale Ling. Penso, però, che la squadra olandese avrebbe dovuto rinforzarsi maggiormente. Per il momento gli sono superiori, in Olanda, l'Eindhoven dei fratelli Van de Kerkhof e di Van den Kujlen e la rivelazione AZ 77, dove giocano Van Hanegem e il giovane trio (dalle grandi prospettive) Kist, Peters e Hovenkamp.

2) L'Anderlecht e, in subordine, il Manchester United.

3) Certamente sì. Mi batto da tempo perché i campioni stranieri vengano a portare una ventata di aria nuova nel calcio. L'innesto di due fuoriclasse nell'Inter, nel Milan, nella Fiorentina, nel Napoli, nella Roma, nella Lazio e nel Bologna equilibrerebbe il campionato e darebbe a tutti serie possibilità di accedere allo scudetto. La Juventus, per annettere Resenbrink, dovrebbe far fuori Bettega; il Torino, per far entrare Gerd Muller, dovrebbe togliere Graziani. Non credo che convenga loro. Il calcio è sport ma, allo stesso tempo, è spettacolo. Riesploderebbe l'interesse se ci fosse un'inedita fusione fra grandi stranieri e grandi italiani. I nostri campioni, soprattutto i giovani, ne trarrebbero grande giovamen[illegible]

postamondo

a cura di **Stefano Germano**

Agli amici di Postamondo

Per tutti coloro che continuano a chiedere colori e formazioni delle varie squadre di club una bella notizia: sta — finalmente! — per uscire uno « speciale » in cui, oltre a moltissime altre notizie tutte quante interessanti, ci saranno i colori sociali, le formazioni e gli albi d'oro di campionato e coppa di tutta l'Europa.

Le finali dei Mondiali

☐ **Cara Postamondo, vorrei sapere tutto sulle finali dei vari mondiali da quelli del '30 a quelli del '74. E' possibile? Grazie.**

Sergio Turci - Napoli

1930 - Montevideo: Uruguay-Argentina 4-2.

Uruguay: Bellesteros; Nazzasi, Mascheroni; Andrande, Fernandez, Gestido; Dorado, Scarone, Castro, Cea, Iriarte.

Argentina: Botasso; Della Torre, Paternoster; Evaristo J., Monti, Suarez; Peucelle Varallo, Stabile, Ferreira, Evaristo M.

Arbitro: Langenus (Belgio).

Marcatori: Dorado, Cea, Iriarte, Castro (U); Peucelle, Stabile (A).

1934 - Roma: Italia-Cecoslovacchia 2-1.

Italia: Combi; Monzeglio, [illegible] ti, Bertolini; Guaita, Meazza, Schiavio, Ferrari, Orsi.

Cecoslovacchia: Planicka; Zemischk, Ctyroky; Kostalek, Cambal, Krcil; Junek, Svoboda, Sobotka, Nejedly, Puc.

Arbitro: Eklind.

Marcatori Orsi, Schiavio (I); Puc (C).

1938 - Parigi: Italia-Ungheria 4-2.

Italia: Olivieri; Forni, Rava; Serantoni, Andreolo, Locatelli; Biavati, Meazza, Piola, Ferrari, Colaussi.

Ungheria: Szabo; Polgar, Biro; Szalay, Szucs, Lazar; Sas, Vincze, Sarosi, Szengeller, Titkos.

Arbitro: Capdeville (Francia).

Marcatori: Piola 2, Colaussi 2 (I); Titkos e Sarosi (U).

1950 - Rio de Janeiro: Uruguay-Brasile 2-1.

Urugay: Maspoli; Gonzales M., Tejera; Gambetta, Varela, Andrade; Ghiggia, Perez, Miguez, Schiaffino, Moran.

Brasile: Barbosa; Augusto, Juvenal; Bauer, Danilo, Bigode; Friaça, Zizinho, Ademir, Jair, Chico.

Arbitro: Reader (Inghilterra).

Marcatori: Schiaffino, Ghiggia (U); Friaça (B).

1954 - Berna: Germania-Ungheria 3-2.

Germania: [illegible] Posipal, [illegible] [illegible] Liebrich, Mai; Rahn, Morlock, Walter O., Walter F., Schaefer.

Ungheria: Grosics; Buzanski; Lorant, Lantos; Boszik, Zakarias; Csibor, Kocsis, Hidegkuti, Puskas, Toth.

Arbitro: Ling (Inghilterra).

Marcatori: Morlock e Rahn 2 (G); Puskas e Csibor (U).

1958 - Stoccolma: Brasile-Svezia 5-2.

Brasile: Gilmar; Santos D., Bellini, Orlando, Santos N.; Zito, Didi; Garrincha, Vavà, Pelè, Zagalo.

Svezia: Svensson; Bergmark, Gustafsson, Axbom; Boerjesson, Parling; Hamrin, Gren, Simonsson, Liedholm, Skoglund.

Arbitro Guigue (Francia).

Marcatori: Vavà 2, Pelè 2 e Zagalo (B); Liedholm e Simonsson (S).

1962 - Santiago: Brasile-Cecoslovacchia 3-1.

Brasile: Gilmar; Santos D., Zozimo, Mauro, Santos N., Zito, Didi; Garrincha, Vavà, Amarildo, Zagalo.

Cecoslovacchia: Schroif; Tichy, Pluskal, Popluhar, Novak; Masopust, Kvasniak; Popichal, Scherer, Kadraba, Jelinek.

Arbitro: Latucher (URSS).

Marcatori: Amarildo, Zito e Vavà (B); Masopust (C).

1966: Londra: Inghilterra-Germania 4-2.

Inghilterra: Banks; Cohen, [illegible] Stiles, Charlton B.; Ball, Hurst, Hunt, Peters.

Germania: Tillkowski; Hoettges, Schulz, Weber, Schnellinger; Haller, Beckenbauer; Seeler, Held, Overath, Emmerich.

Arbitro: Dienst (Svizzera).

Marcatori: Hurts 3 e Peters (I); Haller e Weber (G).

1970 - Città del Messico: Brasile-Italia 4-1.

Brasile: Felix; Carlos Alberto, Brito, Piazza, Everaldo; Clodoaldo, Gerson; Jairzinho, Tostao, Pelè, Rivelino.

Italia: Albertosi; Burgnich, Cera, Rosato, Facchetti; Bertini (Juliano), Mazzola, De Sisti; Domenghini, Boninsegna (Rivera), Riva.

Arbitro: Gloeckner (Germania Est).

Marcatori: Pelè, Gerson, Jairzinho, Carlos Alberto (B); Boninsegna (I).

1974 - Monaco: Germania Ovest-Olanda 2-1.

Germania Ovest: Maier; Vogts, Schwarzenbeck, Beckenbauer, Breitner; Hoeness, Overath, Bonhof; Grabowski, Muller, Holzenbein.

Olanda: Jongbloed; Suurbier, Haan, Rijsbergen (Jon), Krol; Jansen, Van Hanegem, Neeskens; Rep, Cruijff, Rensenbrink (Van de Kerkhof).

Arbitro: Taylor (Inghilterra).

Marcatori: Breitner e Muller (G); Neeskens (O).

Guerin-mercato

☐ *Cari amici del Guerino, quest'anno per mia mancanza di tempo ho perso 5 numeri del « Guerin Sportivo » e precisamente i numeri: 1-2-5-15-35. Chiunque avesse questi numeri e fosse disposto a cederli si metta in contatto con me. Io in cambio cedo uno o più « Almanacco del Calcio » edizioni Panini.*

Gaetano Moribondo
Via Quad. Spinasanta - SS per Favara, 89
Agrigento (tel 0922/26115)

Approfittiamo dell'annuncio di questo nostro amico per rettificare un numero di telefono di un'altro lettore, *Gianluigi Frea* di Roma che cede alcuni numeri del « Guerino » come abbiamo già pubblicato sul n. 47. Il suo numero di telefono esatto è 06/53.14.608.

Subbuteo alè

☐ *Caro Guerino, sono interessato alla vendita di un Subbuteo Rugby completo di 2 squadre composte di 15 giocatori, 2 porte e relativi accessori al prezzo di L. 18.000. Il mio numero di telefono è 27.08.47.*

Walter Esercizio
Via Diaz 3/D - Portici (NA)

☐ *Caro Guerino, sono un tuo assiduo lettore e chiedo se c'è qualche Subbuteista che, stanco del gioco, può elargire qualche accessorio a buon mercato. Chi fosse interessato può telefonare a questo numero: 0541/55.902.*

Mirco Cupioli
Viale Zavagli 25 - Rimini (FO)

☐ *Caro Guerino, vorrei fare un piccolo annuncio rivolto ai giocatori di Subbuteo napoletani. Avrei intenzione di svolgere un piccolo campionato di Subbuteo nella mia casa. Chi è interessato a partecipare, può scrivermi o telefonarmi a questo numero 081/73.82.638.*

Paolo Isa
Via Calata Capodichino 243 - Napoli

L'ARBITRONE di Massimo Palmieri - Roma

Inghilterra superstar

☐ *Caro Guerino, siamo due ragazzi di Biella appassionati di calcio inglese. La nostra richiesta è la seguente: foto, giornali, distintivi, gagliardetti e altro materiale riguardante il calcio inglese. Io e il mio amico Primo Boffa contraccambieremo con denaro o scambi di giornalini. (Il nostro telefono: 015/32.469).*

Carlo Guglielminotti
Piazza Adua 1 - Biella (VC)

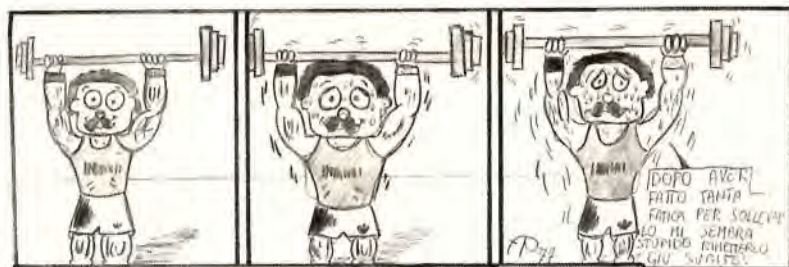
☐ *Cari amici del Guerino, siamo due grandi tifosi viola e grandi appassionati del calcio internazionale, soprattutto di quello inglese. Se possibile, vorremmo registrare o anche comprare, limitatamente alla zona di Firenze, il disco del Liverpool Football Team. Chi fosse disposto a contattarci telefoni (055/68.58.86) o scriva a questo indirizzo:*

Andrea Tarabusi
Via Kassel 2 - Firenze

Qualche strip

☐ *Sono un ragazzo di tredici anni e leggo il Guerino. Mi è piaciuta molto la rubrica « La palestra dei lettori » ed ho deciso di disegnare qualche strip per vedere se me la pubblicate. Spero proprio di sì.*

Fabio Paravisi
Ciserano (BG)

Infatti, eccoti accontentato.

Calcio e pallavolo

☐ *Caro Guerino, sono uno dei tanti appassionati di calcio estero e come tale desidererei veder pubblicata nella tua « Palestra dei lettori » il seguente annuncio:*

« Cerco pubblicazioni calcistiche straniere (riviste-annuari) con particolare preferenza per quelle inglesi, francesi e spagnole (Shoot-WorldSoccer-France Football-Onze Mondial - Don Balon - Annuari calcio inglese e francese); cerco inoltre pubblicazioni (riviste in particolare) sulla PALLAVOLO siano esse italiane o straniere ». Vorrei inoltre sapere se esiste ancora la rivista mensile « La Pallavolo » delle edizioni DISEP - MILANO e se esistono in Italia riviste pallavolistiche. In caso affermativo quali sono e quali gli indirizzi?

Roberto Condio
Via Mazzini 33 - Alpignano (TO)

La rivista che tu citi non esiste più. Puoi trovare però « La Pallavolo » edita dalla Federazione (viale Tiziano 70, Roma): l'abbonamento annuo costa duemila lire. Per quanto riguarda altre pubblicazioni sulla pallavolo, continua a leggere il nostro giornale: stiamo preparando gli elenchi delle riviste e dei libri che si possono trovare sul mercato.

Un grosso malinteso

☐ *Sul numero 40 del Guerin Sportivo, era comparso nella « Palestra dei lettori », un mio annuncio riguardante una richiesta di collaborazione per un nuovo giornale. Sono stato subito letteralmente sommerso da una valanga di lettere da tutta Italia, ma, devo onestamente dire, il malinteso è stato enorme.*

Da quelle righe apparse sul Guerino doveva chiaramente capirsi che l'annuncio non riguardava un giornale rotocalco, diffuso nelle edicole di tutta Italia, ma di un giornalino artigianale, al massimo ciclostilato e diffuso tra amici, nelle scuole. Almeno all'inizio. Non era nelle intenzioni mie e dei miei amici né il guadagno, né la gloria, ma un diversivo alle solite cose insulse che molti giovani fanno nel loro tempo libero. Invece, tutti o quasi tutti hanno capito o voluto capire si trattasse di una cosa in grande stile, ignorando che per fare ciò ci volevano almeno: 1) un finanziatore; 2) una tipografia; 3) una sede; 4) pubblicità per coprire le spese; 6) una o più firme per lanciare il giornale stesso.

Abbiamo tentato lo stesso tutto il possibile per non deludere tutti quelli che ci avevano scritto, ma ci siamo dovuti arrendere di fronte ad ostacoli più grandi di noi.

Renato Botto
Via Tripoli, 10/5 - (TO)

La palestra funziona

☐ *Cari amici, vi ringrazio di cuore per la Vostra gentile risposta apparsa sul n. 36. La mia collezione di distintivi è oggi composta di 30 « gagliardetti » e da 22 « bandierine » appartenenti sia a Clubs Italiani che ad esteri. Tra questi desidero ringraziare a mezzo Vostro il Club del CORINTHIANS di Sao Paulo, che mi ha inviato il poster della formazione Vice-Campione Brasiliana 1976 con gli autografi di tutti i giocatori. Un ringraziamento particolare al grandissimo Edson Arantes do Nascimento (PELE') ed al COSMOS di New York.*

Numerosi altri Clubs mi hanno inviato i loro distintivi e/o le fotografie come ad esempio il NACIONAL di Montevideo, la FLUMINENSE ed il VASCO DA GAMA di Rio, il RIVER PLATE di Buenos Aires, il COLO-COLO di Santiago, il CHELSEA di Londra, il REAL MADRID e l'ATLETICO MADRID, il NANTES, lo SPARTA Rotterdam, il SANTOS ecc. Desidererei anche avere gli indirizzi di questi clubs...

Giuseppe Gho
Via Diaz 2 - Castellazzo (AL)

Per ragioni di spazio non abbiamo pubblicato l'elenco delle squadre richieste. Purtroppo neppure noi ne abbiamo l'indirizzo. Crediamo che la cosa migliore sia quella di rivolgersi direttamente alle Federazioni calcistiche dei rispettivi Paesi: BRASILE (Confederecao Brasileira de Desportos - Rua de Alxifandeja 70 - P.O. Box 1078 - Rio de Janeiro), ARGENTINA (Association del Futbol Argentino - Viamonte 1366 76 - Buenos Aires), VENEZUELA (Federacion Venezolana de Futbol-Ave. Este Estadio Nacional, Qunita Claret, 28 - El Paraiso, Apado, Postal 14160, Candelaria - Caracas), CILE (Federacion de Football de Chile - Calle Erasmos Escala, Casilla 3733 - Santiago de Chile), PARAGUAY (Liga Paraguaya de Futbol - Estadio de Sajonia, Calles Mayor Martinez y Alejo Garcia - Asuncion), ECUADOR (Associacion Ecuatoriana de Futbol Calle Chimborazo 206, Casilla 7447 - Guayaquil), COLOMBIA (Federation Colombiana de Futbol - Carrera 5a, n. 16 73,6. piso, Apartado Aereo 17602 - Bogota), PERU' (Federacion Peruana de Futbol - Estadio Nacional - Puerta n. 4, Calle José Diaz-Lima), SPAGNA (Real Federacion Espanola de Futbol - Alberto Bosch 13 - Apartado de Correos 347 - Madrid 14).

IL TELEFONO DEI LETTORI

Informazioni, proposte, scambi, proteste
e quanto altro vi venga in mente:
potete telefonare
a questo numero

051 - 456161

tutti i venerdì, dalle ore 16 alle 18.
Il « Guerino » cercherà di accontentarvi.

SCRIVETE A « LA PALESTRA DEI LETTORI »
« GUERIN SPORTIVO »
VIA DELL'INDUSTRIA 6
40068 S. LAZZARO - BOLOGNA

Coppa Davis

In un clima di smobilitazione, il tennis australiano ha ritrovato un po' di lustro nella vittoria contro gli azzurri. I famigerati campi in erba vanno scomparendo fagocitati dalla speculazione edilizia che ha colpito Sydney. E forse, proprio la vittoria di Alexander e C. è stato l'ultimo acuto di una grande scuola in via d'estinzione

Perchè l'Australia ha snobbato la Davis

di **Roberto Mazzanti** - Foto di **Angelo Tonelli**

SYDNEY - Si chiama gramigna nana. E' l'erba che gli australiani usano per i loro campi da tennis e da golf. Va bene anche per il gioco delle bocce e per il criket che qui è lo sport nazionale. Innaffiata abbondantemente, la gramigna ha la proprietà di crescere bene in questo clima ma soprattutto di produrre una quantità enorme di radici che estendendosi in senso longitudinale a pochi centimetri di profondità, si intrecciano profondamente tra loro e con il terreno formando un «green» compatto e resistente a qualsiasi tipo di sollecitazione e di usura. Se volete fare un esperimento interessante, provatevi a strappare un ciuffetto di questa erba: vi accorgerete che è un'impresa ardua in quanto le radici sotterranee sono talmente estese ed intrecciate da offrire una resistenza incredibile. Per rendere un campo in erba, di per sè morbido e resistente, in un fondo adatto ad una attività sportiva come il tennis non vi dovrete limitare però a piantare questa gramigna nana e ad annaffiarla: dovrete anche accudirla amorevolmente, tagliandola secondo geometrie ben precise e rullandola con attrezzi appropriati. Insomma un lavoraccio.

L'IMPRESSIONE che abbiamo avuto in giro per i clubs tennistici di Sydney è che gli australiani si siano stancati di un impegno così gravoso e di conseguenza siano passati ai campi sintetici. Non saranno così «chic» come quelli in erba (e gli ex sudditi dell'impero britannico avranno di che storcere il naso) ma è un fatto che a Sydney, come pare nelle altre parti dell'Australia i campi in erba sono in via di estinzione. Anche il tennis in sè, una volta considerato alla stregua di sport nazionale, con schiere innumerevoli di praticanti, sembra attraversare una fase di recessione, surclassato da altre discipline antiche come il criket e il golf o da altre modernissime come il surf. A mettere in crisi il tennis è stata anche la speculazione edilizia che alla ricerca di spazi nuovi nelle zone centrali e medio-periferiche (Sydney si estende per oltre cento chilometri lungo le innumerevoli baie da cui è circondata) ha trovato nei vecchi club il tramite per acquisire nuove aree e costruire grattacieli sempre più alti tanto da sembrare New York.

CHE L'INTERESSE per il tennis sia scemato in Australia è dimostrato anche dal fatto che per seguire una finalissima di coppa Davis si sono scomodati nelle prime due giornate poco più di quattro mila persone, mentre soltanto nell'ultima il pubblico ha superato le seimila. Per un club come il «White City» che dispone di una centrale capace di quasi diecimila posti, il colpo d'occhio non era dei più confortanti.

NONOSTANTE la presenza di una folta colonia italiana, la finalissima di Davis non ha catalizzato l'attenzione degli australiani di Sydney. Martin Mulligan, l'« australiano de Roma» ci ha spiegato che molti emigranti non hanno mai considerato il tennis come uno sport a loro affine e di conseguenza solo in parte hanno sostenuto la rappresentativa italiana mentre i figli di questi, magari nati qui e perfettamente australianizzati hanno fatto il tifo per i canguri. Relativo anche l'interesse dei giocatori australiani alla Coppa Davis, che pure non vincevano dal '73. Dirigenti e soci del «White City » hanno preparato il circolo con una certa dose di indifferenza (anche se con grande efficienza) appena un giorno prima dell'inizio dei matches, montando tendoni per la sala stampa e il locale dei rinfreschi. Per la città non sono stati appesi cartelli pubblicitari dell'avvenimento. L'intera opera di propaganda è stata così affidata alle TV alle radio e ai giornali locali.

MA TORNIAMO per un momento all'erba, alla nostra gramigna nana. Quando la palla batte sul terreno, ha la tendenza non solo a perdere una parte del rimbalzo, ma a scivolare e a schizzare via più veloce di quanto è arrivata. Questa tendenza può essere accentuata con una particolare rotazione che i tennisti riescono a conferire alla palla. Così succede che quando un australiano batte di «slice» (cioè accarezzano la palla dalla destra verso sinistra) la pallina se ne va al di là della rete piena di rotazioni e quando arriva sul terreno schizza via cambiando addirittura direzione. In termini più semplici è una battuta che difficilmente si prende e quando succede, è facilissimo per chi ha seguito il servizio a rete concludere poi con un colpo al volo. Avrete capito che su questi campi avere un colpo fortissimo e piatto come Panatta non serve a molto.

PER I NOSTRI eroi, eroi dai gesti ampi abituati alla soporifera terra battuta, è stato come riprendere in mano l'«abc» del tennis e tornare a scuola. A scuola di erba dunque e non per drogarsi, ma per capire i segreti di questa tecnica diversa e per riuscire a muoversi con una certa disinvoltura. Per Panatta, Barazzutti, Bertolucci e Zugarelli è stata dura perché assieme a queste tecniche nuove, avevano anche difetti (fisici) vecchi da mettere a posto. Il professor Milone, uno dei maghi di Formia, ha rimesso a posto i più acciaccati ed ha predisposto i muscoli dei nostri atleti a sopportare gli sforzi prolungati. Tutti, infatti, si sono presentati all'appuntamento in ottime condizioni fisiche e con quel tanto di tecnica «da erba» che ha consentito loro di ottenere uno dei più importanti risultati di doppio di tutti i

ADRIANO PANATTA

»»

Coppa Davis

segue

tempi e di non sfigurare nel confronto con chi oltre a giocare da campione sull'erba ci è nato.
Insomma dalla negativa trasferta è scaturita nei nostri tennisti una mentalità nuova sorretta dalla convinzione di potere dire qualche cosa anche su questo terreno che Bertolucci in passato amava definire adatto soltanto per farci pascolare le mucche.

AL «WHITE CITY» invece «pascolano» vecchie signore, qualche anziano socio ed un gruppetto di speranze del tennis australiano allenate da Bill Bowrey, un ex giocatore di una certa fama fino a pochi anni fa, marito della graziosa Lesley Turner, una delle più brave e carine tenniste in circolazione fino a dieci anni fa. Per i soci del White City, dicevano, le prospettive di giocare non sono sempre rosee: innanzitutto il club rimane chiuso per due giorni alla settimana per dare un po' di respiro ai campi e, negli altri giorni una parte dei campi (una ventina in tutto disposti in batteria) viene recintata e indicata come «off limits». Eppure nonostante queste prospettive non proprio allettanti, pare che per essere accettato al «White City», il più vecchio e agonisticamente glorioso club di Sydney, occorra mettersi in lista e sobbarcarsi un'attesa che può arrivare fino ai 12 anni. Dei primi venti giocatori nelle graduatorie australiane (guidate dall' intramontabile Ken Rosewall, 42 anni portati benissimo) ben 14 sono cresciuti sui campi di questo circolo.

IL CLAN AZZURRO insediatosi con largo anticipo sui campi della Davis non si è lasciato impressionare dall'indifferenza dei soci che non li consideravano assolutamente e continuavano a giocare con la massima indifferenza, storcendo un po' il naso perché qualcuno non aveva la tenuta bianca, ancora di rigore non solo al «White City» ma in tantissimi altri club australiani.

In alto, **i quattro moschettieri in uno dei rari momenti di relax prima del grande match.** Qui sopra, **una panoramica dell'incontro che Corrado Barazzutti ha disputato con Alexander nella prima giornata di gare.** A sinistra **i due contendenti posano per la tradizionale foto ricordo. Ricordo bello solo per Alexander...**

JOHN ALEXANDER si è confermato la solita «bestia nera» per gli azzurri: con Panatta ha migliorato il rapporto tra gli incontri fatti e quelli perduti (che ora sono 6-1) in suo favore ed ha ribadito a Barazzutti che contro di lui non c'è davvero niente da fare. Alexander, un ragazzone di ventisei anni,

segue a pagina 84

a cura di **Aldo Giordani**

Film - attualità

Molte formazioni fanno trenta: ad alcune tuttavia manca moltissimo per fare trentuno

Squadra mia, per completa che tu sia...

1

FotoVezzoli

2

FotoRonati

3

FotoVezzoli

4

5 FotoBonfiglioli

6 FotoPrates

7 FotoPratesi

Quest'anno alla Girgi, manca un lungo: di quando in quando lo sostituisce Yelverton che all'occorrenza (1) riesce anche a stoppare come ha fatto coi rumeni. Wingo (2) ha infilato tre partite-monstre, ma alla Gabetti manca ancora il vero «Ciccio». Grazie ai voli altissimi di Garrett (3) il Pagnossin cabra. In attesa dell'esperienza l'Althea propone il tandem-kolossal formato da Sojourner e Meeley (4). Se Puidokas (5) fosse anche mobile, chissà che sfracelli! E se Ward (7) avesse anche disciplina tattica, il Brill sarebbe super. Per Marquinho (6) urge un esorcista!

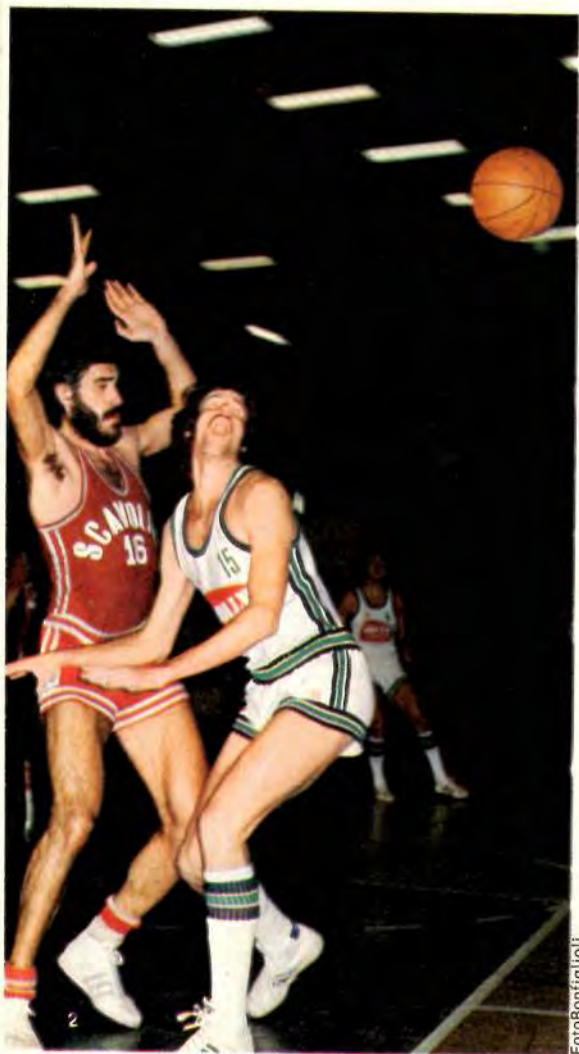
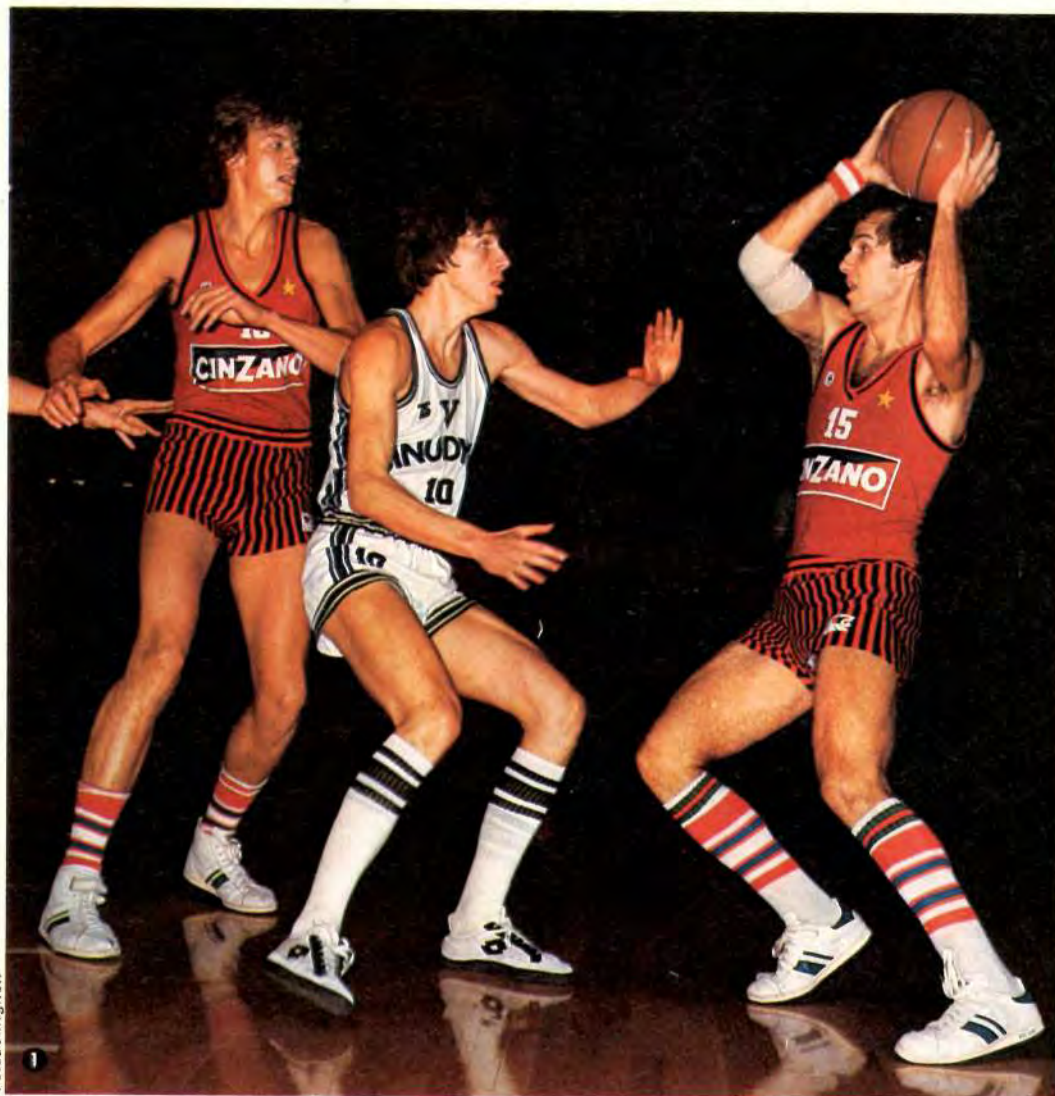
Lezioni visive

Grazie al secondo straniero migliorano di continuo i talenti del nostro vivaio: a perenne conferma (come volevasi dimostrare), che il basket è uno, ed ubbidisce solo alla legge del campo

Molti indigeni a livello-USA

FotoBonfiglioli

1

2

FotoBonfiglioli

FotoPratesi

3

FotoPratesi

4

FotoPratesi

5

FotoPratesi

6

Mark Goodfriend — al secolo Marco Bonamico — americano della Sinudyne, cerca di capire ❶ come fa quel satanasso di Sylvester a sgusciargli sempre di sotto il naso. Questa volta invece è Anderson ❷ a restare a bocca aperta ma di solito sono gli avversari a spalancare la bocca davanti a lui. La foto ❸ è stata proposta per reclamare contro l'Althea che, oltre ad aver schierato Meely e Sojourner — regolarmente cartellinati come USA — ha fatto giocare anche Zamp O' Lin della Reate University: guardare lo stile, please! A Udine però, al posto di Zamp O' Lin ha giocato ❹ Zampolini e gli USA sono rimasti due. Vecchiato ❺ contro l'Alco ha ritrovato il Cummings di Italia-USA. Nella foto ❻, infine, il miglioratissimo Polesello guarda D' Antoni che riesce a far sparire la testa dietro la palla ma che, quando gioca, la testa non la perde mai. Casomai la fa perdere agli avversari che domenicalmente incontra.

COSE VISTE

di **Dan Peterson**

Sono moltissimi gli stranieri che giocano negli « States »: sino ad ora a livello di Università e di College anche se c'è stato qualcuno che è entrato nelle « scelte » dei professionisti. Chi arriverà per primo alle vette della NBA?

L'uomo-leggenda del Portorico

LO STRANIERO è ormai una cosa scontata anche in Europa. Ma pure in America ci sono dei giocatori « stranieri » come è stato Marquinho per tre anni a Pepperdine University vicino a Los Angeles. Vari altri brasiliani giocano in America adesso: Milton Setrini, detto Carioquinho, ha giocato alla Wichita University; e Marcel de Sousa, detto Marcel, gioca alla Bradley University. Ma ce ne sono stati altri. La Brigham Young University in Provo, Utah (un « college » di Mormoni) è quella che ha reclutato più stranieri di qualsiasi altra università americana. Il più noto dei loro « alunni » è stato, senz'altro, Kresmir Cosic, il « ragno » della nazionale Jugoslava. La BYU ha avuto anche molti giocatori dalla Finlandia e dall'Olanda; il più noto dei quali è stato Kees Akerboom, il 2.06 che diede qualche fastidio all'Italia a Spalato negli « Europei » del 1975. Possiamo anche includere nella lista Lars Hansen del Cinzano, che è canadese. Lars ha fatto ottimi campionati per l'Università di Washington, in Seattle. Del resto, le università americane ospitano moltissimi canadesi, anche per i progressi fatti a livello di basket scolastico dal vicino nordico degli USA. Finora non si è mai visto un giocatore straniero giungere alla NBA, ma ricordiamo che Drazen Dalipagic, stella del Partizan Belgrado e della nazionale jugoslava, fece una breve prova con i famosi Boston Celtics nell'estate del 1976. E' durato poco, ma chissà che fra 10 anni non si veda un Dalipagic arrivare nei pro USA! Poi ricordiamo che Kresmir Cosic fu terza scelta di Los Angeles nel 1973 e che Aleksandar Belov è stato la decima scelta di New Orleans nel 1976. Certo, alcune squadre « pro » danno quelle indicazioni per colpo di scena, com'è stata la scelta di New Orleans, nel settimo « giro » quest'anno, della fortissima... giocatrice USA, Lusia Harris, 1.90 di grande talento: ma tutto questo non esclude che il basket americano possa domani ospitare tra i « pro » dei giocatori internazionali.

MA PARLAVAMO di « stranieri » in America. Ce ne sono molti e ce ne sono stati altri. Ma chi fu il primo dei più noti? Non ci sono dubbi: fu Juan « Pachìn » Vicens, un portoricano che giocò alla Kansas State University negli Anni Cinquanta. Playmaker-guardia di 1.80, aveva fondamentali e classe veramente ammirevole. Ha guidato i « Wildcat » dell'allenatore « Tex » Winter a tre buone stagioni in fila e si è laureato con onore.

Io ho visto « Pachìn » Vicens giocare per Porto Rico nei Giochi Pan-Americani del 1959, che ebbero luogo, proprio a Chicago, a due passi da casa mia. Guidò la sua squadra a vittorie dopo vittorie fino all'ultima giornata contro gli USA di Jerry West e Oscar Robertson (e anche di George Bon Salle, vecchia conoscenza italiana). Robertson e poi West cancellarono Pachìn dal campo ma lui fece 13 punti lo stesso e combattè fino all'ultima goccia di sudore. Era un grande giocatore.

Juan « Pachìn » Vicens tornò a Porto Rico dopo la sua esperienza Americana. E' una leggenda nella sua città natia di Ponce, dove io ho passato due mesi nel 1971 prima di andare nel Cile. Lì ho conosciuto questo uomo leggendario, oggi vice-presidente del Banco Credito y Ahorro di Ponce, una posizione di grande prestigio. Lui mi insegnò il 95% delle parole cestistiche che io, ulteriormente, ho poi usato nel Cile con la nazionale. Aveva giocato anche nel Cile nel 1959, nel campionato mondiale, e fu votato il migliore giocatore del torneo. Ricordo i termini cileni ancora benissimo: **« Sai, Dan, in spagnolo si dice "bloqueo" per blocco ma nel Cile spesso dicono "cortina" o "pantalla" ».** Sono state lezioni utilissime per me.

Scrivo ogni tanto a « Pachìn » e chiedo come va la squadra di Ponce nel famoso « Baloncesto Superior ». E' qualche anno che lui non gioca più per Ponce, forse un decennio, ma non è certamente dimenticato. Anzi, « Los Leones » de Ponce giocano nel nuovissimo « Coliseo Pachìn Vicens », un impianto di oltre 10.000 posti che è semi-coperto per il gran caldo. Juan « Pachìn » Vicens, uomo, personaggio, atleta, leggenda, il 1. straniero USA. □

Uomo per uomo le squadre dei « pro »

ECCO LA ROSA ufficiale dei giocatori della NBA (fra parentesi il dodicesimo, che può essere inserito solo in luogo di un altro). Ma possono essere effettuati tagli, cambi e inserimento di « free agents » anche durante il campionato.

ATLANTIC DIVISION. Boston: White, Scott, Wicks, Havlicek, Cowens, Saunders, Stacom, Maxwell, Rowe, Bing, Boswell (Kuberski). **Buffalo:** Archibald, Brokaw, R. Smith, C. Williams, McClain, Gerard, W. Jones, Knight, Nater, Willoughby, McDaniels (Barnes). **New Jersey:** Porter, B. Hawkins, Averitt, Wohl, Van Breda, Bassett, King, Hillman, Crow, Hughes, G. Johnson, H. Porter (Carrington). **New York:** McMillian, Shelton, Beard, McAdoo, R. Williams, Burden, Monroe, Cleamons, Haywood, T. Knight, Gondrezick (Jackson).

FILADELFIA: Erving, C. Jones, Bibby, Collins, Free, Bryant, McGinnis, Mosley, Mix, Washington, Dawkins (Catchings).

CENTRAL DIVISION. Atlanta: E. Johnson, Hawes, Behagen, Criss, Laurel, Drew, Hill, O. Johnson, Rollins, Charles, Brown, McMillen (Terry). **Cleveland:** E. Smith, B. Smith, Snyder, Frazier, Walker, Russell, Chones, Lambert, Jordan, Carr, Brewer (Furlow). **Houston:** D. Jones, Newlin, Lucas, Murphy, Malone, R. White, R. Jones, Moffett, Ratleff, Kunnert, Tomjanovich, Reid (Kupec). **New Orleans:** Boyd, Maravich, Bailey, Robinson, N. Williams, James, Goodrich, Griffin, Meriweather, McElroy (Kelley). **San Antonio:** Paultz, Dampier, Gale, Silas, Sims, Green, Eakins, Dietrick, Bristow, Kenon, Gervin, Olberding (Karl). **Washington:** Dandridge, Hayes, Hendersohn, Walker, Wright, Grevey, Kupchak, Unseld, Pace, Chenier (Ballard).

MIDWEST DIVISION. Chicago: Van Lier, M. Johnson, Holland, Weatherspoon, Armstrong, Mengelt, Boerwinkle, Sheppard, May, Gilmore, Landsberger (Rhodes). **Denver:** R. Smith, Taylor, Price, Calvin, B. Jones, Ellis, Wilkerson, Thompson, Issell, Lagarde (Roberts). **Detroit:** Norwood, D. Adams, Douglas, Money, Lanier, Shumate, Carr, Skinner, Ford, Eberhard, Poquette (Simpson). **Indiana:** Dantley, Wilson, Bennett, Sobers, Neumann, Williamson, Roundfield, Robish, Elmore, Bentom, Flynn (Green). **Kansas:** Birdsong, Wedman, Burleson, Restani, Boone, R. Washington, Allen, Lacey, Nash, Robinzine (Kuester). **Milwaukee:** Bridgeman, Meyers, M. Johnson, L. Walton, Grunfeld, Buckner, English, Winters, Gianelli, Benson (Lloyd).

PACIFIC DIVISION. Golden State: Parish, C. Johnson, Coleman, Dudley, P. Smith, Parker, Barry, Green, Marsh, Dickey, Cox, Ray (Epps). **Los Angeles:** Abernethy, Nixon, Chaney, Di Gregorio, Carr, Hudson, K. Washington, Davis, D. Ford, Jabbar, Tatum, Wilkes (Edwards). **Phoenix:** W. Davis, Buse, Scott, Perry, Awtrey, Bratz, Heard, Lee, Terrell, Adams, Westphal (Forrest). **Portland:** Calhoun, Twardzick, Hollins, Steele, J. Davis, Lucas, Owens, Gross, Neal, B. Walton (Dunn). **Seattle:** G. Williams, Hassett, Watts, D. Johnson, J. Johnson, Brown, Silas, Wegster, Sikma, Seals (Walker).

SCRIVE « Il Giorno » che a Venezia, di fronte a cinquemila persone che si assiepavano all'Arsenale per il basket, c'erano cento povericristi a Sant'Elena per il calcio. A noi non fa certo piacere questo regresso del calcio nella città di Mazzola e Loick. Però, siccome oltretutto il caso di Venezia non è unico, sarà pur doveroso tener conto del mutamento dei gusti e dei costumi, no?

PIVOT

La Nazionale s'illumina d'immenso

MENEGO ne ha vent'otto. Può durare ancora tre anni forse ad altissimo livello. Poi, verosimilmente, comincerà il declino. Sempre che l'omone non dica definitivamente basta. E ne avrebbe ben il diritto, visto che ormai calca il parquet della serie A dall'età di sedici anni. Dunque, chi dopo di lui? Siamo sinceri: se non proprio il niente, molto poco. I prodi che gli stanno alle spalle non hanno nè la sua classe, nè la sua potenza. Insomma, quando chiude Menego, per noi nel settore pivot sarà grama assai. Con uno, con due, o senza stranieri fa lo stesso. Andiamo con i nomi. Il più prestigioso dei rincalzi si chiama Renè Villalta ('55). Buona tecnica in attacco ma difesa carente. Personalità ancora da definire. Elevazione così e così. In più tatticamente un tantino indisciplinato. Renzo Vecchiato ora finalmente regge i quaranta minuti filati. Ha affinato la mano e la concentrazione. In difesa è un osso duro, ma in attacco è limitato nelle soluzioni e lento. Lui pure è del '55. Polesello ('57) è forse il più promettente della nidiata. I suoi progressi sono tangibili. Però l'Alco che ha voluto lanciarlo, ora sta in fondo alla classifica. Tombolato ('55) ha notevole elevazione, entrata poderosa, ma anche lui fondamentali fiacchi. E poi resta da stabilire se è un pivot. Levato di proposito Serafini che in proiezione futura al dopo-Meneghin non servirà.

Sugli altri si possono fare tutti i più bei ricami del mondo: i loro nomi sono Andreani, Fuss, Silvestri, Gallinari, Dolfi, Pedrotti, Antonucci. Per ora sono solo nomi che sovente non fanno neppure « virgola ». Colpa degli stranieri, naturalmente. Se non ci fossero, sarebbero dei fenomeni. La Nazionale, con Meneghin, s'illumina d'immenso. Ma fino a quando? □

GIOVANI

Avanti tutta anzi piano quasi Coccia

DICE: « E' solo contro i forti, misurandosi contro quelli più forti, che si può progredire! ». Verissimo. Ma se poi la misura è data solo dall'allenamento, allora il risultato tarda a venire. Il « fuoco », la paura, la responsabilità della partita non può essere sostituita in alcun modo. E allora si tratta di essere realisti. I Gallinari, i Silvestrin, i Fuss e via dicendo che contro gli yankee non giocano perchè naturalmente non beccherebbero palla, si misurino tra di loro, in un campionato « under 22 » nel quale possano continuare a lavorare anche agonisticamente con continuità, invece che marcire in banca o di essere coinvolti in vicende di due o tre minuti e che comunque sono già (nel bene o nel male) immancabilmente delineate. Se non giocano, la colpa non è dei due americani, è della federidiota che non predispone un campionato « ad hoc ». La biglia va passata anche a quelle società (diciamo la totalità) che mettono in panchina tre-quattro sbarbatelli.

Gli sbarbatelli infatti non costano nulla, « coprono » almeno numericamente la panchina, servono come « sparring partner » negli allenamenti. Non è il caso di fare i sindacalisti. Però i pupi hanno gli stessi doveri, gli stessi orari, le stesse incombenze dei loro fratelli maggiori che cuccano la moneta. Fu Coccia ad essere così retrogrado. E le società, sotto questo profilo, ci marciano. Però attenzione anche in questo settore. La legge in Italia è legge. E non c'è clausola compromissoria che tenga. Con gli « zefiri » che spirano, il momento in cui uno si collocherà davanti ad un « pretore » (magari d'assalto) e gli dice: « Io lavoro, come dipendente a tempo pieno per la società Z e non sono pagato, non ho contratto, non ho contributi » può pure arrivare. Probabile che la carriera d'equilibrista del presidente di Trinacriland sarebbe conclusa. □

STRANIERI

A qualcuno il nero piace doppio

IL CAMPIONATO italiano si è colorato di scuro. I « blacks » sono moltissimi e recitano quasi tutti da primi attori. Chi sono i « blacks »? Vediamo quelli nuovi. Il Fernet ha scelto la « stella » **Elliott**, in potenza il migliore di tutti. Elliott, nel tipo di gioco, rammenta Erving anche se si vede che il suo repertorio ha ancora molte delle sbavature del « college ». Il Brill, con Ward, ha preso un uomo capace di attaccarsi allo spigolo alto del tabellone (sic!!!): è alto solo 1.95 e gran tiratore. E' l'unico del black con caratteristiche un po' esuberanti. La Perugina, all'ultimissima ora, ha catturato l'ex pro Otto Moore, uomo di grande esperienza, redditizio. Peccato che a Roma il pubblico latiti: Moore meriterebbe.

In A2, apre la Scavolini. Il suo Thomas in una squadra senza problemi di « lunghi » potrebbe probabilmente esprimersi al meglio. Il Mecap ha beccato e benissimo la torre Mayes scartato ad Udine. L'armadio finora ha dimostrato di completare benissimo il gioco di Iello, Solman e Malagoli. Vigevano ne ha già fatto un idolo. L'Eldorado ne aveva presi addirittura due: Cole fa spesso sfracelli dimostrando di avere una mano caldissima, mentre Elmore era solo un rimbalzista ed un blocchista. Servirebbe un play, ma Filippo Melillo è bloccato dai votaioli. Doppio black anche a Rieti dove hanno costituito il duo miracolo Sojourner-Meely. Pivot il primo, post-ala il secondo. Vanno come due cronometri svizzeri. Accanto a loro sono cresciuti anche i giovani Brunamonti e Zampolini. Per l'Althea sono una manna. I due blacks la trascineranno nuovamente in A1. Infine la Mobiam di Udine. Anche per lei doppio colorato. Due dilettanti. Hanson ala tiratore uomo spettacolare e molto produttivo in attacco. Wilkins pivot ancora inesperto. Insomma, il nero qualcuno se l'è fatto doppio. □

QUATTRINI

E se la Lega li spendesse meglio

LA NBA, lega professionistica del basket, ha attribuito il Premio Walter Kennedy, che consiste in un assegno di 25 milioni di lire e che è intitolato all'ex-commissioner della lega medesima, alla Woodrock, un'organizzazione di Filadelfia che si dedica all'assistenza dei giovani. Il premio è dato annualmente ad un'organizzazione che si dedichi all'assistenza dei giovani con un programma comprendente il basket, in una delle città che sono sede delle squadre della NBA. La prima edizione del premio andò alla celeberrima Holcombe Rucker che opera nel quartiere di Harlem a New York; la seconda edizione alla West Adams di Los Angeles; la terza edizione per l'appunto alla Woodrock di Filadelfia. La motivazione parla di « intensa opera diuturna per sconfiggere le incomprensioni tra differenti gruppi etnici e per costruire la fiducia fra gli individui ». La Woodrock opera da otto anni nell'area di Kensington e Fishtown, quartiere poverissimo con la più alta media di crimini giovanili della città. La Woodrock ha comunicato di impiegare la somma che le è stata attribuita per incrementare il programma di basket, che ha visto l'anno scorso la partecipazione di 2.000 giovani. Il premio è stato consegnato da Michael Burke, presidente dei Knickerbockers, accompagnato dalle due « stelle » della squadra locale, Julius Erving e George McGinnis.

Perchè la Lega, anzichè versare tutto il sei per cento alla federazione (che magari lo impiega male in iniziative di fisionomia-CIT), non accantona una bella cifretta, e non istituisce un premio del genere? Sarebbero certamente denari meglio spesi, più proficui anche per la pallacanestro. □

COSI' E'... SE VI PARE

di Aldo Giordani

Diagnosi-Girgi

☐ **Caro Aldo, ma cos'ha la mia Girgi? Anche a Roma (...)**

GIANNI FILIPPI - LA SPEZIA

Le rispondo prima della partita di Coppa a Lione, ma debbo solo ripetermi. Alla Girgi quest'anno manca almeno un'unità (ma forse due) per essere competitiva. Quando poi, dalla sua già insufficiente « rosa », bisogna togliere anche un Ossola, e — come a Roma — perfino un Meneghin, secondo me, è già un miracolo che i superstiti si trovassero 86 pari e palla in mano con la Perujeans in campo avverso. Quest'anno, ad ogni modo, io non ho mai alimentato (e non alimento) alcuna grande speranza nei tifosi varesini. In più, aggiunga questo: ho visto finora quattro partite della Girgi,e non ho visto un solo passaggio smarcante per Yelverton. Gli danno solo i palloni di disimpegno. Non per carità volontà, non mi fraintenda. Solo perchè non sono capaci. L'unico che passa la palla è Ossola. E Ossola non c'era.

Nuova giovinezza

☐ **Mister illustre, il mio vecchio cuore Simmenthal mi ha condotto ad ammirare Cerioni, che a Vigevano ha spazzolato Solman (...)**

ELVIRA RAMBALDI - MILANO

Leggo che il « Cerio » viaggia tra i primissimi nella percentuale di realizzazione, con oltre il 50 per cento, come del resto Brumatti. Come dire, Monaco cinque anni dopo.

Ottimo Menego

☐ **Caro Aldo, in che cosa Meneghin quest'anno si batte meglio?**

GABRIELE PENTROMALLI - ANCONA

Fino al momento in cui scrivo, nei tiri liberi. Ha una percentuale di tutto rispetto, che non gli era solita.

Discorsi piriformi

☐ **Esimio signore, lo sbaglio è stato quello di chiamare gli americani per metterli a giocare con un Ricci che deve andare a scuola la mattina, e certe trasferte non le può fare (...)**

CARLO ASSANTE - ROMA

Lei, voglia scusarmi, mi pare leggermente matto. Forse che — se aboliamo gli americani — Ricci non deve più andare a scuola?

Grosso match

☐ **Caro Giordaldo, la mia Sinudyne ha fatto lercio, ma se il Cinzano gioca sempre così (...)**

UMBERTO SCHIASSI - BOLOGNA

Non sono d'accordo che la Sinudyne abbia giocato malissimo. E' scesa in campo deconcentrata, questo sì. E dopo due minuti si è trovata 2-13. Dopodichè Peterson ha chiesto il minuto, e da quel momento la Sinudyne (pur priva di Bertolotti) si è ottimamente comportata, tanto è vero che in trentotto minuti ha poi ceduto solo quattro punti ad un Cinzano (eccoci al dunque) in serata di suprema grazia. Il Cinzano cioè ha toccato probabilmente quella sera il suo « maximum ». Credo che si tratti di una « punta di velocità », e come tale da non confondere con la velocità di crociera, che in un campionato è quella che conta, e che altre squadre possono probabilmente tenere a più alto livello rispetto alla formazione di Faina. Però è vero, come « punta », è stata notevolissima. E non so quali altre squadre italiane, e forse nessuna, potrebbero in trasferta fare altrettanto. Se dunque la Sinudyne incompleta ha ceduto solo quattro punti (e tutti nell'ultimo minuto) ad un Cinzano così ispirato, tanto male non deve aver giocato davvero!

Drogati e no

☐ **Egregio mister, chiudiamo le porte agli stranieri, così gli Stati Uniti non ci mandano più i loro drogati!**

NORBERTO ULLIAN - ROMA

Per prima cosa, sembra purtroppo che il povero Elmore abbia imparato in Italia a fare uso della droga. Ma anche se fosse venuto qui già dedito al vizio, quella che lei avanza sarebbe ugualmente una conclusione aberrante. Come se gli Stati Uniti chiudessero la porta in faccia ai nostri Fermi, solo perchè gli abbiamo mandato anche i Luciano e Anastasia!

Quattrini utili

☐ **Ottimo maestro, la Nazionale è l'unica nostra salvezza. Infatti le società, se gli sponsor si stancano (...)**

CAMILLO BOLAFFI - TORINO

Se gli sponsors si stancano, la prima ad essere fottuta è proprio la Nazionale, i cui atleti possono oggi assentarsi dalle loro sedi per mesi e mesi, solo perchè sono « foraggiati » dagli sponsors. Se a Cantù non avessero la Gabetti, il signor Marzorati lavorerebbe già adesso in uno studio da ingegnere. Certo, la sua squadra non farebbe due allenamenti al giorno per cinque giorni. Ma potrebbe sempre farne uno per quattro giorni la settimana. Non farebbe l'allenamento alle 18, ma lo programmerebbe alle 20, e Marzorati potrebbe esserci. Col cavolo però che potrebbe starsene mesi e mesi lontano dalle sue normali occupazioni, se lo stipendio non corresse lo stesso. Ho detto Marzorati a caso, ma avrei potuto dire un altro qualunque, non ha importanza. E' vero inoltre che una convocazione in Nazionale fa salire il prezzo di un giocatore, ma ne fa salire anche le richieste. La Gabetti se ne buggera se la convocazione in Nazionale aumenta il valore di Della Fiori: primo perchè non lo vende secondo perchè, se lo vendesse, anche senza Nazionale il cavalier Della Fiori sarebbe ugualmente tra i primi giocatori d'Italia, e dunque verrebbe valutato in conseguenza. Invece, quando un giocatore torna alla sua società dopo una convocazione (magari platonica) in Nazionale, si faccia un po' dire se non raddoppia di colpo le sue pretese? Chieda alla Perugina come sta il « foglio-paga » dopo la convocazione di ben quattro suoi elementi al... Torneo Azzurro del parmigiano! La Nazionale ha colto i suoi successi solo in coincidenza col « boom » del basket predisposto dalle sponsorizzazioni, in quanto gli stipendi agli atleti hanno messo i nostri in condizione di fare i professionisti e di vincere contro semi-dilettanti. Contro gli altri « pro », abbiamo perso spesso.

Azzurri e stranieri

☐ **Signor Giordani, com'è che la Jugoslavia, dove gli stranieri non sono ammessi, è più forte di noi?**

CARLO BALLI - USVAGO

Potrei chiederle: « E com'è che gli Stati Uniti, dove gli stranieri sono ammessi, sono più forti della Jugoslavia? ». Non glielo chiedo, perchè sarebbe un discorso a vuoto come il suo. Certa gente paragona le mele con le pere, e pretende di trarre conclusioni valide per tutti! Si è detto mille volte che la Jugoslavia (per ragioni etniche che solo gli ignoranti possono disattendere) gode di una situazione più unica che rara. L'Italia, potrà essere, caso mai, paragonata alla Francia, alla Spagna. Inoltre, è un gioco di bussolotti paragonare i risultati di una squadra nazionale (dodici uomini) alle esigenze di un campionato nazionale come il nostro (duecentoquaranta uomini, e presto duecentottanta). Noi fra poco non avremo più neanche dodici uomini da primi posti mondiali, ma per adesso li abbiamo. Non abbiamo invece un numero sufficiente di giocatori di Serie A per il campionato. Ed è per il campionato che servono gli stranieri, non certo per la Nazionale. In Italia, purtroppo, è cresciuto il livello medio di quelli che sanno giocare, ma è diminuito il numero di quelli che sanno ragionare.

Discorso chiaro

☐ **Caro Jordan, inquadrami, per favore, il discorso sugli stranieri (...)**

ACHILLE BARELLI - BOLOGNA

Innanzitutto, bisogna riandare ai motivi che suggerirono alla Lega di chiedere, e alla Federazione di concedere, i due stranieri per squadra. I fautori pensavano che esso sarebbe risultato utile per rilanciare il « boom » che si era attenuato, per alzare il livello del campionato (con relativo beneficio tecnico degli elementi nostrani), per consentire una più omogenea redistribuzione tra le società del nostro parco-giocatori, per favorire un maggior equilibrio tra le squadre, ed anche per calmierare le richieste dei giocatori. Direi che tutto ciò si è verificato. Le perplessità riguardavano il timore di un minor impiego dei giocatori italiani (con possibili conseguenze negative sulla Nazionale del domani) ed anche di un eccessivo esborso di denaro, tale — si pensava — da poter mettere in difficoltà i club meno robusti, od anche da porre in una situazione di inferiorità competitiva quelle squadre che eventualmente non fossero state in grado di permettersi il secondo straniero.

Adesso — anche se il campionato è appena agli inizi — si possono già trarre delle conclusioni. Ogni squadra ha potuto porsi sullo stesso piano delle altre: tutte le ventiquattro formazioni dispongono infatti dei due stranieri. E, rispetto all'anno precedente, si è trattato in definitiva di sole nove unità in più, perchè nel numero dei due stranieri consentiti sono stati conglobati anche gli oriundi. Nel '76 i provenienti da federazione estera erano 40. Nel '77 sono 49, comprendendo anche il « fuori-quota » Silvester (considerato italiano perchè ha disputato tre campionati nelle divisioni minori). Non c'è stato un eccessivo esborso di denaro, perché i fatti hanno dimostrato che — non dovendosi pagare il cartellino — lo straniero costa molto meno di un italiano di pari categoria o valore. Inoltre, i migliori non sono affatto andati (come si poteva temere) alle società dal maggior potenziale economico, bensì a chi ha scelto con maggiore oculatezza. Le partite sono più « aperte », quindi si è ottenuto quel maggior equilibrio che si desiderava. Sulle prime trenta partite, ben otto sono terminate con uno o due punti di scarto. Sono favorevoli i raziocinanti, cioè quelli che ubbidiscono alla mente. Sono contrari i romantici, cioè quelli che ragionano col cuore. E che sono degni — beninteso — del massimo rispetto.

Abili capriole

☐ **Signor Giordani, mi fa per cortesia l'elenco dei nostri cinque fuoriclasse giovani?**

MARIO LIVERNATI - TORINO

Cinque fuoriclasse? Ma non se ne vede neanche uno! Se ci fossero, non ci sarebbe stato bisogno di chiamare gli stranieri. Ma a questo proposito le faccio una facile profezia: fra un paio d'anni, quando si rinculerà in campo internazionale, con abili capriole all'italiana non si dirà che ci sono gli stranieri perchè non abbiamo giocatori, bensì che non abbiamo giocatori perchè ci sono gli stranieri. Se in Italia non avessimo la specialità di questi salti mortali carpiati e ritornati, Pulcinella sarebbe nato da un'altra parte.

TIME-OUT

☐ **MARIO LENNI, Varese.** L'errore è stato fatto con la cessione di Iellini. Cedendo Bisson (meglio Zanatta) si sarebbe potuto ancora allestire una squadra competitiva per il vertice europeo. Ad ogni modo, con le cessioni non si è mai rinforzata alcuna squadra!

☐ **GIANNI TORTOSA, Brescia.** D'accordo, contate su di me, per quel che posso.

☐ **LUCA BONGIOVANNI, Asti.** Quell'articolo riguardava solo i migliori « freshmen ». Ma ci sono anche gli altri, non le sembra?

SCRIVETE A « GUERIN BASKET » PIAZZA DUCA D'AOSTA 8b MILANO

di Ennio Vitanza

Ecco il Perujeans che ha conosciuto a ventisette anni il primo amore azzurro: la piccola città gli stava stretta

Da Tarzan di Lodi a romano de Roma

Lazzari è uno di quelli che dicono che da noi si può giocare anche senza americani: il livello del nostro basket, infatti, è di tipo europeo e il merito è tutto degli atleti « made in Italy ». Sante parole, solo che gli USA io portano a livello americano. E questo, scusate, non è poco

GIANCARLO LAZZARI quando era giovane e pieno di speranze, giocava a Cantù: **« Una cittadina come Cantù** — dice — **con i suoi angoli storici, i suoi scorci sulle Alpi, sul Monte Rosa, non mi è mai andata stretta. Io sono di Lodi; quindi avevo l'abitudine alla città piccola. I problemi sono nati per il mio carattere, che è molto ambizioso, che ha rabbia e voglia di affermazione: a Cantù (mi ricordo che era già arrivato Lienhard) non c'era per me la possibilità di realizzarmi. Avevo davanti giocatori bravi, che non mi permettevano di emergere, mi mancava lo spazio. Per questo, anche se ritengo che i dirigenti della società mi abbiano ceduto al Saclà perché faceva comodo a loro e non per aiutarmi, non mi è affatto dispiaciuto di andare via, ad Asti ».**

— Un giocatore, di solito risente del passaggio da una squadra di successo ad un'altra con minori possibilità; il Saclà giocava allora, nel 1971, in serie B.

« Può anche essere vero: però a me è capitato il contrario. Mi sono sbloccato anche psicologicamente, ma soprattutto ho cominciato a giocare tutte le partite, avevo il mio ruolo di titolare, finalmente avevo la possibilità di maturare tecnicamente e agonisticamente. Infatti sono passato presto da Asti a Roma, dove ho subito giocato un buon campionato, e ne ho fatti già quattro in serie A ».

— Allora tutto facile, dopo Cantù?

« Beh, proprio facile no: a Roma ho stentato molto ad ambientarmi. Non parlo della squadra, ma della città. Ho avuto un inserimento faticoso; poi lentamente ho cominciato a fare qualche amicizia, attraverso l'ambiente dell'università (ero iscritto a ingegneria), frequentando anche un po' il mondo dello spettacolo. Giocare nella formazione di una grande città è comunque diverso dal giocare magari in una grande società di piccole cittadine, tipo Varese o Cantù. L'ambiente che ti circonda è molto più aperto, più generoso per la libertà dell'individuo. A Roma mi sono fatto un nome, ma mi sono anche realizzato. Direi che mi sento quasi romano; se fosse possibile non vorrei spostarmi più ».

— Ti riferisci solo al basket o anche alla tua vita privata?

« Ad entrambe le cose: per lo sport (a parità di condizioni) non mi interessa nessun trasferimento. Come uomo che pensa al futuro — (Lazzari è del '50 - n. d.r.) — **ho preparato un programma che prevede il passaggio da ingegneria ad architettura; quindi riprenderò gli studi che avevo un po' trascurato e cercherò di inserirmi su un certo tipo di attività, che a Roma consente grandi soddisfazioni ».**

— La Perugina Jeans è una squadra discreta, non ha enormi possibilità, ma qualche « regalo » ai suoi tifosi lo ha fatto.

« La qualificazione alla poule scudetto è la nostra meta; siamo in un campionato molto aperto, ma molto equilibrato. C'è solo da lottare, stringendo i denti su ogni pallone. La squadra c'è ».

— Hai una tua favorita da indicarmi per lo scudetto?

« Vedo la Sinudyne meglio delle altre. La Sinudyne può anche fare qualche passo falso, tipo la sconfitta col Cinzano. Ma nel momento in cui i due punti conteranno sul serio, ha tutte le carte per arrivare al titolo ».

— Un tuo giudizio su questa edizione del campionato.

« E' veramente un torneo ad alto livello. I giocatori hanno raggiunto uno standard notevolissimo, tutto il gioco è molto migliorato ».

— Facciamo il caso inverso: c'è una nazione nella quale ti piacerebbe giocare, se fosse possibile?

« Andrei subito in Jugoslavia. Quel basket ha caratteristiche che mi piacciono molto: è un basket vivo, veloce, combattuto; giocano con schemi loro, che servono a castigare molte nazionali; anche non ne sappiamo qualche cosa. Mi capita di vedere qualche partita del campionato jugoslavo. La loro maniera di disputare una partita è esattamente quella che mi sentirei di adottare io ».

— C'è qualche consiglio che vorresti dare ai giovani che si avvicinano alla pallacanestro?

« Di non stupirsi mai di nulla, né in campo, né nella propria società. Il basket è sport per persone intelligenti, con un fisico eccezionale, che richiede passione e sacrifici pesanti. Alla fine, però, non è detto che i risultati arrivino. Quindi essere pronti anche a faticare senza alcuna garanzia di successo ».

Rivedo i punti essenziali di questa intervista con un giocatore « normale », che veste la maglia di una squadra « normale »: non è un personaggio fra i grandi del basket, ma un uomo con la sua precisa passione sportiva, la sua chiara personalità, i suoi progetti, la sua filosofia. Lo trovo esemplare; e non capisco ch erelazione ci sia tra lui e uno dei personaggi delle avventure di Tarzan, la piccola Cita.

Ultimi giorni di speranza

MANCANO pochi giorni per poter schierare gli oriundi a Mosca. Dopo il 31 dicembre del 1977, non saremo più in tempo ad avanzare la richiesta. Facile previsione: adesso non faremo niente. E — quando sarà il momento — i responsabili diranno: « Purtroppo non ci consentono di schierarli ». Cosa volete scommettere che gli italici saltimbanchi si comporteranno così? Poi faremo i piagnistei, e diremo che non c'è stato tempo di preparare le Olimpiadi, che gli « sponsor » non vogliono dare i giocatori, che gli stranieri soffocano i nostri formidabili campioni, che la zia del pivot ha pochi gattini, e la pupa del play è andata per rane.

IL PUNTO

di Aldo Giordani

Dopo dieci giornate, ben diciotto squadre sono ancora in corsa per la «poule»: più successo di così, il secondo straniero non poteva avere!

I galantuomini e gli altri

Il super-Jura (11) fa sempre i miracoli: qui è contro la Gabetti

PARTITE CHE TERMINANO per un punto o due; un equilibrio in classifica mai registrato; giovani di casa nostra che proprio vicino agli stranieri si esaltano ed esplodono. Mai avuta una stagione così positiva. Se si escludono (forse) sei squadre, tutte le altre — incredibile ma vero — sono aritmeticamente in corsa per gli otto posti di « poule ». Occorre altro per conclamare alto e forte che l'esperimento dei due stranieri è riuscito? Anzi, è addirittura un trionfo completo, superiore perfino alle più rosee aspettative dei suoi promotori. Ma il pericolo è alle porte.

IN SETTIMANA si riunisce il SAF. Pare che intenda varare il calendario del '78-'79, naturalmente senza aver consultato la Lega, il cui Presidente è addirittura intenzionato a non partecipare. Se le pressioni dell'ultima ora non avranno successo, si intende aumentare i mercoledì di gara pur di andare a tutti i costi a Manila. E' una ciclopica follia. Qualcuno vorrebbe addirittura far giocare due turni feriali ogni settimana (!); altri avanzano la peregrina proposta di giocare il sabato e la domenica (come l'hockey su **ghiaia**). Insomma, si vuol castrare il campionato per fare largo al turismo azzurro. Ogni qualvolta si gioca il mercoledì, si chiede alle società un sacrificio supplementare di venti milioni in totale tra minori incassi e maggiori spese, a parte il minor risultato promozionale in favore del basket. Del resto, giocare in maggio avanzato, o addirittura in giugno, è altrettanto folle. Ragion per cui, il Cottolengo che ha varato per il '78-'79 un campionato su 35 turni e ha deciso la contemporanea partecipazione ai « mondiali », adesso non sa più che pesci pigliare. E naturalmente ci rimettono le società, il basket, e quanti agiscono in maniera effettiva e costante per un'attività seria e ben coordinata. Però Corsolini stia attento: qualche società è imbufalita, perché lo accusa di aver già rinunciato a lottare contro la cancrena federale.

IL PANATHLON di Milano premia Tricerri per i suoi cinquant'anni di basket pieni di successi. Ecco la sua ultima iniziativa. In Palazzo Marino, sede del Comune, vengono presentati i corsi di educazione fisica e quelli di minibasket. Lui fa invitare Meneghin e Iellini, poi legge una relazione così convincente, che il 96% degli insegnanti — chiamati alla votazione per la scelta fra i due sistemi — si pronuncia in favore del minibasket. Avete letto bene: il 96%!!! A Milano, nelle divisioni minori, c'è una tale attività di basket, che in un anno, per regolarla, dirigerla e amministrarla, sono state « tirate » centottantamila pagine di comunicati Se la Federazione fosse guidata con gli stessi criteri di efficentismo, il basket italiano sarebbe dieci volte più grande! Invece, non riescono neanche a far sapere quel poco che fanno. Si son tenuti tre raduni per gli arbitri, e il nuovo «efficentissimo» ufficio dalla pomposa denominazione è riuscito a realizzare il favoloso exploit di non informare nessuno neanche con due righe di comunicato. Lavorare costa fatica. A quando Michelaccio alla testa della federazione? Tricerri è un gran galantuomo: « Ero contrario al secondo straniero — ha ripetuto — Ma dopo un campionato così, sarò il primo a proporre che sia mantenuto! ». Sì, lui è un galantuomo. Ma di questa razza, a quanto sembra, c'è grande penuria! E' dagli « altri » che il basket deve guardarsi.

SUPER-BOMBA dagli Stati Uniti. E' in fase di allestimento il campionato del mondo per club. Dovrebbe partire nel 1981. Sedici squadre europee sono comprese nella «Atlantic Conference», completata da otto squadre del continente americano (parte nord-est). Il progetto prevede per il momento tre « franchises » italiane (Milano, Bologna e Roma). Ogni squadra effettua soltanto due transvolate atlantiche nella stagione. Un « pool » di reti televisive garantisce un contratto che consentirà di dare un contributo di duecento novanta milioni in media ad ogni squadra. Una grande linea aerea garantisce i biglietti a metà prezzo. E' compresa Mosca, è compresa Praga, sono comprese Belgrado e Spalato, oltre a Tel Aviv. Sarà interessante seguire gli sviluppi di questa iniziativa, che nella Pacific Conference allinea squadre filippine, giapponesi, coreane, eccetera, oltre alle nordamericane dell'Ovest. In Italia, da primi miei sondaggi, nessuno sa niente. Ma è certo che il basket, crescendo di continuo in ogni parte del globo, sta cercando ovunque nuove frontiere.

Morse brucia super-Terry nel « reboff »: la Sinudyne... pecca

Paolo Bianchi, il resuscitato di Gorizia: per Faina, « sogni-poule »

TUTT'ITALIA è intanto elettrizzata per l'annuncio dei super-assi USA che verranno a primavera. I nomi dei vari Maravic, Walton, Erving, Thompson ha messo l'argento vivo nelle vene di tutti. Si può girarla come si vuole, ma il successo, l'esplosione è solo garantita dalle « vedettes » americane. Questa constatazione potrà non piacere, ma è così.

ADESSO si scopre che il 21 c'è Italia-Belgio di calcio, e c'è anche il turno di campionato, che in Italia lascia il posto a tutto, anche ad un torneucolo in Belgio. Si vorrebbe spostare di un giorno l'ultima di andata. Ci si poteva pensare prima. Molte squadre hanno già organizzato le trasferte, prenotato viaggi, eccetera. « Spostare » sotto le Feste è un caos. Ma quanto sarebbe bello se il campionato fosse organizzato un po' meglio! □

Una festa galeotta

VOCI PETRONIANE garantiscono che, stante la carenza su piazza di allenatori di vaglia, Milano, Varese e Bologna starebbero accapigliandosi per un ritorno di Nikolic.

AL GRAN COMPLETO la riunione di Ginuta-Lega, che ha indirizzato ferme lettere in Tiziano Street con pretesa di impegni e garanzie su « mondiali », marchi commerciali, varie ed eventuali.

PER LA SOSTA del campionato, numerosi americani fanno l'avanti-indré con gli « States » per i saluti natalizi. Traffico intenso sulle linee transoceaniche. La Federazione intende a scopo incremento-entrate sancire l'obbligo della scelta di un'unica agenzia.

LA GIRGI, che perse a Roma anche perché Meneghin giunse a poche ore dall'inizio della partita dopo essersi trattenuto ad una festa il sabato sera per il ritiro di un premio, esclude che quella festa galeotta fosse stata organizzata da Acciari.

DI PROSSIMO avvio l'inchiesta-CONI sulla FIP.

presenta i cannonieri del Primo gruppo

DECIMA GIORNATA

	m.p.						
294 Jura	m.p. 29,4	216 Ward	21,6	208 Hayes	20,8	190 Layng	19,1
275 Morse	27,5	215 Roche	21,5	205 Wingo	20,5	186 Bariviera	18,6
261 Garrett	26,1	213 Hansen	21,3	204 Laurisky	20,4	184 Bisson	18,4
224 Kummings	22,4	212 Carraro	21,2	201 Pujdokas	20,1	184 Walk	18,4
		211 Marquinho	21,1	197 Rafaelli	19,7	181 Silvester	25,8
		209 Elliott	20,9	194 Sorenson	21,5	180 Marzorati	18
				192 Jelverton	19,2	179 Stahl	17,9

gabetti promozione vendite immobiliari
40 filiali in Italia

La Ceramica PAGNOSSIN

presenta risultati e classifiche del Primo gruppo

DECIMA GIORNATA

Xerox Milano-Gabetti Cantù	93-85
Alco Bologna-Brill Cagliari	75-74
Emerson Genova-Canon Venezia	81-79
Fernet Tonic Bo-Perugina Roma	90-71
Mobilgirgi Varese-Sinudyne Bo	78-54
Cinzano Milano-Pagnossin Gorizia	99-87

PROSSIMO TURNO (mercoledì 21 dicem.)

Brill Cagliari-Fernet Tonic Bologna
Canon Venezia-Alco Bologna
Cinzano Milano-Emerson Genova
Gabetti Cantù-Mobilgirgi Varese
Perugina Roma-Xerox Milano
Sinudyne Bologna-Pagnossin Gorizia

LA CLASSIFICA

Gabetti	16	10	8	2	889	840	+ 4,9
Mobilgirgi	16	10	7	3	951	846	+ 10,5
Sinudyne	14	10	7	3	858	823	+ 3,5
Xerox	14	10	7	3	918	900	+ 1,8
Pagnossin	12	10	6	4	875	873	+ 0,2
Cinzano	10	10	5	5	886	844	+ 4,2
Canon	10	10	5	5	852	855	— 0,3
Perugina	8	10	4	6	788	818	— 3
Fernet Tonic	8	10	4	6	875	908	— 3,3
Brill	6	10	3	7	803	864	— 6,1
Alco	4	10	2	8	823	874	— 5,1
Emerson	4	10	2	8	810	893	— 8,3

Per una giovane casa piatti e tazze PAGNOSSIN

Pallone d'oro
per la classifica individuale dei tiri liberi

Trofeo
per la classifica a squadre dei tiri liberi

presenta i tiri liberi del Primo gruppo

DECIMA GIORNATA - INDIVIDUALI

Sorenson 34 su 38 (89%); Rafaelli 43 su 50 (86); Walk 41 su 48 (85); Roche 27 su 33 (81); Sacchetti 25 su 31 (80); Morse 31 su 39 (79); Hayes 26 su 33 (78); Villalta 25 su 32 (78); Bariviera 24 su 31 (77); Polesello 24 su 31 (77); Driscoll 43 su 57 (75); Marzorati 34 su 45 (75); Stahl 33 su 44 (75); Gorghetto 26 su 35 (74); Ward 22 su 30 (73); Meneghin 40 su 55 (72); Yelverton 32 su 44 (72); Garrett 38 su 54 (70); Pujdokas 38 su 54 (70); Anconetani 21 su 30 (70).

Targa d'oro per la miglior sequenza: 20 Sorenson (Perugina) chiusa.

A SQUADRE

Canon	136 su 181	75%
Sinudyne	129 su 174	74%
Mobilgirgi	131 su 179	73%
Alco	141 su 194	72%
Pagnossin	138 su 190	72%
Perugina	155 su 219	70%
Fernet T.	154 su 218	70%
Cinzano	132 su 200	66%
Emerson	143 su 222	64%
Xerox	124 su 192	64%
Brill	132 su 211	62%
Gabetti	111 su 180	61%

X Centri Rank Xerox

Copie a colori su carta comune, copie da originali di grande formato, copie/duplicati a grandi e piccole tirature.
Servizio completo di copiatura.
20124 Milano - Viale Restelli, 3 - tel. 688.89.41 (4 linee)
16121 Genova - Via XII Ottobre, 39/R - tel. 56.63.55
16132 Genova - Corso Europa, 380 - tel. 38.85.23
40121 Bologna - Via Montegrappa, 7 - tel. 26.10.87
10121 Torino - Via B. Buozzi, 6 - tel. 53.85.87

il campionato in cifre

DECIMA GIORNATA

PRIMO GRUPPO

Alco-Brill 75-74
Primo tempo 40-39

ALCO***: Orlandi*** 8 (2 su 2), Casanova** 2, Valenti*, Rafaelli*** 18, Benelli** 4, Cummings***** 28 (4 su 7), Polesello**** 15 (3 su 6), Arrigoni*, Ferro, Sarra. TIRI LIBERI 9 su 15. FALLI 12.

BRILL***: Ferello***** 19 (5 su 6), Serra* 2, Romano** 2, Lucarelli**** 12, Giroldi* 2, Pujdokas**** 25 (3 su 7), Ward** 12 (2 su 2), Exana, D'Urbano, Ligia. TIRI LIBERI 10 su 15. FALLI 15. ARBITRI: Totaro (Palermo) e Guglielmo (Messina)***. IL MIGLIORE: Cummings per McMillen, Ferello per Rinaldi.

Fernet Tonic-Perugina 90-71
Primo tempo 42-34

FERNET TONIC***: Bariviera***** e lode 28 (4 su 4), Anconetani*** 10 (4 su 4), Sacchetti** 6 (2 su 2), Hayes**** 19 (3 su 4), Elliott**** 21 (3 su 5), Frediani n.g., Di Nallo** 2, Santucci, Gelsomini, Rizzardi*** 4 (2 su 2). TIRI LIBERI 18 su 21. FALLI 15.

PERUGINA JEANS***: Lazzari*** 10, Gilardi* 2, Sorenson***** 26, Tomassi** 7 (1 su 3), Malachin*** 10, Ricci** 4, Giusti*, Moore** 8 (2 su 2), Masini** 4, Bellini n.g. TIRI LIBERI 3 su 5. FALLI 25. ARBITRI: Ciocca (Milano) e Casamassima (Cantù)***. IL MIGLIORE: Bariviera per Lamberti e Sorenson per Bianchini.

Emerson-Canon 81-79
Primo tempo 47-29

EMERSON****: Natali**** 8, Carraria n.g., Marquinho***** 20, Stahl**** 17 (3 su 5), Gualco**** 16 (2 su 3), Francescatto*** 6, Salvaneschi**** 14 (4 su 4), Buscaglia, Mottini, Comparini. TIRI LIBERI 9 su 12. FALLI 23.

CANON***: Carraro**** 20 (6 su 10), Dordei*** 7 (3 su 5), Pieric** 4 (2 su 2), Suttle** 4, Walk** 17 (7 su 8), Gorghetto**** 19 (5 su 6), Ceron, Grattoni*** 4, Giacon*** 4, Silvestrin. TIRI LIBERI 23 su 31. FALLI 17. ARBITRI: Filippone e Maggiore (Roma)***. IL MIGLIORE: Marquinho per Bertolassi, Carraro per Zorzi.

Cinzano-Pagnossin 99-87
Primo tempo 55-38

PAGNOSSIN***: Ardessi*** 8 (2 su 6), Fortunato n.g., Laing*** 16 (2 su 2), Garrett**** 27 (2 su 5), Antonucci n.g., Bruni**** 16, Flebus*** 2, Soro*** 2, Savio*** 16 (2 su 4), Puntin. TIRI LIBERI 8 su 17. FALLI 22.

CINZANO****: D'Antoni***** e lode 11 (3 su 4), Silvester***** 24 (2 su 2), Hansen**** 12 (0 su 1), Ferracini*** 14 (6 su 8), Vecchiato**** 10 (2 su 6), Bianchi***** 24 (4 su 4), Boselli D.***, Boselli F.*** 4, Gallinari, Friz. TIRI LIBERI 17 su 27. FALLI 17. ARBITRI: Teofili*** e Pinto zero di Roma. IL MIGLIORE: Bruni per Benvenuti, D'Antoni per Faina.

Xerox-Gabetti 93-85
Primo tempo 45-41

XEROX****: Rancati**** 12, Jura***** 29 (5 su 9), Rodà**** 10, Lauriski**** 18, Serafini***** 20, Guidali n.g., Maggiotto*** 4 (2 su 3), Brambilla, Maccheroni, Pampana. TIRI LIBERI 7 su 12. FALLI 18.

GABETTI****: Gergati*** 6, Marzorati**** 15 (5 su 5), Wingo**** 14, Lienhard n.g., Della Fiori***** 26 (8 su 11), Recalcati**** 14, Tombolato** 4, Meneghel** 4, Brambilla, Barria. TIRI LIBERI 13 su 16. FALLI 23. ARBITRI: Fiorito e Martolini (Roma)***. IL MIGLIORE: Jura per Guerrieri, Della Fiori per Taurisano.

Mobilgirgi-Sinudyne 78-54
Primo tempo 33-30

MOBILGIRGI****: Meneghin*** 5 (1 su 4), Morse***** 34 (2 su 2), Ossola****, Rusconi, Yelverton***** 22 (2 su 4), Bisson**** 11 (1 su 3), Zanatta**** 4, Campigli n.g., Bechini, Rossetti. TIRI LIBERI 6 su 13. FALLI 18.

SINUDYNE**: Driscoll*** 16 (4 su 6), Villalta** 13 (4 su 5), Roche* 4, Bonamico** 6, Caglieris** 6 (2 su 3), Bertolotti* 2, Pedrotti, Martini n.g., Baraldi, Antonelli* 4. TIRI LIBERI 10 su 14. FALLI 21. ARBITRI: Zanon (Venezia) e Gorlato (Udine)**. IL MIGLIORE: Morse per Messina, nessuno per Peterson.

SECONDO GRUPPO

Pinti Inox-Sapori 85-67
Primo tempo 40-32

PINTINOX****: Marussic*** 8, Meister***** 23 (7 su 10), Palumbo***** 12 (4 su 5), De Stefani*** 4, Ramsay**** 28 (6 su 8), Inferrera, Cattini** 2, Motta*** 4, Solfrini** 4 (2 su 2), Taccola. TIRI LIBERI 19 su 25. FALLI 22.

SAPORI**: Bucci*** 20 (6 su 10), Ferstein** 9 (1 su 1), Ceccherini*, Giustarini** 9 (1 su 1), Quercia*** 17 (1 su 6), Dolfi*, Ranuzzi**** 10, Manneschi*, Bovone* 2, Bacci*. TIRI LIBERI 9 su 18. FALLI 24. ARBITRI. Montella*** e Compagnone* di Napoli. IL MIGLIORE: Palumbo per Sales, Meister per Gardaioli.

Jolly-Mobiam 81-74
Primo tempo 35-39

JOLLYCOLOMBANI***: Mitchell** 8, Anderson***** 29 (5 su 5), Cordella**** 1 (1 su 2), Fabris*** 7 (1 su 1), Solfrizzi**** 8 (2 su 2), Dal Seno**** 8 (0 su 1), Zonta***** 14, Dalla Costa**** 5, Giacometti. TIRI LIBERI 9 su 11. FALLI 23.

MOBIAM***: Andreani*** 2, Giomo***** 21 (1 su 3), Wilkins** 10, Cagnazzo**** 13 (2 su 4), Fuss n.g., Luzzi-Conti** 6, Hanson**** 22 (10 su 12), Bizzaro, Nobile. TIRI LIBERI 14 su 19. FALLI 24. ARBITRI: Ugatti V. (Salerno) e Baso (Napoli)**. IL MIGLIORE: Giomo per Mullaney, gli arbitri per Lombardi.

Hurlingham-Vidal 73-68
Primo tempo 43-29

HURLINGHAM***: Paterno*** 18 (6 su 8), Oeser*** 10, Baiguera***** 18 (4 su 4), De Vries*** 12, Forza n.g., Meneghel*** 7 (3 su 4), Scolini n.g., Ritossa, Jacuzzo*** 8, Stebel. TIRI LIBERI 13 su 16. FALLI 20.

VIDAL**: Campanaro** 8 (0 su 1), Generali**** 18 (4 su 4), Gracis** 8, Morettuzzo**** 11 (1 su 1), Darnell**** 13 (1 su 5), Pistollato*** 10 (2 su 3), Rossi n.g., Bolzon**, Maguolo, Volpato. TIRI LIBERI 8 su 14. FALLI 21. ARBITRI: Duranti (Pisa) e Garibotti (Chiavari)***. IL MIGLIORE: Baiguera per Petazzi, Morettuzzo per Curinga.

Eldorado-Mecap 91-88
Primo tempo 54-49

ELDORADO****: Cole***** e lode 38 (6 su 8), Antonelli* 2 (2 su 2), Tassi*** 5 (6 su 9), Sforza*** 12, Laguardia*, Manzotti**** 15 (1 su 1), Vitali*** 8, Menichetti*** 6, Errico*, De Angelis** 4 (2 su 2). TIRI LIBERI 17 su 22. FALLI 28.

MECAP***: Iellini* 2 (2 su 2), Brogi, Franzin*, Solman***** 28 (4 su 4), Zanello** 8 (0 su 1), Malagoli*** 22 (2 su 2), Crippa** 9 (7 su 9), Delle Vedove**** 19 (3 su 3), Bruggi, Tognazzo. TIRI LIBERI: 13 su 21. FALLI 23. ARBITRI: Baldini (Firenze) e Morelli (Pontedera)**. IL MIGLIORE: tutta la squadra per Asteo, Solman per Asti.

Althea-Scavolini 96-83
Primo tempo 52-38

ALTHEA***: Sojourner*** 20 (4 su 5), Meely**** 32 (4 su 4), Cerioni** 12 (2 su 2), Brunamonti*** 14 (2 su 3), Blasetti n.g. 2, Marisi* 2, Zampolini*** 14, Torda**, Di Fazi n.g., Carapacchi. TIRI LIBERI 12 su 14. FALLI 14.

SCAVOLINI**: Ponzoni n.g., Scheffler ** 16, Thomas** 21 (3 su 3), Riva** 6, Giauro** 12, Benevelli*** 20 (2 su 3), Del Monte** 8, Ottaviani, De Angelis, Terenzi. TIRI LIBERI 5 su 6. FALLI 12. ARBITRI: Dal Fiume (Imola) e Castrignano (Bologna)**. IL MIGLIORE: Meely per Pentassuglia, Benevelli per Toth.

Chinamartini-Gis 92-87
Primo tempo 49-46

GIS**: Johnson**** 24 (2 su 2), Rossi***** 22, Abate**, Tallone*** 6, Errico**, Di Tella, Scodavolpe**** 14 (2 su 2), Holcomb**** 21 (5 su 6), Rosa, Pepe, Valentino. TIRI LIBERI 11 su 12. FALLI 23.

CHINAMARTINI***: Benatti** 2, Brumatti***** e lode 27 (5 su 6), Rizzi*** 8, Denton***** 23 (2 su 2), Grochowalski***** 23 (9 su 13), Fioretti* 2, Valenti* 2, Marietta* 2, Bulgarelli, Pinto, Del Marco. TIRI LIBERI 15 su 21. FALLI 20. ARBITRI: Albanesi (Busto A.) e Paronelli (Gavirate)**. IL MIGLIORE: tutta la squadra per D'Aquila, Brumatti per Gamba.

PRIMO GRUPPO

Che suspence per la poule!

ANARCHIA - La Perugina conserva intatte le speranze di «poule». A Bologna è stata fregata da una designazione psicologicamente sbagliata: i due che le avevano attribuito 37 personali da tirare, questa volta si sono sentiti in dovere di dargliene solo cinque (Dove si dimostra che le designazioni folli sono sempre una fregatura. N.d.R.). A Bologna è andato di forza il solo Sorenson, ma tutta la squadra ha patito l'anticipo al sabato della gara. «Erano irriconoscibili» dice ancora Bianchini. Secondo il coach romano, il Fernet del primo tempo era la più brutta squadra da lui vista quest'anno. Bianchini impreca quando vede la squadra sfaldata; anarchia sovrana non porta bene, quindi una regolata a Gilardi, giovane di buone possibilità ma spesso sopra le righe; poi Tomassi scaduto ad un rendimento men che mediocre. L'impegno di Sorenson è spesso accademico, Malachin e Lazzari vanno come sempre a corrente alternata, vincere con Cinzano e Mobilgirgi poi fare flanella nei match da battaglia non piace al coach né ai tifosi.

Quotazione prossima: ***

CATTEDRA - Il Cinzano dice: «Nessun vetro infranto, e dirigenti del Pagnossin esemplari!». Poi Faina si congratula con se stesso. La sua lettura in chiave tattica della gara con il Pagnossin è risultata perfetta. Tutta la difesa a stringere su Garrett, lasciando liberi i tiratori altrui di tentare l'avventura. Certo è montato in cattedra il professor D'Antoni e allora tutto è facile. Ora il Cinzano è la squadra più forte del campionato. D'Antoni ha volentieri dato una lezione al bambin-prodigio Savio. Tra gli «altri» è sbocciato il fiore Bianchi, che ha fatto impazzire Ardessi. Naturalmente, tutti riconoscono che il risultato di Gorizia è potuto realizzarsi perché c'erano due «Duri». Con due Belle Gioie, sarebbe stata un'altra faccenda. Ma il fatto è che adesso la squadra marcia, Silvester è una macchina inarrestabile, tutto procede bene. Attenzione a risolvere bene l'equazione Emerson!

Quotazione prossima: ****

FRECCIATE - Anche ad Acquisgrana, il Super-Dido (che aveva regalato «con affetto» un portasigarette a Ciccio Vitti) continuava ad essere strafelice: «E poi dicono che gli stranieri impediscono agli italiani di emergere! Ma vadano tutti a scopare il mare!». Con tanto di due inamovibili stranieri, il Dido — che è un coach sul serio, e non uno che si improvvisa tale — ha trovato modo di impiegare al meglio anche Rancati, avendone (siccome il ragazzo ha dei numeri) una fetta vincente di punti. Poi il Dido non voleva saperne di unirsi alle frecciate contro Primo, ma è verissimo che il Serafini preparato da lui, la Nazionale non l'ha mai avuto. Un Serafini coi controcavoli, che prende rimbalzi, segna e distribuisce assist. Poi c'è quella faccia da prendingiro di Rodà, che zitto e cheto, butta la palla nel buco che è un piacere. Certo, Jura è Jura. A parte i punti, 18 rimbalzi e 8 recuperi. E scusate se è poco. «Comunque vada — ha detto — per Natale la seconda squadra milanese sono loro». Diventa anche spiritoso, il super-sceriffo del Nebraska. Nessuno alla Xerox dice quattro prima di avercelo nel sacco, ma la trasferta di Roma, organizzata fin dal 21 ottobre per il 21 dicembre, viene affrontata con l'intendimento di mettere un po' di carbone sotto l'albero di Little White. Molto dipenderà da eventuali Duri o Belle Gioie.

Quotazione prossima: ***

LEONI - Yelverton rimbalzi undici, la Sinudyne è finita in padella. Nessuna gurdia, in Italia ,ne prende altrettanti. Naturalmente, l'asse «30 per cento» aveva ripreso a funzionare: a Aldo Ossola il suo; a Dinone il suo, e così a Morse. Con Ossola, il Charlie è tornato al suo ruolo, la Girgi ha ritrovato se stessa. Certo pesa sempre la spada di Damocle dei falli su Meneghin, ma Messina è felicissimo di quanto la squadra globalmente gli sta dando soprattutto in fase difensiva. La sua «zona» è sempre quella che la squadra rimastica a memoria fin dai tempi del grande Asa, via Gamba. Insomma comunque, si rigiri la frittata, se solo vogliono i migliori sono ancora i Vecchi Leoni di Masnago, che trovandosi in tempo di Coppa, hanno ripreso a ruggire. Gli Israel-americani sono avvertiti. Saranno così amari anche per loro, nonostante la fiumana di yankees che allineano. Messina ricorda che contro la Sinudyne i suoi hanno fatto un secondo tempo con i controbaffi con Yelverton strepitosamente razionalizzato, e con un Morse che ha infilato (consecutivamente) dieci rimbalzi d'attacco. Ma il busillis è sempre nel manico: un busillis chiamato Ossola che con il suo ritorno ha costretto definitivamente in panchina Rusconi e che è tornato ad infiammare i cuori di Zanatta e di Bisson. Dopo la pratica-Coppa, la Girgi sarà a Cantù. Sarà stanca, ma sa già che potrà divertirsi.

Quotazione prossima: ***

PAURA - L'oscura manovra politica che è in corso ai danni della SIR danneggia anche la squadra sarda. L'azione sovietizzante ha gravi ripercussioni anche sull'equo canone del canestro, adesso di ardua identificazione nelle file di Rinaldi, che case non ne ha. Lontano dal campo amico, la squadra stenta maledettamente, il buon Rinaldi ha poi la «croce» Ward. Come atleta non si discute, una palla di gomma rimbalza meno del colored sul parquet, ma quanto a rendimento, beh, meglio lasciar perdere. Allora il grintoso Puidokas giustamente si arrabbia, a nulla vale l'impegno di Lucarelli, soprattutto il commovente Ferello, un anziano che non disarma e dà lezione di gioco e correttezza. Manca purtroppo l'aiuto di De Rossi, il guizzante Romano si batte con orgoglio, ma scarsa lucidità, Giroldi è nettamente nel «pallone». Panchina corta, ci sarà da lottare con il coltello tra i denti, ma di questo il Brill non ha paura. Ha solo paura dei politici.

Quotazione prossima: ****

ORATORIO - La mossa di Peterson è stata troppo grossolana. Hanno capito tutti che a Varese ha fatto apposta per non scoprire le batterie, e perché anche lui si è convinto che la squadra vittoriosa nella prima fase, poi perde lo scudetto. Se la Sinudyne fosse davvero quella di Varese, sarebbe una squadra da oratorio. In realtà, la Sinudyne è ben altro. Però, quando vuol mascherare le carte, deve farlo con più astuzia. Le maestranze che il 20 dicembre ospiteranno in fabbrica i giocatori per il pranzo di Natale diranno a Driscoll e soci di essere più cauti e di non fare più figure del genere. Altrimenti, finisce che ha ragione Serafini quando dice che, senza di lui, non esiste più Sinudyne, perché sotto canestro la squadra bianconera è diventata troppo debole. Roche che tira solo sette volte (senza prenderci) è stata la cartina al tornasole di una Sinudyne appositamente falsa. Roche è un tipo da venti tiri per partita, altro che sette! Ora comunque Little Dan porterà il suo resoconto a Porelli che però non è un tecnico e non vuole sentir parlare di mosse tattiche. I venti punti della ripresa a Varese hanno provocato i lazzi della Plia Castelli e del Fernet. L'avvocatissima pretende riscossa contro il Pagnossin, altrimenti revocherà le vacanze a quanti ci sono andati spiritualmente con troppo anticipo.

Quotazione prossima: ****

MUSICA - Al Cavalier Gabetti non piace perdere, ma la sua squadra ha fatto anche troppo, con un americano solo, a restare in corsa fino a cinquanta secondi dal termine. Ne conviene anche il medico «impietoso» Taurisano, cui tuttavia l'attacco alla zona resta indigesto soprattutto quando dal centro Marzorati è poco propenso a caricare la colubrina. Certo, la Gabetti ha lasciato troppi rimbalzi con taglia-fuori poco efficaci. Forse non l'ha aiutata la direzione arbitrale di una coppia che ancora si sentiva in colpa per i misfatti perpetrati contro Guerrieri a Varese e che ha fischiato con una parsimonia quasi irritante. Ma Della Fiori su Jura, è stato un azzardo (ancorché provocato dal malanno del Bob); Della Fiori al centro, potrà caso mai giocare in Nazionale, non certo in campionato. La Gabetti comunque, rammenta ancora Tau, ad onta delle dicerie voleva a tutti i costi vincere a Milano. E' stata condizionata dalla schiena di Lienhard e anche dalla reale forza della Xerox. Alla ripresa delle ostilità contro i campioni d'Italia, se ci sarà Lienhard, sarà un'altra musica.

Quotazione prossima: ****

CALIFFO - Sofferenza eterna per i biancoblu, è un campionato così, d'accordo che adesso tutto è in funzione della poule di qualificazione ma sarà bene darci dentro subito, per non perdere il ritmo e l'abitudine alla lotta. Dopo molte incertezze si può dire senza tema di smentite che questo Cummings è un califfo, i suoi 85 chilogrammi si fanno sentire lodevolmente se è vero che cattura una media di 15 rimbalzi, anche al tiro non si fa pregare, quindi con un Rafaelli a buon livello e Polesello in progressivo miglioramento la squa-

»»»

L'Urbe è sempre più orba

LO SCANDALO delle designazioni si è ritorto a danno della Perugina. Avevano mandato ad Acciari, nella trasferta immediatamente successiva, gli stessi arbitri che gli avevano concesso 37 tiri liberi a Genova (su dieci turni, aveva avuto tre volte quei due!). Ora è evidente che, per comprensibile reazione psicologica, stavolta hanno curato di non esser larghi, e gliene hanno dati solo... cinque!!! Insomma, il designatore se si esclude (come tutti fanno) che sia «agguantato», è chiaramente un incapace assoluto. Insomma, l'Urbe è sempre più cieca! Nel calcio, mai nella storia è accaduto, neanche in Serie Zeta, che un arbitro abbia diretto la stessa squadra in due trasferte consecutive. Forse che Bianchini è come Primo, che viaggia coi Turner al seguito? Ad ogni modo, non è assolutamente vero che Ciocca e Casamassima siano stati designati a casa-Acciari per il pranzo di Natale. Dopodiché, Cinzano ed Emerson hanno dovuto affrontare le partite di Coppa senza Vecchiato e Gualco sottratti rapidamente dalla Nazionale Militare per partecipare ad un torneucolo in Belgio. Chissà com'è, ma queste occasionali fregature capitano sempre alle squadre invise agli dei! E l'ultima in classifica che mette sotto una candidata alla «poule»? E' proprio uno schifo, questo campionato con due stranieri! Aboliamoli subito, altrimenti il basket diventa una cannonata mai vista!

presenta il miglior giocatore della settimana
a giudizio degli allenatori (DECIMA GIORNATA)

PRIMO GRUPPO

Alco: Cummings - **Brill:** Ferello
Emerson: Marquinho - **Canon:** Carraro
Fernet: Bariviera - **Perugina:** Sorenson
Mobilgirgi: Morse - **Sinudyne:** —
Pagnossin: Bruni - **Cinzano:** D'Antoni
Xerox: Jura - **Gabetti:** Della Fiori

LA CLASSIFICA: Jura 9, D'Antoni 8, Carraro 6, Cummings 4, Garrett 4, Marquinho 4, Pujdokas 4, Wingo 4

SECONDO GRUPPO

Althea: [illegible] - **Scavolini:** [illegible]
Gis: — - **Chinamartini:** [illegible]
Jollycolombani: — - **Mobiam:** [illegible]
Eldorado: — - **Mecap:** [illegible]
Pintinox: Palumbo - **Sapori:** [illegible]
Vidal: Morettuzzo - **Hurlingham:** [illegible]

LA CLASSIFICA: Darnell 7, Bucci 5, Paterno 6, Mayes 5, Meister 5, Solman 5, Cole 4

presenta i migliori tiratori del Primo gruppo

PERCENTUALI DI REALIZZAZIONE DOPO LA DECIMA GIORNATA

Tiri da sotto (minimo 35)

Gilardi	47-63 75		Bariviera	62-95 65
Hansen	53-72 74		Garrett	85-132 64
Jura	91-125 73		Cummin.	67-104 64
Bisson	48-69 70		Driscoll	51-80 64
Roche	37-54 69		Serafini	49-77 64
Sorenson	38-56 68		Morse	47-73 64

Tiri da fuori (minimo 35)

Rodà	39-59 66		Bisson	35-68 51
Morse	75-135 56		Caglieris	30-59 51
Laing	58-103 56		Roche	58-117 50
Carraro	56-101 55		Gorghetto	47-94 50
Marzorati	38-69 55		Sorenson	42-86 49
Meneghel	27-52 52		Silvest.	46-97 47

Trofeo Chinamartini

alla squadra più corretta per il minor numero di falli commessi
DOPO LA DECIMA GIORNATA

PRIMO GRUPPO: **Brill 161, Canon 171, Fernet Tonic 181, Xerox 189, Pagnossin 193, Perugina 195, Mobilgirgi 199, Sinudyne 201, Alco 203, Gabetti 226, Cinzano 228, Emerson 247.**

SECONDO GRUPPO: **Althea 170, Mecap 191, Mobiam 196, Gis 200, Chinamartini 201, Scavolini 203, Vidal 205, Hurlingham 214, Sapori 218, Eldorado 226, Pintinox 227, Jollycolombani 235.**

presenta il quadro statistico delle percentuali

DOPO LA DECIMA GIORNATA

TIRI DA SOTTO: **Mobilgirgi 205-328 62%; Pagnossin 186-318 58; Xerox 203-317 64; Gabetti 225-400 56; Cinzano 195-291 67; Sinudyne 185-310 60; Fernet Tonic 250-422 59; Perugina Jeans 191-297 64; Canon 153-279 55; Alco 192-303 63; Emerson 191-338 57; Brill 130-242 54.**

TIRI DA FUORI: **Mobilgirgi 205-451 45%; Pagnossin 180-372 48; Xerox 196-446 44; Gabetti 164-363 45; Cinzano 182-456 40; Sinudyne 177-413 43; Fernet Tonic 110-296 37; Perugina Jeans 126-331 38; Canon 205-454 45; Alco 148 410 36; Emerson 143-379 38; Brill 205-505 41.**

TOTALE TIRI: **Mobilgirgi 410-779 53%; Pagnossin 366-690 53; Xerox 399-763 52; Gabetti 389-763 51; Cinzano 377-747 50; Sinudyne 362-723 50; Fernet Tonic 360-718 50; Perugina Jeans 317-628 50; Canon 358-733 49; Alco 340-713 48; Emerson 334-717 47; Brill 335-747 45.**

PALLE GIOCATE: **Xerox 1039; Fernet Tonic 1025; Mobilgirgi 1019; Emerson 1015; Cinzano 1003; Brill 987; Gabetti 987; Sinudyne 969; Alco 966; Canon 964; Pagnossin 920; Perugina Jeans 893.**

RAPPORTO PALLE GIOCATE PUNTI SEGNATI: **Pagnossin 0,95; Mobilgirgi 0,93; Gabetti 0,90; Sinudyne 0,89; Canon 0,88; Cinzano 0,88; Perugina Jeans 0,88; Xerox 0,88; Alco 0,85; Fernet Tonic 0,85; Brill 0,81; Emerson 0,80.**

segue **primo gruppo**

aspirare ad una seconda fase meno sofferta. Il problema è in cabina di regia: Casanova non offre garanzie assolute, spesso il vecchio Orlandi deve prendere la bacchetta del comando. Benelli e Arrigoni ancora a caccia della buona condizione, Mc Millen spera che non tardi troppo ad arrivare.

Quotazione prossima: ***

SALASSO - Bob Elliot ha dimostrato che tirando «si-fa-gioco» anche senza prenderci. Le uniche sciagure sono i giocatori che fanno solo da sponda, cioè non assumono mai un'iniziativa. Lamberti non è convinto che la Perugina abbia giocato malissimo: infatti ha segnato gli stessi canestri che aveva realizzato con Girgi ed Emerson, solo che a Bologna non ha avuto la valanga dei tiri liberi a favore. La minaccia di salasso monetario aveva sortito in Bariviera l'effetto sperato, così il Barabba ha annichilito i giovani pretendenti romani al suo posto in Nazionale. Certo, la «Perugina gomme» ha lasciato perplessi: quel Moore che sale in posizione di play, o ubbidisce ad uno schema sbagliato, oppure è matto da legare. Né tutto è oro quel che brilla negli Amari. Anche se la squadra è sbilanciata, perché annovera un settore-avanti da campionato spaziale, e un settore-dietro da serie B, può e deve giocare molto meglio. A Bologna si è visto Nikolic, ma non sono affatto confermate le voci che lo vogliono al Fernet, dove Lamberti sta facendo appieno il dover suo (e caso mai è qualcun altro che ciurla nel manico). Alla ripresa, fanciullino, bisogna continuare a vincere, ma bisogna anche ritrovare il gioco.
Quotazione prossima: ****

PRESINGIRO - A Gorizia sono indignati. L'arbitraggio è stato una presingiro. Per trentasei minuti a senso unico in favore-Cinzano. Poi, negli ultimi quattro, le invenzioni più smaccate a favore-Pagnossin solo per compensare il numero dei falli. Ma il punteggio era già deciso. Ecco perché la folla si è scatenata. Non ha tollerato di essere menata per il naso. In questa chiave vanno interpretati gli incidenti di fine-gara. Comunque, dopo aver perdonato Roma, staremo a vedere se avranno adesso il coraggio di punire Gorizia. Sotto il profilo tecnico, niente da dire: Savio non poteva certo tener testa a D'Antoni (ma Benvenuti avrebbe dovuto toglierlo), e Ardessi ha avuto la sfortuna di vedersela con un Bianchi in gran vena. Troppa insistenza nel cercare Garrett a tutti i costi, poca precisione nel tiro da fuori. Però la presingiro degli arbitri non ci voleva. A Gorizia il basket lo capiscono: sanno riconoscere il valore degli avversari, ma sanno anche capire quando si vuol dare il contentino finale. E la figura dei fessi non la vogliono fare. Certo, alla squadra di Roma faceva comodo una Pagnossin sconfitta. A proposito, di dove erano gli arbitri?

Quotazione prossima: ***

DERIVA - Zorzi ha ragione da vendere: «Ci sono squadre che in trasferta si trovano i fischietti duri. A noi mandano la Hertz, e dobbiamo anche vincere?». Però i gondolieri alla deriva nel primo tempo (29 punti sono roba da oratorio) sono una sciagura. Disastrosi in una delle loro armi preferite, il tiro da fuori (15 su 42!) i veneziani si sono parzialmente rifatti nella seconda parte approfittando più degli errori e della paura dell'Emerson che di una loro reale crescita. Walk e Suttle hanno commesso un mare di puttanate: lo spieghiamo in cifre. Walk: 3 su 10 da fuori, 2 su 5 da sotto. Suttle: 1 su 5 da fuori, 1 su 2 da sotto. E neppure in difesa i due hanno fatto gridare di entusiasmo se si pensa che è stato Ali Ben Dordei a catturare il maggior numero di rimbalzi difensivi (5). Insomma una giornataccia, e da dimenticare presto se non si vuole perdere il filo della matassa-play-off.
Quotazione prossima: ****

STRENNA - Che paura per arrivare a vincere una volta in casa! Questi titoli chilometrici andavano bene qualche anno fa. L'Emerson, evidentemente, non si è aggiornata. Avanti di 18 punti alla fine del primo tempo (la zona-Bertolassi aveva spezzato le reni ai fornareti), i gialli si sono trovati, nella ripresa, davanti, appunto, alla loro bestia nera: la zona. (Ma è la bestia nera di tutti. N.d.R.). Apriti cielo! I veneziani, figurarsi, hanno vinto la seconda parte di gara 50-34 e si erano portati sul 79 a 79 a 20 secondi dalla fine. Comunque, più, male che bene, questa vittoria è arrivata ed è di buon augurio. Una strenna. 17 su 31 da fuori (buono) e 19 su 26 da sotto (ottimo) queste sono le cifre, con solide basi nel primo tempo, che hanno spianato la strada all'Emerson. Marquinho ancora arma vincente. Il brasileiro ha fatto 20 punti che, direte, non sono moltissimi ma ha lavorato (come sempre non fa) sotto il suo tabellone (15 rebounds), e nel tiro è stato efficace (3 su 5 da fuori, 6 su 8 da sotto). Che con l'avvicinarsi del girone di ritorno i genevosi stiano trovando la condizione?

Quotazione prossima: ***

I servizi sono di: **Giorgio Guzzi** (Varese), **Benedetto Paoli** (Milano), **Giobatta Carugi** (Genova), **Nicolò Principe** (Bologna), **Gaio Isontini** (Gorizia)

La vetrina

di **Andrea Bosco**

BIANCHINI è un bel tipo. Non gli va bene neanche l'arrivo in Italia dei Maravic, Walton e compagnia. Trova da ridire su tutto: «Non so che incentivo possa avere Maravic da un viaggio a Capri» ha dichiarato. Caro, carissimo Valerio. Incentivo o no, quella è gente che noi ce la sognamo anche di notte. Invece di criticare, perchè non dai una registrata alla tua squadra?

RUBINI ha rischiato l'infarto dopo aver appreso dai microfoni dello speaker di Xerox-Gabetti che la Cinzano perdeva per 54-36 a Gorizia dopo la fine del primo tempo. Era successo che per una errata informazione il risultato era stato capovolto. Ma Rubini era sbiancato.

VISTA Maby Bocchi con capigliatura e trucco alla David Bowie (L'uomo caduto sulla terra). Ha pregato di far girare la voce che la prossima allenatrice della Nazionale sarà lei. Ma sotto questo profilo Primo è decisamente antifemminista. Peccato, perchè la Bocchi farebbe certo un bel vedere...

MORBELLONE ha rivelato che Porelli gli ha inviato (con ira) un promemoria con tutti i chilometri di Coppa che lui (e la Sinudyne) sono costretti a fare in più, rispetto alla Gabetti. Il Morbellone lungi dall'adontarsi ha detto di essere stato felicissimo. Porellone gli ha così evitato di pagare un surplus all'agenzia di viaggi, alla quale abitualmente la Gabetti si rivolge per le trasferte europee.

SERIE A

SECONDO GRUPPO

Ammucchiata elettrizzante

SIMPATIE - Nell'elettrizzante ammucchiata per il secondo posto di « poule » c'è anche il Mecap, che vuol dire: « Mayes è condizione assolutamente prioritaria ». Se manca lui, manca mezza squadra. Il negrone è degente in ospedale per un malanno ad un occhio. Non è grave, ma a casa, essendo solo, non potrebbe curarsi, così è ricoverato. Però ha dovuto saltare la partita di Roma. Niente di compromesso — tuttavia — perché la sorprendente matricola lomellina, che tante simpatie va guadagnandosi, è sempre in corsa per approdare alla poule. Poi l'anno venturo si parlerà di scudetto, con Meneghin e Ferracini. Ma questi sono discorsi che a Vigevano fanno nelle veglie cestistiche prenatalizie. Ma il Presepe deve dire anche cos'ha Iellini. Distrutto dalla Nazionale, non si è più ripreso dopo Liegi. E' fra i molti azzurri irriconoscibili. La Mecap non può fare a meno del vero Iellini. A Roma hanno persino « fregato » dei punti sul riferto. Le fasi finali sarebbero state giocate diversamente. E' stato uno scandalo. Per ora, tutto nella squadra è affidato alla iniziativa personale di Solman e Malagoli. Il primo ha sparato un probante 12 su 19, il secondo ha avuto 10 su 22 comprensivo però di uno scandaloso zero su 8 finale!

Quotazione prossima: ****

SFRACELLI - Assisteva Giancarlo Primo, tutto felice perché in questa settimana gli riesce di sottrarre un po' di giocatori alle loro squadre. Si è esibito il solo Cole, ma è bastato. Gli avevano detto che dall'altra parte c'era un campione del mondo, Solman. Ebbene, lo slavo ha giocato bene. Ma se quello è campione del mondo, allora Cole è campione di tutte le galassie. Nonostante l'influenza rimediata allenandosi nella polare palestra dell'Acquacetosa, Cole ha fatto ancora sfracelli guidando i terribili « teen-agers » di Asteo all'ennesima vittoria su una « prima-della-classe ». Approfittando dell'assenza di Mayes i romani hanno giocato alla grande applicando la solita, ossessiva difesa che ha frenato i « cecchini » ospiti, soprattutto Malagoti che non ha digerito Manzotti. Asteo, al di là della tragica scomparsa di Elmore impreca alla sfortuna: avesse vinto le partite con Hurlingham e Gis perse invece di un punto, sarebbe oggi secondo assoluto in classifica.

Quotazione prossima: ***

REALTA' - Pronta riscossa dell'Althea ai danni della Scavolini. L'incontro che non ha riservato grossi problemi. Da questa squadra ora non si può pretendere il « sempre pernici » poiché gli stimoli a lottare non sono più molti e il pensiero veleggia ormai da tempo verso altri lidi. I due U.S.A. si possono così permettere alcuni esibizionismi che elettrizzano i tifosi, che li sottolineano con scroscianti applausi. Nel frattempo i giovani di Pentassuglia vanno togliendosi di dosso tutte quelle scorie che li trattenevano e si stanno portando su livelli tecnici di tutto rispetto. Brunamonti e Zampolini, per restare ai due che maggiormente hanno dimostrato di saperci fare sono due realtà e possono ora prepararsi ai ben più ardui scogli che troveranno in « A1 » nella seconda fase. Il sondaggio ha rivelato che i due « USA » sono tipi quelli tutti casa e palestra. La federazione poteva anche risparmiarselo.

Quotazione prossima: ****

Elliott e Moore, duo « chocolates » di Fernet Tonic-Perugina, che ha visto i « lambertiani » tornare alla vittoria

FAVOLA - Contro la gang di Pentassuglia, i pesaresi sono apparsi in ripresa, ma onestamente non potevano sperare di andar oltre una sconfitta onorevole. A tenere in piedi la baracca ci hanno pensato un favoloso Thomas (9 su 12, nonostante gli arbitri lo abbiano tartassato: dopo meno di un quarto d'ora aveva già tre falli), Benevelli (9 su 15) e Giauro. Bella sequenza di Dal Monte (4 su 5) dalla lunga distanza. Scheffer molto bene al tiro (8 su 10), ma nient'altro. Anche se la contestazione verso l'allenatore si è un po' acquietata, a Pesaro, adesso sicuramente ci sarà qualcuno che accuserà Toth di non aver « sbancato » Rieti: valli a capire... Intanto è in arrivo una Pintinox gasatissima per il «trionfo» sul Sapori: brutta palla. Toth ha giurato che Pesaro non sarà più terra di conquista: ma per riuscirci c'è bisogno di tutto l'appoggio del pubblico. E magari di un Riva più continuo di quello visto in Sabina. Certo, se Thomas ripetesse a Pesaro quanto ha fatto a Rieti. Quel che è certo, si tratta di un tipo da favola.

Quotazione prossima: ***

INDIGENI - Il Vidal ha probabilmente toccato il fondo giocando un incontro privo di mordente e senza idee. I problemi sono molti e divengono sempre più urgenti perché il giro di boa è alle porte e alla squadra urge recuperare al più presto un gioco dignitoso. Per Curinga si prevedono tempi duri perché è ormai assodato che Campanaro non è un giocatore sul quale si possa fare molto affidamento per condurre la squadra e quindi egli deve ora puntare tutto sui play indigeni che, per carenti che siano, riescono a dare un contributo maggiore. Per il resto deve sperare che Darnell non abbia il benché minimo cedimento fisico e di rendimento perché altrimenti sarebbe notte fonda ancor più dell'attuale.

Quotazione prossima: **

RISCHIO - La vittoria esterna non deve illudere troppo i sostenitori dei muli triestini. Coinvolta in una partita brutta sotto ogni aspetto, la squadra di Petazzi ha corso il rischio di uscire sconfitta dal palazzetto di Venezia, giocando un basket di poco migliore di quello degli avversari. Ad un buon primo tempo ha fatto seguito una ripresa che ha destato molte perplessità, in particolare nei riguardi delle percentuali di tiro che hanno permesso alla squadra di toccare i cinquanta punti solo al 9. del secondo tempo contro una squadra che nel primo tempo non era esistita. Petazzi deve ringraziare Baiguera che ha vestito i panni del risolutore prendendosi la responsabilità del tiro nei momenti conclusivi, quandoera meno facile compromettere ogni cosa, realizzando da fuori i canestri della vittoria. Un poco sottotono il duo Paterno-De Vries che non si è ritrovato nel basket confuso e pressapochistico dell'incontro. Le prospettive sono buone, la squadra è nel lotto delle contendenti che ambiscono alla piazza d'onore alle spalle dell'Althea.

Quotazione prossima: ***

PIACERE - A Villa Romiti ricordano ancora con piacere la nuova vittoria che ha rilanciato la squadra forlivese verso la parte alta della classifica e che rende più ottimista Lombardi, che basa le proprie ambizioni sulla quasi certezza delle vittorie interne. La vittoria non deve però far dimenticare che ci sono ancora parecchie cose da riportare su livelli decorosi a cominciare dal recupero di Mitchell che è sceso a livelli amatoriali e che lascia un vuoto troppo grosso nel gioco di squadra. Il suo connazionale Anderson per ora fa anche la sua parte, ma non è sperabile un impegno così gravoso per un lungo periodo perché si sa, a lungo andare, la corda troppo tesa si spezza. Zonta ha giocato una buona partita contribuendo non poco al successo della squadra che ha dato segni di ripresa anche nel tiro da fuori che nelle ultime apparizioni aveva lasciato a desiderare.

Quotazione prossima: ***

PAUSE - La Mobiam è in corsa-poule. Siccome peggio di così non potrà giocare, bisogna fare attenzione anche a lei. Scesi a Forlì in soli nove giocatori perdurando le assenze di Milani e Savio (alle quali si è aggiunta quella di Bettarini), gli udinesi hanno confermato la tradizione che non li vuole squadra da trasferta. Il solo Giomo si è elevato su compagni e avversari fornendo una prestazione che lo ha riportato ai tempi del Simmenthal. Da questa

»»

Il concertissimo di Nat King Cole

SPIEGHIAMO di bel nuovo qui, ad uso di chi non avesse ancora compreso, che la nostra posizione critica è semplicissima: ogni società, nei limiti del regolamento, è padrona di fare quello che vuole, di organizzare come crede la sua « corsa ». E' compito di chi sovrintende alle operazioni, fare in modo che questa « corsa » sia regolare. Ecco perché riteniamo nostro strettissimo dovere, nell'interesse di ognuno sorvegliare perché tutto proceda correttamente, senza « ciflis » d'alcun genere da parte dei « custodes » che purtroppo, nel basket, si custodiscono da soli. Intanto Nat King Cole sta facendo il possibile e l'impossibile. Il concerto-Eldorado è tutto suo. Invece a Napoli c'è D'Aquila che, ottimo pianista, risulta un « entertainer » di grido, ma lo show-Gis lascia a desiderare per colpa precipua dei dirigenti, assolutamente impari al compito. Ormai si è creata in Italia una netta frattura tra le squadre che vogliono fare il basket, e quelle che vogliono tornare alla pallacanestro. A Napoli, come in genere nel Centro-Sud, se potessero sceglierebbero addirittura la palla al cesto. Ma che stupendo campionato, con la quartultima che è a due punti dalla « poule »! Il doppio straniero ha creato un equilibrio, un'incertezza che non c'era mai stata. Se il basket in questo momento avesse dirigenti all'altezza, si porterebbe a livello-calcio!

Nel prossimo numero
SUPER-GUERINBASKET
con i cento nomi
della NCAA americana

presenta i cannonieri del Secondo Gruppo

DECIMA GIORNATA

321 **Cole** m.p. 32,1	230 **Darnell** 23	194 **Quercia** 19,4	176 **Giomo** 17,6
280 **Groko** 28,1	220 **Meely** 22	191 **Ramsay** 19,1	169 **Zampolini** 16,9
274 **Bucci** 27,4	218 **Meyster** 21,8	190 **Benevelli** 19	168 **Rossi** 16,8
272 **Anderson** 27,2	213 **Sojourner** 21,3	189 **Mayes** 21	165 **Wilkins** 16,5
263 **Solmann** 26,3	200 **Hanson** 20	188 **Johnson** 18,8	164 **Denton** 16,4
261 **Paterno** 26,1	194 **Malagoli** 19,4	182 **Brumatti** 18,2	

presenta i tiri liberi del Secondo gruppo

DECIMA GIORNATA - INDIVIDUALI

Johnson 28 su 30 (93%); Andersson 66 su 74 (89); Oeser 24 su 28 (85); Fernstein 28 su 33 (84); Giomo 26 su 32 (81); Solman 51 su 63 (85); Brumatti 28 su 35 (80); Andreani 38 su 50 (76); Meely 30 su 39 (76); Sojourner 29 su 38 (76); Giustarini 25 su 33 (75); Cole 57 su 77 (74); Ramsay 35 su 47 (74); Groko 52 su 71 (73); Benevelli 24 su 33 (72); Thomas 33 su 47 (70); Meister 31 su 44 (70); Bucci 65 su 93 (69); Paterno 51 su 74 (68); Rizzi 23 su 35 (65).

Sequenza: Cole (Eldorado) 23 chiusa

N.B. Sono in classifica solo quei giocatori che hanno effettuato almeno 28 tiri liberi.

A SQUADRE

Jollycolom.	**149 su 197 75%**
Pintinox	**138 su 185 74%**
Hurlingh.	**159 su 216 73%**
Chinamart.	**133 su 184 72%**
Scavolini	**115 su 164 70%**
Sapori	**168 su 241 69%**
Mecap	**142 su 206 68%**
GIS	**110 su 163 67%**
Althea	**105 su 158 66%**
Eldorado	**127 su 194 65%**
Mobiam	**132 su 211 62%**
Vidal	**106 su 171 61%**

presenta la squadra della settimana

DECIMA GIORNATA

Primo gruppo

ITALIANI		STRANIERI
Serafini	Ferello	Jura
Della Fiori	Gualco	Morse
Silvester	Carraro	D'Antoni
Bianchi	Bruni	Cummings
Bariviera	Polesello	Sorenson

Secondo gruppo

ITALIANI		STRANIERI
Giomo	Baiguera	Anderson
Zonta	Generali	Meister
Palumbo	Dalle Vedove	Colo
Rossi	Manzotti	Solman
Brumatti	Scodavolpe	Denton

segue **secondo gruppo**

seconda giovinezza la squadra non riesce a beneficiare perché sono ancora troppe le pause di gioco che permettono agli avversari di recuperare. Wilkins è poco sfruttato, non facendosi vedere per tutto l'incontro mentre Hanson, sebbene abbia perso 7 palloni, si è confermato ottimo giocatore. In attesa di riavere i ranghi completi, per completare il tipo di gioco che vuole dare alla squadra, per Mullaney c'è ora da risolvere la questione Eldoradò. Ma Barker non era meglio?
Quotazione prossima: ****

CACCIA - Sales strafelice. Se gli avessero detto di trovarsi in corsa-poule a fine andata, non ci avrebbe creduto. E' invece la realtà. L'ultimo turno casalingo ha portato una vittoria prestigiosa in casa Pinti. La squadra ha giocato una buona partita sfruttando molto abilmente tutte le carenze dell'attuale Sapori. Su tutti Meister che sta sempre più confermandosi giocatore «ad hoc» per il campionato italiano: (18 rimbalzi). Sales ora può dedicarsi maggiormente a Ramsay ed ai giovani. Il secondo U.S.A., che dà sempre un costante contributo, deve decisamente migliorarsi da fuori: il 4 su 15 grida scandalo. Buone nuove sono i costanti progressi di Palumbo che va acquisendo maturità e convinzione. Ora sono attesi anche gli altri babies della brigata; dalla loro maturazione dipendono in gran parte le possibilità future della squadra bresciana, ora a caccia di due punti non impossibili in quel di Pesaro.
Quotazione prossima: ***

CRISI - Dov'è andata la bella squadra di un mese fa? Il Sapori ha subito una involuzione totale: il gioco ristagna e i giocatori risultano scaduti a semplici comprimari. Per tutti valga Bucci, distrutto dalla dissenteria. Qualcuno pensa che faccia apposta per far perdere il posto all'allenatore, ma è impossibile. Certo il Carda ha avuto il grosso torto di mettersi contro di lui, che è mezza squadra. Gli altri non sono nessuno, tranne l'USA, a livello del campionato di quest'anno. Peggio di così la squadra non potrà mai giocare ma resta il mistero di tanto scadimento. Il rientro di Bovone sembra aver tolto tranquillità e sicurezza alla squadra e ora per i senesi il cammino si fa più difficile anche se l'immediato futuro porterà a Siena il Vidal. Ma urge risolvere la crisi. Bucci ha giurato lealtà. Bisogna che ce ne sia altrettanta nei suoi confronti. Troppi vogliono tornare al giochetto di una volta.
Quotazione prossima: ***

GLORIA - Gamba, senza accorgersene, si trova la sua China in odor di poule. A Napoli, difesa a uomo efficacissima e agili trame in attacco, ma un paio di sbandamenti annullavano di colpo la partenza-razzo e il vantaggio di 11 punti. Nella ripresa la difesa a zona evita i falli ai suoi ma Johnson e Rossi fanno sfracelli. Ci mette una pezza Denton con 7 canestri su altrettanti tiri e con due punti dalla lunetta, poi nel finale Brumatti sale in cattedra e per la partenope è la fine. Grochowalski (4 rimbalzi e 7 su 14 nel tiro) nel primo tempo ha dato respiro a Johnson. Denton (5 su 11 nel primo tempo) ha fatto faville nella ripresa. Al suo attivo anche 10 rimbalzi. Rizzi, autore di alcuni spunti felici. Per sua fortuna la China a Napoli ha ritrovato il Brumatti dei tempi d'oro (4 su 5 da sotto, 7 su 7 da fuori e 5 su 6 dalla lunetta e un paio di assist) e tutti si è risolto in gloria. Ma potrà andare sempre così?
Quotazione prossima ****

DOPPIETTA - Diavolo di un Brumatti! Ad un certo punto ha spianato la doppietta ed ha impallinato la GIS vincendo da solo una partita che la China avrebbe, con ogni probabilità, perso! A 3' dal termine D'Aquila richiama in panchina Tallone sofferente ed al suo posto mette Errico su Brumatti. Il puteolano però non ha né il passo, né l'agilità per contrastare il classico avversario e questi con una tremenda scarica decide il risultato in favore della China. Rossi ancora una volta il migliore. Holcomb (14 rimbalzi e 8 su 20 nel tiro) non è ancora lui: ha sofferto Denton nel marcamento a uomo e in attacco ha più volte sbagliato in maniera incredibile da sotto. Johnson (cinque rimbalzi) in sordina nel primo tempo quando era guardato da «Grocho», è esploso con uno strepitoso 6 su 6 nella ripresa quando la squadra avversaria è passata a zona. Scodavolpe (6 su 11) ha vinto il confronto con Benatti ma è ancora al di sotto del proprio standard.
Quotazione prossima: **

I servizi sono di: **Sabino Monti** (Rieti), **Pier Giorgio Rizzo** (Venezia) **Florio Nandini** (Roma), **Alfredo Falcone** (Napoli), **Stefano Pelloni** (Forlì), **Marino Bruni** (Brescia)

La vetrina
di Aldo Oberto

E' USCITA la «Guida del Basket» 1977-78, migliorata rispetto alla precedente edizione. Ci sono anche gli stemmi in colore delle squadre professionistiche, le ultime statistiche — giocatore per giocatore — del campionato italiano, i risultati dell'attività internazionale. Se ci è permesso un piccolo appunto, l'unica cosa che noi non metteremmo è la pappardella dello statuto e del regolamento organico, che ci stanno come i cavoli a merenda.

RECORD del campionato stabilito dalla Sinudyne a Varese: per sette minuti non ha segnato un punto!

ASTEO si sta confermando bravissimo allenatore e ottimo psicologo. La sua squadra, dopo la perdita di Elmore, ha preso a vincere e a giocare che è un piacere. Parole d'ordine: tutte le palle a Cole, e quello imbuca. A proposito: è proprio sicuro Lamberti di aver scelto bene, sbolognando il satanasso che può essere la salvezza dell'Eldorado?

IL DUO CIOCCOLATA dell'Althea, che contorna ogni incontro con finezze tecniche che mandano in brodo di giuggiole i tifosi reatini e che strappano applausi a scena aperta, sta preparandosi intensamente per far vedere anche sul palcoscenico principale tutto quanto sanno fare. Confermeranno di essere «la coppia più bella del mondo»?

DADO LOMBARDI chiede un momento di pazienza ai tifosi forlivesi. Per tutta l'estate aveva preparato la squadra in previsione dell'impiego di Raffin trovandosi, per la ben nota decisione, in braghe di tela allorchè ha dovuto rivoluzionare tutte le soluzioni tecniche che prevedevano l'utilizzo del biondo Romel. Adesso occorre riciclare.

CATTIVISSIMA: «Se all'Eldorado viene a mancare anche Cole, vince lo scudetto»!

QUANDO la Vidal potrà finire la via crucis delle partite interne giocate fuori casa? Il Palazzetto di Mestre è prontissimo, manca solo un timbro che i burocrati non concedono. Giocando sempre in trasferta, è fatale che si perda.

Quel che nessuno dice

L'ormone della crescita trasformerà
Caglieris in un pivot e rilancerà
la quotazione dei cinesi maltrattati dai turcomanni

Maccabei terribili

NEI « MACCABEI » che giocano a Varese contro la Girgi in rappresentanza della squadra di Tel Aviv, ci sono ben... tre israeliani: tutti gli altri (sette) sono cestisticamente americani. Anzi, anche uno dei tre israeliani — Berkowitz — ha giocato negli Stati Uniti, all'Università Nevada-Las Vegas! E' la rivincita della « stregata » finalissima di Belgrado della primavera scorsa. Il Maccabi (dopo aver dominato il primo tempo) è riuscito a perdere con un solo punto di scarto a Spalato malgrado siano accaduti fescennini indescrivibili. Ci sono sempre Menkin e Griffin, Silver e Schwartz, Menkin e Perry. In più c'è anche l'ex nostro « Mister Basket » cavalier Fleischer dell' Ampezzano. Come si vede, una squadra spaventosa! Questi Maccabei dicono chiaro e tondo che la finalissima di Coppa dei Campioni è una « faccenda-a-due » tra loro e il Real. Vecchia Girgi, guarda un po' se ti riesce di fargli cambiare idea!!!

I « LIONESI » hanno riconfermato che in Francia il livello tecnico è basso non per i... due stranieri, ma perché i loro allenatori sono in genere piuttosto scarsi, e perché la preparazione dei loro giocatori (che sono semiprofessionisti) non può stare alla pari con quella di giocatori professionisti come i nostri. Quando Jordan è « calato », Morse ha potuto spaziare a piacimento.

A TORINO, nel prossimo week-end c'è un bellissimo torneo, nel nome del compianto Vendemini e con la partecipazione di Gabetti, Girgi, Chinamartini ed Emerson. Però Gabetti e Girgi debbono incontrarsi in campionato tre giorni dopo, e non appare assolutamente opportuno un loro incontro preliminare a così poca distanza. Se le due squadre « manovrassero » in modo da non incontrarsi, non farebbero certamente male.

Il cosiddetto « ravanaggio », particolare tecnico qui applicato da Carraria, è pericoloso perché può portare a spiacevoli sorprese. Molto più piacevoli quelle dell'incontro contro la Canon

LA CINA, che parteciperà ai «mondiali», ha beccato dalle formazioni turche che sono state escluse dalle Coppe Europee! Che senso ha recarsi fino a Manila per affrontare certi avversari? E per incontrare le Filippine a loro volta strapazzate dalla... Cina?

E' UFFICIALE una notizia che sconvolgerà il basket: la « Genentech» di San Francisco produrrà l'anno venturo a livello industriale la « somatostatina », un ormone del cervello umano preposto alla regolazione della crescita già prodotto in laboratorio dal dott. Herbert Boyer dell'Università di California. Questo primissimo risultato dell'ingegneria genetica consentirà ad ogni squadra di costruirsi in casa i pivot e i rimbalzisti. Grazie alla « somatostatina » diventeranno competitivi anche gli orientali, i panamensi, fors'anche i pigmei. E noi potremo rinunciare agli stranieri perché ci procureremo qui i rimbalzisti che ci necessitano. Il dott. Boyer ritiene che occorrano sei anni per raggiungere i due metri e dieci. Dunque la cura dovrà cominciare appena finito il minibasket. Ma chi sarà così intelligente da restare « piccolo » per fungere da « play »? Intanto la FIP sta già raccogliendo i fondi per ordinare due chili di « somatostatina » a titolo di preparazione olimpica. Chissà magari a Mosca avremo in pivot Caglieris?! □

D'Antoni in fuga nell'Uomo-Clarks

NELLA CLASSIFICA dell'Uomo-Chiave, lanciata dalla Clarks per i giocatori che si segnalano col maggior numero di assist, più il saldo tra palle recuperate e perdute. Mike D'Antoni mostra di avere due marce pi ùdegli altri. Ecco la classifica dopo la nona giornata: 1. D'Antoni punti 44; 2. Marzorati 17; 3. Morse 13; 4. Roche 13; 5. Salvaneschi 13; 6. Pieric 11; 7. Yelverton 11; 8. Caglieris 10; 9. De Rossi 10; 10. Brunt 9; 11. Ferello 9; 12. Natali 9; 13. Serafini 9; 14. Bisson 8; 15. Jura 8.

Sei «stranieri» nell'Alvik

DEDICATO ai « nazionalisti » dello sport. Non c'è un solo svedese nel quintetto-base dell'Alvik Stoccolma. Tutti cinque sono americani (due dei quali, Earl Williams e Glen McDonald, con una fugace apparizione tra i « pro »). In più c'è anche un ex-sovietico (ma sì!): si tratta di Askaered, giunto da Riga. Oggi il basket d'alta competizione si fa così. Solo i passatisti tengono conto ancor oggi dei luoghi di nascita, come usava nel 1920!

POLA organizza un favoloso « turnir » per la settimana ventura. Nella squadra locale giocheranno anche Jerkov e Jelovac, che sono nativi del posto. Assisteranno molte autorità belgradesi, fra le quali Zeravica che dal primo aprile allenerà la formazione di Pola che punta alla « A ». Il Partizan si fermerà dopo il « turnir » per un allenamento collegiale.

Il secondo gruppo cifra per cifra

DOPO LA 10. GIORNATA

TIRI DA SOTTO: **Zampolini 56-73 (76,7%); Grocho 74-98 (75,5); Giustarini 49-65 (75,3); Meely 53-71 (76,6); Meister 72-99 (72,7); Mitchell 55-81 (67,9); Bucci 50-74 (67,5); De Vries 52-77 (67,5); Thomas 47-70 (67,1); Darnell 73-110 (66,3); Maies 57-86 (66,2); Scheffler 44-67 (65,6).**

TIRI DA FUORI: **Solman 72-130 (55,3%); Brumatti 45-83 (54,2); Giomo 61-115 (53); Quercia 40-76 (52,6); Maies 28-54 (51,8); Cerioni 50-98 (51); Denton 38-79 (48,1); Paternò 81-170 (47,6); Benevelli 69-147 (46,9); Rossi 45-98 (45,9); Wilkins 54-118 (45,7); Fabris 42-92 (45,6).**

TOTALE TIRI: **Maies 85-140 (60,7%); Grocho 117-198 (59); Meister 93-158 (58,8); Quercia 82-142 (57,7); Meely 94-164 (57,3); Solman 107-187 (57,2); Benevelli 93-164 (56,7); Zampolini 82-144 (56,2); Sojourner 93-167 (55,6); Hanson 82-150 (54,6); Giomo 75-140 (53,5); Bucci 105-203 (51,7).**

RIMBALZI OFFENSIVI: **De Vries 58; Meister 49; Anderson 47; Cole 47; Sojourner 46; Maies 43; Scheffler 42; Darnell 42; Grocho 38; Quercia 35; Denton 32; Meely 31.**

RIMBALZI DIFENSIVI: **Darnell 106; De Vries 98; Sojourner 86; Maies 86; Mitchell 85; Meister 85; Cole 81; Wilkins 77; Meely 77; Fernstein 71; Scheffler 70; Denton 68.**

TOTALE RIMBALZI: **De Vries 156; Darnell 148; Meister 134; Sojourner 132; Maies 129; Cole 128; Mitchell 114; Scheffler 112; Meely 108; Fernstein 101; Wilkins 101; Denton 100.**

PALLE RECUPERATE: **Sojourner 33; Wilkins 28; De Vries 27; Meister 26; Hanson 25; Bucci 24; Fernstein 23; Benatti 23; Cole 23; Tassi 22; Mitchell 22; Thomas 22.**

PALLE PERSE: **Darnell 50; Holcomb 39; Hanson 39; Mitchell 37; Thomas 34; Riva 34; Fernstein 33; Giomo 32; Gracis 30; Brumatti 30; Cerioni 29; Wilkins 29.**

ASSIST: **Bucci 21; Palumbo 14; Giomo 13; Hanson 12; Cordella 12; Brunamonti 11; Franzin 11; Iellini 11; Anderson 10; Sojourner 9; Benatti 9; Cattini 9.**

LE VIRTU' MAGICHE di Giancarlo Primo sono documentate da questo fatto non opinabile. La Stella Azzurra da due anni era la squadra che commetteva più falli di tutte, e beneficiava di pochi tiri liberi. Il CT ha poi convocato quattro suoi giocatori al raduno azzurro di Parma. E in tre giorni li ha completamente trasformati perché quest'anno la Stella Azzurra è fra le squadre che (guardare le statistiche) commettono meno falli, e tra quelle che beneficiano del maggior numero di tiri liberi (talvolta in proporzioni record). Ma che mago, quel nostro CT! Acciari non c'entra, il merito è suo!

JOEUF (in Francia) ha il giocatore più alto e il più piccolo: Weadock (metri 2,15) e Tornior (m. 1,65).

Panorama internazionale

STATI UNITI - Tom Heinsohn ha superato John Kundla nella classifica del maggior numero di vittorie fra gli allenatori. C'è sempre Red Auerbach in testa (938), poi Red Holzman (549), Alex Hannum (471), Gene Shue (448) ed ora Tom Heinsohn (424). Tra i rimbalzisti, Elvin Hayes si piazza al nono posto « ogni epoca » con 11.085, superando Bill Bridges. Adesso Hayes insegue Schayes, che lo precede di 177 rimbalzi. Gus Gerard da Detroit è passato a Buffalo. Il San Antonio ha liberato Jim Eakins, ed ha « firmato » Mo Layton. Il miglior indice di valutazione assoluto è di Barry (51). Lenny Wilkens, che da giocatore totalizzò 17.770 punti, ha ora sostituito Hopkins come allenatore dei Sonics di Seattle. E' saltato il ginocchio di Boerwinkle: stagione persa.

OLANDA - 8. giornata - Il Parker cede al Rotterdam (80-85), trascinato dagli americani Washington (30 punti) e Vince Fritz. Topscorer del campionato rimane il 23enne Arthur Collins (Parker), ala di 1,96.

BELGIO - 13. giornata - Standard Liegi: chiara vittoria sull'Ostenda (112-84). A fianco degli americani Gantt (32 p.) e Dinkins (15), brilla il piccolo Geerts (15 p.), l'anno scorso miglior giocatore belga. Nell'Ostenda bene Cheesman (16), mentre fa il diavolo a quattro l'altro americano Handy (35 punti).

JUGOSLAVIA - 8. giornata - Torneo impoverito per l'espatrio di molte « stars » (Solman e Slavnic in testa). Chi non ha accusato emorragie è la Bosna Sarajevo, che difatti guida il plotone dopo il chairo successo (119-97) sul neo-promosso Borac. Stavolta, assente Radovanovic, l'ha fatta da padrone il super-duo Delibasic-Varaic (23 punti + 20). Le prossime avversarie delle nostre in Korac: male Cibona e Beko, nulla di trascendentale il Partizan, coi soli Dalipagic e Kikanovic, poi stop).

SVIZZERA - 10. giornata - I campioni luganesi vincono fuori casa (101-79) con la Jonction (Raga e Leonard 30 punti). Il Friburgo strapazza il Viganello (94 a 70), sotto le mazzate dei due assi d'ebano Warner (33 p.) e Lockart (24). Lugano a stento sul Nyon (93-88). Scontro fra panchine italiane a Vevey: la spunta Martini (Vevey) su Roda (Sion) per 94 a 87.

FRANCIA - 13. giornata - Sorpresa! E' caduto il LeMans ad Orthez (91-88) ed è la prima sconfitta stagionale. Invece il Villeurbanne vince (99-84) sul Tours e raggiunge lo stesso LeMans in vetta. Staccatissimi gli altri. Billingy (Berck) miglior rebounder del torneo.

Massimo Zighetti

La Targa 'Lealtà Alco'

PER LA TARGA Lealtà, che è messa in palio dall'Alco, e che va al pubblico più composto, ecco le classifiche. **Primo gruppo:** Emerson, Girgi 46; Xerox, Fernet, Alco 44. **Secondo gruppo:** Vidal e Pintinox 46; Eldorado e Althea 44; Hurlingham e Gis 42.

B maschile

Torna De Sisti, emerge Bertacchi, scherza Vandoni

Bancoroma kolossal

MARIO DE SISTI (nella foto), uno degli allenatori illustri a riposo, si è accasato a Treviso con la Faram. La squadra veneta è attesa ad un difficilissimo impegno domenica prossima in quel di Imola. Per passare il turno sarà necessario per lo meno non perdere con più di due punti di scarto.

CIAFARDONI (guardia di m. 1,93) è il miglior elemento di tutto il campionato di « B ». Ha solo diciotto anni e viaggia a medie strabilianti per partita. E' già aperta la « caccia » a questo talento. Il Gis, intanto, ha perso a Chieti ma con il biglietto per la « poule » già in tasca.

FLORIO ha dedicato ai pesaresi che vollero cacciarlo, i 29 punti da lui segnati nel canestro bergamasco. Sarebbe servito parecchio ai marchigiani. Uno che ha visto Alessandria-Lovable ha commentato, sentendo i nomi di Kunder e Bracovich: « Ma hannoi messo gli stranieri anche in B? ».

A PROPOSITO di Alessandria: la settimana scorsa, la squadra di Massimo Mangano ha perso l'abbinamento con la Vibac. Il motivo della rottura è stata una divergenza di ordine economico tra lo sponsor ed il presidente della società. La ditta abbinante aveva sì rispettato i termini di pagamento, ma non aveva mantenuto altre promesse di aiuto gestione. Ora la formazione alessandrina si trova in testa alla classifica con buone chances di promozione ma senza l'apporto economico vitale per il prosieguo del campionato. Comunque, chi finanzierà la squadra non potrà che fare un buon affare!

IL POSTALMOBILI è sceso a Vicenza con aria di sufficienza ed è stato punito da quell'ottima squadra che è il Ferroli. Gli ospiti si sono innervositi a tal punto che Paleari e Momenté sono stati espulsi, il primo per un intermezzo pugilistico e il secondo per proteste. Il protagonista è stato Spillare.

IL PETRARCA Padova è in costante progresso. Contro l'Imola ha presentato una batteria di ali davvero incontenibile: Furlan e Bertini sono letteralmente rinati e Tavasani, prima di infortunarsi per l'ennesima volta alla caviglia, ha realizzato diciotto punti in meno di quindici minuti.

NELLA ZONA di Milano (presidente Carlo Rossini) battuto ogni record: 610 società, 4243 partite, più 80 tornei, oltre 6000 designazioni (media 230-240 alla settimana nel periodo di maggior attività)!!!.

L'ALGIDA di Vandoni, che non ha certo patito nell'impegno con il Cristo Re, si trova, in classifica, alle spalle della « superstar » del girone E ovvero il Bancoroma. Ma la squadra, nella seconda fase, è decisissima a non essere seconda a nessuno. Per adesso può sperare.

MASSIMO VILLETTI, allenatore del Vicenzi Verona, dopo Rho è verde di rabbia. A nove secondi dalla fine l'ottimo Zanon (ex Canon) rubava in modo pulitissimo la palla, ma per gli arbitri era fallo e la squadra perdeva di un punto. La nota più negativa dell'incontro è stata l'esibizione di Fabbricatore.

Daniele Pratesi

A femminile

Giallo a Roma, « clou » a Milano, rosa a Bologna

Bianca Rossi super-Jura

GIALLO A ROMA tra Algida e Pagnossin: cronometri impazziti a fine primo tempo, non si sa se sono stati giocati 19 o 20 minuti. Ma poiché la partita è stata vinta dalla squadra ospitata, qualsiasi reclamo pare improponibile.

A PARTE il giallo del cronometro, il match-clou dell'11. giornata (Geas-Teksid è stato posticipato per esigenze televisive) è stato di una noia indicibile. Algida rilassata, ormai in attesa della poule-scudetto. Pagnossin appena più concentrato, per vendicare lo « sgarro » dell'andata. Solita Rossi, a quota 36 nonostante le « attenta » (!?) marcatura di Ferrante e Serradimigni, buona la Milocco, nebbia le altre. Romane sull'aurea mediocritas.

SORGENTE ALBA senza fortuna a Treviso, battuta d'un soffio dal Plastilegno di Nidia Pausich. Non è bastato contenere la Baruzzo (14 punti). Si sente sempre più la mancanza di un play di razza come Elena Filippetto. Adesso le cose si fanno complicatissime per le acque minerali: bisogna battere il Faenza con largo margine (almeno 15 punti) vincere a Roma, e potrebbe non bastare.

MATTEO GULLIFA si mangia le unghie pensando alle parecchie sconfitte di un soffio patite dalle Ceramiche Forlivesi. Anche contro il Vicenza Bitu (40 pappine, con 15 su 18 al tiro), Sanfilippo (8 su 13) e compagne hanno incantato. Ma è troppo tardi: per arrivare alla poule scudetto bisognerebbe... vincere a Sesto.

IN SETTIMANA, nel turno voluto di giovedì per condensare un campionato che già risulta corto, spiccano i 108 tiri liberi (54 a testa) tirati in Pescara-Aurelioroma: un insulto al basket.

OVACION y musica per la prima vittoria della Tazzadoro, rimediata nel « derby-dei-poveri » con le concittadine dell'Aurelio. E' una specie di giallo anche questo: la Tazzadoro strapazzatissima in settimana a Milano sembrava negata per la vittoria.

BIANCA ROSSI meglio di Jura: con 350 punti capeggia le realizzatrici del girone B (m.p. 29,5). Nel girone A domina Diana Bitu con quasi 25 punti di m.p.

PLIA CASTELLI in rosa: le bolognesi hanno « partorito », finalmente, la terza, sospiratissima vittoria. Boom della Cavara (26 punti), ad alto livello Martini (25), abile ispiratrice la Corsini. Dall'altra parte Pezzotta 12, contenuta la Carella (appena 10 punti).

Serie A femminile

Teksid Basket

presenta **il quadro del campionato**

UNDICESIMA GIORNATA

GIRONE A

(c.n.): Annabella:

Foglia e Rizzi	58-83
Plia Castelli-Pejo	75-59
Cer. Forlivesi-Vicenza	89-74

CLASSIFICA						
Geas	11	11	0	986	561	22
Teksid	11	8	3	770	666	16
Foglia e R.	12	7	5	780	750	14
Vicenza	12	7	5	706	734	14
Pejo	12	5	7	720	769	10
Cer. Forl.	12	5	7	760	821	10
Plia Cost.	12	3	9	659	813	6
Annabella	12	1	11	582	879	2

PROSSIMO TURNO

(18 dicembre)

Teksid-Plia Castelli
Vicenza-Foglia e Rizzi
Cer. Forlivesi-Annabella
Pejo-Geas

GIRONE B

Algida-Pagnossin	62-66
Aureliorama-Tazzadoro	72-73
Faenza-Pescara	91-60
Plastilegno-Alba	54-53

CLASSIFICA						
Pagnossin	12	11	1	886	669	22
Algida	12	10	2	864	711	20
Faenza	12	8	4	821	712	16
Plastilegno	12	8	4	748	660	16
Alba	12	6	8	783	732	12
Aureliorama	12	2	10	701	895	4
Pescara	12	2	10	713	936	4
Tazzadoro	12	1	11	674	919	2

PROSSIMO TURNO

(18 dicembre)

Aureliorama-Alba
Faenza-Algida
Tazzadoro-Plastilegno
Pagnossin-Pescara

Neve

La Coppa del Mondo,
al suo primo appuntamento,
ripropone gli stessi vincitori
della scorsa stagione:
Klammer e Stenmark.
Gli italiani continuano
a deludere in slalom

In «discesa» le quotazioni azzurre

di **Giorgio Maioli**

FotoAnsa

Il momento del trionfo per Herbert Plank (secondo) Franz Klammer (primo) e Josef Walcher (terzo) che hanno caratterizzato la prima discesa libera della stagione, quella di Val d'Isere

QUALE definizione si può dare dell'incidente capitato a Gustavo Thoeni nel primo gigante della stagione di Coppa?

La scelta non è ampia, nella gamma delle risposte: anzi, si può dire che sia una sola. Thoeni, nel corso della sua lunga carriera di gigantista eccelso, in rarissime occasioni ha inforcato un palo da gigante, ed è accaduto quando Gustavo spingeva a fondo il passaggio in curva, fautore di quella tecnica che ci ha fatto diventare famosi in tutto il mondo del Circo Bianco, all'esasperazione. Basta ricordare le botte che si prendevano i nostri gigantisti sulle braccia, durante il solito bisticcio con la linea più corta che essi tracciavano tra la partenza e l'arrivo di ogni manche.

Oggi questa scuola è superata in tale misura che il signor Ingemar Stenmark ha dimostrato quanto sia valida — al contrario — la tecnica della scorrevolezza e della dolcezza; il che è avvalorato dal fatto eclatante

FotoAnsa

HERBERT PLANK

che Thoeni inforca il palo proprio nel momento in cui egli avrebbe dovuto evitarlo accuratamente.

Ergo: uno dei nostri « bigmen » azzurri, nel primo e importante test di Coppa del Mondo per quanto attiene al gigante, ha dimostrato di non aver dimenticato le propensioni che, se gli erano peculiari un paio d'anni fa, oggi sono negative. La famosa « curva arrotondata » pare dunque essere rimasta nel limbo delle intenzioni anche perché, se a Gustavo è andata male, non è andata certamente bene agli altri gigantisti italiani i quali non sono certo riusciti a cambiare musica e continuavano caparbiamente ad andare sui pali incuranti delle lezioni impartite durante l'autunno da Arigoni e C.

Il solo che si è salvato nella mediocrità generale è stato Piero Gros, il quale ha reagito nella seconda manche mettendo fuori le unghie e tutta la carica del suo carattere grintoso, riuscendo a saltare diversi posti e a finire in settima posizione.

E' chiaro che questo primo test di Val d'Isere, ha già posto, oltre al solito Ingemar Stenmark che non concede nulla agli avversari, tutta una serie di outsider, naturalmente svizzeri ed austriaci che affollano le primissime posizioni di graduatoria nel gigante, e che contribuiscono ad aggravare le condizioni del nostro team già in difficoltà per la crisi subita nella scorsa stagione. Non c'è più dunque soltanto lo svedese irraggiungibile, superman intoccabile ormai poiché sussistono dei giovanissimi che i tecnici della Svizzera e dell'Austria hanno saputo preparare proprio in prospettiva del gigante che avrà la sua parte importante quest'anno in Coppa, considerando che sono scomparse dal regolamento le combinate discesa-slalom. Dunque grattacapi più duri del previsto.

Il responso del primo gigante non ci è stato quindi affatto favorevole: ha messo in evidenza una certa riottosità dei nostri gigantisti a « scivolare » attorno ai pali, ha sotto-

Klammer: professionista dopo i Mondiali

« E' DIVENTATA una pista troppo tecnica, meno pericolosa ma tecnica, dove il funambolismo non è più consentito, dove non si possono dimostrare le doti di acrobazia che spesso sono decisive per vincere una discesa libera che si rispetti ».

L'accusa è di Herbert Plank, l'italiano che si è classificato al secondo posto nella discesa d'apertura di Val d'Isere alle spalle di Franz Klammer.

Dunque la famosa Oreiller-Killy che scende alla Daille, sarebbe diventata « troppo facile » e quindi una pista per tecnici. Tuttavia ha vinto il solito funambolo principe del Circo Bianco, Franz Klammer, e nelle prime posizioni i soliti funamboli che gli fanno da cornice degna. Dal risultato della prima discesa libera, non sono giunte indicazioni rivoluzionarie: d'altronde già si sapeva che più o meno Klammer avrebbe condizionato anche questa stagione che, come egli ha confermato, sarà la sua ultima esibizione quale dilettante, o presunto tale.

Piuttosto, non si deve dimenticare la mancanza di Berhnard Russi, ancora infortunato. Lo svizzero, assieme a Plank, resta ancora oggi uno dei pochi liberisti in grado di contrastare Klammer che ha seminato ottimamente alle sue spalle nel corso di questi anni di netto predominio mondiale, creando una scuola di liberisti di tutto rispetto che sanno già inserirsi autorevolmente nelle prime posizioni.

Le prossime due discese libere sono in programma nel corso della tournée italiana della World Cup: la prima in Valgardena, il 18 dicembre e la seconda nella difficilissima pista Olimpica che scende dalle Tofane di Cortina il 22 dicembre.

g. m.

NEVE

segue

lineato addirittura realtà peggiori perché quasi tutti gli azzurri che sono entrati nella seconda manche si sono trovati non proprio in sintonia col fondo duro. D'altronde lo stesso Thoeni avrebbe dichiarato che adesso non predilige più i percorsi ghiacciati, dove era evidentissima la superiorità degli italiani di qualche anno fa.
Il solo fatto positivo è scaturito dalla seconda manche di Piero Gros, il quale ha gettato alle ortiche ogni remora di estrazione emotiva ed ha attaccato il percorso con la volontà di un tempo. Non poteva, per altri, fare di più; ha fatto già tanto a inserirsi tra i primi dieci in classifica. Ma anche Piero ha denunciato una concentrazione a tratti, ha toccato alcune porte con la spalla interna e soltanto in virtù della sua classe ha potuto superare ogni difficoltà. Se di fatti nuovi si può parlare dopo la classica apertura di Val d'Isere, si deve necessariamente individuare la presenza dei più giovani rincalzi: lo svizzero Fournier, l'austriaco Stock, un liberista che ha dimostrato di possedere doti peculiari anche in gigante, il francese Navillod, lo jugoslavo Krizaj.

presenta **la classifica della Coppa del Mondo**

1.	**Stenmark** (Svezia)	punti **25**
	Klammer (Austria)	**25**
3.	**Plank** (Italia)	**20**
	Hemmi (Svizzera)	**20**
5.	**Fournier** (Svizzera)	**15**
	Walcher (Austria)	**15**
7.	**Mahre** (USA)	**11**
	Read (Canada)	**11**
9.	**Stock** (Austria)	**9**
10.	**Ferstl** (Germania)	**8**
11.	**Grissman** (Austria)	**6**
	Heidegger (Austria)	**6**
13.	**Gros** (Italia)	**4**
	Muller (Svizzera)	**4**
15.	**Spiess** (Austria)	**3**
	Krizaj (Jugoslavia)	**3**
17	**Haker** (Norvegia)	**2**
[illegible]	**Navillod** (Francia)	**2**
	Reichert [illegible]	**1**

Erika diventa padre

NEL 1966 vinse il titolo mondiale di discesa libera femminile; fra qualche settimana diventerà padre. Protagonista di tale sconcertante episodio è Erik Schinneger che mutò sesso nove anni or sono dopo aver manifestato in maniera indubbia i segni della propria mascolinità. L'ex campionessa di sci fu così sottoposta a quattro interventi chirurgici. Qualche mese dopo aver cambiato sesso sposò una ragazza della Carinzia, Renate Neubacher da cui — fra breve — avrà un figlio.

Squalificata la Moser

ANNE MARIE MOSER PROELL ha perduto a tavolino il secondo posto conquistato in Val d'Isere in seguito alla sconfitta comminatale dalla Federazione Internazionale per aver indossato una tuta non rispondente alle norme della FIS. La squalifica della campionessa austriaca è stata annunciata ufficialmente subito dopo l'esame a cui è stata sottoposta la tuta in un laboratorio di San Gallo, in Svizzera. La piazza d'onore è andata così alla tedesco-occidentale Maria Epple.
Queste delle « tute fuorilegge » sembra essere il « leit motiv » dell'attuale stagione agonistica. Pare, infatti, che anche altri sciatori (vedi Klammer) usino una tuta del tutto particolare. Chissà come andrà a finire...

Tute fuorilegge

GIALLO della tuta anche per Franz Klammer. Al termine della vittoriosa discesa di Val d'Isere, infatti, gli esperti hanno comunicato che la tuta usata dal discesista austriaco non è conforme ai regolamenti della federazione internazionale. Una ulteriore perizia sarà compiuta a San Gallo, in Svizzera. Sotto accusa il procedimento di plastificazione che concede alle tute una eccessiva permeabilità. Klammer difficilmente sarà squalificato poiché — a differenza di quanto accadde alla sua connazionale — nessuna protesta è stata inoltrata contro di lui.

L'ITALIANO Leonardo David si è classificato terzo nello slalom speciale di Coppa Europa disputatosi a Bad Kleinkircheim e vinto dall'austriaco Wolfram Ortner davanti allo svedese Ingvar Bergsted.

HA INIZIO ad Aspen con una libera il Campionato Mondiale di sci per professionisti. Il mondiale comprende 13 prove, tutte in programma in Usa e Canada.

TELEX

MOTOCICLISMO. Il presidente della Honda ha annunciato che, nel 1979, dopo un anno di assenza, la Casa giapponese tornerà a disputare i gran premi motociclistici nella classe 500 in cui ha conquistato numerosi allori dal 1961 al 1967.

E' MORTO a Santa Fe Raul Garcia, il ventiduenne cognato di Monzon che era stato ricoverato in ospedale dopo aver tentato di suicidarsi con i barbiturici. Il Garcia soffriva di alterazione mentale ed era stato accusato, tempo fa, di aver compiuto un assassinio. Fu liberato dopo il processo che lo scagionò per insufficienza di prove.

AUTOMOBILISMO. Il Gran Premio Automobilistico del Giappone di Formula Uno, previsto per il 16 aprile del prossimo anno, è stato definitivamente annullato. Lo ha confermato la Commissione Sportiva Internazionale. Alla base dell'annullamento della corsa nipponica vi sono non solo problemi di ordine economico bensì anche quelli riguardanti il mancato accordo con gli sponsors.

IPPICA. Il diciassettenne fantino statunitense Steve Cathen ha battuto il primato di guadagni in una stagione toccando il tetto dei sei milioni di dollari.

GINNASTICA. Ai campionati assoluti Nazzareno Giantomassi e Antonella Valentini hanno fatto la parte del leone: infatti il primo si è affermato in tre specialità su sei (corpo libero, parallele e volteggio), la seconda ha vinto due titoli (corpo libero e trave) sui quattro in palio in campo femminile. Il campione italiano assoluto Angelo Zucca s'è affermato solo nella prova del cavallo con maniglie. Alla sbarra e agli anelli successo duplice di Maurizio Montesi. In campo femminile la Bortolaso s'è aggiudicata la prova del volteggio, la Giorgini quella delle parallele.

PALLAMANO. Risultati dell'11.a giornata. Rimini: Fippi-Forst Bressanone 20-20; Roma: Loacker Bolzano-Forze Armate 26-16; Roma: FIRS-Firenze 24-15; Rovereto: Volani-Campo del Re eramo 29-11; Trieste: Duina-Nepet C.C. Roma 31-17; Bologna: Mercury-Rapida Rimini 12-13; Cassano Magnago: Acciaierie Tacca-Royal Belge 10-11.
Classifica: Volani punti 21, Royal Belge 17, Duina 16, Mercury Bologna 15, Rapida Rimini 14, Fippi Rimini 13, Forst Bressanone 12, Acciaierie Tacca 1, FIRS Roma 10, Forze Armate 9, Firenze e Teramo 5, Nepet Roma 4, Loecker Bolzano 3.

PUGILATO. Lo statunitense Carlos Palomino ha conservato il titolo mondiale dei pesi welters (versione WBC) battendo lo sfidante messicano José Palacios per k.o. nel corso della 13. ripresa. Palomino ha risolto l'incontro con un terribile destro alla mascella ottenendo così la tredicesima vittoria per k.o. su un totale di venticinque incontri. Palacios figurava al nono posto nelle classifiche mondiali.

NUOTO. Paolo Rovelli si è aggiudicato i 200 metri stile libero in occasione del « Festival del Nuoto » di Berlino Est. L'italiano, che s'è imposto in 1'56"58, ha preceduto l'olandese Van der Kuil. L'altro azzurro, Giorgio Quadri, non è andato al di là del settimo posto nei 1500 metri.

TIRO CON L'ARCO. Giancarlo Ferrari si è aggiudicato il campionato italiano indoor stabilendo due record mondiali: dai 25 metri con 584 punti e dai 18 metri con 288 punti. In campo femminile s'è affermata Franca Capetta.

IPPICA. Wayne Eden si è imposto nel ricchissimo « Premio d'Inverno », tradizionale corsa ad inseguimento fra tre anni, quattro anni ed anziani. Il figlio di Speedy Rodney, che aveva per la prima volta sul sulky il driver Casoli, ha trottato alla media di 1'16"5, nuovo record della corsa. Splendido protagonista della corsa è risultato anche Delfo che ha pagato alla distanza la generosità iniziale.

BASEBALL. L'Italia s'è classificata al terzo posto (a pari merito con Panama) nei Campionati Mondiali Juniores dove ha totalizzato tre vittorie e tre sconfitte. Il titolo è andato al Venezuela che ha sconfitto, in finale, per 3-2 la rappresentativa cubana.

PALLANUOTO. Il portiere della Pro Recco Dumont, Alberto Alberani, che ha giocato per dodici anni in nazionale, disputerà la prossima stagione con il « Centro Sportivo Fiat » di Torino. Alberani ha 30 anni e da dieci gioca nella « Pro Recco ». Esordì in nazionale nel 1965 e ha ricoperto il ruolo di portiere titolare fino all'anno scorso. Il suo trasferimento è stato deciso in base ad accordi intercorsi fra i presidenti delle due società.

HOCKEY SU GHIACCIO

Cortina al comando, deludono i « Diavoli »

(R.S.) Continui ribaltamenti al vertice del campionato: mercoledì scorso i campioni d'Italia del Bolzano Henkell, in seguito alla sconfitta interna (3-5) subita ad opera del Cortina, avevano abdicato lo scettro del comando a favore degli ampezzani e del sempre più sorprendente Renon; ora il 6-3 con cui il Cortina s'è liberato dello stesso Renon ha delineato una situazione molto fluida con quattro compagini in fila indiana.
Cortina, Bolzano, Renon ed Alleghe: fra queste quattro squadre è ristretta la lotta per il titolo poiché il Gardena troppo spesso batte in testa: ne è riprova il 5-5 di Torino che lo grazia nel risultato ma che conferma lo scarso peso dell'équipe diretta dal canadese Dave Chambers .
Il Cortina Doria, dopo un inizio non trascendentale, ha ingranato una marcia superiore: la linea che il ceko Vrba ha tracciato sembra fornire buoni frutti dopo l'aperta contestazione dello scorso anno.
Chi invece non riesce a far giocare la squadra come era nelle intenzioni è Gianfranco Da Rin a Milano: i Diavoli Gold Market continuano a deludere sul piano d'assieme e non basta la grande preparazione di fondo per supplire alle carenze difensive (spesso e volentieri tappate da un Viale ringiovanito) all'abulia dei suoi attaccanti. Sono ormai troppe le occasioni buttate al vento: buon'ultima quella di Alleghe dove, in vantaggio per 5-2 i meneghini hanno rimontato tre reti e sfiorato, a fil di sirena, il pareggio di

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cortina	**15**	9	7	1	1	59	26
Bolzano	**14**	9	7	0	2	72	30
Renon	**13**	9	6	1	2	47	39
Alleghe	**12**	9	6	0	3	38	37
Gardena	**10**	9	4	2	3	53	34
Diavoli	**6**	8	9	0	5	36	34
Valpellice	**4**	1	1	2	6	39	66
Asiago	**3**	7	1	1	5	24	49
Brunico	**1**	9	0	1	8	30	84

TROFEO GOLD MARKET per il miglior cannoniere

Classifica dopo l'ottava giornata.
Kim Gellert (Alleghe Agordino) e Jim Koleff (Gardena Cinzano) 14 reti; Gorazd Hiti (Bolzano Henkell) 13; Stuckey (Renon) 12; Ramoser J. (Renon) e Giannini (Valpellice) 11; Gasser H. (Bolzano), Colp (Cortina), Peltonen (Brunico) 10; Serra (Diavoli) 9; Birula (Diavoli) e Dionne (Renon) 8; Strohmaier (Bolzano), Schenk E. (Gardena) e Enouy (Valpellice) 7; De Toni S. (Alleghe), Gasser N (Bolzano), Pugliese (Asiago), Kostner E. (Gardena), Prunster (Bolzano) e Savaris (Cortina) 6.

Lettera aperta a Mario Martone che è ritornato in Federazione dopo tre mesi d'assenza

Ci accusano di professionismo

EGREGIO PRESIDENTE, vengo con questa mia per nobili intenti, il primo dei quali, dato che si sente nuovamente idoneo a riassumere la presidente, è il compiacimento per le buone condizioni della sua salute; il secondo è una viva esortazione a valutare freddamente le sue capacità direttive e di comando poiché è prevedibile che si troverà presto di fronte a situazioni difficili da dominare. Il mio punto di vista al riguardo glieI'ho già fatto conoscere, ma ritengo che sia il caso di ripeterglielo nel momento in cui sta per rituffarsi nella mischia.

Nella routine del rugby italiano i momenti difficili (spontanei o provocati) fioriscono a getto continuo e, tanto per dire, le accuse di professionismo mosse dai britannici alla sua federazione non è faccenda da riderci sopra. In Gran Bretagna hanno prove inconfutabili che in Italia è sempre più fiorente il mercato dei giocatori, sanno con quali mezzi vengono ingaggiati tecnici e atleti stranieri, conservano gelosamente lettere e ritagli di giornali con cifre di nove numeri e non dimenticano quello che hanno ascoltato dai microfoni della stampa parlata: tutto questo dà loro terribilmente fastidio e nemmeno gradiscono le penose giustificazioni elaborate in Italia per confondere i fatti e smentire le accuse. Inoltre, sarà stato informato che un giornalista neo-zelandese al seguito degli All-Blacks, certo Ian Polansky, sull'argomento ha diramato dall'Italia al « The Press » di Auckland alcuni servizi da stringere il cuore: neo-zelandesi e sud-africani che considerano una pacchia venire a giocare da noi, proposte da capogiro, biglietti aerei pagati anche per la moglie. E in Nuova Zelanda sono indignati come a Cardiff. Non conosco il suo punto di vista al riguardo, tuttavia mi domando con quali argomenti potrà controbattere qualora i britannici la mettessero con le spalle al muro. Con la dichiarazione della ditta che ha assunto Carwyn James come propagandista delle sue macchine spandiletame? Oppure accusando la Francia dello stesso peccato?

MI CHIEDO poi come lei possa pilotare fra questi nuvoloni una federazione priva di indirizzo tecnico, la cui carenza si farà sempre più sentire. Non riesco a vedere quali traguardi possa prefiggersi questa FIR che, ritenendo di poter fare a meno di una commissione tecnica e pur non avendo fra i consiglieri alcun esperto di rilievo, intende risolvere il problema nell'ambito del consiglio stesso, esaurendo il tema con l'elaborazione di un « organigramma » fatto di molte parole moderne ma di pochi chiari concetti, e che si affida ad un ufficio tecnico-organizzativo di strana composizione e che chiama anche il personale della FIR a dire la sua. E' sufficiente ricordare com'è stata accettata, impostata e preparata la prima fase di Coppa Europa e come è stato utilizzato il tecnico gallese Gwyn Evans al suo esordio in Italia per rendersi conto di quanto acume e di quanta perizia dispongano i suoi collaboratori che dovrebbero dare un'impostazione tecnica alla FIR. Non si lasci allucinare dalle buone prove degli azzurri contro gli All-Blacks e contro la Romania: queste sono dovute alle eccezionali qualità tecniche agonistiche e di orgoglio dei nostri meravigliosi ragazzi ed al fatto che Evans — di certo un uomo piuttosto intelligente — ha imboccato, nonostante tutto, la strada giusta. Per cui, caro presidente, ho l'impressione che nelle elezioni del marzo scorso, lei — pur restando alla presidenza — abbia più perduto che vinto, nel senso che è stato costretto ad accollarsi un consiglio federale del tutto inadeguato. Personalmente, sospettavo da mesi che tale consiglio federale fosse spaccato in due tronconi l'un contro l'altro armato: due blocchi di forze equivalenti e contrarie da potersi all'incirca definire proveneto l'uno e antiveneto l'altro (oppure, se preferisce, societario e « cussino ») due fazioni tragicamente in contrasto nei momenti decisivi, mal sopportando una parte il prevalere dell'opinione dell'altra. Adesso questo sospetto, mio e di molti altri, ha avuto la più scoraggiante conferma con la storia — ridicola dal principio alla fine — dell'incasso di Padova per la partita con gli All-Blacks. Dopo quella gloriosa giornata, chi capeggia la fazione antiveneta (soltanto per livida rabbia, si dovrebbe credere), ha tentato di creare lo scandalo speculando sul fatto che molti — più del lecito — sono entrati all'Appiani senza pagare, depauperando i botteghini di svariati milioni. Ha assecondato la bagarre qualche collega, non so quanto opportunamente e obiettivamente, ma che almeno ha avuto il pregio di dare conferma pubblica e scritta ai miei sospetti. Ma i consiglieri veneti, come potranno dimenticare?

E ALLORA, caro presidente, mi sa dire come riuscirà lei a manovrare un consiglio così disunito, una metà del quale guarda in cagnesco l'altra metà, e dato che il suo parere, quasi sempre determinante, avrà il pregio di inimicarsi una buona parte dei consiglieri? Si sente in grado di cambiare carattere, di affrontare di petto la situazione, di pestare i pugni sul tavolo e di trattare come merita chi cerca di farsi i fatti suoi sulla pelle del rugby italiano? Se non si sente addosso questo coraggio o se le sue condizioni di salute non glielo consentono, dia retta, presidente, lasci perdere. Io la stimo, so che è un galantuomo e un signore, e veramente sarei addolorato (come già lo sono stato in passato per certe ingiuste accuse) se lei dovesse uscirne con le ossa rotte. Certo, è anche possibile che dando abilmente un colpo al cerchio e uno alla botte, trangugiando fiele e rabbia, lei possa mandare avanti la baracca alla meno peggio. Ma a chi gioverebbe? Soltanto a chi fa il dirigente di federazione per obiettivi personali di carriera, non certo al nostro rugby. Ho finito, presidente, mi sono sfogato e passo quindi a salutarla. Mi creda suo

Giuseppe Tognetti

In campionato la Sanson supera il Petrarca e si pone all'inseguimento dell'Algida Roma

Petrarca: addio sogni di gloria

L'ALGIDA ROMA è sempre più sola. I punti di vantaggio sui più immediati inseguitori sono sempre due. Anche gl'inseguitori sono due. Prima erano tre. La vittima di turno è il Petrarca Padova, che è alla seconda sconfitta stagionale e alla prima interna. E' un passo falso molto importante che può costare ai patavini addirittura lo scudetto. L'Appiani, domenica scorsa, era stracolmo. il 59. derby Padova-Rovigo ha meritato davvero una platea d'eccezione. Ma, a ripensarci bene, l'eccezione dell'Appiani è diventata una regola, visto che sono sempre ventimila e passa, gli spettatori. Il Sanson Rovigo ha vinto per soli due punti. Il merito è da attribuire al pack di mischia, che finalmente sembra aver assimilato i dettami di Carwin James. La partita, correttissima, è stata straordinariamente incerta, come il pronostico reclamava. E' stata anche « splendida e meravigliosa » come ha esclamato Mirko Petternella esultante dai microfoni della radio. Il Petrarca ha denotato qualche smagliatura tra gli avanti, mentre sono stati quasi sempre perfetti i collegamenti tra mediani e tre-quarti. I mediani di entrambe le squadre hanno sfoggiato i pezzi migliori del loro vastissimo bagaglio d'esperienza. L'anno scorso era stato proprio questo reparto a decidere le sorti del derby. Solo che la stagione precedente era stato rispettato anche il « fattore campo ». Quest'anno il Sanson Rovigo è andato a violare l'Appiani, proponendosi come candidata più autorevole alle spalle di un'Algida Roma inarrestabile. Anche il Parma è stato rispedito a domicilio col consueto pesante fardello di punti. La capolista è alla settima vittoria consecutiva. Se non ci fosse stato l'intoppo casalingo della seconda giornata (6-6 col Brescia) i romani avrebbero sicuramente battuto il record delle giornate iniziali di campionato a punteggio pieno. I romani, ormai, non fanno più notizia né sensazione.

L'Aquila è tornata alla vittoria, battendo l'Intercontinentale Roma. Il punteggio è stato troppo severo, però, per i romani. Anzi, prevalendo nelle mischie e nelle rimesse laterali, gli ospiti hanno avuto in mano le chiavi per imporre una svolta decisiva all'andamento dell'incontro e per vincerlo. Ma, com'era già successo a Rovigo, l'inesperienza ha giocato un brutto scherzo ai baldi giovanotti del presidente Walfrido Picardi. L'Aquila, intendiamoci bene, non ha proprio rubato nulla. Ha vinto perché ha, attualmente, una delle linee veloci più in forma. E i mediani riescono a farli giocare in favorevoli condizioni, poiché forniscono loro palloni pulitissimi. Sono gli avanti che non vanno. L'unica attenuante, ammesso che possa essere valida, è che la formazione aquilana raramente ha potuto schierare il pack titolare. Il Metalcrom Treviso è andato a vincere a Reggio Calabria e mantiene, così, il passo da scudetto. A Reggio vincon tutti, ma è sempre ugualmente difficile: non ci si lasci ingannare dai punteggi e dalla infelice posizione in classifica dei calabresi. I trevigiani hanno saputo reagire prontamente e felicemente alla sconfitta patita a Rovigo. Hanno infilato due sonanti vittorie di fila e sono lì, per ora, a mettere i bastoni fra le ruote alle due gelataie. Passiamo, adesso, alle partite da quattro punti. Quelle della coda, cioè. Hanno vinto l'Ambrosetti Torino, il Casale e il Brescia. Il Casale ha saputo sapientemente sfruttare il turno casalingo, per portarsi in posizione tranquilla, almeno per ora. Ha sconfitto il Danilor Piacenza, che non è riuscito a bissare l'exploit casalingo di sette giorni fa. La partita non ha avuto storia, perché il Casale ne ha sempre tenuto saldamente in mano le redini. L'Amatori Catania, lasciandosi sconfiggere, s'è fatto raggiungere dai torinesi dell'Ambrosetti. Una salutare boccata d'ossigeno per i piemontesi, mentre gli etnei « made in Italy » avranno molto da lavorare, durante la pausa natalizia. Le Famme Oro hanno perso a Brescia. Ora per i padroni di casa le acque sembrano diventate meno agitate.

Il campionato va in vacanza. Si ricomincia a giocare a metà gennaio. La sosta, lunga, giunge a due giornate dal termine del girone d'andata, ma offre a tutte le squadre il destro per mantenere la forma acquisita (per quelle che ce l'hanno) o per trovarla (per quelle che non ce l'hanno, e sembrano molte).

Il decimo turno s'è rivelato molto importante per quel che concerne la parte bassa. Per Danilor Piacenza a Reggio Calabria è sempre più dura. Per Brescia e Casale, meno. Ma attenzione agli specchietti delle allodole. L'anno scorso, di questi tempi, l'Aquila, come l'Algida, stava facendo man bassa di vittorie e di punti e il Casale era già con un piede e mezzo in B. Sappiamo tutti come è andata a finire. Il pallone, è bene ricordarlo, è ovale e può ancora succedere di tutto.

Ferdinando Aruffo

RISULTATI

Algida-Parma 42-13; Ambrosetti-Amatori CT 10-3; L'Aquila-Intercontinentale 24-10; Casale-Danilor 26-3; Petrarca-Sanson 11-18; Reggio-Metalcrom 6-10; Brescia-Fiamme Oro 7-6.

Il campionato si fermerà per oltre un mese osservando la tradizionale sosta invernale e riprenderà il 15 gennaio 1978.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
ALGIDA Roma	19	10	9	1	0	230	85
SANSON Rovigo	17	10	8	1	1	202	128
METALCROM Treviso	16	10	8	0	2	250	105
PETRARCA Padova	14	10	7	0	8	191	92
L'AQUILA	12	10	6	0	4	201	137
PARMA	10	10	5	0	5	111	204
CASALE SUL SILE (*)	9	10	5	0	5	120	126
INTERCONTINENTALE Roma	9	10	4	1	5	82	111
BRESCIA (*)	8	10	4	1	5	135	121
AMATORI Catania	6	10	3	0	7	60	99
FIAMME ORO Padova	6	10	3	0	7	96	183
AMBROSETTI Torino	6	10	3	0	7	88	182
REGGIO CALABRIA	4	10	2	0	8	96	147
DANILOR Piacenza	2	10	1	0	9	71	232

(*) Punto di penalizzazione

Coppa Europa: a Madrid il punto-salvezza

SABATO PROSSIMO a Madrid l'Italia disputa il suo quarto e penultimo incontro di Coppa Europa affrontando la Spagna. Basterà che gli azzurri conquistino almeno un pareggio per assicurarsi in maniera pressoché definitiva la permanenza nella « poule A ». E' un traguardo alla portata dei nostri ragazzi i quali, sulla base delle ottime prestazioni fornite contro gli All-Blacks e contro la Romania, possono addirittura aspirare al successo completo. Qualora questo risultato fosse raggiunto, la bagarre per non retrocedere si restingerebbe al trio Spagna, Polonia e Cecoslovacchia, ed avrebbe il suo momento culminante nel mese di maggio quando queste tre rappresentative si affronteranno nei confronti diretti.

VOLLEY

a cura di
Filippo Grassia

A/1 MASCHILE

In attesa di Klippan-Paoletti tre squadre guidano la classifica. La Panini perde per la terza volta e abbandona ogni speranza di conquistare lo scudetto

Dermatrophine dei miracoli

IL PUNTO. Tre squadre in vetta, al momento. Quando usciranno queste note potrebbero essere quattro sempre che la Paoletti non violi il campo della Klippan (nell'odierno recupero della settima giornata) e s'involi verso il primo titolo della sua storia. Nel frattempo Federlazio e Edilcuoghi l'hanno appaiata a quota dodici: i romani hanno impiegato appena 53' per superare la fragile Triestina di Tiborowski che, in trasferta, offre prove indegne del suo potenziale tecnico. L'Edilcuoghi, a sua volta, ha fatto il pieno ai danni dell'Edilmar (e si trattava dell'impegno della quinta giornata) e del Milan Gonzaga che nulla ha potuto, anche per proprio demerito, contro il gioco d'attacco dei sassolesi. Ambedue le formazioni possono impensierire la Paoletti: debbono offrire, però, un migliore rendimento fuori dalle mura amiche quando perdono parte notevole della loro pericolosità. La Dermatrophine ha messo fuori gioco la Panini: è, questo, anzi, al di là d'ogni rilevazione statistica, il fatto saliente d'una giornata che non ha offerto particolari motivi d'interesse. Che la Dermatrophine fosse compagine temibile lo si era notato in almeno due occasioni: quando ha sconfitto, in casa la Federlazio e quando ha superato, in trasferta, il Milan. Due occasioni differenti, due successi antitetici per evoluzione e caratteristiche: eppure, in entrambe le circostanze, è emersa — notevolissima — la volontà di vincere, di non deprimersi, di reagire. Di qui, grazie anche ad un collettivo che è valido in assoluto, il substrato d'una classifica di rilievo. Alla Panini manca, invece, proprio questo stimolo interiore per ripetere le imprese d'un passato anche recente. Sindrome da successi?: potrebbe essere questa, la diagnosi dei mali degli emiliani. In verità le componenti negative sono ulteriori: fra queste il « rigetto » di Skorek che non riesce ad interpretare le esigenze psicologiche dei suoi ragazzi e quello d'un ambiente che non riesce ad offrire stimoli accettabili ad ogni livello. Panini fuori gioco, quindi: lo affermiamo senza riserve perché la compagine modenese non appare in grado di recuperare il terreno perduto nei confronti di tutte le altre squadre che la sopravanzano. Un motivo in meno per il campionato che deve costringere alla riflessione anche i detrattori più accaniti della Panini. In mezzo, infatti, ci sono anche gli interessi della nazionale di cui fanno parte — non dimentichiamolo — almeno cinque giocatori gialloblù.

L'Edilmar continua a percorrere il tunnel d'una crisi che l'ha portata in fondo alla classifica. Sembra che il presidente Rocchi abbia preso (finalmente!) i provvedimenti necessari per sbloccare la situazione. Di certo i giocatori (che continuano a contestare l'allenatore Anderlini jr.) non lo rispettano nella misura, assai ampia, in cui ricevono lauti ingaggi.

E' tornato alla vittoria, proprio contro i cesenati, il Lloyd Centauro il cui potenziale tecnico sarebbe addirittura invidiabile se Federzoni potesse contare su un altro martello di valore. In coda è da registrare — infine — il primo successo stagionale della Libertas Parma: vittima il Cus Trieste, ancora a quota zero.

Dal Fovo: martello della Dermatrophine
FotoPratesi

FANO. Il Lloyd Centauro ha scontato la prima delle tre giornate di squalifica del proprio campo battendo, con punteggio secco, l'Edilmar che — in campo neutro — ha cominciato a giocare la settimana precedente. Solo questo destino è identico: diverso è — infatti il gioco che le due compagini praticano, abissale la mentalità con cui si allenano ed entrano in campo i rispettivi giocatori. I ravennati hanno vinto netto benché i parziali possano evidenziare il contrario. Infatti l'Edilmar, pur essendo stata ad un passo dall'aggiudicarsi il secondo e il terzo parziale, non è mai apparsa davvero in grado di aggiudicarsi il confronto. E' sembrato, cioè, che i cesenati prima o dopo — avrebbero perso: un'impressione che il risultato finale ha poi sottolineato in tutta la sua drammaticità. E' da aggiungere, però, che i cesenati hanno mostrato di essere in progresso: come convinzione, se non altro. Tant'è che gli uomini di Anderlini jr. (il quale ha guidato la squadra dalla tribuna essendo squalificato) non sono apparsi così sbracati come a Sassuolo dove, in occasione del recupero della quinta giornata, avevano dato l'impressione d'essere proprio un'armata brancaleone. Potenza delle multe che ha comminato Rocchi?: potrebbe proprio essere.

Fra i ravennati decisive sono risultate le schiacciate di Carmè che ha risolto la partita in un momento assai delicato per i suoi colori (10-13 al terzo parziale). Individualmente, in seno all'Edilmar, Benedetti (pur carente nel muro di mano) è risultato migliore dell'impreciso Travaglini; sufficienti, infine, le prove di Gusella e Piva da cui sarebbe lecito attendersi di più.

PADOVA. La Dermatrophine ha mantenuto l'imbattibilità fra le mura casalinghe. Dopo i tricolori della Federlazio è stato il turno di un'altra grande — o, meglio, di una ex grande — a lasciare le penne all'Antoniano. La Panini, dopo aver rischiato di perdere ignominiosamente per tre a zero, non è riuscita a rimettere in discussione il risultato nel quarto set quando non ha chiuso un parziale che pure conduceva per 13-9. Calo fisico o psichico?

Dei padovani dobbiamo dire solo un gran bene: sono in continuo progresso e stanno acquistando, poco alla volta, la mentalità della grande squadra. Con questa vittoria la Dermatrophine si inserisce automaticamente fra le migliori cinque formazioni del torneo di cui potrebbe costituire l'ago della bilancia. La condotta interna dei veneti, infatti non lascia dormire sonni tranquilli a Paoletti e Klippan che ancora debbono rendere visita agli uomini del presidente Arengi. Il migliore in campo, nota lieta, è risultato il modenese Montorsi che, fino alla giornata precedente, non aveva offerto prove di rilievo. Le sue bordate offensive non sono state sufficienti, però, a salvare la reputazione di Skorek che non ha ancora risolto l'impostazione del sestetto base. In tribuna era presente Pavlica: ad un certo punto s'è messo le mani fra i capelli per l'indecorosa prova degli emiliani, particolarmente in ricezione. Delle prestazioni dei vincitori potete leggere nei tabellini.

SASSUOLO. L'Edilcuoghi ha dimostrato con i risultati di essere la terza squadra del torneo; nella circostanza i sassolesi hanno superato in meno di un'ora uno spento Milan che è stato nettamente sovrastato dal gioco d'assieme degli avversari. I ragazzi di Guidetti hanno giganteggiato a muro e si sono confermati (come già nel recupero con l'Edilmar) molto precisi nelle conclusioni di banda. Dall'altra parte i lombardi sono parsi come rassegnati alla sconfitta. « Un atteggiamento — ha detto Rapetti, il coach dei meneghini — che non mi attendevo di certo e di cui cercherò di trovare le cause in settimana ». In evidenza, fra gli sconfitti, i soli Duse e Nannini che s'è meritato i complimenti del suo vecchio maestro Anderlini. Non ha deluso Montagna il quale, in talune occasioni, è risultato più diligente, anche se meno geniale, di Dall'Ara nell'impostare le azioni d'attacco. Paolo Guidetti, giovane e preparato tecnico dell'Edilcuoghi, predica calma benché, in cuor suo, attenda con ansia gli « scontri-verità » di gennaio per saperne di più sul futuro della sua squadra.

TRIESTE. La Libertas Parma ha cancellato lo « zero » nella casella dei punti. I cussini, benché abbiano potuto contare su Monzon a cui è stata revocata la squalifica precedentemente inflittagli, non hanno saputo portare a buon fine le svariate occasioni che hanno creato di continuo. I locali sono mancati (puntualmente viene voglia di scrivere) nei momenti topici d'ogni parziale. La loro azione s'è sempre esaurita, infatti, ogni qual volta riuscivano ad annullare lo svantaggio accusato nei frangenti iniziali dei set. Fondamentale è risultato, fra gli emiliani, l'innesto di Mike Cote: lo statunitense, al suo esordio nel campionato italiano, ha — in particolare — evidenziato una notevole positività nelle conclusioni di banda, perché colpisce la palla ad altezze incredibili e con enorme potenza. A tratti lo ha sorretto Bonini che s'è distinto, soprattutto, nell'ultima frazione di gioco dove i parmensi hanno mostrato d'essere insuperabili in zona tre. Eccellente pure la prestazione di Belletti a cui la presenza dell'americano Cote permette di variare sensibilmente i temi di gioco.

ROMA. Implacabile, la legge del palazzetto romano ha colpito ancora: questa volta, ad uscirne con il solito zero a tre sul groppone è stata la Triestina. Pellizzer, tecnico aggiunto degli alabardati non è riuscito ad architettare valide alternative per controbattere una Federlazio che si avvia a raggiungere la migliore condizione di forma. Anche perché i suoi giocatori, ad eccezione di Tiborowski, hanno giocato davvero male. La loro ricezione è stata scadente, il loro attacco non è letteralmente esistito. Una crisi, quella della Triestina, che potrebbe avere qualche importante premessa pure nell'ambito societario.

La Federlazio, da parte sua, reduce dalla trionfante prova sostenuta il giorno prima contro gli svedesi del Lidingo, non ha offerto sprazzi di gioco di particolare bellezza.

Eppure ha vinto con facilità: Mattioli, che si trova in discrete condizioni di forma, ha orchestrato ottimamente il gioco della sua compagine ed ha avuto in Di Coste l'esecutore implacabile d'ogni tema offensivo.

I servizi sono di: **Leo Turrini** (Sassuolo), **Mauro Pertile** (Padova), **Massimo Mancini** (Roma), **Daniele Pratesi** (Fano) **Fernando Trevisan** (Trieste).

IN PROSPETTIVA. Le due partite più interessanti sono rinviate di quattro giorni, al mercoledì successivo, a causa degli impegni internazionali di Federlazio e Paoletti. Al riguardo sarebbe bene che la Confederazione Europea di Volley uniformasse il calendario delle Coppe a quello degli altri sport: ovvero che programmasse gli incontri al martedì o al mercoledì per non spezzettare eccessivamente i campionati nazionali che perdono così, gran parte del loro interesse. Di rilievo, comunque, l'impegno dell'Edilcuoghi che affronterà in trasferta la Triestina. Senza problemi appaiono Panini e Lloyd Centauro che attendono, in casa, la visita del Cus Trieste e del Parma. La squadra ravennate, in verità, giocherà in campo neutro, così come l'Edilmar che cercherà di conquistare la seconda vittoria del torneo ai danni del Milan.

A/2 MASCHILE

Ad eccezione dello Jacorossi, le «grandi» continuano a vincere. Contestato a Foiano l'arbitraggio del modenese Garuti. Si gioca oggi Isea Falconara-Cus Pisa

Sadepan: un posto al sole

« ABBIAMO vinto un incontro fondamentale ai fini di un nostro ipotetico inserimento nella bagarre di testa »: così s'è pronunciato il coach bolognese Nerio Zanetti al termine della partita che il Sadepam Bologna ha vinto ai danni dello Jacorossi. E', questo, il fatto nuovo del torneo: con i quattro punti conseguiti nell'arco di altrettanti giorni i felsinei hanno raggiunto l'Amaro Più e si trovano ad occupare la terza posizione. Non dimentichiamo, al riguardo, che l'équipe di Zanetti, già l'anno scorso, era giunta ad un passo dalla promozione in « A1 ». Il suo inserimento ai vertici della classifica non deve sorprendere, quindi, più di tanto. La Sadepam ha prevalso nel corso d'una gara nervosa ed incerta poiché ha denotato superiore freddezza nei momenti cruciali. Ne è fedele testimonianza il quarto set quando i locali hanno limitato la reazione degli alessandrini che avevano ridotto un distacco enorme (12-10 da 12-3). In questa circostanza si è ben comportato il trainer Zanetti che, operando cambi azzeccati, è riuscito a portare al successo i suoi uomini. Lo Jacorossi ha denotato incertezze gravi in ogni reparto ed ha subito quasi costantemente il muro avversario, davvero insuperabile. I migliori: l'intramontabile Zuppiroli, l'azzurro Martino e Stilli.

L'Isea non ha faticato più di tanto per mantenere il comando della graduatoria. Ha giocato, però, con palese deconcentrazione tanto da cedere un set (il terzo) ai non trascendentali avversari. I siciliani, per di più, erano giunti a Falconara senza l'alzatore Bonina (rimasto a casa per un malanno alla caviglia) e dopo aver passato una notte in « bianco » per la mancata partenza dell'aereo. Giordani ne ha approfittato ed ha fatto giocare tutti gli elementi a disposizione: s'è accorto così che alcuni giovani non posseggono ancora maturità a sufficienza per giocare in « A2 ».

L'Amaro Più, nonostante il « pasticciaccio-Mrankov » ha continuato a vincere offrendo, pure, convincenti sprazzi di gioco. Assente Scagnoli, Carletti è risultato il perno di tutta quanta la manovra lauretana;

I dirigenti dell'AVIS Foiano ce l'hanno ancora con gli arbitri ed, in effetti, la direzione di gara del modenese Garuti non è risultata irreprensibile. Olivi, dall'alto della sua esperienza, ha cercato di porvi rimedio: ma non è bastato il suo operato, per portare alla calma i tifosi locali. Michelini, che fa parte della Commissione designatrice, proprio per evitare ulteriori polemiche, ha già deciso di inviare i « fischietti » migliori alle partite dell'Avis. I sostenitori locali rimproverano a Garuti, in particolare, di aver svantaggiato la loro squadra in occasione del secondo set, quando l'Avis avrebbe potuto riportare in parità le sorti del confronto. Meritata, comunque, è risultata la vittoria del Custica.

Il Massa è ritornato al successo contro il Cus Siena che ha collezionato un'altra sconfitta dopo quella infrasettimanale di Bologna nel recupero della quinta giornata. Bellè, duramente criticato per l'insufficiente prova di Pisa, ha giocato all' altezza dei propri mezzi ergendosi a « giustiziere » primo dei cugini toscani.

In occasione del prossimo turno che lascia a riposo l'Isea Falconara, l'incontro-clou si svolge a Pisa dove i toscani riceveranno la visita dell' Amaro Più. Il pronostico è incerto.

Le pagelle sono di: **Anna Illuminati** (Loreto), **Armando Andàno** (Foiano), **Sandro Setti** (Falconara), **Riccardo Iannello** (Massa), **Alfonso Velez** (Bologna).

A/1 FEMMINILE

La grande giornata delle squadre reggiane: il Burro Giglio passa ad Ancona e si porta al comando; la Nelsen «strapazza» la capolista toscana. Isa Fano ancora a terra

Cecina, che tonfo!

LE SQUADRE reggiane hanno sbancato il campionato: il Burro Giglio, che pure aveva iniziato il torneo con una sconfitta, è passato al comando della graduatoria grazie alla vittoria sull'Ancona e al successo che le concittadine della Nelsen hanno conseguito ai danni del Cecina. In considerazione di questi risultati e, soprattutto, di quanto ha evidenziato fino ad oggi il campionato lo scudetto non dovrebbe sfuggire alle due compagini di Reggio Emilia o al Cecina che ha risorse morali e tecniche per rimediare allo scivolone. La classifica, in verità, è bugiarda e non rende giusto merito alla formazione toscana e alla squadra di Dal Zozzo: difatti le due compagini hanno da recuperare un incontro a testa (sempre con il Torre Tabita) ed hanno la possibilità, quindi, di migliorare la propria posizione. Analoga è la situazione della Savoia Bergamo che potrebbe farsi minacciosa in ampia misura (superiore forse alle previsioni della vigilia) qualora espugnasse il campo di Ancona (altro recupero della famigerata quinta giornata). Al di là, però, di tali notazioni rimane l'impressione che siano le tre compagini succitate a doversi battere per lo scudetto. Caso mai, quale quarto incomodo, potrebbe inserirsi il Cus Padova che vanta mezzi tecnici e statura (conta anche quella, eccome!) per mettere i bastoni fra le ruote di qualche «grande» o presunta tale. I dirigenti patavini si schermiscono ed affermano (parole di Sandro Camporese) che il loro massimo traguardo è la salvezza. Imbimbo, il tecnico veneto, contro lo Junior Milano, ha rischiato qualcosina per collaudare alcune soluzioni di ricambi in vista del prossimo confronto con il Cecina. Lo Junior si comporta sempre meglio: è un vero peccato, anzi, che la squadra di Bellei non abbia trovato il necessario supporto economico per affrontare il torneo al massimo dell'efficienza. In caso contrario avrebbe potuto lottare per evitare la salvezza. Ne è riprova il cospicuo vantaggio (7-1) che le meneghine si sono permesse di vantare nel set d'apertura contro il Cus Padova.

Dicevamo delle reggiane. Il Burro Giglio ha inguaiato l'Ancona che, a dispetto delle premesse d'inizio torneo, si trova oggi in una delicata posizione di classifica. Le doriche si lamentano per una imprecisione arbitrale sul 14-14 del terzo set (con le squadre in parità); in verità hanno perso perché non sono quasi mai riuscite a bloccare le schiacciate contro mano e le tese al centro delle emiliane che, in più, hanno evidenziato una ricezione migliore.

Angela Bonacini, formato URSS, ha trascinato al successo la Nelsen contro il Cecina che ha molto sbagliato in ricezione e in costruzione. Probabilmente è stato il nervosismo a tradire, al di là del dovuto, le ragazze di Giacobbe che hanno « sentito » terribilmente l'incontro. Eccellente la prova della Bedeschi la cui maturazione in teressa da vicino Bellagambi.

La Torre Tabita non riesce a giocare di sabato: mercoledì — in fase di recupero — ha battuto la Salora TV (che ha interposto reclamo poiché è entrata in campo la catanese Privitera che non era segnata a referto), il giorno successivo — si trattava dell'anticipo — ha perso, al limite dei cinque set (complice la stanchezza?), contro la Savoia Bergamo che ha disputato una partita assai giudiziosa sotto il profilo tattico. La Salora ha perduto nuovamente con il Monoceram che pure non ha potuto contare sulla migliore Prati, che accusava un indolenzimento al braccio importante. Continua a non convincere la Isa Fano che ha lasciato altri due punti a Modena dove una grandissima Julli ha trascinato la Coma ad una vittoria insperata.

A/2 FEMMINILE

La 2000uno (due vittorie in quattro giorni) ritorna al vertice. Primi punti al Casale. Farnesina in crisi?

Il Bowling espugna Roma

IL CUS ROMA è indubbiamente una squadra strana. Dopo essere riuscito a vincere, solo due settimane fa, a San Lazzaro, ha buscato clamorosamente in casa di fronte al non trascendentale Bowling Catania. Per il resto il settimo turno di campionato non ha registrato particolari sorprese, anche se la vittoria del Casale in quel di Firenze non era facile da pronosticare. La chiave dell'incontro romano è risultata la straordinaria vena delle siciliane in difesa ed a muro a cui si è opposto lo sterile attacco di un Cus davvero spento ed irriconoscibile. Match-winner è stata la schiacciatrice Carchiolo che ha perforato costantemente i muri delle avversarie; nel complesso, però, la squadra si è mossa assai bene. Tra le universitarie capitoline mancavano la Ciaschi e la Pavoni; la Mariani, influenzata, è stata impiegata solo per necessità. Ed i risultati si sono visti! L'altra squadra romana è uscita a testa alta dall'infuocato campo di Palermo. La In's, infatti, ha ceduto i due punti al Cook o Matic dopo due ore di battaglia e di gran volley. Sul due a due le ospiti hanno avuto la possibilità di realizzare la sorpresa più clamorosa della giornata, ma non sono riuscite a sfruttare il vantaggio conseguito prima del cambio di campo (8-3) ed hanno ceduto di fronte alla maggior freschezza e lucidità delle padrone di casa. Migliori in campo sono state, senza ombra di dubbio, le due schiacciatrici palermitane Raimondi e Spataro.

Il Volvo Penta Viareggio continua a veleggiare in vetta alla classifica in virtù della netta e agevole vittoria di Pordenone. Per la verità non è che le padrone di casa abbiano fatto molto per ostacolare il cammino della capolista. La partita non ha avuto storia e si è conclusa in un batter d'occhio. Il Pordenone si trova ancora a quota zero e non si vede come possa raggranellare i punti indispensabili per raggiungere la salvezza, dal momento che in attacco non riesce a concludere due azioni di seguito.

Cosa dire dell'allenamento della 2000uno? La Ceramica Adriatica è ben poca cosa per poter avere la pretesa di impensierire la solida formazione pugliese. Solo nel set che si è concluso ai vantaggi c'è stata partita, ma è da notare che l'allenatore Donato Radogna aveva schierato in campo tutte le riserve.

Prima vittoria del Casale. A Firenze erano di fronte due formazioni mediocri ed infatti non si è ammirato una grande pallavolo. Ha vinto la squadra che ha sbagliato di meno con tanti saluti al gioco.

Come avevamo previsto la Farnesina è caduta di nuovo: a questo punto le sconfitte consecutive sono diventate tre ed hanno vanificato l'ottimo inizio di campionato delle felsinee. Le ragazze di Moretti erano opposte allo Scandicci che tra le mura amiche è davvero imbattibile. Dopo due set tiratissimi (16-14 e 10-15) la partita è scaduta ad un mero tiro a segno da parte delle locali. Per la Farnesina è d'obbligo, a tal punto, interrompere la serie negativa a Palermo.

IN PROSPETTIVA. Facili impegni per Volvo Penta e Scandicci impegnate rispettivamente in casa con la Ceramica Adriatica e in trasferta a Firenze. Derby romano di fuoco con pronostico a favore della In's. In Bowling-2000uno dovrebbe prevalere la squadra viaggiante; Cook o Matic-Farnesina: ovvero è impossibile perdere. Concluderà l'ottavo turno un altro derby: quello della disperazione fra Helmets e Pordenone.

il volley dà i numeri

EDILMAR

A/1 maschile (7. giornata)

RISULTATI

KLIPPAN - PAOLETTI	(si gioca il 14 dicembre)
EDILCUOGHI - MILAN GONZAGA	3-0 (15-3 15-10 15-12)
DERMATROPHINE - PANINI	3-1 (15-5 17-15 13-15 15-10)
FEDERLAZIO - TRIESTINA	3-0 (15-6 15-4 15-9)
LLOYD CENTAURO - EDILMAR	3-0 (15-11 16-14 17-15)
CUS TRIESTE - LIBERTAS PARMA	2-3 (13-15 15-11 8-15 15-12 5-15)

RECUPERO DELLA 5.a GIORNATA

EDILCUOGHI - EDILMAR	3-0 (16-14 15-4 15-10)

CLASSIFICA

Paoletti	12	6	6	0	18	3	307	192
Federlazio	12	7	6	1	20	4	332	225
Edilcuoghi	12	7	6	1	18	8	349	268
Klippan	10	6	5	1	15	4	265	188
Dermatrophine	10	7	5	2	17	12	369	346
Panini	8	7	4	3	14	12	335	312
Lloyd Cent.	6	7	3	4	14	13	352	356
Milan Gonzaga	4	7	2	5	10	17	337	341
Triestina	4	7	2	5	8	16	252	328
Edilmar	2	7	1	6	4	18	221	310
Lib. Parma	2	7	1	6	4	20	216	341
Cus Trieste	0	7	0	7	6	21	259	388

PROSSIMO TURNO - OTTAVA GIORNATA (sabato 17 dicembre - ore 17)
Klippan-Federlazio (si gioca il 21 dicembre); **Paoletti-Dermatrophine** (si gioca il 20 dicembre); **Triestina-Edilcuoghi; Panini-Cus Trieste; Lloyd Centauro-Libertas Parma; Edilmar-Milan Gonzaga.**

SUPERGA sport
le tue scarpe scelte dai campioni

A/1 maschile (7. giornata) - Trofeo al miglior giocatore

Cus Trieste - Libertas Parma	Belletti	3	Cote	1
Dermatrophine - Panini	Montorsi	3	Dal Fovo	1
Edilcuoghi - Milan Gonzaga	Nannini	3	Negri	1
Federlazio - Triestina	Di Coste	3	Mattioli	1
Lloyd Centauro-Edilmar	Carmè	3	Venturi	1
Klippan - Paoletti	si gioca mercoledì 14 dicembre			
Recupero della quinta giornata Edilcuoghi - Edilmar	Barbieri	3	Sacchetti	1

CLASSIFICA: **Koudelka punti 16; Zarzycki 13; Lanfranco 12; Dall'Olio 11; Manzin 10; Belletti e Mattioli 8; Di Coste 6.**

REGOLAMENTO: In occasione d'ogni incontro vengono assegnati 3 punti al migliore in campo ed 1 al vice. Al termine del campionato il vincitore di questa speciale classifica verrà premiato con il «Trofeo Superga» dall'azienda torinese.

Klippan
cinture di sicurezza

A/1 maschile (7. giornata) - Classifiche di rendimento

GIOCATORI

Zarzycki	55,5	Venturi	48,5	Sacchetti	47	Pellarini	45,5
Nannini	50	Koudelka	48	Egidi	46,5	D. Donato	45
Dall'Olio	49,5	Tiborowski	47,5	Montorsi	46,5	Beccegato	45
Manzin	49	Belletti	47	Dall'Ara	45,5	Carmè	45
Recine	49	Di Coste	47	Lanfranco	45,5	Squeo	45

ALLENATORI

Guidetti	48	Tiborowski	43,5
Zarzycki	48	Piazza	42,5
Federzoni	46,5	Skorek	41
Ferretti	44,5	Levantino	40
Rapetti	44,5	Anderlini	39,5

ARBITRI (media dei voti) (min. 3 partite)

Solinas	6,75	Angelini	6,1
Saviozzi	6,6	Faustini	6,1
Picchi	6,6	Visconti	6,1
La Manna	6,6	Catalucci	6

BATTUTE SBAGLIATE (fra parentesi il parziale)

Cus TS	68 (5)	Dermatr.	53 (9)	Edilmar	48 (7)	Edilcuog.	26 (1)
LLoyd C.	64 (7)	Panini	51 (4)	Federl.	38 (5)		
Milan	60 (8)	Triestina	43 (4)	Parma	20 (3)		

En-plein delle italiane in Coppa

Ottavi di finale

Coppa dei Campioni maschile
Federlazio-Lidingo (Svezia) 3-0 (15-3 15-8 15-7)

Coppa delle Coppe maschile
Paoletti-Vojvodina (Jugoslavia) 3-0 (15-12 15-11 15-6)

Coppa dei Campioni femminile
Ostenda (Belgio)-Assicurazione Savoia BG 1-3 (10-15 15-9 6-15 11-15)

Coppa delle Coppe femminile
Isa Fano-Elizur (Israele) 3-0 (15-9 15-6 15-1)
Elizur-Isa Infissi Fano 0-3 (4-15 9-15 1-15)

Le partite di ritorno si disputeranno sabato prossimo.

LE SQUADRE italiane hanno conseguito clamoroso successo negli ottavi di finale delle Coppe Europee concedendo alle avversarie, pericolose per quanto non trascendentali, appena un set. In attesa delle partite di ritorno (che avranno luogo sabato prossimo), può dirsi con assoluta certezza che Federlazio, Paoletti e Savoia Bergamo hanno ottenuto la qualificazione al turno successivo. Le cifre parlano da sole: difatti ai romani ed ai catanesi basta conquistare — rispettivamente — diciannove e trenta punti per entrare nei quarti di finale. Alle ragazze di Locatelli, invece, è sufficiente perdere per 2-3. La Isa Infissi Fano, infine, ha già ottenuto la matematica qualificazione avendo disputato anche la partita di ritorno, che s'è svolta nella cittadina marchigiana in seguito agli accordi intercorsi fra le due società. L'impegno più ostico è risultato quello della Paoletti che ha sconfitto gli jugoslavi del Vojvodina grazie — in particolare — all'ottima prova a muro di tutta la squadra. Formidabile, in tal senso, la prestazione di Concetti che ha davvero giganteggiato sotto rete.

TRIESTINA PALLAVOLO

A/2 maschile (7. giornata)

RISULTATI

MASSA - CUS SIENA	3-1 (15-3 15-1 14-16 15-2)	
AMARO PIU' - CHIANTI PUTTO	3-1 (15-4 9-15 15-8 15-6)	
AVIS FOIANO - CUS PISA	0-3 (9-15 13-15 8-15)	
SADEPAM BOLOGNA - JACOROSSI	3-1 (15-10 3-15 15-7 15-10)	
ISEA FALCONARA - ESA PALERMO	3-1 (15-8 15-6 4-15 15-7)	
Ha riposato: **Cus Catania**		
SADEPAM BOLOGNA - CUS SIENA	3-0 (15-9 15-11 15-8)	RECUPERO

CLASSIFICA

Isea Falconara	12	6	6	0	18	3	297	204
Cus Pisa	10	5	5	0	15	3	237	193
Jacorossi	8	6	4	2	14	8	274	258
Amaro Più	8	6	4	2	13	11	323	281
Sadepam BO	8	6	4	2	16	10	314	294
Avis Foiano	6	7	3	4	11	17	340	359
Esa Palermo	4	7	2	5	14	18	368	400
Cus Catania	4	5	2	3	8	11	212	257
Massa	4	6	2	4	11	14	284	267
Chianti Putto	2	6	1	5	7	17	266	321
Cus Siena	0	6	0	6	3	18	156	310

PROSSIMO TURNO - OTTAVA GIORNATA (sabato 17 dicembre - ore 17)
Massa-Avis Foiano; Cus Siena-Cus Catania; Cus Pisa-Amaro Più; Sadepan Bologna-Esa Palermo; Jacorossi-Chianti Putto; Riposa: **Isea Falconara.**
RECUPERO DELLA 5.a GIORNATA (mercoledì 14 dicembre - ore 21)
Isea Falconara-Cus Pisa

Chianti Putto

A/2 maschile (7. giornata) - Trofeo al miglior giocatore

Amaro Più - Chianti Putto	Carletti	3	U. Ciappi	1
Avis Foiano - Cus Pisa	Lazzeroni	3	Gervasi	1
Isea Falconara - Esa Palermo	Giuliani	3	Fanesi	1
Massa - Cus Siena	Bellè	3	R. Roni	1
Sadepan Bologna-Jacorossi	Zuppiroli	3	Martino	1
RECUPERO DELLA 5. GIORNATA Sadepan Bologna - Cus Siena	Zuppiroli	3	Stilli	1

CLASSIFICA: **P. Giuliani e Pilotti punti 13; Zuppiroli 10; Errani 7; Capellano, Elia, R. Roni e Zecchi 6; Innocenti 5.**

REGOLAMENTO: In occasione d'ogni incontro vengono assegnati 3 punti al migliore in campo ed 1 al vice. Al termine del campionato il vincitore di questa speciale classifica verrà premiato con il «Trofeo Chianti Putto» dall'azienda fiorentina.

A/1 femminile (7. giornata)

RISULTATI

NELSEN - CECINA	3-0 (15-6 15-8 15-9)
ANCONA - BURRO GIGLIO	2-3 (6-15 15-11 14-16 15-12 12-15)
ASS. SAVOIA - TORRE TABITA	3-2 (15-10 11-15 15-7 13-15 15-8)
COMA MOBILI - ISA FANO	3-2 (13-15 2-15 15-8 15-6 15-13)
JUNIOR MILANO - CUS PADOVA	0-3 (14-16 5-15 12-15)
SALORA TV BERGAMO - MONOCERAM	1-3 (19-17 3-15 9-15 8-15)

RECUPERO DELLA 3. GIORNATA
SALORA TV BERGAMO - TORRE TABITA 1-3 (10-15 13-15 15-13 2-15)

CLASSIFICA

Burro Giglio	12	7	6	1	20	9	412	307
Cecina	10	6	5	1	15	5	270	204
Cus Padova	10	7	5	2	16	13	368	347
Nelsen	8	6	4	2	15	6	280	198
Ass. Savoia	8	6	4	2	15	11	337	297
Ancona	6	6	3	3	14	13	349	319
Monoceram	6	6	3	3	11	13	305	320
Isa Fano	6	7	3	4	17	14	400	359
Coma Mobili	6	7	3	4	12	14	324	311
Torre Tabita	4	4	2	2	10	8	226	236
Salora Bergamo	0	7	0	7	3	21	203	356
Junior Milano	0	7	0	7	0	21	96	316

PROSSIMO TURNO - OTTAVA GIORNATA (sabato 17 dicembre 1977)
(ore 18,00) Ancona-Coma Mobili; (ore 21,15) Burro Giglio-Torre Tabita; (ore 21,15) Isa Fano-Nelsen; (ore 21,15 - giovedì 15) Ass. Savoia-Salora Bergamo; (ore 18,00) Junior Milano-Monoceram; (ore 21,15) Cus Padova-Cecina.

A/2 femminile (7. giornata)

RISULTATI

2000uno BARI - CERAMICA ADRIATICA	3-0 (15-3 15-3 16-14)
CUS FIRENZE - LRP HELMETS	1-3 (10-15 4-15 15-7 2 12-15)
PORDENONE - VOLVO PENTA	0-3 (11-15 3-15 10-15)
COOK O MATIC - IN'S ROMA	3-2 (15-5 10-15 15-6 11-15 15-11)
CUS ROMA - BOWLING CATANIA	2-3 (15-12 4-15 7-15 15-6 12-15)
SCANDICCI - FARNESINA	3-1 (16-14 10-15 15-7 15-9)

RECUPERO DELLA 3. GIORNATA
PORDENONE - 2000uno BARI 1-3 (15-9 7-15 7-15 4-15)

CLASSIFICA

Volvo Penta	12	7	6	1	20	8	383	308
Cook O Matic	12	7	6	1	18	9	377	304
2000uno Bari	12	7	6	1	18	9	354	294
Scandicci	10	7	5	2	19	10	392	329
In'S Roma	8	6	4	2	15	10	321	299
Farnesina	8	7	4	3	17	13	383	352
Cus Roma	8	7	4	3	17	14	382	368
Bowling	8	7	4	3	14	14	314	323
LRP Helmets	2	7	1	6	10	19	307	373
Ceramica Adr.	2	7	1	6	6	19	246	347
Pordenone	0	6	0	6	4	18	235	317
Cus Firenze	0	7	0	7	6	21	292	372

PROSSIMO TURNO - OTTAVA GIORNATA (sabato 17 dicembre)
(ore 21) LRP Helmets-Pordenone; (ore 10,30 - domenica 18) Bowling-2000uno Bari; (ore 17) Cus Firenze-Scandicci; (ore 17,00) Cook O Matic-Farnesina; (ore 18,00) Volvo Penta-Cer. Adriatica; (ore 16,30) In'S Roma-Cus Roma.

Pagelle della serie A/1 maschile (7. giornata)

Edilcuoghi	**3**	**Milan Gonzaga**	**0**
Padovani	7	Dall'Ara	6
Barbieri	7	Isalberti	5
Sacchetti	7	Duse	7
Negri	7	Nannini	8
Berselli	7	Bombardieri	5
Carretti	7	Brambilla	5
Zini	n.e.	Ferrauto	5
Vacondio	n.e.	Cimaz	5
S. Baraldi	n.e.	Roveda	5
Folloni	n.e.	Montagna	6,5
All. Guidetti	7	All. Rapetti	6

Arbitri: Nicoletto (Padova) 7, Catanzaro (Padova) 7.
Durata dei sets: 13', 19' e 23', per un totale di 55'.
Battute sbagliate: Edilcuoghi 1, Milan Gonzaga 8.

Dermatroph.	**3**	**Panini**	**1**
Zarzicky	7,5	Dall'Olio	7
D. Donato	7,5	Sibani	6
Bortolato	5	Cappi	5
Beccegato	7	Goldoni	6
Fusaro	7	Montorsi	8
Savasta	7	Giovenzana	5
Dal Fovo	7,5	Magnanini	7
Cesarato	n.g.	Morandi	5
Balsano	n.e.	Ferrari	n.g.
Lunardi	n.e.	Masserotti	n.e.
Fabbi	n.e.	Gibertini	n.e.
M. Donato	n.e.	Moscatti	n.e.
All. Zarzicky	7	All. Skorek	6

Arbitri: Malgarini (Roma) 6, Porcari (Roma) 6.
Durata dei sets: 15', 31', 22' e 19', per un totale di 87'.
Battute sbagliate: Dermatrophine 9, Panini 4.

Federlazio	**3**	**Triestina**	**0**
Mattioli	7	Ciacchi	6
Coletti	6	Tiborowski	7
Di Coste	7	A. Pellarini	6
Nencini	7	C. Veliak	5
Salemme	7	Coretti	4
Squeo	6	R. Pellarini	6
Bianchini	n.e.	Sardi	n.g.
Colasante	n.e.	W. Veliak	n.g.
Vassallo	n.e.	Cella	n.e.
Del Monte	n.e.		
Magnanini	n.e.		
Brandimarte	n.e.		
All. Ferretti	7	All. Tiborowski	6

Arbitri: Saviozzi (Pisa) 7, Solinas (Genova) 7.
Durata dei sets: 17', 16' e 20', per un totale di 53'.
Battute sbagliate: Federlazio 5, Triestina 4.

Lloyd Cent.	**3**	**Edilmar**	**0**
Carmè	8	Benedetti	7
Venturi	7,5	Di Bernardo	7,5
Rambelli	7	Zanolli	5
Ricci	6	Egidi	6,5
Bendandi	6	Piva	5
Recine	7	Guella	5
Boldrini	6,5	Tassi	5,5
Mariani	n.g.	Travaglini	5
Tartauli	n.e.	Bergamini	5
Mazzoli	n.e.	Cavani	n.g.
All. Federzoni	7	All. Anderlini	5

Arbitri: Susic (Gorizia) 6,5, Grillo (Sacile) 6,5.
Durata dei sets: 15', 21' e 28', per un totale di 64'.
Battute sbagliate: Lloyd Centauro 7, Edilmar 7.

Cus Trieste	**2**	**Parma**	**3**
Braida	2	Cote	7
Manzin	6,5	Belletti	7,5
Mengaziol	6,5	Bonini	7
Pellarini	5,5	Castigliani	5,9
Gurian	6	Panizzi	5
Gherdol	6,5	Mazzaschi	7
Tre	6	Pi. De Angelis	n.g.
Trost	6,5	Anastasi	n.g.
Gustinelli	n.g.	Fava	n.e.
Bisiak	n.e.	Pa. De Angelis	n.e.
Dipin	n.e.	Manfredi	n.e.
All. Levantino	5	All. Piazza	6

Arbitri: Angelini (Ascoli) 6, Catalucci (Ascoli) 6,5.
Durata dei sets: 23', 20', 17', 20' e 12', per un totale di 92'.
Battute sbagliate: Cus Trieste 5, Parma 3.

Recupero della 5. giornata

Edilcuoghi	**3**	**Edilmar**	**0**
Padovani	6	Di Bernardo	6
Sacchetti	7	Zanolli	5
Barbieri	7,5	Egidi	6,5
Negri	6,5	Gusella	6,5
Berselli	6	Tassi	6
Carretti	7	Travaglini	6,5
Zini	n.g.	Cavani	n.g.
Vacondio	n.g.	Benedetti	n.g.
S. Baraldi	n.e.	Piva	n.g.
Folloni	n.e.	Bergamini	n.e.
All. Guidetti	7	All. Anderlini	5

Arbitri: Gaspari (Ancona) 7, Moro (Padova) 6,5
Durata dei sets: 26' 15' e 19', per un totale di 60'.
Battute sbagliate: Edilcuoghi 2, Edilmar 7.

Pagelle della serie A/2 maschile (7. giornata)

Amaro Più	**3**	**Chianti Putto**	**1**
Errani	5	Rigoli	5
Bardeggia	6,5	Pi. Fattorini	6
Matassoli	7	Testi	6
Carletti	8	Pa. Fattorini	6
S. Giuliani	7	Sacchini	6
Papini	5,5	U. Ciappi	8
Politi	n.g.	Buzzigoli	5
Rossi	n.e.	Nencioni	7
G. Scagnoli	n.e.		
All. Politi	7	All. Balducci	6

Arbitri: Vezzoni (Parma) 6, Borghi (Ravenna) 6.
Durata dei sets: 15', 16', 15' e 14', per un totale di 66'.
Battute sbagliate: Amaro Più 7, Chianti Putto 4.

Avis Foiano	**0**	**Cus Pisa**	**3**
Guiducci	7	Zecchi	6
Gervasi	7	Ghelardoni	6
Vanni	6,5	Lazzeroni	8
Tiezzi	6,5	Bertini	6
Magi	6	Masotti	7
Capanni	8,5	Corella	6
Mancini	6,5	Robertini	6
Magnanensi	6	Barsotti	6
Salvadori	n.g.		
All. Peri	6,5	All. Piazza	7

Arbitri: Garuti (Modena) 4, Orini (Modena) 6.
Durata dei sets: 25', 30' e 35', per un totale di 90'.
Battute sbagliate: Avis Foiano 2, Cus Pisa 4.

Isea Falcon.	**3**	**Esa Palermo**	**1**
Giacchetti	7	Leone	6
Fanesi	7	Trifirò	5
Giuliani	8	Cappellano	5,5
Esposto	6	Meli	6
Raffaeli	6	Simone	5
Pozzi	6,5	Bellia	5,5
Cardinali	6	Errera	n.g.
Cionna	6,5	Rizzuto	n.e.
Fagnani	6		
Monti	6		
Sturbini	n.g.		
Andreoni	n.g.		
All. Giordani	7	All. Meli	6

Arbitri: Bruselli (Pisa) 7, Boaselli (Grosseto) 6.
Durata dei sets: 17', 19', 17' e 9', per un totale di 62'.
Battute sbagliate: Isea Falconara 8, Esa Palermo 6.

Massa	**3**	**Cus Siena**	**1**
Bellè	7,5	Pianigiani	5
Iacopini	6,5	Anichini	6
M. Roni	7	Fabbrini	6,5
M. Berti	7	Benvenuti	5,5
R. Roni	7	Mazzini	6,5
R. Berti	7	Santini	6
Lucchesi	6	Begatti	5
Togni	6	Ninci	5,5
Teani	6,5	Carini	n.g.
All. Borzoni	6,5	All. Bigi	7

Arbitri: D'Affara (Udine) 6, Zanotti (Pordenone) 6.
Durata dei sets: 15', 10', 25' e 8', per un totale di 58'.
Battute sbagliate: Massa 1, Cus Siena 4.

Sadepan Bo.	**3**	**Jacorossi**	**1**
R. Casadio	7	Candia	6,5
C. Casadio	6,5	Massola	6
Fornaroli	6,5	Pilotti	6,5
Stilli	7	Ferrari	6
Zuppiroli	8	Martino	8
Piccinni	7	Colli	5,5
Giovannini	7	Pipino	6
Fanton	6	Pesce	n.e.
Calegari	n.g.	Vecchio	n.e.
Simoni	n.e.	Raffaldi	n.e.
Benazzi	n.e.	Gilardenghi	n.e.
Galdolfi	n.e.		
All. Zanetti	7,5	All. Benzi	6,5

Arbitri: Grassato (Treviso) 7, Mandrioli (Ferrara) 7.
Durata dei sets: 30', 16', 16' e 21', per un totale di 83'.
Battute sbagliate: Sadepan 4, Jacorossi 2.

Recupero della 5. giornata

Sadepan Bo.	**3**	**Cus Siena**	**0**
Fanton	6,5	Pianigiani	5,5
Stilli	7	Anichini	6
Fornaroli	7	Fabbrini	5,5
Zuppiroli	7	Benvenuti	6
R. Casadio	7	Mazzini	7
Gandolfi	n.g.	Ninci	6
Giovannoni	6,5	Santini	6
Marchi	6,5	Begatti	5,5
Simoni	6,5	Carini	n.e.
Piccinni	n.e.	Fagnani	n.e.
Penazzi	6,5		
C. Casadio	6,5		
All. Zanetti	6	All. Bigi	6

Arbitri: Nicoletti 6,5; Fabbri 6,5.
Durata dei sets: 20', 18' e 18' per un totale di 56'.
Battute sbagliate: Sadepan Bologna 4, Cus Siena 7.

POSTA VOLLEY

I migliori per ruolo

☐ Caro Grassia, sono un ragazzo di diciassette anni che adora la pallavolo da giocatore e da spettatore. Trovo, infatti, che sia uno degli sport più genuini e spettacolari in assoluto. Per questo ringrazio te e il Guerino che parlate ogni settimana di volley. Ed ora due quesiti: a) quali sono i giocatori da prendere ad esempio, ruolo per ruolo?; b) perché la nazionale italiana fallisce tutti i traguardi importanti? Ringraziandoti per la risposta ti saluto cordialmente.

MARCO BARBAGELATA - NOVI LIGURE

A) regista: Koudella; schiacciatore di mano: Negri; centro: Lanfranco; difensore: Zarzycki; universale: Nassi. B) perché, al di là delle pecche di natura tecnica, i giocatori italiani non sono in grado di reggere le cadenze delle grandi manifestazioni internazionali, dove si gioca, ogni giorno, una partita decisiva. La nostra rimarrà sempre una nazionale « incompiuta » fino a quando le società di «A1» e «A2» non incrementeranno gli allenamenti e la commissione tecnica non approntera tornei simili ad un campionato europeo o mondiale.

E la serie cadetta?

☐ Egregio Grassia, gradirei sapere quando riprenderà a parlare della serie B. Cordiali saluti.

GIANCARLO GALLI - PIACENZA

La sua domanda mi fornisce l'occasione per comunicare ai lettori che nel n. 51 riporteremo le classifiche e i commenti di tutti e trentasei i sottogironi (maschile e femminile) in cui si articola la prima fase della «B». Della serie cadetta parleremo, poi, con regolarità a partire dall'inizio della fase successiva.

Fedotov e la nazionale

☐ Caro Grassia, a due settimane dalla fine dell'anno siamo ancora in attesa di Fedotov, il tecnico russo che avrebbe dovuto sostituire il collega Grigolounivitch di cui, almeno, si era potuta assodare l'esistenza. Intanto la nazionale è senza allenatore, i programmi non sono stati stilati e l'appuntamento dei Campionati Mondiali si avvicina a grandi passi. A questo punto non converrebbe confermare Pavlica? A quanto ne so gli azzurri si trovano bene con lui: il che non è poco. Mi piacerebbe conoscere il tuo pensiero in merito. Chi convocheresti, oggi, in nazionale? Grazie per le risposte. Con amicizia.

MAGDA OLIVIERI - FIRENZE

A suo tempo, ovvero in occasione della conferenza stampa che il presidente Florio tenne ad Helsinki subito dopo la sconfitta con l'Ungheria, ebbi a dire che Fedotov sarebbe giunto in Italia — al meglio — dopo Natale. Oggi, pur non essendo pessimista di natura, dubito alquanto del suo arrivo. Se così fosse la Fipav dovrebbe interessare il CONI dell'increscioso caso e ricordare agli amici dell'Unione Sovietica che le promesse vanno rispettate. Fossi nei panni del Consiglio Federale opterei per la costituzione del «duo» Zarzyki-Pavlica perché Fedotov, quand'anche venisse, nulla conoscerebbe del volley italico; Zarzyki, invece, sa tutto (o quasi) della nostra pallavolo. Il polacco e Pavlica, inoltre si conoscono a fondo e si rispettano a vicenda poiché hanno collaborato, la stagione scorsa, in seno alla Dermatrophine. Ultima considerazione: la soluzione, che ci pare ottimale, non ha alternative valide. In assoluto, anzi, questa coppia è migliore di Fedotov (che insegna un volley di potenza, che dovrà ritornarsene, comunque, ad ottobre in URSS e che non conosce per niente la lingua italiana o di Wagner i cui metodi militareschi avrebbero incontrato ben poca simpatia nel nostro paese. Non dimentichiamo, al riguardo, che neanche i giocatori della nazionale polacca lo gradivano molto. Eppure sotto la sua guida hanno colto il successo ai «Mondiali» del '74 e alle «Olimpiade» del '76. In senso psicologico, infine, gli azzurri si sono trovati a loro completo agio con Pavlica che non è affatto uno sprovveduto come qualcuno vuol far credere. Fra l'altro prepara assai bene le partite sotto il profilo tattico e non soffre di « simpatie » o di « antipatie ». Eppoi, in panchina, ha lucidità a sufficienza. Di Skorek non ho parlato perché sottovaluta troppo la componente psicologica: la qual cosa costituisce un errore grande quanto quello di trascurare la preparazione atletica o la rifinitura tecnica. Chi convocherei in nazionale? Gli azzurri di Helsinki meno Greco (per via della statura), Concetti (sempre che non migliori sensibilmente sotto la cura di Pittera), Mattioli (che gioca una pallavolo diversa da quella di Dall'Olio) e Di Coste (se non comprende l'importanza di dedicare alla parte ginnico-atletica almeno cinque ore alla settimana; che passi — infatti — sopra i muri italiani non significa niente in campo internazionale). Al loro posto, oggi come oggi, chiamerei: Bertoli, che attacca e difende assai bene; un alzatore giovane e moderno (Belletti o Sacchetti); Recine e Berselli. Di Guseula, al momento, non è il caso di parlare. Terrei d'occhio, poi, gli juniores di Anderlini con particolare attenzione a Squeo e Fanesi. Ricordiamoci che a noi serve, soprattutto, una « mano pesante » nella posizione di banda.

La squadra felsinea del « Buon Mercato Coiro »: in piedi da sinistra: Morena Bevilacqua, Rossi, Tugnoli, Succi; sedute: Monti, Trebbi, Monica Bevilacqua e Leoni

ANDERLINI

A come « anarchia »

☐ Caro Grassia, ma che succede in « A1 femminile »? Sono più le partite da recuperare che quelle regolarmente disputate...

FRANCO BATTISTELLI - FERMO

Ho già affrontato l'argomento negli ultimi due numeri. Mi ripeto succintamente: i dirigenti delle società femminili si sono comportati con enorme leggerezza, direi con ostinato provincialismo (come afferma il lettore **Bertelli** di Ravenna). A loro favore sono, purtroppo, dei regolamenti antiquati che invitano le società all'anarchia. In « A1 », secondo il mio parere, i club impegnati in trasferta dovrebbero raggiungere il luogo di destinazione con qualunque mezzo possibile. Anche con l'aereo. Una società che si iscrive alla massima serie deve essere in grado, infatti, di utilizzare l'aereo almeno in cinque occasione a stagione. Altrimenti circoscriva il proprio campo d'azione: grazie a Dio ci sono campionati per tutti i gusti e per tutte le tasche. Quanto andiamo affermando dovrebbe essere un dogma (regolamento o non regolamento) perché il « calendario » va rispettato ad ogni costo. Quello attuale, invece, è un torneo falsato dagli incontri non disputati. Non c'è da stupirsi, comunque, più del necessario: a creare tale caos sono gli stessi dirigenti che non hanno compreso l'importanza di giocare alle 17 del sabato le partite di campionato; gli stessi che si lamentano perché non trovano un abbinamento, anche modesto; gli stessi che vogliono fare, dei campionati femminili, un capitolo riservato meramente agli «addetti ai lavori». Contenti loro!

Le diarie degli arbitri

☐ Gentile Grassia, perché non scrive a chiare note che noi arbitri di pallavolo abbiamo diarie da fame?

LETTERA FIRMATA

Perché non è vero quanto lei afferma. Le diarie (che subiranno un congruo aumento a partire dal prossimo anno) sono discrete anche se non concedono spazio alle... aragoste. Direi, invece, che non vengono applicate con rigore. La Fipav fa male a risparmiare su questa « voce » perché l'arbitro deve essere posto nelle migliori condizioni di esplicare il proprio mandato.

Il capo ufficio stampa

☐ Caro Grassia, chi è il « capo ufficio stampa » della Federazione Pallavolo? Può la Fipav inviarmi del materiale fotografico? Quanto costa abbonarsi alla rivista « La Pallavolo »? Grazie e saluti.

GIORGIO BISCONTI - CHIETI

E' Bartolomeo Baldi a cui si deve il merito di aver fondato l'agenzia di stampa quotidiana «Pallavolo flash» che — ogni dì — invia notizie di volley a tutti i giornali italiani. Forse lei non ha idea di quanto costino le fotografie: comunque provi a farne richiesta. All'indirizzo della Fipav (Viale Tiziano 70 - Roma) può richiedere l'abbonamento della rivista: il costo è minimo: appena duemila lire che può inviare, se vuole, anche in francobolli.

SCRIVETE A: GUERIN VOLLEY PIAZZA DUCA D'AOSTA 8/B - MILANO

Coppa Davis

segue da pagina 62

alto quasi un metro e novanta, cresciuto a Sydney ma abitante a Narrabee in Australia e ad Atlanta negli Usa, sposato ad una graziosa ragazza canadese è un vecchio amico dell'Italia. Ha incominciato a conoscerla tanti anni fa quando il grande «Geppetto» Hopman, un preparatore-mago della squadra australiana, lo portava in giro per l'Europa a fare tornei. Poi c'è ritornato per il Bonfiglio, la classica gara giovanile del « TC Milano », ed in quell'occasione le suonò a Panatta. Poi c'è tornato in occasione dei vari tornei WCT. In una delle ultime visite ha deciso anche di acquistare una Ferrari e si è messa a cercarla per l'Italia. Alexander, come il compagno di doppio, Philp Dent fanno gli indossatori per la «Lafront» una nota industria di abbigliamento di Perugia e propagandano insieme a Newcombe, che però in quest'occasione non si è visto, alcuni prodotti italiani che in Australia trovano un mercato abbastanza ricettivo, bloccati solo dal colore che in preferenza deve essere bianco.

ALEXANDER, e Dent, come il vecchio Tony Roche, dell'erba del «White City» conoscono ogni ciuffo e sono in grado di giocare in tutta tranquillità anche quando spira quel forte vento che, prendendo d'infilata trasversalmente il centrale del club, rende difficoltoso il controllo di palla e mette in crisi i servizi «stile-europeo» come quello di Panatta. Adriano ha sperimentato questo vento e si può dire che con lui ha perso la partita « buona » per l'insalatiera d'argento.

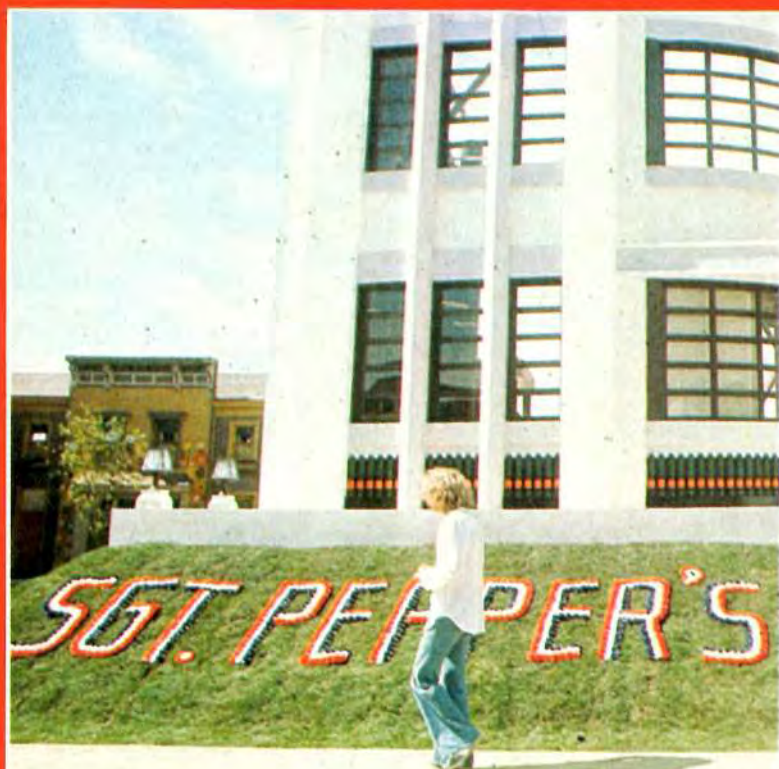
«Questo è un vento di bolina buono giusto per andare in barca sulla baia — ha esclamato Panatta al colmo dell'esasperazione — **Io non so proprio come prenderlo anche perché a me piace andare con la barca a motore ».**

Roberto Mazzanti

Sgt. Pepper

Sergente Pepper, promosso sul set

La « beatlemania » dilaga: in California si stanno girando le prime riprese del nuovo film tratto dall'album degli intramontabili eroi di Liverpool

»»

« Stg. Pepper's Lonely Hearts Club Band », l'album pubblicato dieci anni fa dai Beatles, diventa un film: lo interpretano Peter Frampton e i Bee Gees, sotto la regia di Michael Schultz

Sergente Pepper, promosso sul set

Foto di **Steve Schapiro** (Sygma/Grazia Neri)

SARA' il super-musical dell'anno prossimo. Nessun dialogo, soltanto suoni e canti. E' **« Sgt. Pepper's Lonely Hearts Club Band »** (la Banda del Club dei cuori solitari del sergente Pepper), un film tratto dall'omonimo long playing pubblicato dieci anni fa dai Beatles e firmato dai « due magnifici » John Lennon e Paul McCartney. Questa volta, però, contrariamente al solito, gli interpreti non saranno i quattro ragazzi (ormai sarebbe forse il caso di chiamarli ex-ragazzi) di Liverpool: il loro ruolo è comunque affidato a grossi nomi della musica, Peter Frampton e i tre Bee Gees. La storia è quella raccontata dale canzoni dell'album: l'irresistibile ascesa della Lonely Hearts Club Band guidata da Billy Shears (Peter Frampton) mentre la città di Heartlands sta per soccombere a un complotto che vuole cancellare dalla faccia della terra l'amore e la gioia. Alla fine, solo la musica riuscirà a riportare la felicità.

Il film, di cui sono cominciate le riprese in ottobre in California, è diretto da Michael Schultz, il regista di « Car Wash ». Il produttore è il famosissimo Robert Stigwood, lo stesso di « Hair » di « Tommy », il film di Ken Russell tratto dall'opera musicale degli Who. Nel cast ci sono altre vedettes della musica internazionale come Frankie Howard, Steve Martin e nientemeno che Alice Cooper. C'è poi Sandy Farina che interpreta il ruolo della dolce « Strawberry Fields » e l'ottantunenne George Burns, nella parte di Mister Kite, il sindaco di Heartlands.

La Beatlemania, dunque, ha colpito ancora: nessuno ne resta immune e tantomeno gli spettatori che, a partire dal luglio prossimo si tufferanno di nuovo nelle musiche di « Sergent Pepper's » (fra le canzoni più belle dell'album: « Lovely Rita », « Lucy in the Sky with Diamonds » e « A Day in the Life ») e in tutta l'opera dei Beatles che il film farà rivivere. □

Nel film di Schultz c'è tutto il mondo dei Beatles, pieno di vita, di musica e di colori. Eccone alcune sequenze.
In alto, **accanto al disegno tratto dall' album «Sergent Papper's», tre protagonisti: Sandy Farina, George Burns e Peter Frampton, la stella della musica rock che è stato recentemente proclamato «artista dell' anno». Gli altri tre Beatles saranno nel film i Bee Gees: Barry, Robin e Maurice Gibb**

DISCHI & CONCERTI NOVITA'

à cura di **Daniela Mimmi**

NELLA SECONDA metà di dicembre esce il terzo LP di **Angelo Bertoli,** il cantautore modenese « scoperto » lo scorso anno da Caterina Caselli. Il disco, che si intitola « Il centro del fiume » conterrà dieci pezzi tra i quali « Rosso colore », la lettera di un emigrato a un amico, « Il centro del fiume » che dà il titolo all'LP, « Un tempo d'oro » contro l'emarginazione dei drogati, e « La luna sottocasa » che affronta il problema della droga. Con questo LP Angelo Bertoli, ormai già molto seguito anche al di fuori dei confini dell'Emilia Romagna, dovrebbe finalmente conquistare una fetta di pubblico ancora più grande, anche perché questo disco sarà interamente in italiano, e non più in dialetto come altre incisioni di Bertoli.

ALBERTO RADIUS, il musicista milanese del quale è appena uscito un ottimo LP, intitolato « Carta Straccia », sta per iniziare una tournée in tutta Italia con un gruppo formato da ottimi musicisti, (**Tullio de Piscopo** alla batteria, **Julius Farmer** al basso, **Santino Palumbo** all'organo, e **Giorgio Baiocco** al sax) con il quale, durante i suoi spettacoli, eseguirà non solo i pezzi di questo e dei precedenti LP, ma anche vere e proprie jam session che risulteranno senza dubbio eccezionali dato il calibro dei musicisti che partecipano al tour di Radius. Il suo ultimo LP sta intanto scalando rapidamente le classifiche di vendita.

DINO SARTI, la cui popolarità ha raggiunto ottimi livelli dopo la sua recente partecipazione in TV con lo spettacolo registrato questa estate in piazza Maggiore a Bologna, è impegnato in una tournèe teatrale con lo spettacolo « Che belle facce, che bella gente » (dal testo di « Piazza Maggiore 14 agosto » una delle sue canzoni più famose) che ha debuttato a Milano al teatro Gerolamo in cui è rimasto per ben tre settimane, in ottobre. Lo spettacolo verrà portato nei maggiori teatri italiani, tra cui il Teatro Valle di Roma e il Capitolino di Bologna in gennaio. Dino Sarti è inoltre impegnatissimo in Rai, dove sta preparando per la radio, insieme a Gianni Cavina, una serie di trasmissioni intitolate « Due tipi tipici » che andarà in onda il mercoledì mattina (se non intervengono cambiamenti) per tredici settimane consecutive da gennaio.

PASSATO recentemente alla Phonogram dalla RCA, **Antonello Venditti** sta registrando il suo sesto album, a distanza di un anno dal suo precedente « Ullallà ». Il materiale è già completamente pronto. Collabora con Venditti l'arrangiatore Nicola Samale. Ancora non si conosce il titolo definitivo di questo LP che dovrebbe uscire all'inizio del nuovo anno.

SEMPRE in gennaio dovrebbero incominciare le registrazioni, negli Stati Uniti, del nuovo LP della **Mahavishnu Orchestra** dopo la scissione del « Santone » **McLaughlin** (del quale sta uscendo « Natural elements » insieme al suo gruppo Shakti). Al gruppo appartengono alcuni dei più grossi musicisti delle varie formazioni della Mahavishnu, tra i quali il batterista **Billy Cobha,** il tastierista **Jan Hammer** e l'eccellente violinista **Billy Goodman.** Pare che il materiale del disco porti interamente la firma di John McLaughlin.

ELTON JOHN ha appena finito di registrare, negli studi Kaye Spith di Seattle, la prima facciata del suo nuovo LP che dovrebbe uscire non prima della fine di gennaio contemporaneamente in Europa e in America. Il disco, del quale non si conosce ancora il titolo sarà prodotto da Thom Bell.

ENTRO LA FINE dell'anno dovrebbe uscire il nuovo LP del cantautore anglo-napoletano **Alan Sorrenti,** intitolato « Figli delle stelle ». Attualmente i missaggi sono fatti a Monaco di Baviera, mentre tutto il lavoro di registrazione è stato compiuto per la maggior parte a San Francisco. Questo LP esce a più di un anno di distanza dal precedente «Sienteme, it's to land ». Del disco sono previste due versioni, una in italiano per il mercato nazionale, e una in inglese per quello europeo ed americano.

John Cage, nella sua unica esibizione europea a Milano, ha tenuto un « concerto parlato » che ha provocato violente reazioni del pubblico

Parole, parole

Testo e foto di **Giovanni Giovannetti**

SI POTRA' DIR di tutto sul concerto di John Cage al Lirico di Milano, ma senz'altro non che la sua esibizione sia passata liscia come l'acqua, senza lasciare tracce. Duemila persone che fissano allibite questo vecchietto che snocciola frasi apparentemente senza senso, per di più in inglese e pure con voce flebile e dimessa. E' accaduto veramente di tutto. Lo stupore di chi si aspettava dell'altro è stato manifestato in mille modi. John Cage è stato insultato in tutte le voci contemplate dallo « Zingarelli » e anche oltre. Sul palco è piovuto di tutto: dalla carta igienica ai petardi. E Cage imperturbabile, disarmante nel suo distacco, che prosegue tranquillo per la sua via. Non così gli spettatori. Arrabbiati, divertiti, stupiti, esterrefatti, sconvolti, provocati. In ogni caso profondamente toccati da ciò che avveniva. Un vero e proprio scoppio di reazioni una dopo l'altra, un qualcosa che, nel bene o nel male, è destinato a rimanere.

E' andata così. Coreografia ridota all'osso. Uno schermo sul quale vengono proiettate diapositive, sulla destra un piccolo tavolo ad un bordo del quale è fissata una lampada e sopra un bicchiere d'acqua. Lo stampato distribuito all'ingresso dice testualmente: **« Empty Words - parte terza (Parole Vuote) un miscuglio di sillabe e lettere ottenute sottoponendo il « Journal » di Henry David Thoreau ad un certo numero di cambiamenti casuali ottenuti per mezzo dell'I-Ching** (celebre raccolta di oracoli dell'antica Cina N.d.R.). **Le diapositive mostrano i disegni di Thoreau. La lettura durerà due ore e mezza. Il pubblico intervenuto è libero di lasciare la sala e rientrarvi liberamente ».** Cage entra in scena, applausi. Si siede e incomincia a leggere. Silenzio, perplessità, sbigottimento. I meno timidi reggono non più di tre minuti, dopo di che partono i primi lazzi. Vengono subito zittiti dai « benpensanti ». Più il tempo passa più la reazione è rumorosa. Una voce: **« Smettiamola di scherzare, tirate fuori quello vero e dategli uno strumento ».**

Cage legge a bassa voce, intervallando le frasi con lunghi silenzi. Come apre bocca partono applausi ironici al suo indirizzo.

A questo punto par d'essere a San Siro quando l'arbitro smette d'essere simpatico. L'atmosfera si fa ribollente. Insulti, minacce di morte (**« impicchiamolo »**). Piovono oggetti, vengono lanciati anche alcuni petardi che esplodono a pochi centimetri da lui lasciandolo del tutto indifferente. I vigili del fuoco vogliono fermare lo spettacolo.

Tanta tensione nell'aria. A questo punto qualcosa deve capitare, ed in effetti capita: una dopo l'altra tre ragazze salgono sul palco, vanno verso Cage e... lo baciano in fronte. Dopo un'ora e mezza anche gli insulti hanno fatto il loro tempo. Se prima tutto pareva così chiaro (Cage fa delle cose e queste cose vengono rifiutate) ora nella mente di molti c'è il dubbio che quel vecchietto lì lo facesse apposta, che fosse lui, oltre a provocarle, il pilota delle reazioni che di fatto si verificavano (anche se non è vero: fondamentalmente a Cage non gliene fregava niente) ed è in questa ambiguità che si evolve ora la reazione del pubblico. Il « la » l'avevano dato le tre ragazze rompendo l'incantesimo dei due spazi contrapposti: palco e platea. Ora il palco viene gradatamente invaso. Sempre le stesse tre, colte da raptus esibizionista, ora provano a liberare la loro gestualità e non trovano niente altro di meglio da fare che imitare il volo degli uccelli. Ironia della sorte, « Cage » in ingle-

L'avanguardia ha un nome: John Cage. E' lui che ha inventato le musiche audiovisive, quelle elettroniche, il pianoforte preparato e l'happening

« I sogni sono musica. E io li suonerò »

LONGILINEO, occhi scuri, barba brizzolata dove il bianco predomina, un volto dai tratti belli e regolari appena toccati dall'età, indossa una camicia jeans. Pure in jeans giacca e pantaloni. Parla piano, ride spesso. E' affabile e cordiale, sul volto porta stampata un'espressione serena, quella tranquillità interiore che gli deriva dal culto della filosofia orientale Zen. Incontriamo John Cage il giorno prima del concerto.

Fino a pochi giorni prima Cage, a Milano, avrebbe dovuto portare **«Branches»** un concerto di rumori prodotti da elementi vegetali, cactus e altre piante, amplificate con uno strumento appositamente costruito da John Fulleman.

«Un aspetto della mia storia recente è in rapporto con l'indagine su materiali naturali nella formazione dei suoni. Ad esempio, un ramo di cactus quando viene capovolto gorgoglia. Mi piacerebbe continuare il discorso su questi materiali. Sto pensando alla possibilità di rendere il sogno in linguaggio musicale. Riguardo al concerto milanese temevo che il materiale portato qui, per via dello sciopero poi non potesse ritornare in tempo in America. Inoltre la persona che avrebbe dovuto manovrare gli strumenti necessari all'esecuzione, è ammalata e non potrà essere qui. Così ho deciso di cambiare e di fare "Empty words" ».

Ci parla ora del lavoro che verrà presentato, in prima europea, a Milano.

«Empty Words, in origine, è composto da quattro parti, ciascuna delle quali se letta, dura due ore e mezzo. Ho pensato ad uno spettacolo che sarebbe cominciato la sera per continuare la notte, con mezz'ora di intervallo tra una parte e l'altra. Durante lo spettacolo le porte dell'edificio sarebbero state aperte. A Milano sarà eseguita la terza delle quattro parti ».

— Stockhausen è accusato di essere servo dell'imperialismo. Che ne pensa John Cage?

«Non sono d'accordo con lui, non sono un servo dell' imperialismo. Ci deve essere corrispondenza tra arte e vita e non arte fine a se stessa separata dalla vita. La vita che voglio per me e per gli altri non è certo quella imperialistica, ma un mondo libero in cui ognuno possa fare quello che vuole, e l'organizzazione della società deve essere tale da facilitare la nostra attività piuttosto che reprimerla ».

— Cage è una cosa, e il post-Cage come sarà?

«Io stesso continuo nell'era post-Cage per fare qualcosa di più. Non mi cimento nella musica elettronica perché c'è gente che lo fa, e non mi occupo di musica per i pianisti per lo stesso motivo. Quando compongo, non so mai ciò che scoprirò fino a che non ho finito».

se significa « gabbia ». I presenti le accolgono al grido di **« nude nude... »**. Un gruppo di ragazzi si avvicina a sua volta al piccolo tavolo: uno gli spegne la luce il secondo gli beve l'acqua ed il terzo gli leva gli occhiali. « Giovanni Gabbia » alza lentissimo gli occhi, sguardo vuoto, si rimette gli occhiali, abbassa lo sguardo e imperturbabile tira dritto.

Ora un microfono è a disposizione di tutti coloro che vogliono dire e fare qualcosa. Frasi come **« ...Secondo me stiamo facendo il suo gioco... »** oppure **« ...Possibile che dovevamo aspettare l'arrivo di John Cage per salire qua sopra... »**. Altri si soffermano su ciò che Cage sta leggendo, una sorta di cifrario fatto di segni, numeri arabi e romani. Un irresponsabile scaglia sul palco, dove stanno cavi elettrici e un centinaio di persone, una borsa d'acqua. Le due ore e trenta minuti, tempo di durata dello spettacolo, sono quasi completamente trascorsi. La tensione e le « energie creative » ora vengono scalzate dalla riflessione e da un ascolto più attento.

Cage finisce, si alza in piedi e, rompendo la sua maschera impassibile, va sorridente verso il pubblico. Molti lo abbracciano, alcuni lo baciano. Ha lasciato il segno.

John Cage a Milano s'aveva da fare. Ha rinunciato alla ventilata possibilità di esibirsi, a prezzi elevatissimi, al cospetto della « Milano bene », accettando l'invito a venire per « Canale 96 » (una emittente radiofonica milanese impegnata politicamente), che assieme al Consorzio di Comunicazione Sonora ha voluto organizzare il concerto per un pubblico popolare. Ovviamente un pubblico più selezionato avrebbe offerto maggiori garanzie. Come reazione si sarebbe avuta la muta risposta degli addetti ai lavori o il composto fruire del prodotto da parte di tutti gli altri. Cage ha fatto una scelta e a Milano, città dalle forti tensioni sociali, ciò che è accaduto sorprende e scandalizza solo chi è al di fuori di questa dialettica e non riesce ad avere una visione complessiva della realtà giovanile milanese.

A Milano Cage ha pure presentato **« Cheap Imitation »**, LP che esce ora in Italia per la Cramps Records nella collana «Nova Musicha» (CRSLP 6117) composto nel 1969 mediante operazioni casuali dal Socrate di Satie. C'è stata pure la presentazione del libro **« John Cage - Per gli uccelli »**, resoconto dell'intervista-dibattito tra Cage ed il filosofo e musicista Daniel Charles, l'edizione italiana, della Multhipla, è curata da Walter Marchetti.

In Italia, la Cramps pubblica anche un altro LP di Cage, **« John Cage »** (CRSLP 6101) che raccoglie questi brani: « Music for Amplified Toy Pianos », « 4'33" », « Music for Marcel Duchamp », « Radio Music », « Sixty-two Mesostic Re Merce ». □

John Cage, 65 anni, contestato a Milano da giovani spettatori, resta imperturbabile e per due ore e mezza continua a « leggere » il suo concerto: in alto a destra, **il testo di « Empty Words » (Parole vuote)**

Chi è John Cage

JOHN CAGE nasce a Los Angeles il 15 settembre 1912. Il padre è inventore, tre zii sono musicisti. Da zia Phoebe, appunto, John prende le prime lezioni di pianoforte. Nel 1928 lascia la high school di Los Angeles con i voti più alti che un alunno abbia mai ottenuto nella storia di quella scuola. Scrive poesie, vorrebbe diventare pastore ma poi ci ripensa e, nel 1930, è a Parigi al cospetto di un architetto, Goldfinger. Viaggia molto, si interessa di pittura e nel contempo prosegue gli studi di pianoforte. Si inizia alla musica moderna.

Tornato negli Stati Uniti vivacchia per un po' alla meno peggio. Non naviga nell'oro. Per una intera settimana è costretto a cibarsi dell'unico tipo di fungo che si trovava dalle sue parti, fa anche il lavapiatti in un ristorante. Intanto studia con Henry Cowell e con Adolf Weiss. Diviene allievo di Arnold Schoenberg, compone musica per film del cineasta astratto Fishinger.

Nel 1938 inventa il « pianoforte preparato »: nello strumento vengono introdotte striscioline di feltro, pezzi di gomma, viti. In un secondo tempo su consiglio della madre, prova a introdurre materiali naturali come legno e caucciù.

E' anche con il contributo di questo strumento che, nel 1939 Cage concepisce la prima opera elettronica in assoluto: si chiama « Imaginary Landscape n. 1 » (Paesaggio immaginario n. 1) che sarà eseguita la prima volta a Seattle il 9 settembre.

Negli anni che seguono Cage ha rapporti con le avanguardie (dadaisti e futuristi) dell'epoca. Incontra Max Ernst, André Breton, Virgil Thomson, Marcel Duchamp, Mondrian. Scopre l'oriente e ne introduce la filosofia nella sua musica. Dapprima quella indiana di Shri Ramacrishna, poi alcune conferenze di Suzuki alla Columbia University lo introducono allo Zen. Scopre le tavole dell'I-Ching e da allora se ne servirà sempre, sia per fare musica che nella vita di ogni giorno.

Nel 1951, con la collaborazione di musicisti ed ingegneri del suono, fonda uno studio per l'elaborazione di musica su nastro magnetico. Nel 1952 al Black Mountain College realizza una sorta di teatro senza letteratura, un « Theatrical Event » considerato da molti come il primo happening. Nel 1954 lascia New York e, con alcuni amici, va a vivere a Stony Point, una piccola comunità (11 case in tutto) tra le montagne a un'ora e 15' da New York. Nei boschi attorno a Stony Point Cage si inizia alla micologia. La passione per i funghi pare gli derivi dal fatto che sul dizionario inglese « Music » e « Mushroom » sono vicini l'uno all'altro.

Nell'estate del 1958 è in Europa. Diviene notissimo quando a Darmstadt tiene una serie di conferenze che hanno una vasta eco, specie tra i giovani compositori d'avanguardia. In autunno, invitato dallo studio di musica elettronica della RAI, Cage è a Milano dove soggiorna quattro mesi. Appunto come esperto in Micologia si presenta alla popolare trasmissione televisiva « Lascia o raddoppia » dove vince cinque milioni di lire e, davanti all'esterrefatto Mike Bongiorno, e di fronte al più vasto pubblico immaginabile, coglie la ghiotta occasione per eseguire alcuni suoi pezzi (Water Walk, Amores, Sounds of Venice...). Mike Bongiorno: **« Mi spiace che lei ci lasci »**. John Cage: **« Io me ne vado ma spero che rimanga la mia musica »**. Mike Bongiorno: **« Avrei preferito che lei restasse e che se ne andasse la sua musica! »**.

Torna negli Stati Uniti e prosegue la sua attività musicale, « teatralizza » la musica elettroacustica, tiene una conferenza polifonica: « Were are we going? and what are we doing? » (« Dove stiamo andando e cosa stiamo facendo? »). E' nominato professore al « Center for advanced studies » presso la Wesleyan University di Middle Town nel Connecticut. Usa suoni sempre più forti; la reazione del pubblico non sempre è positiva, così Cage consulta l'I-Ching per sapere se egli deve perseverare. L'oracolo lo incoraggia a continuare. Tra il 1961 e il 1976 Cage compone, tra l'altro, « Variatons II » (1961), « Silence » (1961 - L'essenziale dei suoi scritti e conferenze dal 1937), « O'OO" » (1962), Variations III e IV » (1963) « Variations V » (1965 - Commissionata dalla filarmonica di New York), « Variations VI e VII » (1966), « Cheap Imitation » (1969), « Empty Words » (1973 - « Parole vuote », presentato il 2 dicembre a Milano).

a cura
di Gianni Gherardi
e Daniela Mimmi

IL « 33 » DELLA SETTIMANA

LUCIO DALLA
Come è profondo il mare (RCA 31321)

(G.G.) Negli ultimi tempi, Dalla era quasi sparito dalla circolazione: pochi concerti — tutti con il solo piano —, il « divorzio » da Roberto Roversi (che aveva fatto i testi di « Il giorno aveva cinque teste » e « Anidride solforosa », oltre ad « Automobili », benché il suo nome non appaia in copertina) e la voce insistente su un nuovo Lp, circondato da un alone di mistero quasi ad aumentare il fascino al momento della pubblicazione. A più di un anno dal disco di « Nuvolari », « Come è profondo il mare » coglie di sorpresa, arrivando senza clamore, in punta di piedi, affinché tutti lo possano gustare a fondo, senza condizionamenti. Ancora una volta, quindi, siamo di fronte ad un lavoro di alto livello, interamente frutto di una personalità eccezionale. Rispetto ad « Automobili » non è album con una storia sviluppata in diversi temi musicali, bensì otto momenti che pur essendo legati tra loro, possiedono una loro autonomia espressiva. Testi e composizioni musicali di Lucio, che, ricordiamo, vanta una notevole esperienza come musicista jazz, attività che lo ha visto impegnato con successo a Bologna. Parlando in retrospettiva, la produzione passata di Dalla è caratterizzata da due opere stupende come « Il giorno aveva cinque teste » e « Anidride solforosa » dove la comunione parole e musica raggiungeva punte altissime, questo per dire come ad ogni nuovo disco il riferimento, volenti o nolenti, è quello. Da più parti erano molte le perplessità e lo si attendeva al varco per « vedere cosa è capace di fare senza i testi di Roversi », ebbene « Come è profondo il mare » colpisce prima con le parole e poi con la musica: testi dove situazioni della vita quotidiana, libera interpretazione della fantasia, allegoria e sogno si fondono in una unica struttura portante, espressivamente in grado di far partecipare chi ascolta, questo anche per le capacità di Dalla cantante, certamente atipico nel panorama italiano. « Disperato erotico stomp » è un momento che spesso strappa il sorriso in una storia dove vivere l'erotismo significa alienarsi e quindi masturbarsi sia « intellettualmente » che nel comune significato che si suole dare al termine. Dove invece a nostro parere si raggiunge il culmine è « come è profondo il mare », perché la partecipazione al brano è incredibile, con ritmiche scarne ma di effetto e la lunga storia della lenta, ma inesorabile, uccisione del mare da parte della avidità umana. Qui giocano un ruolo notevole gli accompagnatori di Lucio, i fedeli Marco Nanni (basso) e Giovanni Pezzoli (batteria) oltre alla chitarra di Jimmy Villotti e le tastiere di Rosalino Cellamare (ricordate « Il gigante e la bambina »?) e dello stesso Dalla (che suona anche i fiati). « Corso Buenos Ayres » è la triste storia di chi, dal sud, cerca nella fumosa e nevrotica metropoli un barlume di speranza e lavoro, ma tutti lo vedono come un assassino (« **Io l'ho visto da vicino, gli occhi erano due sputi, la faccia era gialla: una faccia di assassino** »). Per il suo modo di vestire, di muoversi e parlare, nell'allegoria finale la decisione è di ritornare in fretta al paese perché la metropoli è troppo confusionata. Questo brano si riaggancia ad un costante contatto che Dalla ha sempre tenuto con situazioni reali, visibili anche in città non molto grandi come la stessa Bologna, che l'autore cita in altri momenti di questo album. « Quale allegria » si potrebbe interpretare sulla falsariga de « L'avvelenata » del concittadino di Dalla, ovvero come, in fondo, nonostante tutto (« **... senza allegria, sopra un palco illuminato, fare un inchino a quelli che ti son davanti e ti battono le mani...** ») la condizione di « essere un personaggio » porti in fondo a vivere e sentire gli stessi problemi di altri giovani. Abbiamo citato questi quattro brani perché sono lo specchio illuminante dell'album, non volendo per questo fare una ingenua classificazione tra « buoni e scarsi », perché sono le quattro diverse articolazioni di uno stesso discorso musicale, cioè la simbiosi parole e suoni melodici. La voce di Dalla offre un saggio delle proprie capacità diventando spesso « strumento » e quindi dialogando, contrappuntando e sottolineando le altre sonorità con influssi jazzistici che solo Lucio riesce ad esprimere.

33 GIRI

PETE TOWNSHEND - RONNIE LANE
Rough mix
(Polydor 2383452)

(G.G.) Questo disco è nato dalla collaborazione di due personaggi di primo piano del pop: Pete Townshend, chitarrista, compositore e fondatore degli Who e Ronnie Lane, già leader degli Small Faces (che di questi tempi si sono riuniti senza la sua partecipazione) poi a lungo nel gruppo accompagnatore di Rod Stewart, i Faces. « Rough mix » è il risultato di una lunga amicizia tra i due, che per l'incisione hanno chiamato amici e collaboratori illustri: Eric Clapton, Charlie Watts, Rabbit (ex organista dei Free), Mel Collins (che fu il sassofonista dei King Crimson), Boz Burrell e molti altri. L'intento di Townshend e Lane è di divertirsi e far divertire, senza pretese, in una direzione musicale che abbraccia sia il rock, inteso nelle sue forme meno dure e ripetitive, sia momenti acustici di effetto in cui i due musicisti suonano tutte le chitarre, mandolini, chitarra basso etc. Quindi nessuna novità ma un lavoro realizzato con cura (l'incisione è ottima) ed impegno, dove in un brano (« Street in the city ») giocano un ruolo di primo piano l'orchestra e solisti alla viola, violoncello e violino. Alle composizioni hanno collaborato anche Eric Clapton, Chris Lambert, produttore degli Who, ma in massima parte i brani sono tutti di Lane e Townshend

GIANFRANCO MANFREDI
Zombie di tutto il mondo unitevi
(Ultima Spiaggia 34009)

(G.G.) Manfredi, insiede a Claudio Lolli (della stessa etichetta discografica) è definito come uno dei cantautori del « movimento » ovvero come il portabandiera delle critiche, spesso velate dalla ironia, e degli attacchi che con le sue canzoni non risparmia nemmeno la stessa « sinistra giovanile ». Nel 1976 il suo esordio discografico — « Ma non è una malattia » — fece abbastanza scalpore e suscitò interesse proprio per questa sua satira intelligente, ed in particolare, « Quarto Oggiaro story » era il brano con cui Manfredi criticava — giustamente — un certo modo, molto comodo, di essere « di sinistra », ovvero tutte le contraddizioni dei giovani, in fondo suoi coetanei. « Zombie di tutto il mondo unitevi » in un certo senso rincara la dose e presenta un Manfredi più maturo e dalla satira ancora più tagliente: già dai titoli (riferimenti a film) e nei testi, il discorso rimane ancorato a situazioni reali seppur filtrate da un humor che a volte suscita la risata spontanea. E' il caso di « Ogino Knaus », sui « problemi » del rapporto sessuale; o « Un tranquillo festival pop di paura » sulla discussa politica dei prezzi dei concerti o raduni all'aperto (il riferimento al Parco Lambro è esplicito) o ancora « L'ultimo mohicano ». Rispetto all'album precedente, c'è una maggiore cura della strumentazione e degli arrangiamenti, le musiche sono state composte a turno da Ricky Gianco, Claudio Fabi, Roberto Colombo e per « I modelli » dallo stesso Manfredi, mentre per l'esecuzione, oltre ai citati, Toni Esposito, Mauro Pagani, Lucio Fabbri e Claudio Pascoli, ovvero il meglio in fatto di nuovi musicisti. Termometro di gradimento per « Zombie » sono ancora una volta le radio private, in particolare quelle più impegnate, una spinta promozionale notevole per un cantautore sempre più lanciato verso un posto di preminenza nei gusti dei giovani.

DON ELLIS
Music from other galaxies and planets
(Atlantic W50393)

(D.M.) Non c'è dubbio che «Star wars» sia uno dei più grossi fenomeni musicali del momento, quello che ha creato tutta una moda, o meglio ha fatto risorgere una moda che non era mai definitivamente morta: quella del fantascientifico. Sulla scia di John Williams, molti altri compositori si sono messi a scrivere musiche vagamente futuriste, ma sempre condite con qualche accenno ritmico alla disco-music. Non ultimo è Don Ellis, compositore, direttore d'orchestra e trombettista americano. Questo « Music from ther galaxies and planets » è ovviamente un rifacimento in chiave «disco» delle atmosfere leggere affascinanti di « Star Wars » del quale appaiono qui due brani rivisti da Ellis, e cioè il tema conduttore « Star wars » e «Princess Leia's theme», che qui cambiano un tantino aspetto, ma restano tuttavia due motivi estremamente validi e bellissimi. Tutti gli altri brani contenuti in questo LP, che si avvale del lavoro della grande orchestra di Ellis e di tutto un apparato complessissimo per riprodurre suoni spaziali, portano la firma dell'eclettico Don Ellis: «Arcturas» (già il titolo dice tutto!) «Orion's sword» (che non è da meno), «Pegusus», «Crypton» «Lyra», «Eros», «Ursa» e infine «Vulcan». Non c'è che dire: se non altro nei titoli Don Ellis è coerente fino in fondo con il suo fantascientifico discorso musicale.

SQUALLOR
Pompa
(CGD 20027)

(D.M.) Il cabaret, almeno finora, è stato quasi esclusivamente patrimonio culturale di una certa classe. Il cabaret è sempre stato abbastanza elitario anche se parla di problemi di tutti i giorni: spesso il cabaret è anche difficile, non immediato, complesso. Un buon cabarettista non dice le cose come sono, ma sempre con un giro di parole. Gli Squallor invece, fin dall'inizio, hanno scelto un linguaggio semplice, diretto, evitando giri di parole per dare a una frase un certo senso e dare l'impressione di darne un altro. Questo «Pompa» è il nuovissimo e terzo LP degli Squallor, un altro gioiello che si inserisce nella già cospicua produzione del gruppo. Anche questo disco, come i precedenti, è costruito su una serie di immagini, di flashes della vita di ogni giorno, filtrati da una buona dose di umorismo. Un umorismo che però rimane sempre molto realistico, a volte polemico, a volte crudele, a volte triste. E non è un controsenso. La loro comicità è talmente ad alto livello che spesso non ci si accorge di essa, o meglio, si ride, ma dentro rimane sempre un po' di amaro. Tra i brani migliori di questi album degli Squallor (che sono poi Toto Savio, Bigazzi e Pace) segnaliamo «Pompa» che dà il titolo all'LP, «Famiglia cristiana» su un amore omosessuale, «Nottingam» un amore che finisce... nello squallore, «Marcia dell'equo canone », «Unisex», «Sfogo» una satira politica e sociale. Il disco, come i precedenti, è molto valido anche sul piano musicale: gli arrangiamenti sono come al solito molto curati e creano delle bellissime basi per queste canzoni (che non sono poi canzoni) che mettono allo scoperto tante facce, nascoste o meno, della nostra vita, delle nostre sensazioni, dei nostri sentimenti, della nostra società.

BLACK SABBATH
Greatest Hits
(Nems 6009)

(G.G.) Il nome «Black Sabbath» è da sempre associato alla etichetta «Dark Sound» ovvero musica dell'orrore tenebrosa, da incubo, con cui, nel settanta, si affermarono sia il quartetto inglese che i «colleghi» Black Widow (vedova nera). Solo nel primo album dei «Black Sabbath», però, è possibile trovare caratteristiche di musica dell'orrore, perché poi progressivamente si sono spostati verso forme sonore molto dure, tipiche di un qualsiasi buon gruppo rock. Inevitabile quindi la crisi, sia compositiva che di gruppo, con lunghi periodi di silenzio. Solo recentemente sono ritornati con un nuovo LP e una nuova etichetta. Questo LP, pubblicato dalla Nems, è un escursus abbastanza esauriente della loro produzione, in particolare « Black Sabbath » (che diede il titolo al loro primo ottimo album del 1970)

CLASSICA

UMBERTO GIORDANO
Andrea Chenier
RCA/RED SEAL

Dalla RCA ci viene presentata una bellissima opera interpretata da splendidi artisti: Placido Domingo, del quale è superfluo parlare, tanto grande è la fama di cui gode, Renata Scotto, un soprano di ampie doti vocali e interpretative, Sherril Milnes, uno dei più celebri baritoni d'America, James Levine, che dirige con estrema diligenza la National Philarmonic Orchestra di Londra. Attraverso la penna di Illica, il librettista, l'« Andrea Chenier » rispecchia bene il senso del drammatico e del tragico che imperava nel secolo scorso e che improntava con le sue esigenze ogni lavoro operistico. In quattro atti vengono delineati gli ultimi anni di vita del protagonista, un poeta che verrà condannato a morte per tradimento della patria, sullo sfondo della Rivoluzione Francese, dove l'olio, la vendetta, il desiderio di potere si intrecciano in infiniti modi. Ma soprattutto l'Amore è il grande protagonista e il filo conduttore, a volte celato, a volte manifesto, che permette di rendere unitario tutto il lavoro; un Amore passionale, un Amore che tarda a manifestarsi e verrà rivelato solo all'ultimo, un Amore impossibile che porterà fino al sacrificio della propria vita, risultando inconcepibile l'esistenza senza l'altro compagno. In questa opera Giordano riesce a raggiungere alti livelli di poesia e alcune Arie sono veramente di cristallina bellezza, anche se in lui predomina la vena « sanguigna » della passione violenta. La prima dell'opera fu ostacolata da mille difficoltà, ma finalmente, quando andò in scena, fu subito accolta in modo trionfale. Una bella sintesi della personalità del musicista venne data da Macchi: « **Un artista di coscienza e di onestà rara, ricco di idee, che sente la poesia dei personaggi e delle situazioni, colorista felice e misurato** ».

a cura di
Paolo Pasini

è ancora un momento dove le sonorità più dure si mescolano efficacemente alle atmosfere effettivistiche quasi da racconto di Lovercraft, poi il famosissimo «Paranoid» dal secondo album (che ripetè il successo del precedente). Un totale di dieci brani con un particolare riguardo alla primissima produzione, perchè la successiva non è stata certo di alto livello. In conclusione una utile raccolta per chi vuole possedere qualche testimonianza del periodo. La nota crepuscolare sta nel fatto che le potenzialità espressive del gruppo (in particolare il cantante Ozzy Osborne e Tony Tommi alla chitarra) sono esplose solo in parte, in particolare nel loro primo lavoro sopracitato. La copertina dell'album, giusto per restare in tema «dark», è il famoso «trionfo della morte» di El Vejo.

IVAN CATTANEO
Primo secondo e frutta
(Ultima spiaggia 34010)

(G.G.) Ora non esageriamo: se Ivan Cattaneo, come visto nella trasmissione televisiva di Arbore, vuole essere omosessuale, d'accordo, se con questa «patente» vuole fare un discorso culturale a mezzo vinile, allora si crea solo fumo negli occhi e nient'altro. Non è una crociata contro artisti anticonformisti in tutti i sensi come Cattaneo, ma un necessario «distinguo» per non gabellare chi dovrebbe comprare questo disco. Siamo d'accordo che mai come ora sia necessaria una copertura a sinistra per entrare con il cartellino di cantautore nelle alte sfere dei discografici, ed ecco l'Ultima Spiaggia, etichetta sempre attenta a questi nuovi fenomeni; poi giusto anche chiamare ottimi strumentisti (gli stessi di «Zombie» di Manfredi), ottimo, infine, cercare l'originalità nei titoli e nella veste grafica. Non spingiamoci oltre, perché Cattaneo sa molto bene, come noi, che Sorrenti esiste da un pezzo, quindi è sterile imitarlo, seppur permeando le vocalità con un tocco personale. Poi è ora di finirla di provocare — non provocare, con testi che « dicono e non dicono », ovvero con l'ironia che ha altri maestri, o ancora con il kitsch per confondere, o tanto peggio, come si usa dire, «invitare alla riflessione». Rivestito tutto questo con sottotitoli spiritosi e qualche piccola immagine di amore, si vorrebbe far passare «Primo secondo e frutta» per un discorso nuovo, in un campo, (cantautori) che ormai ha già detto tutto e che sta dando i frutti migliori da parte di chi è stato ingiustamente sottovalutato come lo stesso Manfredi, Lolli o Camerini. Meglio scoprire subito le carte, non si scherza con le tasche di chi «dovrebbe» acquistare, lautamente, l'album.

GIORGIO GABER e ENZO JANNACCI
(Ricordi ORL 8109)

(D.M.) Giorgio Gaber ed Enzo Jannacci sono, ormai da anni, i due nomi di punta di un certo cabaret milanese impegnato in discorsi che, al di là della facile ironia, affrontano realisticamente, anche se con una buona dose di humor, problemi sociali e politici di questa Italia maltrattata. Una ennesima prova di questo loro impegno, ma anche della loro eccellente preparazione artistica, ci viene da questo nuovo LP, una raccolta di alcuni loro brani, alcuni famosi, altri meno, editi dalla Ricordi per la etichetta Orizzonte e in vendita sottoprezzo a sole 3.000 lire. I brani contenuti in questo LP sono «Una fetta di limone» di Giorgio Gaber, «Corsari scozzesi», «Dormi piccino», «24 ore» «Ehi... Stella», «Una fiaba» di Gaber, sulla facciata A, «Zitto prego» nato dalla collaborazione di Gaber e Jannacci, «Birra», «Il cane e la stella» un brano famosissimo di Enzo Jannacci, «Teddy girl», «Perché non con me», e infine la ormai celeberrima «Tintarella di luna» di Migliacci. Come si vede la scelta dei brani è stata dettata soprattutto da una esigenza revivalistica di riscoperta, in un periodo in cui, forse per mancanza di validi nomi nuovi nell'ambiente del cabaret, si vanno a riscoprire i vecchi «hits» di questi due cantautori che, nonostante gli anni passati, sono ancora estremamente freschi, giovani, pungenti e arguti.

THE PHILADELPHIA INTERNATIONAL ALL-STAR
Let's clean un the Ghetto
(PD 82198)

(D.M.) Philadelphia è uno degli aspetti degli Stati Uniti. Il suo ghetto, è uno dei ghetti degli Stati Uniti. « Il ghetto è un quartiere della nostra città nella quale vive una minoranza oppressa da problemi sociali, legali, economici, fisici, mentali » dice il dizionario Webster. Queste stesse parole sono riportate sulla copertina di questo Lp, creato e prodotto da un gruppo di musicisti di Philadelphia che si sono uniti, in questo lavoro, con lo scopo di salvare il ghetto della loro città, « per cambiare questa comunità in una società positiva, per dare una pulita mentale al ghetto, prima ancora di quella fisica » scrive Kenneth Gamble sulla stessa copertina. Tra i musicisti che fanno parte di questo Philadelphia International All-Stars (e precisamente Lou Rawls, The O'Jays, Teddy Pendergrass, Harold Melvin e The Blue Notes, Billy Paul, Dee Dee Sharp Gamble, Anrchie Bell and the Drells, e infine le Three Degree) legati alla etichetta soul Philadelphia International Records, hanno prodotto questo interessantissimo Lp, che raccoglie in una sola volta alcuni dei nomi più importanti del soul e della disco-music moderna americana, per aiutare il loro ghetto, devolvendo gli incassi delle vendite, alla minoranza di colore e non, che cerca un suo spazio, da decenni ormai, nella caotica e inumana città americana. Il risultato di questo lavoro d'équipe è eccezionale, forse proprio per l'esigenza di creare una musica che rispecchiasse le ansie, le paure, le illusioni di questa minoranza. E' una musica semplice, immediata, ricca di calore umano, ben lontana dalle sbandate disco

45 GIRI

DINO SARTI
La ballata del passatore
(Fontana)

(D.M.) Sigla della trasmissione televisiva «Il Passatore» in onda dal 20 dicembre, questo disco di Dino Sarti, si colloca in un momento abbastanza importante per il cantautore bolognese. Definitivamente uscito dai ristretti confini, culturali e non, della sua regione, Dino è diventato un nome di primo piano in tutta Italia, ed è questo il momento di dimostrare che effettivamente merita tutta questa stima. Questo singolo, scritto insieme a Piero Piccioni che ha curato anche gli arrangiamenti, è la conferma. Costruito ovviamente per la trasmissione televisiva al quale è legato, il disco ha però una vita sua particolare. Primo per gli ottimi arrangiamenti che lo fanno essere estremamente piacevole anche al di là del contesto televisivo, e poi per i testi di Sarti, assolutamente attuali anche se trattano di un problema, o meglio di un personaggio, che ormai appartiene alla storia e alla leggenda insieme. Stefano Pelloni è, anche oggi, un rivoluzionario, nel senso positivo del termine, un uomo che si è ribellato, pagando con la vita, all'autorità costituita (in questo caso il Papato da una parte e l'impero asburgico dall'altra). Questo disco fa respirare l'atmosfera tesa eppure viva e vivificante del periodo in cui il Passatore scorrazzava per la Romagna, grazie anche al bellissimo e intenso testo di Dino Sarti. **« Mi sono talmente appassionato alle immagini del film, che ho visto nascere sotto i miei occhi, da diventarne io stesso un protagonista. E' nato tutto da qui e dalla mia collaborazione con Piero Piccioni che è un musicista eccezionale e col quale spero di tornare a lavorare in futuro »** dice Dino Sarti a proposito di questa «Ballata del Passatore» che ci accompagnerà dal 20 dicembre tutti i martedì sera.

THE SWEET
Starway to the stars
(RCA)

(G.G.) Gli Sweet sono uno dei più interessanti fenomeni degli ultimi anni: nonostante le continue mode in fatto di rock con nuovi personaggi che vanno e vengono nei gusti del pubblico, questo quartetto resiste con successo ed una folta schiera di fans, nonostante il loro « sound » non sia certamente nuovo, anzi, dia segno di qualche battuta d'arresto. Nonostante queste ottime credenziali dall'estero, il gruppo non ha mai sfondato in Italia, tranne qualche singolo ballabile. « Starway to the star » non fa eccezione al consueto discorso, rock di ampio respiro, senza concessioni a qualsiasi preziosismo tecnico o espressivo perché su brani semplici e di presa immediata all'ascolto, gli Sweet hanno costruito la loro notorietà.

ELVIS PRESLEY
Way Down
(RCA)

(G.G.) Elvis, è ormai nella storia della musica e del costume degli ultimi anni ed il suo mito sta assumendo proporzioni grandiose a livello di revival discografico, mentre non si è ancora spenta l'eco della partecipazione massiccia di fans alle sue esequie. «Way Down» e «Pledgin my love» sono tratti dal Lp che Elvis aveva appena finito di realizzare prima della scomparsa; due brani con arrangiamenti in grande stile, molti cori e la sua voce, da grande protagonista. Non c'è altro da dire che non sia già stato detto, «Elvis the pelvis», come fu soprannominato, è sempre grande, una personalità tra le più gloriose del nostro tempo.

JAZZ

THE MILES DAVIS-TADD DAMERON QUINTET
In Paris Festival de Jazz
(CBS82100)

Parigi maggio 1949: la guerra è ancora dietro l'angolo e il bop, negli Stati Uniti, sta guadagnandosi il suo... posticino al sole. La gente che lo ha inventato: i Gillespie, i Davis, i Parker, i Powell, i Monk, i Clarke e così via, stanno per partire alla conquista del mondo e in Francia sono tra i primi a comprendere l'importanza di quel movimento sorto quasi clandestinamente e con chiari fini di rottura nei localini della 52, a Broadway. Tra i primi a comprendere che il bop vale la rivoluzione bachiana sono gli organizzatori del festival del jazz di Parigi, Charles Delaunay in testa, che infatti, per quell'edizione del festival, fanno arrivare in riva alla Senna, tra moltissimi altri tra cui anche il « nostro » Trovajoli, il quintetto di Charlie Parker (con Kenny Dorham, tromba; Al Haig, piano; Tommy Potter, basso; Max Roach, batteria) e il gruppo di Miles Davis, tromba; Tadd Dameron, piano; James Moody, sax tenore; Kenny Clarke, batteria; Benny Spieler, basso. Nel '49 ero poco più di un bambino ma già l'amore per il jazz mi premeva dentro e ricordo come fosse ieri i concerti (due perchè di soldi ne avevo pochi) cui assistetti: quello di Parker e del gruppo Davis-Dameron e quello di Bechet. Furono — credete — un'occasione poche altre volte vissuta con altrettanta intensità: la gente che stava dando alla sua musica autoctona del ventesimo secolo un indirizzo diverso (e quanto importante lo stiamo verificando ancor oggi!) era lì, sul palcoscenico, che suonava: la potevo vedere e ascoltare dal vivo pochi mesi dopo averla... conosciuta sulla venylite dei fruscianti 78 giri di allora! E, credete, mi pareva di sognare! Anche perchè, cristo, gente come Parker un Dorham giovanissimo, un Davis pieno di idee e di voglia di suonare, un Moody, un Clarke, un Roach tutti assieme, non è che capiti tutti i giorni di ascoltarli. Per non parlare poi, del « dieu » Bechet e degli altri revivalisti in programma. Confesso che non sapevo che le esibizioni del gruppo di Davis e Dameron fossero state registrate e ne fosse stato fatto un disco per cui l'LP. della CBS che le racchiude è stato per me una grossa sorpresa. Non lo è stata, al contrario, la musica che vi ho trovato e che ricordavo esattamente com'è: fresca, ispirata, piena di idee e interpretata da gente che si esprimeva con tutto l'entusiasmo possibile. Stilisticamente siamo in pieno bop: c'è qualche sbavatura (e non potrebbe essere diversamente) ma ascoltate, per favore, il Davis ventitreenne che la interpreta e ponete attenzione al pianismo di Tadd Dameron: stringato, essenziale, potente, pieno di immaginazione! Per non parlare poi di Moody, fresco reduce dalla milizia nella « big band » di Gillespie, e di Clarke, il più vecchio di tutti con i suoi trentacinque anni! La qualità della registrazione (ma non potrebbe essere diversamente) è appena sufficiente (e forse sono sin troppo buono) ma in casi come questo, che il registratore sia okay o meno, è la cosa che conta meno: qui, infatti, siamo di fronte a un documento storico e che, quindi, come tale va considerato. E acquistato di corsa tanto più che la musica che contiene è di quella che difficilmente si dimentica.

a cura di
Stefano Germano

SUPERELLEPI & 45

La classifica **musica e dischi**

33 GIRI

1. **Once upon a time**
   Donna Summer (Durium)
2. **Burattino senza fili**
   Edoardo Bennato (Ricordi)
3. **Don't let me be misunderstood**
   Santa Esmeralda (Phonogram)
4. **Moonflower**
   Santana (CBS)
5. **Respirando rotolando**
   Pooh (CGD)
6. **Zerofobia**
   Renato Zero (RCA)
7. **Seconds out**
   Genesis (Phonogram)
8. **Tecadisk**
   Adriano Celentano (Clan)
9. **Star Wars**
   Colonna sonora originale (Phonogram)
10. **Io fuori io dentro**
    Ornella Vanoni (Vanilla)

45 GIRI

1. **Solo tu**
   Matia Bazar (Ariston)
2. **Don't let me be misunderstood**
   Santa Esmeralda (Phonogram)
3. **Dammi solo un minuto**
   Pooh (CGD)
4. **Moonflower**
   Santana (CBS)
5. **L'angelo azzurro**
   Umberto Balsamo (Phonogram)
6. **Unlimited citations**
   Café Creme (EMI)
7. **Tomorrow**
   Amanda Lear (Phonogram)
8. **Star Wars**
   Meco (RCA)
9. **Profeta non sarò**
   Demis Roussos (Phonogram)
10. **Mi vendo**
    Renato Zero (RCA)

La classifica di
MUSICA JAZZ

1. **Changes**
   Charles Mingus (Atlantic)
2. **Black Market**
   Weather Report (CBS)
3. **Closeness**
   Charlie Haden (A&M)
4. **Water Babies**
   Miles Davis (CBS)
5. **A love supreme**
   John Coltrane (Impulse)
6. **The way Ahead**
   Archie Shepp (Impulse)
7. **The quest**
   Sam Rivers (Red Record)
8. **Ella & Louis**
   Fitzgerald-Armstrong (Verve)
9. **Focal point**
   McCoy Tyner (Milestone)
10. **Groovin**
    Chet Baker (Prestige)

Votate con noi la canzone e la radio che preferite

LE CANZONI DA VOTARE

MOTIVO	INTERPRETE	CASA DISCOGRAFICA
Milionbimbo	Bimbo e i Milionari	Black Rock
Presidente	Corrado Castellari	Ricordi
Tu sei tu	I Cugini di campagna	Pull
To Sorrento	Easy Connection	Saar
Malattia d'amore	Popy Fabrizio	RCA - Come il vento
Valzer ko	Piero Finà	Rifi
Sottovoce	Lanterna magica	Saar
Tu amore mio	Fiorella Mannoia	Ricordi
Carly	Miro	Vedette
Mareò	Number 1 Ensemble	Radio Records
Girotondo degli animali	Pierino la peste e le Merendine	New Wind
Illusione	I Ribelli	Ricordi
That's no way	Rocky Roberts	Ariston
Evelyn	Stefano Rubino	Radio Records
E daje giù	Vito Venezia	Radio Records
Flash	Grazia Vitale	Phonogram-Philips

SUI TAVOLI della segreteria di « Un motivo per l'inverno » ad Abano Terme stanno per piovere molte schede: la manifestazione organizzata da Bruno Agrimi ha infatti preso il via in queste settimane e si concluderà il 28 gennaio. Durante questo periodo, oltre cento radio libere trasmetteranno le sedici canzoni in gara fra le quali gli ascoltatori, attraverso i loro voti, sceglieranno il « Motivo per l'inverno ». Affrettatevi dunque a compilare la scheda che pubblichiamo sotto: se una canzone è bella e vi è piaciuta molto, è giusto che ottenga il riconoscimento dovuto. Come sapete, poi, il premio finale non andrà solo al motivo, ma all'intero staff che ha contribuito alla sua realizzazione: per questo lavoro d'équipe il nostro giornale mette in palio il premio « Disco bianco ». All'emittente più votata verrà invece consegnata l'« Antenna d'argento » offerta dal Gruppo dell'Arte Quattro. Fra gli altri numerosi premi segnaliamo una lampada artistica della ditta Arcobaleno di Poggibonsi, opera dello scultore Giuseppe Calonaci che ha offerto anche una sua serigrafia; confezioni della ineguagliabile grappa dei Colli Euganei offerte dalle distillerie Grappa di Florentinò e infine tre soggiorni di tre giorni offerti dal bellissimo Hotel Palace di Arco, sul Lago di Garda, durante il periodo di carnevale.

In bocca al lupo a tutti, dunque: prima degli altri ai motivi concorrenti (sono quindici più la sigla eseguita da Bimbo e i Milionari) e ai loro interpreti che questa settimana cominciamo a conoscere più da vicino: nella pagina a fianco, infatti, troverete alcuni cenni biografici sul primo gruppo dei partecipanti al « Motivo per l'inverno »: i cantautori. Sono in tutto sei: Corrado Castellari, Popy Fabrizio, Piero Finà, Miro, Stefano Rubino e Vito Venezia. Alcuni già conosciuti e apprezzati anche all'estero, altri ancora ai primi passi (o quasi) nel mondo dello spettacolo. Tutti, comunque, meritevoli di grande attenzione.

Le radio libere che trasmettono i « Motivi per l'inverno »

Queste le emittenti private che trasmettono le sedici canzoni fra le quali gli ascoltatori sceglieranno « Un motivo per l'inverno '77-'78 »:

R.A.T. Radio Abano
Radio base 101
Radio Bologna International
Tele Radio Valle D'Aosta
Radio Asti
Radio Stereo 5
Novara City
Radio Europa
Radio Torino Centrale
Radio Onda Rossa
Radio Lombarda
Radio C.N.R.
Radio Bergamo
Radio Televisione Bresciana
Radio Cremona
Radio Lario
Radio O.K.
Radio Lecco
Radio P 3
Radio Mantova
Radio Parentesi
Radio Gente Nuova
Radio Due
Radio Solarium
Radio Serenissima
Radio Varese
Radio Gruppo 8
Radio Dolomiti Bolzano
Radio Libera Nord
Radio Venezia
Radio B.C.R.
Radio Vicenza International
Radio Schio
Radio Onda Est
Radio Alpha Sud
Radio Mia
Radio Giovane
Radio Genova
Radio Sanremo
Radio Spezia
Radio Savona
Radio Arezzo
Radio Toscana
Radio Grosseto
Radio Livorno
Radio Montecarlo
Antenna 104
Radio Carrara
Radio Pisa
Radio Pistoia
Radio Siena
Radio Lady
Radio Rimini
Radio Mediterranea
Radio Modena
Teleradio Piacenza
Teleradio Reggio
Radio Grifo
Radio Latina
Radio Stereo T
Radio Isola
Radio Lazio
Radio Fermo
Radio Adriatica
Radio Stereo 103
Radio L'Aquila
Radio Segnale
Radio Explosian
Tele Seven
Radio Avellino
Radio Activity
Radio Yong
Radio Uno Centrale
Radio Caserta Uno
Radio Spazio
Radio Due Erre
Radio ABC
Radio Canale 92
Radio Tele Brindisi Centrale
Radio Foggia
Radio Cosmo
Radio Tele Palermo
Radio Sound 98
Radio Arcobaleno
Video Foggia
Radio Azzurra
Radio Capo
Radio Taranto Centrale
Radio Jonica
Radio Nuoro
Radio Pal
Radio Universal
Radio Olimpus
Radio Elba
Radioforum
Tele Radio Jonica
Radio Discoteca 103
Radio Gieffe
Radio Luna
Radio Canale Cento
Radio Fornaci One
Radio Alessandria Internat.
Radio 24 ore Cagliari Libera
Tele Radio Veneto
Radio Trapani Centrale

Guerin Sportivo
Play Sport & Musica
presenta

UN MOTIVO PER L'INVERNO

Segreteria: **Un motivo per l'inverno** - 35031 Abano Terme - Via Puccini 26 - Tel. 049 - 668635

Il mio motivo preferito è

____

La mia emittente preferita è

____

NOME E COGNOME

INDIRIZZO COMPLETO

COMPILARE, RITAGLIARE E SPEDIRE A: **« Un motivo per l'inverno » - via Puccini 26 - 35031 Abano Terme**

1. i cantautori

Popy Fabrizio

MILANESE, trent'anni il prossimo agosto, ex-studente di architettura, Popy ha esordito nel mondo della musica accanto al fratello, Maurizio Fabrizio, partecipando al Festival della « Gondola d'Argento » di Venezia con la canzone « Come il vento ». Da allora fino a **« Malattia d'amore »,** la canzone che presenta al « Motivo per l'inverno », sono passati sette anni durante i quali Popy ha scritto le musiche di molti grossi successi di cantanti già affermati come Ornella Vanoni, i Dik Dik, Piero e Cottonfields, Gigliola Cinquetti, Al Bano e altri. Nel 1972 la sua carriera musicale subisce una sosta: Popy deve prestare il servizio militare ed è in quest'occasione che si scioglie il duo con il fratello. Nel '74 si dedica completamente alla composizione scrivendo per la Vanoni la censuratissima « Non sai fare l'amore », per Mia Martini « Libera », e insieme con Dario Baldan Bembo « Non mi lasciare ». Da pochi mesi, poi, ha deciso di riprendere anche l'attività canora ed è appunto nella veste di cantautore che Popy Fabrizio si presenta al «Motivo per l'inverno».

Stefano Rubino

HA DUE HOBBIES: la giurisprudenza e la musica, entrambi soddisfatti pienamente. Stefano Rubino è nato a Potenza e dopo un paio di canzoni ha inciso subito un LP, « Alla ricerca del tempo perduto » che ha ottenuto ampi consensi di critica e di pubblico. Al « Motivo per l'inverno » è presente con **«Evelyn».** Da poco tempo sulla scena musicale italiana, ha però già avuto modo di farsi notare in parecchie manifestazioni che lo hanno reso popolare presso il pubblico delle discoteche, delle radio e dei juke-box. Rubino è un cantautore, ma anche di più: arrangiatore, strumentista, ideatore e creatore di un gruppo tutto suo, così come è sua questa maniera di cantare, di proporre quello che ha pensato e realizzato dentro di sé. Stefano è sempre alla ricerca di un perfezionismo che non è presunzione, ma un modo per maturare preparazione ed istinto.

Vito Venezia

« OLTRE CHE fare il cantante e l'autore mi piace scrivere poesie, dipingere, scolpire, recitare, allevare bestiame, fare la vita del contadino, nei campi, fare anche la vita di convento con intensità religiosa ». Chi parla è Vito Venezia. Vi aspettereste un asceta, quasi un santone, e invece è un simpaticissimo romano che sta sempre volentieri in combriccola con gli amici. Quando entra in sala d'incisione, poi, è davvero un personaggio: nessuna emozione, neppure la prima volta. Allegro e sereno entra fischiettando e se ne va altrettanto disteso come se incidere un disco fosse per lui un piacere spontaneo e semplice come bere un bicchier d'acqua quando si ha sete. Al « Motivo per l'inverno » presenta **« E daje giù ».**

Piero Finà

« VALZER KO » è il titolo del motivo con cui Piero Finà partecipa a questa rassegna. Finà è un cantautore estroso e che la fantasia non gli manca lo dimostra il ritratto che ha fatto di se stesso in poche righe diffuse dalla sua casa discografica in un comunicato stampa: Sentite un po': « Sulla sua nascita se ne raccontano tante, ma la più vera, anche se più drammatica, è che sia stato il primo essere umano a gestirsi da solo la gestazione della madre e a fuggire felicemente da casa allo scadere esatto del nono mese di gravidanza, abbandonando il tepore del ventre materno e rubando nottetempo il monopattino del fratello. Da questo momento si hanno di lui solo notizie sporadiche. Raffinato uomo di lettere e a perfetta conoscenza di lingue, dialetti e modi di dire, è in grado di seminare lo scompiglio anche fra persone di uguale nazionalità. Coltiva il cotone a Capo Nord. In genere canta quello che ha visto ». Come presentazione non c'è davvero male, ma, a parte gli scherzi, Finà è davvero un cantautore tutto da sentire.

Miro

LA SUA STORIA artistica è cominciata come quella di tanti altri: molti sacrifici, nessun risultato. Le sue canzoni erano belle ma, dicevano i discografici, manca il ritornello orecchiabile. E quando gliele accettavano, finivano per modificargliele da cima a fondo. A questo punto Miro s'è stancato. Ha preso un jet ed è andato in Canada. Una bella tournée « per italiani » con qualche canzone tradizionale e diversi pezzi in inglese attira l'attenzione di un manager che gli chiede un nastro « favoloso » di pop e rock. Miro è scettico: e chi gli farà mai incidere un disco così? Riparte per l'Italia e finalmente la Vedette Record di Armando Sciascia gli dà ascolto: con la collaborazione di Vince Tempera realizza « Real Life Games » un long playing pubblicato anche negli Stati Uniti con risultati che lo stesso Miro fino a qualche tempo fa non avrebbe mai sospettato. In Italia, lo stesso cantautore presenta così il suo LP: « Quando lo ascolterai, caro amico, fai tutte le considerazioni che vuoi, sputaci anche sopra se ti pare, ma voglio che tu sappia che in "Real Life Games" c'è tutta la mia vita che, veramente te, fino ad ora, ho speso solamente per la musica ». Miro, al quale i critici pronosticano un grosso futuro, presenta al « Motivo per l'inverno » la canzone « **Carly** ».

Corrado Castellari

COME AUTORE e compositore Corrado Castellari nasce artisticamente intorno al '70, quando riesce a far apprezzare le sue doti creative da alcuni artisti di successo, fra cui De Andrè (« Testamento di Tito »), Iva Zanicchi (« Coraggio e paura »), Ornella Vanoni (« La mia donna ») e Mina (« Domenica sera »). Come spesso succede, però, il problema per un compositore che è in grado di cantare le sue canzoni, è quello di accontentarsi dell'interpretazioni di altri. E non tanto per la loro capacità, che non viene discussa, quanto per l'impossibilità di comunicare agli altri le sensazioni e le emozioni che il compositore vive quando nasce una canzone. Quindi era inevitabile che Castellari diventasse un cantautore. Di successo, per di più. Ha realizzato un primo LP con temi che sanno di campagna, di piccola città di provincia, di problemi smitizzati ma anche di volontà di arrivare, di vivere liberi la propria vita. Altra nota positiva: in Corrado il cantautore non uccide mai il compositore e lo dimostra anche il brano **« Presidente »** presentato in questa manifestazione.

a cura di **Pina Sabbioni**

Patrizia Orlandini (sopra e a sinistra) **e Teresa Terzi** (in alto e al centro) **sono state fra le le concorrenti più applaudite al primo Campionato regionale emiliano di braccio di ferro** (Foto Paolo Ferrari)

Anche gli angeli mangiano spinaci

Sono arrivate e tutti si chiedevano: ma sono proprio loro? Già, perché tutto si poteva pensare tranne che fossero loro le concorrenti al primo Campionato regionale emiliano di braccio di ferro. Ci aspettavamo di vedere delle vichinghe con dei muscoli così, e invece ci siamo trovati di fronte a delle ragazze graziosissime che di forzuto avevano solo i baldi giovani che le accompagnavano: **« Adesso ci prendono in giro** — ha detto Beatrice Ferné, una delle concorrenti — **dicono che se non stanno attenti li mettiamo ko, ma è tutto uno scherzo. Abbiamo partecipato perché la cosa ci divertiva ».**

Lo sport del braccio di ferro, molto diffuso soprattutto negli USA, è da noi appena agli inizi. Gli iscritti a questa specialità erano poco meno di 500 lo scorso anno, riuniti nel «Club amici del braccio di ferro» ideato, da Tommaso Tommasi, milanese. Questo di Bologna è stato il primo torneo regionale della stagione, cui ne seguiranno molti altri per dar vita infine al secondo campionato italiano. Intanto, a Tommasi sono giunte numerose adesioni anche da paesi stranieri. Ma torniamo alle ragazze. La maggior parte sono studentesse, ma c'era anche una mamma, giovanissima: Patrizia Orlandini, che ha potuto contare sul tifo scatenatissimo del marito Sergio, anche lui concorrente, che si è sgolato a furia di urlare Pa-tri-zia (**«Se non ci aiutiamo in famiglia...»**).

Ma dove la prendete tutta quella forza? chiedeva qualcuno sarcastico. La risposta è stata unanime: **« Dagli spinaci, ovviamente. Non li leggete i fumetti? ».**

Una nonna tutta sprint

Mentre Adriano Panatta stava soffrendo le pene dell'inferno contro Alexander, a Sydney una grande folla ha disertato la finale di Coppa Davis per accogliere sulla banchina del porto la prima donna che abbia compiuto da sola il giro del mondo in barca a vela. Si chiama Anne Gash, ha 54 anni ed è già nonna. Se n'era andata da Sydney alla fine del '75, alla chetichella perché temeva che i familiari la dissuadessero dall'impresa. Con il suo « Ilimo », un'imbarcazione di nove metri è salpata alla volta dell'Inghilterra (**« Desideravo tanto andarci, ma non ho mai trovato i soldi per l'aereo »**) dove è approdata nel novembre del '76. Poi ha attraversato l'Atlantico, il canale di Panama, il Pacifico ed è ritornata a casa. Ad accoglierla c'era anche la madre, di 87 anni: « Sono orgogliosissima di mia figlia, anche se mi ha fatto stare in pena. Ma dovevo aspettarmelo: con la sua cocciutaggine, nessuno è mai riuscito a spuntarla... ».

di **Clod** & **Beniamino**

Il mio pullman è più bello del tuo

Dimmi che pullman hai e ti dirò che squadra sei. Da un po' di tempo gli automezzi delle società calcistiche sono diventati il termine di paragone per il loro prestigio. Dopo quello super-lusso di Toro e Juve, ne è arrivato un altro. Sul Mar Rosso, però. E' destinato ai giocatori degli emirati allenati da Don Revie: ci sono docce, tavoli per massaggi, stereo, ecc. ecc. Il prezzo? Da mille e una notte...

Arriva il circo

Si è svolta in questi giorni a Monaco la quarta edizione del Festival Internazionale del circo, curata personalmente dal principe Ranieri che (sopra) vediamo consegnare al giovanissimo Flavio Togni il « Clown d'argento » al Festival dello scorso anno. Nel tendone di Enis Togni si sono avvicendati i migliori artisti di trenta nazioni: in testa a tutti il « Circus Barnum » americano che, ottenuta l'esclusiva mondiale per la ripresa televisiva si è buttato a corpo morto nella manifestazione. Un sistema decisamente più pratico di quello del « Circo di Stato » di Mosca che si è limitato ad esprimere la sua « ammirazione » per l'iniziativa...

Dino canta il Passatore

Il 20 dicembre, sul secondo canale, dopo «Odeon», prenderà il via lo sceneggiato dedicato a Stefano Pelloni, il «cortese» bandito romagnolo meglio conosciuto come «Passatore». Il ruolo di protagonista è affidato a Gigi Diberti e, fra gli altri, gli sarà accanto Tina Aumont. La sigla della trasmissione è firmata da un'accoppiata vincente: Piero Piccioni per la musica e Dino Sarti per il testo, che riproduciamo:

La ballata del Passatore

Le lavandaie cantano / sul greto del Marecchia / il Passator cortese / è il re della foresta / re della strada / e della foresta. / Ha lo sguardo limpido / e semina terrore / Stefano Pelloni / detto il Passatore. / Galante con le donne / spietato coi potenti / è svelto di fucile / state bene attenti! / Tutta la Romagna / è piena del suo gesto / per lui e la sua banda / c'è sempre il pane fresco. / Un colpo secco, rapido / gli trapassa il cuore / i papalini esultano: / è morto il Passatore! / Ti portano riverso / ti espongono alla gente / « il Passatore è morto / di lui non è più niente ». / Ma il popolo non crede: / ...e Pasadòr l'é mòrt? / un uomo come lui? / u n'é vera gniént! / Questi romagnoli / han la testa dura... dice Zambelli / chiamate qui la madre / che venga a confermarlo! / Il riconoscimento / la grande cerimonia / deve avvenire là / a l'Abbadia a Bologna! / Eccola la madre / s'avvicina al figlio / il primo istinto sarebbe d'abbracciarlo / poi guarda i papalini stringendo i denti: / no, u n'é mi fiòl! / Zambelli a sit cunteint?! / Le lavandaie cantano / sul greto del Marecchia / il Passator cortese / è il re della foresta / re della strada / e re della foresta... / ... che alla sua memoria / nessuno faccia torto / il Passatore dicono / era bello anche da morto / ...l'èra bèl anch da mòrt.

FotoNasalvi

FotoSabe

Carosello

Carosello fa scuola, l'ha sempre fatta. E così, i tifosi viola hanno preso a prestito un suo slogan per contestare Ugolini. Dopo le dimissioni del presidente, c'è da scommettere che gli ultras canteranno insieme il coro di Giò Condor, con le opportune modifiche: «Pontello, pensaci tu...». O qualcosa di simile Gli slogan di Carosello, come le vie del Signore e la fantasia dei tifosi, sono infiniti.

Un rotocalco tutto da ascoltare

E' nato « Radiomese », il primo rotocalco sonoro, ideato e prodotto da Pier Quinto Cariaggi (nella foto è a destra, insieme a Lara Saint Paul che cura la regia musicale, e a Roberto Rocca Rey che coordina i servizi giornalistici). Si tratta della prima trasmissione diffusa a livello nazionale dalle radio libere. La brillante iniziativa si avvale della collaborazione di grossi nomi del giornalismo e dello spettacolo e già il primo numero di novembre ha riscosso un enorme successo. Ecco il sommario del numero due, trasmesso in dicembre: Prima parte: Presentazione e sigla; « Caro Bearzot » di Italo Cucci; Paolo Mosca incontra Adriano Celentano; « Incontro con Amanda Lear » di Willi Zizzi; « La televisione » di Claudio Sabelli Fioretti (con classifica); « Letti per voi » di Roberto Buttafava (con classifica); «Il pop che piace a Federico» di Federico « l'olandese volante»; «L'amante viaggi» di Guido Rosada; «Il jazz» di Franco Fayenz; «L'angolo del classico» di Carlo Dansi. Seconda parte: «La pagina» di Luca Goldoni; «Il fatto del mese» di Guido Gerosa; «La Star del mese» di Lara Saint Paul; «Il Cinema» di Maurizio Porro (con classifica); «Il mangia e bevi» di Edoardo Raspelli; «Il disco del mese» di Rudi Valentini (con classifica); «L'Agenda di Dicembre» di Silvia Di Rienzo; rubrica finale. E queste sono le radio che trasmettono « Radiomese »: Radio Aosta International, Radio Kitch (TO), Radio Ivrea Canavese, Radio Biella, Radio Novara International, Radio Cosmo (AL), Mondo Radio (Casale Monf.), Radio Ticinese (MI), Radio Cooperativa 106 (Rho), Radio Varese Centrale, Radio RBM (Busto Ar.), Radio Blu Lake Sound (BG), Radio Punto Nord (BS), Radio MC4 (Mariano Comense), Radio Informatore (Vigevano), Blu Radio Star (VR), Tele Radio Club (Rho), Radio Marca (TV), Radio Conegliano, Radio Schio, Teleradio ARA (TN), Radio Bolzano Dolomiti, Radio Sanremo, Radio Piacenza, Radio Parma, Radio Reggio, Radio Modena, Radio Onda di Pietramala (AR), Radio Fabriano Uno, Radio M (MC), Radio Fermo Uno, Radio A (Porto S. Elpidio), Radio Stereo Terni, Radio Muzak (Vasto), Radio 7G7 (PE), Punto Radio (Roma), Radio Ciociaria Prima (FR), Radio RK2 (LT), Radio Caserta Nuova, Radio RMB (AV), Radio Castelluccio (Battipaglia), Radio Primo Piano (BA), Radio Video Brindisi, Studio 100 (TA), Radio Saracena, Radio Cizeta 104 (CZ), Radio Carolei Alternativa (CS), Radio Melito Sound, Radio RTM (Marsala), Radio Emme Uno (Modica), Teleradio Ionica (CT), Teleradio Oristano, Radio l'Aquila, Radio Canelli.

OROSCOPO

Settimana dal 14 al 20 dicembre

ARIETE 21-3/20-4
LAVORO: non lasciatevi prendere da facili entusiasmi e, per contro, non siate troppo pessimisti per quanto riguarda un vecchio affare. Nuove prospettive per i nati nella terza decade. Attenti mercoledì. SENTIMENTO: settimana abbastanza buona. Attenti a uno Scorpione. SALUTE: discreta.

TORO 21-4/20-5
LAVORO: non limitatevi a constatare il danno, cercate anche di porvi rimedio. Lasciatevi guidare in un'operazione delicata da un amico di sicura esperienza: sarà meglio per tutti. SENTIMENTO: possibili preoccupazioni per un familiare: state molto attenti nell'emettere giudizi. SALUTE: buona.

GEMELLI 21-5/20-6
LAVORO: non sarete troppo entusiasti di come andranno a finire le cose, ma dovrete mantenere la calma e, soprattutto, decidere imparzialmente. Notizie buone per i nati nella prima decade. Attenti venerdì. SENTIMENTO: potevate trovar di meglio, ma vi siete mai guardati allo specchio? SALUTE: ottima.

CANCRO 21-6/22-7
LAVORO: sarete portati a fantasticare e a sognare facili quanto immeritati guadagni. Cercate di allontanare simili pensieri e dedicatevi con maggior impegno al vostro lavoro. SENTIMENTO: Venere cercherà di contrastarvi, ma sarete abbastanza sicuri del fatto vostro. SALUTE: discreta.

LEONE 23-7/23-8
LAVORO: buono l'inizio di settimana. Non altrettanto si potrà dire del week-end. Dovrete fare estremamente attenzione a ciò che direte e che diranno altri. Fate tesoro di un consiglio disinteressato. SENTIMENTO: non sono pochi i problemi da risolvere, ma l'importante è essere uniti. SALUTE: buona.

VERGINE 24-8/23-9
LAVORO: vi eravate ripromessi di non cascare più in simili situazioni, cosa è successo? Mercoledì avrete un'occasione più unica che rara: sfruttatela, ma attenzione a non voler strafare. SENTIMENTO: buoni gli influssi per i nati nella prima decade. Gli altri attenti lunedì. SALUTE: ottima.

BILANCIA 24-9/23-10
LAVORO: cercate di essere molto ragionevoli ed agite solo quando sarete sicuri di riuscire a camminare da soli. Un amico si sta interessando al vostro caso e ci sono buone probabilità che riesca nell'intento. SENTIMENTO: potrete passare qualche momento spiacevole. Buono martedì. SALUTE: discreta.

SCORPIONE 24-10/23-11
LAVORO: cercate di non forzare troppo la parte: si sono già accorti in molti che spesso bluffate. Accettate l'aiuto di una persona anche se non vi va troppo a genio. Fortuna al gioco. SENTIMENTO: lasciate che sia il buon senso a guidarvi e non promettete più di quanto non possiate permettervi. SALUTE: buona.

SAGITTARIO 24-11/23-12
LAVORO: non vi sentirete a vostro agio e sarete portati a buttare tutto a gambe all'aria. Non siate impulsivi ed aspettate ancora qualche giorno. Vedrete che le cose cambieranno quanto prima. SENTIMENTO: settimana positiva per tutti. In particolare per i nati nella prima decade. SALUTE: fate attenzione al freddo.

CAPRICORNO 24-12/20-1
LAVORO: ottime possibilità per i nati nella seconda decade. Stiano attenti, gli altri, a non cadere in un tranello. Lasciate perdere un Leone e dedicatevi con maggior costanza ai vostri interessi. SENTIMENTO: niente di meglio di un viaggio: cambiare aria gioverà ad entrambi. SALUTE: buona, ma attenti al fegato.

ACQUARIO 21-1/19-2
LAVORO: seguite il vostro buon senso che fino ad oggi non vi ha mai traditi. Possibili incomprensioni con un collega, ma siete sicuri di esservi spiegati bene? Attenti venerdì: una sorpresa. SENTIMENTO: niente di nuovo. Per i nati nella seconda decade, un consiglio: lasciate perdere. SALUTE: ottima.

PESCI 20-2/20-3
LAVORO: non drammatizzate, ci sono situazioni peggiori di quella in cui vi trovate, basta guardarsi attorno. Giovedì un incontro. Fortuna al gioco: perchè non tentare con il totocalcio? SENTIMENTO: non ricadete nell'errore! Quante volte ci avete provato senza ricavarne nulla? SALUTE: ottima.

Che linguaccia, quel Niki

Mario « Piedone » Andretti ha premuto ancora una volta l'acceleratore fino in fondo. Lui, i criticoni non li ha mai sopportati e quando gli hanno chiesto un giudizio su «Protokoll», il libro di Niki Lauda, ha detto tranquillamente: **« Ho letto soltanto dei brani. Non mi è mai piaciuto chi esprime dei giudizi professionali sui colleghi. E' una cosa che io non ho mai fatto e che non farò mai ».** E invece l'ha fatta Niki diventato, una volta tanto chiacchierone.

Programmi della settimana da giovedì 15 a mercoledì 21 dicembre

GIOVEDI'

RETE UNO

15,30 PALLACANESTRO
Da Varese, telecronaca dell'incontro di Coppa dei Campioni Mobilgirgi-Maccabi.

17 ALLE CINQUE CON ROMINA POWER

17,05 NATA LIBERA
« L'odissea di Elsa ». Telefilm con Gay Collins e Diana Muldaur. Regia di Paul Krasny.

17,50 LONE RANGER
« Il supergenio ».

18 ARGOMENTI
« L'inflazione » a cura di Gabriella Carosio.

18,30 PICCOLO SLAM
Spettacolo musicale di Marcello Mancini e Franco Miseria, con Stefania Rotolo e Sammy Barbot. Regia di Lucio Testa (seconda parte).

19 TG1 - CRONACHE

19,20 HAPPY DAYS
« Concerto rock ». Telefilm con Ron Howard e Tom Boslei. Regia di Mel Ferber.

20,40 SCOMMETTIAMO?
Gioco a premi presentato da Mike Bongiorno. Regia di Piero Turchetti.

21,50 DOLLY
Appuntamenti con il cinema a cura di Claudio G. Fava e Sandro Spina.

22 TRIBUNA POLITICA
A cura di Jader Jacobelli. Interviste con il PCI e con la DC.

22,30 LETTERATURA E FOTOGRAFIA
« Zola fotografo ». Un programma di Francesco G. Crispoli (terza puntata).

RETE DUE

17 UN LIBRO, UN PERSONAGGIO, UN FILM
A cura di Letizia Solustri. Realizzazione di Raoul Morales. « Le avventure di Oliver Twist ». Regia di David Lean con Alec Guinnes e Robert Newton (prima parte).

18 DEDICATO AI GENITORI
« Crescere sani » (seconda puntata).

18,45 BUONASERA CON...
Silvan in Sim Salabim. Testi di Paolini e Silvestri. Regia di Stefano De Stefani.

19,10 MUPPET SHOW
Telefilm musicale con i pupazzi di Jim Henson e con la partecipazione di Rita Moreno. Orchestra diretta da Jack Parnell. Coreografie di Norman Maen e Gillian Lynne. Regia di Peters Harris (undicesima puntata).

20,40 COME MAI SPECIALE
Fatti, musica e cultura dell'esperienza giovanile oggi. Un programma di Giampaolo Sodano e Franco Lazzaretti. Telefilm: «Non vola la cicogna » di Mimmo Rafaele e Lidia Ravera.

21,15 CON GLI ALTRI « IL FOTOROMANZO »
« Dov'è la bella addormentata? ». Programma di Roberto Giammanco con la collaborazione di Daniela Natalini (terza ed ultima puntata).

22,15 MATT HELM
Telefilm. « L'eredità » con Tony Franciosa e Laraine Stephens. Regia di Hearl Bellamy.

VENERDI'

RETE UNO

17 ALLE CINQUE CON ROMINA POWER

17,05 DRAGHETTO
« Ascoltami, zuccone! » e « Ci riprovo ». Disegni animati.

17,30 MARCELLINO PANE E VINO
Riduzione teatrale in tre puntate di Raffaello Lavagna dal racconto di Josè Maria Sanchez-Silva. Con Massimiliano Bertini (Marcellino) Salvo Di Silvestre (il padre superiore) Pino Loreti (Fra Pappina). Regia televisiva di Michele Scaglione (prima puntata).

18 ARGOMENTI: CINETECA
« Il documentario industriale ». A cura di Guido Gola. Regia di Sergio Le Donne (terza puntata).

18,30 NORD CHIAMA SUD-SUD CHIAMA NORD

19,20 HAPPY DAYS
« Prove terribili ». Telefilm con Ron Howard e Tom Boslei. Regia di Mel Ferber.

20,40 TAM TAM
Attualità del TG 1.

21,35 LE SCHPOUNTZ
Film brillante con Fernandel, Charpin, Odette Roger. Regia di Marcel Pagnol.

RETE DUE

17 UN LIBRO, UN PERSONAGGIO, UN FILM
A cura di Letizia Solustri. Realizzazione di Raoul Morales. « Le avventure di Oliver Twist » con Alec Guinnes e Robert Newton. Regia di David Lean (seconda parte).

18 EDUCAZIONE E REGIONI
« Il documento e le tecniche del restauro ». Regia di Agostino Di Ciaula (prima puntata).

18,45 BUONASERA CON...
Silvan in Sim Salabim. Testi di Paolini e Silvestri. Regia di Stefano De Stefani.

19,10 MUPPET SHOW
Telefilm musicale con i pupazzi di Jim Henson e la partecipazione di Florence Henderson. Orchestra diretta da Jack Parnell; coreografie di Norman Maen e Gillian Lynne. Regia di Peter Harris.

20,40 PORTOBELLO
Mercatino del venerdì di Enzo, Anna Tortora e Angelo Citterio. Presenta Enzo Tortora. Regia di Gian Maria Tabarelli (terza puntata).

21,50 LE RICOMPARSE
Dal romanzo « Le retrouvailles » di Arthur Adamov. Con Lilla Brignone (la madre) Giampaolo Saccarola (Edgardo) Alessandra Dal Sasso (Luisa). Regia di Andrea Camilleri.

SABATO

RETE UNO

17 ALLE CINQUE CON ROMINA POWER

17,05 APRITI SABATO
Novanta minuti in diretta per un fine settimana con uno special dedicato a « La macchina dell'uomo ». Un programma a cura di Mario Maffucci, Luigi Martelli e Marco Zavattini (terza puntata).

18,35 ESTRAZIONI DEL LOTTO

18,40 LE RAGIONI DELLA SPERANZA
A cura di don Giorgio Basadonna.

18,50 SPECIALE PARLAMENTO
A cura di Gastone Favero.

19,20 HAPPY DAYS
« Ballo scolastico ». Telefilm con Ron Howard e Tom Bosley. Regia di Jerry Paris.

20,40 NOI...NO
Spettacolo di varietà con Sandra Mondaini e Raimondo Vianello. Testi di Terzoli, Vaime e Vianello Orchestra diretta da Marcello De Martino. Coreografie di Umberto Pergola. Regia di Romolo Siena (terza puntata).

21,50 GLI AMORI FACILI, GLI AMORI DIFFICILI
Graham Greene racconta: « Una buona occasione per Mr. Lever ». Film per la TV con Freddy Jones e Vivienne Burgess. Regia di Peter Hammond.

RETE DUE

15 PALLANUOTO
Da Palermo telecronaca della finale della Coppa dei Campioni.

17 IRONSIDE A QUALUNQUE COSTO
« La testimone » con Raymond Burr.

18 SABATO DUE
Un programma di Claudio Savonuzzi.

18,45 ESTRAZIONI DEL LOTTO

18,50 BUONASERA CON...
Silvan in « Sim Salabim ». Magichall di Paolini e Silvestri, condotto da Silvan con Evelyn Hanack e Mc Rooney. Regia di Alda Grimaldi.

20,40 IL SOGNO AMERICANO DEI JORDACHE
Sceneggiato tratto dal romanzo « Rich man, poor man » di Irwin Shaw. Regia di Borsi Sagal (quinta puntata).

21,45 UN RE a NEW YORK
Film con Charlie Chaplin, Dawn Addams, Michael Chaplin. Regia di Charlie Chaplin.

DOMENICA

RETE UNO

14-19,50 DOMENICA IN...
Di Perretta, Corima, Jurgens, Torti condotta da Corrado. Regia di Lino Procacci.

CRONACHE E AVVENIMENTI SPORTIVI
A cura di Paolo Valenti, con la collaborazione di Armando Pizzo. Regia di Antonio Menna.

14,10 NOTIZIE SPORTIVE

14,15 IN...SIEME

14,20 ANTEPRIMA DI « SECONDO VOI »
Trasmissione abbinata alla Lotteria Italia.

14,55 IN...SIEME

15,15 NOTIZIE SPORTIVE

15,20 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA
« Camminando per la città ». Regia di Robert Day con Don Murray e Dorothy Provine.

16,10 IN...SIEME

16,15 NOVANTESIMO MINUTO

16,35 IN...SIEME

17 SECONDO VOI
Presenta Pippo Baudo. Spettacolo abbinato alla Lotteria Italia. Orchestra diretta da Pippo Caruso. Regia di Antonio Moretti.

18,10 IN...SIEME

18,55 NOTIZIE SPORTIVE

19 CALCIO
Cronaca registrata di un tempo di una partita di Serie A.

19,45 IN...SOMMA

20,40 CASTIGO
Di Matilde Serao. Adattamento televisivo di Ivo Perilli ed Anton Giulio Majano con Alberto Lionello; Aldo Reggiani, Eleonora Gior-

»»

Arriva il Passator cortese

Martedì ore 21,30 - RETE DUE

TRE PUNTATE televisive per raccontare le vicende del « Passator Cortese » di pascoliana memoria. Una troupe di 55 persone, 130 attori, centinaia di comparse, duemila costumi, dodici camion e un carro blindato per le armi, gli esplosivi e i materiali per gli effetti speciali, due camion per il trasporto dei cavalli, dodici settimane di lavorazione tutte in esterni e quasi tutte negli stessi luoghi dove si svolse la vicenda reale; questi alcuni dati sulla produzione de « Il Passatore », uno sceneggiato filmato in tre episodi, tratto da « Fatti memorabili della banda del Passatore » di Francesco Serantini. Prodotto da Edmondo Ricci per la «Firma Cinematografica», il programma è stato sceneggiato da Rina Macrelli, l'adattamento è di Tonino Guerra, la regia di Piero Nelli. Proprio Piero Nelli sottolinea le difficoltà incontrate nel realizzare questo lavoro: **« L'ostacolo più gravoso è stato rappresentato dal fatto di aver effettuato tutte le riprese in inverno, la maggior parte in esterni e dal lavoro stesso perché, considerando che si tratta di un film molto complesso e ricco di ambienti e di situazioni diverse, ogni giorno dovevamo spostare il " set " da un luogo all'altro ».**

gi e Laura Belli. Regia di Anton Giulio Majano (quarta puntata).

21,45 LA DOMENICA SPORTIVA
Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata a cura di Tito Stagno e della Redazione Sport del TG 1. Regia di Giuliano Nicastro.

22,45 PROSSIMAMENTE
Programmi per sette sere, a cura di Pia Jacolucci.

RETE DUE

13,30 L'ALTRA DOMENICA
Presenta Renzo Arbore. Spettacoli nazionali ed esteri, musica, giochi, ricchi premi e cotillons. Regia di Salvatore Baldazzi.

15,15-17 DIRETTA SPORT
Telecronache di avvenimenti sportivi in Italia e all'estero. **Pallanuoto:** da Palermo finale Coppa dei Campioni. **Scherma:** da Caltagirone.

17 COMEMAI
Fatti, musica e cultura dell'esperienza giovanile oggi. Un programma di Giampaolo Sodano e Franco Lazzaretti.

17,50 PROSSIMAMENTE
Programmi per sette sere, a cura di Pia Jacolucci.

18,15 CALCIO
Cronaca registrata di un tempo di una partita del campionato di Serie B.

18,55 BARNABY JONES
« La casa delle bambole ». Telefilm. Regia di Lawrence Dopkin.

20 DOMENICA SPRINT
Fatti e personaggi della giornata sportiva a cura di Nino De Luca, Lino Ceccarelli, Remo Pascucci, Giovanni Garassino. In studio Guido Oddo.

20,40 ...E ADESSO ANDIAMO A INCOMINCIARE
Con Gabriella Ferri. Programma musicale di Roberto Lerici e Luigi Perelli con la partecipazione di Luigi Pistilli, Massimo De Rossi, Nani Colambaioni e i Pandemonium. Quinta ed ultima puntata.

21,55 TG 2 - DOSSIER
Il documento della settimana, a cura di Ezio Zefferi.

LUNEDI'

RETE UNO

17 ALLE CINQUE CON ROMINA POWER

17,05 TEEN
Appuntamento del lunedì, proposto da Corrado Biggi con la partecipazione di Mafalda. Realizzazione di Gianni Vaiano.

18 ARGOMENTI: SCHEDE - ETNOLOGIA
Culva dell'Amazzonia (terza puntata).

18,30 SORPRESA
Un programma di Carmela Lisabettini, Mario Maffucci, Luigi Martelli e Franca Rampazzo (undicesima puntata).

19,20 HAPPY DAYS
« Appuntamento a sorpresa » con Ron Howard e Tom Bosley. Regia di Peter Baldwin.

20,40 AMORE E GINNASTICA
Film. Regia di Luigi Filippo D'Amico con Senta Berger, Lino Capolicchio, Adriana Asti.

22,05 BONTA' LORO
In diretta dallo studio 11 di Roma. Incontro con i contemporanei a cura di Pierita Adami, Maurizio Costanzo e Paolo Gazzarra. In studio Maurizio Costanzo.

RETE DUE

17 IL RAGIONIER NOE' LA BARCA SE LA FA DA SE
Fiaba eco-illogica di Sandro Tuminelli (ottava puntata). Regia di Gigliola Rosmino.

17,30 QUAQQUAO
« L'ape ».

17,35 L'AUGELLIN BELEVEDERE
Un cartone animato di Giulio Giannini.

18 SCHEDE: MUSICA
Per Maria Callas di Sergio Moniussi (seconda parte).

19,05 DRIBBLING
Settimanale sportivo a cura di Remo Pascucci. Conduce in studio Gianfranco De Laurentiis.

20,40 IL CALZOLAIO DI VIGEVANO
Di Lucio Mastronardi con Nanni Svampa e Maria Monti.

22,30 ESSERE CRISTIANI OGGI
Dopo il Sinodo mondiale dei Vescovi. Un programma di Giancarlo Zizola.

MARTEDI'

RETE UNO

17 ALLE CINQUE CON ROMINA POWER

17,05 INVITO ALLA MUSICA
Presentano Giordano Bianchi e Cino Tortorella. Regia di Eugenio Giacobino (decima puntata).

17,25 PANTERA ROSA
Cartoni animati di Freelen De Patiei « Termiti a servizio » e « Il flauto magico ».

18,30 TG 1 - CRONACHE

19,20 HAPPY DAYS
« Finta punizione » con Ron Howard e Tom Bosley. Regia di Jerry Paris.

20,40 L'INSEGUITORE
Originale televisivo in due puntate di Gianfranco. Calligarich con Stefania Casini, Victoria Zinny e Giampiero Albertini. Regia di Mario Foglietti (seconda ed ultima puntata).

23 PRIMA VISIONE
Presenta l'Anicagis

RETE DUE

15 PALLAVOLO
Da Catania telecronaca di Paoletti-Dermatrophine.

20,40 TG 2 ODEON
Tutto quanto fa spettacolo. Un programma di Brando Giordani ed Emilio Ravel.

21,30 IL PASSATORE
Idea di Pietro Zucchi. Liberamente tratto da « Fatti memorabili della banda del Passatore in terra di Romagna » di Francesco Serantini con Luigi Diberti, Roberto Bisacco, Marisa Bertoli. Musiche di Piero Piccioni. Regia di Piero Nelli (prima puntata).

MERCOLEDI'

RETE UNO

17 ALLE CINQUE CON ROMINA POWER

18,30 PICCOLO SLAM
Spettacolo musicale di Marcello Mancini e Franco Miseria con Stefania Rotolo e Sammy Barbot. Regia di Lucio Testa (prima parte).

19,55 CALCIO
In Eurovisione da Liegi: Belgio-Italia. Telecronista Nando Martellini.

21,50 IL GENIO CRIMINALE DI MR. REEDER
Di Edgar Wallace. « Il tatuato ». Telefilm con Hugh Burdon. Regia di Peter Duguid.

22,45 MATCH
Domande incrociate tra protagonisti a cura di Arnaldo Bagnasco, Adriana Borgonovo. In studio Alberto Arbasino.

RETE DUE

20,40 DEL RESTO FU UN'ESTATE MERAVIGLIOSA
Quasi un film satirico di Luciano Michetti Ricci con Roberto Benigni.

21,50 VEDRAI CHE CAMBIERA'
« Luigi Tenco dieci anni dopo ». Telefilm con la partecipazione di Marisa Belli, Giampiero Albertini. Regia di Paolo Poeti.

L'ultima notte di Luigi Tenco

Mercoledì ore 21,50 - RETE DUE

L'ULTIMA giornata di Luigi Tenco, dieci anni dopo la sua scomparsa, è stata ricordata in un telefilm, articolato in due puntate, al quale partecipano gli attori Giampiero Albertini, Paolo Falace, Marisa Belli e Renata Biserni. Il telefilm vuole ricostruire non soltanto la drammatica ultima giornata sanremese, ma anche la complessa personalità artistica di Tenco ed il mondo della canzone dell'epoca, così vicino storicamente al '68 della contestazione ma così lontano culturalmente. Un programma ambizioso in cui si fondono necessariamente i momenti musicali con le testimonianze dei protagonisti e con la ricostruzione sceneggiata di alcuni spaccati particolarmente significativi: la scelta della canzone, la preparazione, la pubblicità, quindi il momento di andare in scena, l'eliminazione, il mancato recupero, la cena, la fuga in albergo e la tragedia finale. Ovviamente il personaggio Tenco non compare mai, se non nel repertorio, ma rimane sempre al di qua della macchina da presa, dalla parte del pubblico. Sanremo, 26 gennaio 1967. Luigi Tenco presenta alla ribalta del festival la sua canzone « Ciao, amore ciao ». Lo hanno eliminato, e di qui comincia la tragedia...

TELEVACCA

NON E' FACILE trovare il titolo adatto ad una trasmissione televisiva, un titolo ad effetto, che resti appiccicato alla mente dello spettatore e riassuma in una o due parole significati e contenuti di quella trasmissione. Ci vuole estro ed un minimo di conoscenze psicologiche e sociali. Mike Bongiorno, che in fatto di titoli e di formule è come Helenio Herrera, « il mago », ha escogitato « Rischiatutto » e « Scommettiamo »?; Maurizio Costanzo ha puntato sul vago di un « Bontà Loro » dai mille significati; il sagrestano Falivena e il dandy Arbasino con « Ring » e « Match » hanno evocato e mimato il mondo del pugilato; Silvan, il « Mandrake » di Paolo Grassi, è rimasto al tempo delle streghe e delle fattucchiere ed ha scelto « Sim Salabim », una specie di abracadabra naturalizzato veneto. Tutti titoli che hanno riscosso un grosso successo di pubblico, che, facilmente, li ricorda, e li ricollega ai rispettivi padri putativi. Ma è possibile realizzare di meglio, è possibile centrare al millimetro il bersagio ed Anton Giulio Majano, tecnico impareggiabile dello spumeggiato straziapolmoni a puntate, ce l'ha ampiamente dimostrato con l'ultimo gioiello della sua costosa collezione: « Castigo », un libero adattamento televisivo dell'omonimo romanzo di Matilde Serao. Finalmente un titolo che va al sodo, senza divagare, senza circumnavigare oziosamente attorno al cervello del teleutente, che, difficilmente, riuscirà a separare i contenuti dell'opera e la regia di Majano dal nome con cui il polpettone gli è stato presentato. « Castigo » è un vero castigo, una punizione corporale, come gli sculaccioni e le orecchie d'asino.

MAJANO Anton Giulio ci ha puniti severamente, così come Nocita, il regista del pregevole « Ligabue », ci aveva smisuratamente premiati. Ci ha fustigati innanzitutto con la trama, il solito intruglio agrodolce di amori devastanti, di crinoline primonovecento, di salotti patrizi olezzanti di violetta e di duelli al penultimo sangue. Magari, la gente si crede che allora a Napoli la vita era quella, amore, cappa e spada; si vede che a Majano il « popolino » non interessa, lui s'intenerisce solo per i fazzoletti delle dame e per le barbe finte dei signori dal sangue blu. Ma il castigo maggiore è stata la recitazione drammatica e traumatica di Eleonora Giorgi, carina quanto sbiadita ed incapace di destreggiarsi sulla scena. Vanamente avevamo sperato di non vederla più dopo la prima puntata, durante la quale s'era suicidata per amore del marito, un Lionello in vena di conquiste, nonché deciso a compromettere con questa prestazione un'onesta e lunga carriera. Le nostre speranze sono andate deluse, perché la Giorgi si è immediatamente reincarnata in una nobildonna inglese, Hermione, destinata a far strage di cuori e di cervelli per tutte le restanti puntate del teleromanzo. Per la Giorgi vale una colorita esclamazione di Beppe Viola mentre commentava in TV la papera di un difensore dell'Amburgo di Keegan: «che broccaccio tremendo! ».

Pinuccio Chieppa

REFERENDUM
lo sportivo dell'anno

Fra tutti i lettori che parteciperanno al nostro concorso verranno assegnati mediante sorteggio tre complessi

1. PREMIO: un complesso giradischi L-4000

2. PREMIO: un sintoamplificatore stereo AM-FM R-25

3. PREMIO: un complesso giradischi L-660

ESTRATTO DEL REGOLAMENTO

IL GUERIN SPORTIVO indice un concorso tra i lettori per designare l'uomo di sport particolarmente distintosi durante l'anno 1977 a cui dedicherà la copertina del n. 1/78 in edicola il 4-1-1978.

AL CONCORSO potranno partecipare tutti i lettori del settimanale italiani e stranieri residenti in Italia. Sono esclusi i dipendenti dell'editoriale Mondo Sport srl, dell'editoriale Il Borgo srl, della Poligrafici Il Borgo spa, ed anche i loro parenti diretti.

LE SCHEDE concorso saranno tre e verranno pubblicate sui fascicoli n. 48, 49 e 50 in edicola rispettivamente il 29 novembre, il 5 e il 12 dicembre.

PER ESSERE ritenute valide, le schede dovranno: essere compilate in ogni loro parte; o essere incollate su cartolina postale; pervenire alla redazione del giornale entro e non oltre il 21 dicembre 1977.

E' AMMESSA la partecipazione al concorso con più schede.

I VINCITORI dei premi in palio verranno sorteggiati tra tutti coloro che avranno votato per lo sportivo che risulterà aver ricevuto il maggior numero di voti.

I PREMI in palio sono: un complesso giradischi Lenco L-4000, un sinto-amplificatore Lenco R-25, un giradischi Lenco L-660.

TUTTE le schede concorso dovranno essere inviate alla redazione del Guerin Sportivo - via dell'Industria, 6 - San Lazzaro di Savena (Bologna), dove saranno scrutinate da un apposito comitato. Il sorteggio dei premi avverrà alla presenza del funzionario dell'Intendenza di Finanza delegato a seguire il concorso.

L'ALIQUOTA di imposta, pari al 25% del valore del montepremi, è a carico della società Mondo Sport srl, la quale non intende esercitare il diritto di rivalsa sui vincitori.

Compilate il tagliando, incollatelo su cartolina postale e speditelo al « Guerin Sportivo » via dell'Industria, 6 40068 S. Lazzaro di Savena (Bologna)

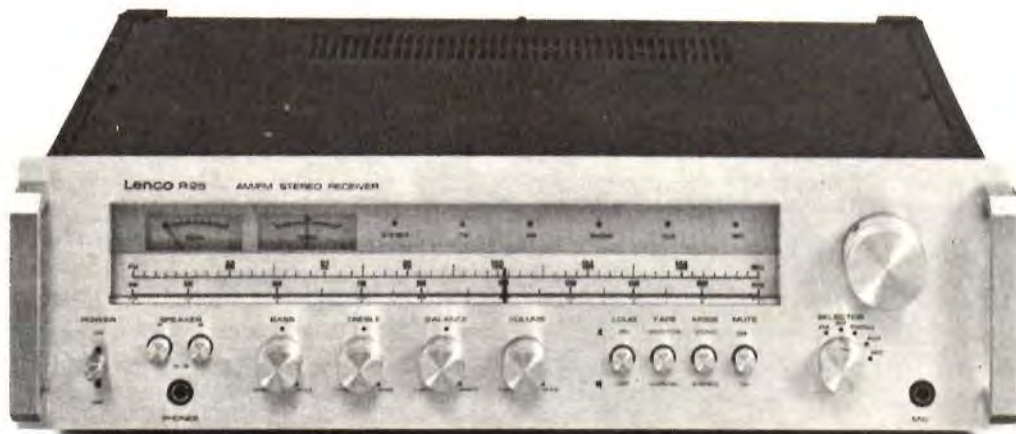
Referendum

lo sportivo dell'anno 1977

NOME E COGNOME

INDIRIZZO

C.A.P. CITTA'

Voto per

Aut. Min. D.M. n. 4/185041 del 29-11-77

Dopo Gustavo Thoeni (a sinistra) **e Adriano Panatta** (a destra) **rispettivamente « sportivi dell'anno » per il 1975 e il 1976, chi si aggiudicherà l'ambito titolo per il 1977? A dare la risposta saranno i partecipanti al nostro referendum**